Anno 114 Numero 82

LA STAMPA

Domenica 13 Aprile 1980

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, Via MARENCO 32, Centralino telefonico 6568 - Selezione passante telefono 65.68 [illegible] Telex 221.121 - L. 300 (spedizione in abbonamento postale GR. 1/70) - Abbonamento Italia (c.c.p. 7104): [illegible] - Inserzioni: PUBLIKOMPASS S.p.A. - Torino, via Roma 80, via Marenco 32, 10126, corso Massimo d'Azeglio 60 [illegible] Milano, via G. Negri 8/10 [illegible] Roma, via Quattro Fontane [illegible] Genova, via E. Vernazza 23 [illegible] Bologna [illegible] Padova, piazza De Gasperi 41 [illegible] Trieste, piazza Unità d'Italia 7 [illegible] - Il giornale si riserva in ogni caso di rifiutare qualsiasi inserzione

A PAGINA 2

COSSIGA

Il governo domani alle Camere con molti nemici e nessuna alternativa

di Aldo Rizzo

A PAGINA 4

L'AVANA

I primi cubani lasciano l'ambasciata del Perù diretti a Lima. Sono 10.800 le persone che vogliono espatriare

È la prima volta che un segretario del pci si reca in Cina

Berlinguer va a Pechino dopo 20 anni di polemiche

La partenza questa sera - Il viaggio, ha detto il leader pci, «non è contro altri partiti comunisti, operai e progressisti» - Il riavvicinamento avviene dopo un lungo periodo di rottura - Marchais prepara il «suo» vertice dei pc europei

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

ROMA — Mentre a Parigi si prepara la conferenza che a fine mese riunirà i pc europei fedeli a Mosca, a Roma Enrico Berlinguer, dopo aver rifiutato l'appuntamento fran[illegible], parte stasera in direzione opposta. Va a Pechino. Una prima, affrettata lettura politica dei diversi, addirittura opposti itinerari seguiti dai comunisti occidentali potrebbe condurre a conclusioni cla[illegible]. [illegible] è tuttavia con intenzioni scismatiche che il segretario del pci prende l'aereo per Pechino, mentre a Parigi si prepara il convegno filosovietico. Al contrario è con spirito ecumenico che Berlinguer intraprende il viaggio nella Repubblica Popolare cinese. Anzi, con animo laico, poiché non esisterebbero più «chiese», e dunque neanche scismi.

A poche ore dalla partenza, il segretario del pci ha voluto ribadire il concetto già illustrato agli ospiti cinesi al fine di evitare equivoci, e [illegible] dubbio ha spiegato anche ai sovietici al fine di attenuare, se non proprio annullare, polemiche e condanne: la visita a Pechino non è rivolta «contro qualcuno, contro altri partiti comunisti, operai e progressisti». In un momento in cui la situazione mondiale spinge all'allineamento, in cui le superpotenze cercano d'imporre, reclamano fedeltà e disciplina ai loro rispettivi alleati, il pci adotta la filosofia dell'«articolazione» nei rapporti internazionali, punta sulla moltiplicazione dei contatti. Andare a Pechino, insomma, non significa girare le spalle ad altre capitali, ad altri partiti, come incontrare Mitterrand e Brandt non equivale a un tradimento ideologico.

Ma i fatti, le immagini pesano talvolta più delle intenzioni e delle dichiarazioni di principio; e Berlinguer sulla «grande muraglia», da dove l'americano Brzezinski lanciò i suoi esorcismi contro «l'orso polare», susciterà probabilmente aspre reazioni, lascerà tracce profonde.

Il viaggio non sarà facile e non è privo di incognite. Per i comunisti italiani sarà una grande visita esplorativa nel più popolato Paese del mondo, con il quale essi avevano interrotto i contatti da circa vent'anni, dalla rottura dei rapporti tra Mosca e Pechino. Nella storia del movimento comunista internazionale l'avvenimento è di rilievo.

E' la prima volta che un segretario del pci mette piede a Pechino. Il viaggio di Tito nella Repubblica popolare dopo la morte di Mao e soprattutto il successivo periplo di Hua Guofeng nelle zone grigie del mondo comunista, in Jugoslavia e in Romania, avevano ricucito i fili politici tra il «revisionismo», per decenni condannato e vituperato, e il comunismo cinese a sua volta in preda a una profonda revisione. Ma le tappe a Belgrado e a Bucarest del presidente del partito cinese riguardavano la dinamica e le contraddizioni all'interno dell'area comunista.

La presenza a Pechino di Berlinguer assume un altro significato: è un importante contatto tra la sinistra europea e i dirigenti cinesi, che finora avevano privilegiato esponenti di partiti moderati e conservatori del vecchio continente, da Fanfani a Strauss alla signora Thatcher. Adesso i cinesi promuovono una offensiva nel mondo operaio europeo.

I socialisti italiani furono quasi una eccezione: nei loro confronti c'era un particolare riguardo, poiché Nenni fu uno dei primi in Europa occidentale a chiedere il riconoscimento della Repubblica popolare. Dopo l'invito al pci, Pechino è pronta ad accogliere i laboristi inglesi.

La liturgia riservata a Berlinguer e ai suoi compagni di viaggio (tra cui Giancarlo Pajetta che nel '65 fu l'ultimo dirigente a tentare un contatto con Pechino) è quella delle grandi occasioni: Hua Guofeng, presidente del partito e primo ministro, offrirà un banchetto in suo onore; Deng Xiaoping, capofila degli innovatori antimaoisti, avrà un colloquio con lui; il partito ha organizzato per l'ospite un comizio all'Università e la televisione ha assicurato una copertura eccezionale durante la sua permanenza a Pechino. Un trattamento riservato agli ospiti di riguardo. Un programma quasi da Capo di Stato.

L'interlocutore diretto di Berlinguer sarà Hu Yaopang, che fino a ieri era responsabile dell'organizzazione presso il Comitato centrale, un posto chiave, e che poi è stato nominato segretario generale del partito. Hu è un uomo della vecchia guardia, ha fatto la lunga marcia ed è stato una delle vittime della rivoluzione culturale. Fedele di Deng Xiaoping, Hu Yaopang è uno dei promotori della revisione ideologica, che ha condotto [illegible] solenne riabilitazione di Liu Shaoqui, il rivale di Mao, un tempo definito con disprezzo il «Krusciov cinese».

I motivi di dissenso tra i comunisti italiani e cinesi sono ancora rilevanti, sul piano ideologico come su quello dei rapporti internazionali. In particolare per quel che riguarda il concetto di distensione. Gl'italiani non lo nascondono, anzi lo mettono in rilievo, ma riconoscono che i mutamenti in corso a Pechino sono tanto profondi e rapidi che la visita consentirà an-

Bernardo Valli

(Continua a pagina 2 in quarta colonna)

Parole che cambiano

«Togliatti è un genio», scriveva nel suo tatzepao uno studente dell'Università di Pechino ventidue anni fa. Fu subito classificato elemento di destra e mandato a rieducarsi in un campo di lavoro. Era l'epoca in cui il partito comunista cinese polemizzava contro formulazioni tipo le togliattiane «vie nazionali al comunismo», pretendeva che l'Unione Sovietica si assumesse tutte le sue responsabilità nel campo socialista e tacciava apertamente Tito di «revisionismo», un termine che sempre si doveva pronunciare con violenta indignazione.

Poi sul partito comunista italiano i cinesi non ebbero più dubbi: era revisionista e basta. In seguito calò la grande cortina fumogena della rivoluzione culturale: a leggere la stampa cinese da noi non c'erano un Longo e un Berlinguer ma il compagno Dinucci, presidente del partito comunista d'Italia con marchio di garanzia marxista-leninista.

I nuovi termini del comunismo occidentale come «eurocomunismo» e «compromesso storico» venivano superbamente ignorati dal partito comunista [illegible]. Tuttavia negli ultimi anni, già prima della morte di Mao, Pechino cominciava a interessarsi, nel quadro della sua politica internazionale, al comunismo all'europea. «Revisionista» è oggi in Cina un termine ormai innocuo: se gli si toglie lo «ismo» abbiamo l'esatto equivalente dell'italiano «revisionare». Si revisiona una macchina; si può revisionare anche una dottrina.

Tuttavia è improbabile che i [illegible] trattino Berlinguer apertamente da «revisionista», in quanto sono sempre stati maestri nell'arte del cerimoniale. Sarebbe invece molto più interessante sapere se verrà mai pronunciato il termine «compromesso storico» nei colloqui ufficiali o in quelli privati tra vecchie conoscenze.

Giancarlo Pajetta e Peng Chen si conoscono da più di venti anni, Berlinguer e Hu Yao-pang erano insieme dirigenti della federazione mondiale della gioventù. Semmai il termine compromesso storico venisse tradotto, che Berlinguer faccia attenzione al traduttore. All'epoca della banda dei quattro lo si traduceva con «capitolazionismo storico».

I cinesi potrebbero andare a pescare nel loro ricco lessico e tradurlo come «pacifico armonismo storico»; o anche come «contorcimentismo al centro». Non sono semplici sfumature.

Renata Pisu

La Cri visiterà gli ostaggi

Bani Sadr dice poco agli ambasciatori di Cee e Giappone

Nuovi scontri sul confine tra l'Iran e l'Iraq

TEHERAN — Gli ambasciatori di otto Paesi della Comunità europea e del Giappone e un rappresentante [illegible] Lussemburgo sono stati ricevuti ieri mattina, come previsto, dal presidente iraniano Bani Sadr, al quale hanno esposto il documento comune approvato nei giorni scorsi a Lisbona per chiedere la data e le modalità della [illegible] degli ostaggi americani. In base alla risposta, è stato deciso alla riunione in Portogallo, verrà deciso quale linea adottare verso l'Iran, cioè se aderire alle sanzioni americane, come chiede il presidente Carter. Contemporaneamente, il ministro degli Esteri Ghotbzadeh ha incontrato i rappresentanti di Spagna, Portogallo, Svezia, Finlandia, Austria, Norvegia e Svizzera, illustrando la posizione iraniana in seguito alla rottura con gli Stati Uniti.

Le fonti ufficiali sono state estremamente caute, e poco è trapelato sul contenuto del colloquio. Sembra però che l'atmosfera sia stata piuttosto distesa, e che Bani Sadr non abbia ribadito, o almeno abbia sfumato, le minacce contro i Paesi che seguiranno gli Usa rivolte ieri durante il gigantesco corteo «antimperialista» per le vie di Teheran. Secondo la radio, diplomatici della Cee e del Giappone hanno espresso preoccupazione per le condizioni di salute [illegible] gli ostaggi; il presidente ha [illegible] che *«le condizioni di detenzione costituiscono oggetto di particolare attenzione da parte delle autorità iraniane, e che si sta facendo uno sforzo per permettere a un'organizzazione internazionale, come la Croce Rossa, di visitare tutti i prigionieri».*

Bani Sadr, ha continuato l'emittente, ha aggiunto che *«l'Iran ha fatto grandi sforzi per risolvere il conflitto che l'oppone agli Usa, ma l'America non ha preso in considerazione questi sforzi».* Ha poi ripetuto che solo il Parlamento potrà decidere la sorte degli ostaggi. Non è stato diramato alcun comunicato ufficiale. Venerdì, secondo i giornali di Tokyo che citano fonti del ministero degli Esteri, Ghotbzadeh aveva assicurato agli ambasciatori della Cee e del Giappone che avrebbero avuto la possibilità di incontrare i prigionieri. La radio ha inoltre letto il testo integrale dell'appello di Papa Giovanni Paolo II a Khomeini e Bani Sadr.

Dalla frontiera con l'Iraq giungono notizie di nuovi, violenti scontri. Il giornale *Kayhan* afferma che la zona di Baveissi, nel Khuzistan, rimasta «quattro mesi sotto l'occupazione irachena», è stata riconquistata da reparti delle guardie rivoluzionarie appoggiate dall'esercito. Nella battaglia, le truppe di Baghdad avrebbero subito «pesanti perdite»; un sergente iraniano sarebbe morto, tre carri armati sarebbero stati gravemente danneggiati. Ieri mattina le truppe irachene hanno aperto il fuoco — ha affermato la radio — contro il posto di frontiera iraniano di Halaleh; cinque soldati di Teheran sono rimasti feriti. Uomini armati di fucili Kalashnikov avrebbero inoltre attaccato la centrale elettrica di Sar-e-Pol Zahab, vicino a Kermanshah.

Mentre l'Iraq continua a ignorare gli scontri, l'Iran accusa Baghdad di essere il centro di un «complotto internazionale» contro Teheran. Ancora il giornale *Kayhan* afferma che l'ultimo capo di Stato Maggiore dello Scià, generale Oveissi, con l'ex premier dello Scià fuggito all'inizio della rivoluzione, Azhari, avrebbero incontrato alcuni capi tribù curdi in un villaggio iracheno vicino al confine per organizzare attacchi contro l'Iran. *Kayhan* aggiunge che Oveissi ha avuto contatti a Parigi con l'ex primo ministro Bakhtiar, e che la sorella di Reza Pahlavi, Ashraf, recentemente avrebbe avuto un colloquio a Baghdad con il presidente iracheno Saddam Hussein.

Nella capitale iraniana sono giunti ieri, accolti con una manifestazione all'aeroporto, 206 dei 208 ufficiali iraniani espulsi dagli Usa.

c. st.

A PAGINA 3

Gli ostaggi dell'Iran e dell'idolo petrolio

di Guido Ceronetti

La visita 171 anni dopo quella di Pio VII

Il Papa oggi a Torino

Città del Vaticano. Il Papa, in un'immagine di ieri, benedice diecimila pellegrini abruzzesi

Giovanni XXIII ruppe la «volontaria prigionia» [illegible] Vaticano con uscite in Roma e visite a località non lontane; Paolo VI intraprese viaggi per il mondo; Giovanni Paolo II ha accentuato la concezione del Papa-Pastore recandosi dovunque ritiene che la sua presenza assuma significato di testimonianza. Oggi viene a Torino per esprimere solennemente il no alla violenza e per conoscere una città che vive in modo acuto le contraddizioni del lavoro moderno.

Giovanni Paolo II, lo si nota in molti suoi discorsi, accompagna la insistenza sui temi religiosi con la difesa dei diritti dell'uomo, che indica principalmente nelle libertà e nella giustizia. In questa prospettiva va interpretato l'itinerario della [illegible]: il Papa ha accolto l'invito a rendere omaggio a Torino ferita dal terrorismo, turbata nel suo contesto socio-culturale, e, accanto a due luoghi della fede, il Duomo e la Consolata, vuol sostare in due luoghi della solidarietà umana, nella Piccola Casa della Divina Provvidenza e a Valdocco, dove Giuseppe Cottolengo e Giovanni Bosco hanno costruito opere che hanno contribuito a spezzare il ghetto della emarginazione, il primo ospitando e curando gli infermi rifiutati persino dai parenti, il secondo accogliendo e educando i ragazzi che per motivi diversi avevano fatto della strada la loro casa.

Contro il prevalente orientamento verso i beni materiali, «il quale toglie alla vita il senso più profondo», e contro le forme di lavoro, che in molti casi diventano «una condizione alienante per l'uomo, sottomesso ai collettivi», Giovanni Paolo II predica «la libertà dell'uomo, che corrisponde alla dignità delle sue idee e delle sue opere», «la giustizia sociale e l'amore [illegible], senza il quale la vita dell'uomo non respira a pieni polmoni».

In una società che mette tutto in discussione e semina incertezze, pretendendo poi soluzioni immediate in tutti i campi, si è diffuso un clima di tensione con episodi sempre più frequenti di assurda, efferata violenza. Dove va il mondo? Dove andiamo? Sono domande che il Papa ha raccolto da più parti e che oggi si sentirà ripetere a Torino. La sua risposta è conosciuta: «Non con le barbarie si migliora la società, si eliminano i contrasti, si costruisce il domani. La violenza distrugge, null'altro. Non sostituisce valori, ma corre sull'orlo dell'abisso». «Non si costruisce uccidendo un fratello, si costruisce amando i fratelli». «La vita di ogni uomo è sacra».

I terroristi giustificano le loro azioni di sangue affermando di voler minare il sistema per restituire giustizia alla società. Il Papa lo nega con fermezza: la matrice della violenza sta nell'odio, «non bisogna lasciarsi ingannare da altre motivazioni».

La lotta al terrorismo è dura e pericolosa, ma c'è chi ha paura e vorrebbe defilarsi lasciando agli altri (a chi?) il compito di condurla; c'è chi trova comodo rifugiarsi nell'agnostico slogan «né con lo Stato, né con le Br», che è un modo di sottrarsi ad ogni faticosa decisione; e ancora c'è chi prova fastidio a dover pensare al terrorismo, preferendo abituarsi alla violenza, nella convinzione illogica che essa non lo tocchi. Contro coloro che hanno paura e contro coloro che rifiutano ogni impegno, Giovanni Paolo II ricorda il dovere di «collaborare per isolare le assurde atrocità» e di «testimoniare anche con la vita i valori inestimabili della pace, della fraternità, del vicendevole amore».

Il Papa che viene da lontano, da una terra dove le libertà sono mortificate, ripete che ogni diritto è una conquista. Parlando di Benedetto da Norcia il 23 marzo 1980 ha ricordato come egli ritenesse «necessario che l'eroico diventasse normale, quotidiano, e che il normale, il quotidiano diventassero eroici». Quel programma, lanciato in tempi tristi, ha acquistato valore universale e attuale.

Giovanni Trovati

A PAGINA 2

Il Papa ospite d'una città ferita

di Luigi Firpo

Venti comunicazioni giudiziarie inviate dai magistrati torinesi

I giudici sicuri di avere arrestato esecutori di 27 omicidi e attentati Br

Sono stati compiuti soprattutto a Torino - Indiziate persone in carcere da tempo - È quasi certo che sia stato Peci a parlare: si è pentito o si è lasciato sfuggire importanti informazioni?

TORINO — Conferme indirette giungono da diverse fonti: il brigatista che ha parlato e ha fornito agli inquirenti nomi e dati sulle Br e sulle loro attività sarebbe proprio Patrizio Peci, uno dei capi della direzione strategica dell'organizzazione eversiva. Magistrati e carabinieri non dicono né sì né no, ma ormai è convinzione comune che la «fonte» usata per chiarire le responsabilità in omicidi, assoppamenti, attentati vari sia lui. Rimangono tuttavia domande senza risposta. Ha parlato perché pentito, come Fioroni? Si è lasciato sfuggire notizie utili per la giustizia perché inesperto e troppo bravi gli inquirenti?

Per ora non si sa quando i magistrati confermeranno ufficialmente queste voci. C'è un'ipotesi: domani riprende il processo contro Naria, imputato dell'omicidio Coco, e pare certo che il pm chiederà il rinvio perché sono stati acquisiti dalla Procura e dall'Ufficio istruzione di Torino elementi nuovi. In quell'occasione si farà il nome di Peci (o, se non fosse lui, di chi ha parlato)? Oppure come è probabile, il pm si limiterà a chiedere il rinvio senza precisazioni, che d'altronde non sarebbero indispensabili?

Ieri mattina i sei giudici istruttori che conducono le indagini hanno reso noto che per ventisette omicidi, ferimenti, attentati (tra i quali l'uccisione del procuratore Coco e degli uomini della scorta a Genova, l'assassinio del presidente dell'ordine degli avvocati Fulvio Croce, del giornalista Carlo Casalegno), esistono presunti colpevoli. Una ventina di comunicazioni giudiziarie sono state inviate ad altrettante persone che fanno parte del gruppo dei 44 arrestati. Ieri s'è aggiunto l'ultimo, l'insegnante biellese Piero Ariorio. Si è presentato ai carabinieri per chiedere spiegazioni di una perquisizione compiuta in sua assenza nell'abitazione e gli è stato notificato il mandato di cattura per partecipazione a banda armata.

I giudici torinesi non dicono a chi si riferiscono le venti comunicazioni giudiziarie. Ma ammettono che quasi tutte riguardano imputati da tempo detenuti e non gli ultimi arrestati. Del resto, è logico: tutto il gruppo dei [illegible] detenuti appartiene alla «colonna» torinese che dal '76 a oggi ha firmato gli attentati dell'organizzazione, soprattutto qui a Torino, ma anche a Genova.

Gli stessi personaggi sono responsabili, o presunti tali, di più azioni criminose, fino al momento della loro cattura. Giuseppe Mattioli, catturato dopo la scoperta del covo di corso Lecce, avvenuta il 14 dicembre dell'anno scorso, è indiziato per i due attentati alla Lamarmora (l'assalto all'ex caserma che doveva ospitare l'aula del processone alle Br) compiuti il 14 e il 25 novembre scorsi. Mattioli è indiziato per l'omicidio degli agenti di ps Lanza e Porceddu, falciati sotto le mura delle Nuove, il 15 dicembre del '78.

Un altro esempio: Cristoforo Piancone, ferito dalla guardia carceraria Lorenzo Cotugno, prima di cadere sotto il fuoco dei terroristi, è anche ritenuto responsabile di due ferimenti, del funzionario Fiat Rinaldo Camaioni, l'11 ottobre del '77, e del capo officina Fiat Franco Visca, il 30 giugno del '77.

Il nome di Corrado Alunni, latitante fino al '79, figura tra gli indiziati della strage di Genova (il procuratore Coco e le sue due guardie del corpo). Di questo stesso omicidio è accusato Giuliano Naria.

Le venti comunicazioni giudiziarie per i 27 omicidi e ferimenti firmati dalla colonna torinese vanno riferite alle esigenze processuali dei sei giudici istruttori. Gli avvisi di reato sono necessari per fare nuove contestazioni a imputati diversi o per disporre nuove perizie sulle armi trovate nelle abitazioni degli ultimi arrestati (a Biella). Tra le tante pistole sequestrate dai carabinieri c'è la famosa «Nagant», che avrebbe firmato molti delitti Br: lo avevano già detto i periti torinesi Balma, Bollone e Nebbia. Ora i magistrati hanno un'arma da confrontare con i reperti balistici di specifici episodi.

Gli interrogatori degli ultimi arrestati sono cominciati fin da ieri mattina e proseguiranno senza interruzione per i prossimi giorni.

Claudio Cerasuolo

Chi è Peci il brigatista dai due volti

Un volto da adolescente, lineamenti delicati, zigomi un po' pronunciati, capelli mossi: un volto da ragazzo-bene, forse un po' timido. La foto occupa il diciassettesimo posto fra le venti di presunti brigatisti ricercati diramate dal Ministero degli Interni all'indomani della strage di via Fani e del sequestro di Aldo Moro.

Non dice molto il nome: Patrizio Peci. L'interesse si appunta su altri personaggi di quell'elenco: Corrado Alunni, Lauro Azzolini, Marco Savino, Marco Pisetta (il primo «collaborazionista», come lo chiamano le Brigate rosse), Prospero Gallinari, l'introvabile Mario Moretti.

Da quel giorno gli uomini della controguerriglia danno

Vincenzo Tessandori

(Continua a pagina 2 in ottava colonna)

Come cambia, dalle piazze al video, la propaganda elettorale

Tv private: candidati a pagamento

ROMA — Con il «boom» delle televisioni private e l'avvento della logica di mercato nella telepolitica, cambia la propaganda elettorale? E come cambia, cosa diventa? Spettacolo, dibattito più sciolto e aggressivo, Carosello in cui l'assegno sostituisce il pluralismo, confronto libero, psicodramma a colori, o cosa? E i partiti, come la metteno?

Ci sono deputati già al lavoro per preparare una leggina da approvare subito: alle televisioni private sia vietato far propaganda politica il giorno delle elezioni e il sabato precedente, rispettino pure loro quella tregua riflessiva, quel silenzio imposto dalla legge alla televisione pubblica, ai comizi, ad altri mezzi propagandistici. La Rai-tv ha già stabilito il piano delle proprie Tribune elettorali, con una novità: s'è ancora dilatato il tempo della propaganda. Per le amministrative del 1975, alle trasmissioni elettorali erano dedicate in tutto 13 ore e 35 minuti; per le politiche del 1979, 16 ore (e altre 16 per le elezioni europee); stavolta le ore sono 19 e 40 minuti.

«La nostra classe politica concepisce l'impatto con i mass-media in termini di occupazione, non di efficacia», dice Jader Jacobelli, direttore delle Tribune politiche ed elettorali della Rai. Una scriteriata fiducia in se stessi fa credere ai *leaders* che la migliore propaganda consista nel restare sul video il più a lungo possibile. Paralizzate dalla noia, nella generale diminuzione d'ascolto dovuta alla concorrenza delle tv private, le Tribune politiche hanno perduto un terzo dei propri telespettatori: ma i partiti non se ne preoccupano.

Si occupano del tempo, di avere tempo, di dividersi il tempo, di ottenere più tempo: e la proposta di Jacobelli di limitare i programmi elettorali a 10 ore (*«Un'unica trasmissione memorabile vale più di dieci immemorabili, se non comunichi fai del rumore e basta»*) è stata subito bocciata. Così, ogni proposta per rinnovare la telepropaganda elettorale rendendola dialettica, vivace, tesa, magari attraverso il dialogo diretto con gli elettori, viene sempre ascoltata con interesse, addirittura con entusiasmo: e viene alla fine sempre respinta.

Cos'è? Autolesionismo, ignoranza, arroganza? *«Certo questa classe politica non ha una cultura dell'audiovisivo»*, dice Jacobelli. *«Nei partiti la preoccupazione garantistica prevale sull'esigenza di interessare gli spettatori. Il criterio di comportamento è: meglio non perdere piuttosto che rischiare per vincere».*

Con una telepropaganda elettorale pubblica immobilizzata nella ritualità inefficace e nella conservazione pavida, le televisioni private possono cambiare tutto? Per queste elezioni vedremo quali sono i loro piani, ma certi mutamenti li hanno già provocati sin dalle elezioni dell'anno scorso. Hanno confermato la fine dei comizi; chi si muove più per andare in piazza, quando può

Lietta Tornabuoni

(Continua a pagina 2 in [illegible] colonna)

Elicotteri italiani distrutti in Libano

BEIRUT — Un portavoce dell'Onu ha annunciato che due elicotteri del battaglione logistico italiano che fa parte dell'Unifil, la forza di pace dell'Onu in Libano, sono stati distrutti ieri da tiri d'artiglieria mentre erano parcheggiati al quartier generale di Nakura. Non vi sono vittime.

Gli elicotteri sono stati colpiti dalle artiglierie del maggiore Saad Haddad.

Sale al potere il sergente Doe, 28 anni

Colpo di Stato in Liberia Assassinato il presidente

Il putsch all'alba di ieri - Scarcerati i leader dell'opposizione

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

DAKAR — Colpo di Stato in Liberia: William Tolbert, 67 anni, presidente dal 1971, leader del *True Whig Party* al potere da oltre un secolo, è stato rovesciato e ucciso da un sergente maggiore dell'esercito, Samuel Doe, 28 anni, che si è proclamato capo dello Stato.

Nella capitale, Monrovia, secondo testimonianze si è incominciato a sparare verso le 2 di ieri. Tre ore dopo gli uomini di Doe, del battaglione della guardia che sorveglia il palazzo presidenziale, hanno fatto irruzione nell'edificio. Tolbert è stato ucciso con tre colpi di rivoltella al capo; la moglie, Victoria, è stata arrestata. Alle 8,30 la radio ha dato notizia del *putsch*. *«L'esercito non aveva altra scelta — ha detto Doe — per la crescente corruzione e le deficienze del governo nella gestione degli affari del Paese e del popolo».* Il nuovo presidente ha invitato gli altri Paesi a *«restare calmi, poiché non è necessario alcun intervento straniero».*

Corre voce che vi siano state altre vittime, ma non se ne è avuta conferma. Nella capitale si è continuato a sparare a lungo, ma secondo alcuni testimoni si sarebbe trattato di manifestazioni di esultanza dei soldati. L'aeroporto è stato chiuso, è in vigore il coprifuoco.

Doe guida un «Consiglio delle Forze Armate liberiane per la redenzione del popolo». Di lui e delle sue idee per ora non si sa nulla, ma il suo primo provvedimento è stata la liberazione di circa 50 dirigenti e membri del Partito progressista del popolo (Ppp), all'opposizione, incarcerati il 19 marzo scorso per ordine di Tolbert, [illegible] l'approvazione delle due Camere, per *«tradimento»* e *«sedizione»*. Erano accusati di preparare attentati ad un ponte e al palazzo delle telecomunicazioni. Il Ppp aveva indetto uno sciopero generale chiedendo le dimissioni del presidente, il quale, dopo gli arresti, aveva posto taglie su 20 oppositori latitanti che dovevano essere consegnati *«vivi o morti»*. Doe ha inoltre invitato ad un incontro alcuni membri del governo, i massimi esponenti militari e gli ambasciatori degli Usa e dell'Urss.

Il *golpe* si è svolto mentre il vice presidente liberiano, vescovo Bennie Warner, è negli Stati Uniti per un incontro di metodisti; il ministro degli Esteri, Cecil Dennis, è partito il 29 marzo scorso a capo di una delegazione ufficiale per una visita a Baghdad. Non si sa se sia tornato, o se si trovi ancora in Iraq.

Il *putsch* rompe la continuità politica di questo Paese, fondato nel 1847 [illegible] schiavi americani, che non ha mai conosciuto [illegible] occidentale e che passava per un'oasi di stabilità nell'agitato quadro africano. Grande poco più di un terzo dell'Italia, la Liberia ha un milione e mezzo di abitanti, il reddito medio *pro capite* è di 75 dollari mensili, circa 67 mila lire. L'economia è [illegible] sulle esportazioni di [illegible], legname, diamanti, ferro e caffè. Fino al 1975, quando i privilegi della grande società vennero ufficialmente aboliti, la Liberia era soprannominata «Il Paese della *Firestone*». E il potere delle multinazionali era la critica principale rivolta a Tolbert dall'opposizione recentemente organizzatasi nel Ppp.

Il colpo di Stato è avvenuto

e. st.

(Continua a pagina 2 in quarta colonna)

SOMMARIO

Domani si presenta alle Camere per ottenere la fiducia

Il Cossiga-due ha molti nemici ma è l'unico governo possibile

ROMA — Al nuovo governo Cossiga, che si presenta domani alle Camere per la fiducia, bisogna augurare il più ampio successo e la più lunga durata: perché si tratta, nelle circostanze date, del solo governo possibile, senza scardinare equilibri complessi e precari, cioè senza preparare, in ultima analisi, il ricorso a nuove elezioni anticipate. Chi desiderava formule migliori o diverse, più avanzate o meno avanzate, non teneva conto a sufficienza dei dati della realtà, cioè dei rapporti fra i partiti e delle situazioni interne agli stessi partiti. Essenziale appariva la necessità di un ritorno al governo del psi; ogni altro dato e ogni altra considerazione dovevano, entro limiti ragionevoli, esserle subordinati.

Detto questo, resta da vedere come l'augurio possa tradursi in realtà. Infatti questo governo, se ha la forza di essere il solo governo possibile, ha anche la debolezza di non avere soddisfatto pienamente né l'uno né l'altro dei due maggiori partiti interessati. Cominciamo dalla dc. La sinistra democristiana (l'area Zaccagnini-Andreotti) è riuscita a impedire alla maggioranza uscita dal XIV congresso il varo di formule più chiuse ai comunisti; ma conserva un margine di distacco, se non di vera e propria diffidenza, simboleggiato dal fatto che nessuno dei suoi «leaders» è entrato nel governo. Soprattutto resta da valutare il peso dell'assenza di un personaggio come Andreotti, non abituato, né per tradizione né per temperamento, a fare a lungo da spettatore.

Lo stesso discorso vale per la sinistra del psi, che ha finito per approvare la soluzione «craxiana» della crisi, ma senza impegnarsi neppure essa in una partecipazione diretta al governo; con la solitaria eccezione di Aniasi, che ha precisato di avere agito a titolo personale e non per un mandato di corrente (e anche questo modo di entrare in un governo è un curioso segno dei tempi...). Si può, non dico immaginare, ma temere che, in circostanze particolari, le riserve della sinistra democristiana e quelle della sinistra socialista (alimentate anche dai persistenti contrasti sulla gestione del partito) si saldino, creando non poche difficoltà a Cossiga.

Poi il governo avrà i suoi problemi anche al proprio interno, su temi essenziali come l'economia e, in misura minore, la politica estera. Sulla crisi economica, già s'intravedono linee diverse o spinte diverse, circa i modi di fronteggiare l'inflazione (il male più grave). La ritrovata alleanza o sintonia tra repubblicani e socialisti ha mutato uno degli aspetti più sgradevoli e anche paradossali della sinistra italiana; ma essa aspetta ora di essere verificata nella pratica di governo. Anche i ministri economici democristiani dovranno mostrarsi fra loro più affiatati e omogenei di quanto non sia apparso in questi giorni di vigilia del dibattito parlamentare. Vedremo intanto domani dall'esposizione del presidente del Consiglio come e quanto indicazioni diverse siano confluite in un programma rigoroso e coerente.

L'omogeneità dei tre partiti è sicuramente maggiore nella politica estera; tuttavia anche qui la gravità della situazione internazionale potrebbe far sentire i suoi effetti. Già si è avvertita qualche differenza tra i repubblicani, più sensibili alle ragioni americane, e i socialisti, più distaccati e guardinghi. Se gli avvenimenti dovessero imporre scelte precise, il governo potrebbe trovarsi in qualche difficoltà, per le prevedibili pressioni della sinistra socialista, per non parlare di quelle, esterne, del pci.

Qui però bisogna dire che gli elementi di coesione fra i tre partiti sono comunque superiori a quelli di divisione, tanto più che l'Italia non potrà che adeguarsi a quella che sarà la linea della Comunità europea (contribuendo, certo, anch'essa a definirla). La nuova crisi iraniana, che s'inserisce e si aggiunge a quella afghana, è del resto assai complessa e si presta più di altre a valutazioni ragionate e articolate. L'importante è che gli europei non si muovano in ordine sparso e che la loro posizione comune sia raccordata e collegata con quella americana, senza essere necessariamente identica.

In conclusione. Quello che si presenta domani alle Camere non è un governo fortissimo, ma non è neppure debole. Si tratta di vedere se prevarranno gli elementi di forza o quelli di debolezza, e questo non dipende solo dal governo o dalla maggioranza, ma anche dal senso di responsabilità delle forze di opposizione e delle cosiddette parti sociali (sindacati, mondo imprenditoriale, categorie varie). La formula adottata non ne pregiudica nessun'altra, che in futuro si rivelasse possibile, e intanto assicura la governabilità del Paese, in un momento delicatissimo, in cui gli italiani chiedono anzitutto una condizione di vita più sicura e più onesta.

Aldo Rizzo

Cossiga al Senato e alla Camera

Dibattito da domani e mercoledì il voto

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — A tarda ora, venerdì sera, i tre ministri finanziari (Pandolfi, Tesoro; La Malfa, Bilancio; Reviglio, Finanze) hanno avuto una lunga riunione, cui ha partecipato il governatore della Banca d'Italia, Ciampi. Si trattava di definire una strategia di politica economica che guardi al di là del traguardo di domani, lunedì, quando Cossiga esporrà al Senato, alle 17, il programma di governo.

Martedì, si inizierà il dibattito sulla fiducia, mercoledì si dovrebbe giungere al voto. Domani Cossiga leggerà la sua relazione anche alla Camera (alle 18,30), dove il dibattito avrà inizio quando si sarà concluso quello del Senato. Sulla carta, il governo dispone di oltre 180 voti (138 dc, 32 psi, 6 pri, 3 Sudtiroler Volkspartei, un valdostano e Leone), mentre il quorum è di 161 voti.

A favore di questo governo, parlano naturalmente i componenti. Così il direttore del Popolo (il fanfaniano Radi) scrive stamane che questo è «un governo che vuole muoversi verso una valida soluzione dei problemi del Paese, non contro qualcuno», e attacca duramente i comunisti e la loro gestione delle giunte locali in cui sono al governo. Spadolini, segretario del pri, difende il programma del governo: in un'intervista a Oggi dichiara che esso è scaturito «da un approfondito confronto nei tre giorni e nelle tre notti di Villa Madama». I settori sui cui sarà concentrata l'azione governativa, dice Spadolini, sono quelli dell'energia, della moralizzazione della vita pubblica, dell'ordine pubblico.

Critiche al governo, invece, dal leader liberale Zanone: «E' il governo più pletorico degli ultimi anni... E' anche il governo più criticato per la qualità dei taluni suoi componenti». Anche dal psi, che pure, per volontà della corrente di maggioranza, fa parte del governo, giungono voci critiche. Mancini (intervista a *Panorama*): «*Abbiamo realizzato il governo in uno stato di subordinazione senza precedenti verso la dc*».

Il segretario: nessuno ha mai pensato di chiuderla

Sulla rivista Mondoperaio Craxi fa marcia indietro

Con una lettera Signorile, Lombardi, Aniasi e altri della sinistra criticano il comportamento della segreteria verso gli intellettuali «dissidenti» - E il partito promette: il Centro culturale vivrà

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — E' stata smentita la notizia della chiusura della rivista socialista *Mondoperaio* e dell'omonimo Centro culturale, diretti la prima da Federico Coen, il secondo da Paolo Flores d'Arcais. La segreteria del psi ha diffuso ieri un comunicato nel quale si legge: «*In relazione a voci e notizie apparse su organi di stampa circa l'eventualità di un ridimensionamento e perfino di una chiusura della rivista del partito* Mondoperaio, *la segreteria del partito dichiara che esse sono prive di qualsiasi fondamento*». Ci si propone però di esaminare al più presto la situazione amministrativa della pubblicazione e delle attività culturali e editoriali connesse «*per adottare misure adeguate al loro funzionamento e sviluppo*».

Le voci riportate dalla stampa saranno forse state prive di qualsiasi fondamento, come dice Craxi. Certo è che persone che delle cose del partito dovrebbero essere al corrente, come il vicesegretario Signorile, l'ex presidente Lombardi, e poi Cicchitto e Aniasi, Covatta e Guarraci, hanno inviato al segretario una lettera (la pubblica nel suo numero di domani, lunedì, l'*Espresso*) nella quale, ricordata l'importanza avuta da *Mondoperaio* nell'evoluzione recente del partito, si esprime stupore per «*la sospensione di ogni contributo finanziario al circolo e la precisa procedura di liquidazione della rivista*».

L'autonomia degli intellettuali di *Mondoperaio* dal partito era stata uno dei vanti dei socialisti, ma ecco che, negli ultimi giorni, di questa autonomia era stata fatta una «rilettura». L'*Espresso* riporta una battuta di Formica (l'ex segretario amministrativo del psi, che Craxi ha voluto nel governo e sul quale è in corso una vivace polemica, dopo che il senatore Mettagoro lo ha accusato di scorrettezze nei confronti dell'ora defunto industriale Ferruzzi). Formica avrebbe detto: «*Questo Centro è diventato un club privato. Non capisco perché dovremmo mantenerlo le parti*to». E — sempre secondo l'*Espresso* — Craxi: «*Ma io questi intellettuali li cambio, tanto ne ho a migliaia*». Infine, il craxiano Martelli, in una recente intervista: «*Sono ancora convinto che gli intellettuali debbano essere disorganici, ma non quelli stipendiati dal partito*».

In realtà, in un partito come il psi, in cui le fratture sono più frequenti delle saldature, è difficile che un gruppo di intellettuali possa essere «organico» a tutto il partito contemporaneamente. Così, proprio gli intellettuali di *Mondoperaio*, a suo tempo elaboratori della linea vincente al congresso di Torino, attaccarono di recente Craxi, accusandolo di gestione dittatoriale del psi. E infatti i firmatari della lettera a Craxi dicono: «*Ci sembra una scelta politica gravemente involutiva rispetto alla linea di rinnovamento culturale e di elaborazione ideologica del psi, e sostanzialmente punitiva verso uomini e istituti che si sono mossi anche recentemente con libertà critica ed autonomia anche polemica verso la segreteria del partito*».

Nella lettera si ammettono le difficoltà finanziarie del partito, «*ma questo non deve essere usato come giustificazione per interventi che hanno il sapore della normalizzazione di aree di dissenso*». Il segretario è perciò pregato di «*modificare questo stato di cose che crea grande disagio in tutti i compagni e far sì che venga rapidamente superato*».

Forse la smentita alla chiusura della rivista, smentita che è stata emessa ieri dalla segreteria, è già una risposta alla lettera scritta da Claudio Signorile. Certo, la lotta interna del partito socialista sembra non avere tregua su alcun fronte.

Chi è Peci

(Segue dalla 1ª pagina)

il via a una caccia gigantesca. Via via saranno presi Alunni, Azzolini, Savino, Gallinari, altri ancora. Peci eviterà la cattura fino al febbraio scorso quando, con Rocco Micaletto, a Torino, cadrà nelle mani dei carabinieri. Ci si troverà di fronte un altro uomo: un volto duro, baffi «feltrinelliani», fisico asciutto. Si dice che fosse diventato capo e organizzatore della colonna torinese, che operasse anche a Genova, che a Roma coordinasse le iniziative dei nuovi terroristi, che avesse fatto assidua opera di proselitismo. Quando lo prendono gli trovano la Beretta cal. 9 strappata il 30 ottobre 1978, a Roma, all'appuntato della polfer Michele Tedesco; il poliziotto era stato aggredito e ferito. Dunque, si dice, non un militante qualsiasi, ma un «capo» del partito armato.

Ha 27 anni, è nato a Ripatransone, in provincia di Ascoli. La famiglia, medio-borghese, si trasferisce a San Benedetto del Tronto e qui il giovane frequenta l'istituto tecnico.

Milita nella sinistra extraparlamentare, si avvicina a «Lotta continua» e, nei primi Anni Settanta, avrebbe partecipato a Bologna al convegno «Prendiamoci la città».

Forse la scelta di iniziare la vita clandestina risale alla fine del 1976. La famiglia Peci ha in custodia una casa, in via Morosini, a San Benedetto. Quando gli affittuari entrano nell'appartamento, trovano, in un armadio, sotto coperte ripiegate, documenti e autoadesivi delle bierre. E dietro all'armadio, nascosti in una nicchia, due pistole e un mitra Sten.

Ma ormai Patrizio Peci è introvabile, la sua foto viene inserita nel grande album dei terroristi presunti messo insieme dagli uomini dei servizi di sicurezza. E' proprio con quell'album in mano, la mattina del sequestro Moro alcuni agenti entrano in un bar non lontano da via Fani: qualcuno ricorda che poco dopo le 9 di quel giorno due giovani avevano chiesto da bere: uno calmissimo, l'altro molto agitato tanto da aver domandato un *brandy*. Sarebbe stato costui il giovane col volto da adolescente. E ancora un giovane che somigliava molto al Peci prima maniera avrebbe accompagnato una ragazza ad acquistare i berretti da pilota usati dai terroristi di via Fani.

Si cerca Peci con la certezza di inseguire un «capo». I carabinieri localizzano una base, a Torino, in corso Lecce 25/1. Ci vive una «*coppia silenziosa, molto ammodo*», diranno i vicini. Lei è Maria Giovanna Massa, 23 anni; lui è Peci, ma i carabinieri, che pure lo pedinano ormai da mesi, non l'hanno ancora riconosciuto. Quando, il 14 dicembre, il «venerdì nero» di Torino, la polizia fa irruzione nell'appartamento, i due sono già fuggiti.

Poi il contatto viene ristabilito: pedinamenti, fino a Genova, e altrove. E nuovi sospetti. Si parla ancora di Peci per l'assalto alla sede dc di piazza Nicosia, a Roma, dove furono uccisi due poliziotti. E si dice che forse, sua è la voce della telefonata a Nora Moro, il 30 aprile 1978. Per quella telefonata sono stati sospettati Toni Negri, poi il giornalista Giuseppe Nicotri. La «rivelazione» su Peci avrebbero voluto farla le stesse Brigate rosse, si è detto, con una clamorosa telefonata alla teletrasmissione «L'altra domenica».

Vincenzo Tessandori

Candidati a pagamento

(Segue dalla 1ª pagina)

ascoltare comodo a casa, e vedendoli da vicino, tutti i *leaders* che vuole? Hanno spesso abbassato il livello della propaganda elettorale: gli spazi televisivi privati in vendita vengono acquistati da singoli candidati molto più che dai partiti, e il singolo candidato tende a fare, con enfasi, promesse, lenocinii o seduzioni, il discorso politico più elementare: «*Votate per me*».

Le tv private hanno introdotto nella propaganda elettorale televisiva una logica di mercato estranea all'ente pubblico: se alla Rai-tv il tempo viene distribuito gratis ai partiti con criteri di uguaglianza o di rappresentatività politica, alle tv private si fa più propaganda chi ha più soldi per pagarsela. Hanno quindi riproposto quel problema delle spese elettorali che già suggerì in passato di limitare gli spazi d'affissione dei manifesti per evitare troppo spreco di quattrini.

Le tv private, alla fine, hanno sconvolto il meccanismo dei voti di preferenza. Si sa che alla televisione la propaganda elettorale serve soprattutto a «santificare il già santo», a rinsaldare una convinzione più che a convertire, e non induce di solito a cambiare il voto a un partito: ma con le persone è tutto diverso. L'elettore è più portato a votare un candidato che conosca, ha ascoltato e guardato in faccia: le preferenze vanno spesso a chi più si fa vedere alle tv private, a chi ha più soldi o più finanziatori per comprare spazi televisivi. Il controllo dei voti di preferenza viene così sottratto ai partiti, in qualche misura anche alla razionalità.

E i partiti ci stanno, non reagiscono? «*Una logica di mercato si può accettarla anche nel campo politico, ma se viene regolamentata*», dice Jacobelli. Già si sostiene che in tempo di elezioni tutto è pubblico, già si citano le minuziose regole americane o inglesi imposte in periodo elettorale alle emittenti radiotelevisive private.

Negli Stati Uniti, «*quel titolare di stazione privata che ne concede l'uso a un candidato a una certa carica pubblica elettiva, deve consentire a tutti gli altri candidati alla stessa carica uguale possibilità di uso con parità di trattamento*»: pagando, s'intende, e pazienza se gli altri candidati non hanno soldi per pagare. In Inghilterra lo spazio politico non si compra né si vende, alla tv pubblica come a quella privata, e «*in periodo elettorale nessun candidato deve essere invitato a trasmissioni relative al suo collegio senza invitare tutti gli altri candidati*».

Insomma, prevede Jacobelli: «*O le televisioni private si danno in questo campo una propria disciplina, o finiranno i politici per imporgliela*».

Lietta Tornabuoni

Cattivi Pensieri

di *Luigi Firpo*

Ospite d'una città ferita

Santità, tempo addietro ebbi a scriverLe una lettera aperta a proposito delle parole alte e gravi che la Beatitudine Vostra pronunciò parlando di Galileo e del rapporto sempre difficile tra scienza e fede. Le chiesi allora di voler corroborare la fede nella verità, naturalmente cristiana, con l'inseparabile fede nella libertà, e di aprire agli studiosi qualificati l'inaccessibile archivio della Santa Inquisizione. Non ebbi, ovviamente, risposta, né l'attendevo ego homunculus; ma ho appreso con sensi di conforto e speranza che l'Archivio segreto vaticano mette ora a disposizione dei ricercatori tutte le carte del pontificato di Leone XIII: un apporto di incalcolabile importanza per la miglior conoscenza dello scorcio tormentato del Secolo XIX. Resto pertanto in speranzosa attesa, sempre più convinto che nulla sia più nocivo che la paura della verità.

Ma oggi la Santità Vostra giunge a Torino, nella mia città intristita ma tenace, impoverita, lacerata, contusa, ma oscuramente fedele a certi suoi valori antichi, e io sento un po' di rimorso per non aver saputo trovare, neppure in occasione della santa Pasqua, un «pensiero» buono, che dicesse parole di sollievo e di speranza. Ora la Sua venuta, il rapido passare della Sua Veste bianca, le parole che pronuncerà, esprimeranno a una folla immensa, con ben altra efficacia, con risonanze incalcolabilmente più profonda, questo messaggio di pace e di serenità, che la gente comune, noi tutti, vorremmo accogliere per ravvivare in cuor nostro il coraggio di continuare e un poco di fiducia nell'avvenire.

Nel Suo itinerario torinese Vostra Beatitudine toccherà la Consolata, il Cottolengo, la Gran Madre: tappe diverse, forse accomunate dalla divozione ecclesiale, ma gravide di significati discordi, da decifrare separatamente. La Consolata è la teca smagliante in cui da secoli si macera il dolore, quella pena degli uomini che solo nel trascendente spera di trovare conforto. Gli ori che i ladri hanno rubato erano lacrime raggrumate, sofferenza aguzza e dura come il diamante. La Consolata non La inganni con i suoi marmi sfarzosi: è, sotto gli addobbi policromi, una chiesa medievale, con la sua Madonna nera, la divozione mariana tutta protesa verso improbabili miracoli, gli ex voto degli ingenui pittori. Una chiesa popolare e femminile come ce ne sono tante nel mondo, anche nella Sua Polonia, un cuore antico e dolente della città che oggi La accoglie.

Dunque, Santità, non occorre che vi si soffermi troppo: e se Le offrono per i Suoi poveri gli ori e gli argenti residui, non li porti a Roma ma li dispensi subito. Di poveri ne abbiamo tanti anche qui.

Credo che per «capire» la Torino cristiana, non quella remota dei santi martiri Solutore e Avventore o del gran vescovo San Massimo, si debba percorrere l'itinerario breve e suggestivo dei suoi tre santi plebei dell'Ottocento, tre preti poveri che vissero la fede non nelle forme dotte della sapienza teologale, né in quella sublimata del rapimento mistico, bensì in quella attiva e più profondamente evangelica della carità. Non a Maria Ausiliatrice, ma a Castelnuovo bisognerebbe andare per cogliere ancora dal vivo il significato essenziale di don Giovanni Bosco, il prete contadino che si dedicò alla redenzione dei giovani traviati attraverso la vita cristiana e la dignità del lavoro.

Al Cottolengo so che la Santità Vostra si tratterrà a lungo, com'è giusto: in quella città nella città dove non c'è sofferenza, minorazione, orrore, che non vengano accolti con amore fraterno, dove il sacrificio diuturno di chi assiste si illumina delle segrete gioie dell'amor di Dio. Ella conoscerà il ripetersi quotidiano del miracolo vivo, che non è soltanto quello, pur prodigioso, della sopravvivenza, il flusso imprevedibile e pur costante, che dall'esterno alimenta con la carità del dare la carità interna del servire e dell'amore: il miracolo vero sta nel salvare in ciascuno, con infinita pazienza, anche nei più ottenebrati, il residuo barlume di umanità e di dignità. Spero che abbia potuto leggere, Santità, il Diario di uno scrutatore *di Italo Calvino, un libro laico che aiuta a capire questa cittadella della carità.*

E, passando dal Rondò 'd la forca, volga anche un pensiero al terzo prete oscuro, a don Cafasso, il santo degli impiccati, che nell'assistere gli sciagurati votati al capestro si chinò su quelle coscienze ottenebrate, destando in loro talvolta un brivido di rimorso e, persino in cospetto della morte, un barlume di speranza.

Non cerchi, Santità, a Torino, santi delicati o astrusi: questo non fu Paese per un Alfonso de' Liguori o un Luigi Gonzaga. Abbiamo saputo dare alla Chiesa universale soltanto umili santi operosi, volti non già a scrutare ansiosamente i misteri di Dio o a perfezionare le proprie anime sublimi, ma a consolare e ad alleviare le sofferenze dei loro fratelli, uomini fra gli uomini.

Passando sul ponte di pietra che Napoleone donò a questa città povera, salendo la gradinata erta della Gran Madre (finga, Santità, di non vedere che si tratta di una brutta copia pelida del Pantheon romano), vorrei che la Beatitudine Vostra ripensasse ai tre santi nostrani come a un'espressione genuina di questa gente, per tanti aspetti simile alla Sua. Vorrei che dimenticasse il fasto romano, gli splendori delle cento e cento chiese, le catacombe, le reliquie, i tesori innumerevoli, le variopinte folle cosmopolite dei pellegrini dell'Urbe, e di fronte a questa immensa e spoglia piazza neoclassica gremita di gente in ascolto, potesse ricordare che quei tre santi già avevano individuato nei giovani sbandati, nei minorati abbandonati, nei criminali disperati le tre piaghe più amare della loro età. Le stesse che avvelenano il nostro tempo spietato.

Berlinguer

(Segue dalla 1ª pagina)

stituto di valutare con precisione «a che punto sono i cinesi». Pensano ancora che la guerra sia inevitabile? Che la distensione sia reversibile? La revisione ideologica e i cambiamenti nella pratica economica potrebbero riavvicinare la Repubblica Popolare all'Urss? A che punto è l'intesa con gli Stati Uniti?

Uno dei motivi che hanno convinto il pci a respingere l'invito alla conferenza pro-sovietica di Parigi è stato il rifiuto degli organizzatori franco-polacchi a inserire l'Afghanistan nell'ordine del giorno. A Pechino gl'italiani si troveranno di fronte ad una situazione opposta. Insieme ai cinesi hanno condannato l'invasione; ma con un linguaggio profondamente diverso. D'accordo sul fondo, Berlinguer cercherà quindi, probabilmente, di evitare che l'intesa con Pechino possa apparire come una ulteriore provocazione per i sovietici. E qui verrà messa alla prova, ancora una volta, la diplomazia multipolare berlingueriana.

Bernardo Valli

Liberia

(Segue dalla 1ª pagina)

a due giorni dall'anniversario dei disordini del 14 aprile dello scorso anno, quando l'aumento del prezzo del riso scatenò una rivolta di piazza guidata da quella che allora si chiamava Alleanza dell'opposizione progressista. Negozi e edifici pubblici vennero saccheggiati, l'esercito intervenne, vi furono 70 morti, i dirigenti dell'Alleanza vennero incarcerati, l'università chiusa. Tolbert fu costretto a diminuire il prezzo del riso, promettendo sovvenzioni ai commercianti. L'ex presidente aveva già sventato un complotto nel '73; il vice ministro della Difesa venne arrestato con molti ufficiali.

Figlio di un ricco piantatore di caffè, laureato in teologia, dirigente della chiesa battista, presidente dal '65 al '70 dell'Alleanza battista mondiale, dal '79 presidente dell'Organizzazione per l'unità africana, Tolbert, diciannovesimo capo dello Stato liberiano, prima di essere eletto alla carica suprema è stato per vent'anni il vice dell'ex presidente, William Tubman.

Abile diplomatico, dopo la sua elezione aveva introdotto alcune riforme, abbassando l'età del voto a 18 anni, aumentando il numero dei deputati, diminuendo e sopprimendo le imposte. Ma sembra rimasto vittima del fermento che regna nei Paesi vicini, come il Mali e la Sierra Leone.

e. st.

Da agosto il Toto sarà meccanizzato

ROMA — Dal prossimo agosto, alla ripresa della stagione calcistica con la Coppa Italia, il Totocalcio verrà meccanizzato. Lo spoglio delle schedine, sinora eseguito manualmente, verrà fatto con un congegno elettronico che consentirà di annunciare il numero dei vincitori e l'ammontare delle vincite poche ore dopo la fine delle partite.

Gli ostaggi dell'Iran e dell'idolo petrolio

Da quanti mesi sono ostaggi quelle decine di americani dell'ambasciata di Teheran? Mangiano, dormono, respirano (è respirare?) sotto la minaccia ininterrotta delle armi da fuoco. La loro vita dipende da un capo che mi vergogno di definire spirituale, un impostore che agita un libro sacro; dal Presidente degli Stati Uniti, un personaggio modesto [illegible] dall'enormità della sua carica; da un fiume di petrolio che ci separa da loro come se fossero prigionieri in una galassia lontana. Gridano, chi li sente?

Da mesi, da un tempo che l'agonia rende incalcolabile, si consuma sotto l'occhio di tutti i satelliti orbitali che [illegible] spiano la scelleratezza [illegible], questo impalamento bianco di cittadini di lingua inglese, senza che dal corpaccio inerte, dal guscio imprendibile dell'indifferenza planetaria escano un moto di rivolta, un presagio di anima offesa, uno scricchiolio di reazione che preluda a un'unghiata mortale contro la banda di offensori del diritto e il suo triste capo.

De te ipso agitur: tutti possiamo diventare ostaggi. Forse, già tutti lo siamo. Ma il problema di Teheran sarebbe anche più di vita e di morte, in senso morale, se il rischio di essere presi non incombesse su nessuno e quegli americani fossero gli ultimi a cui toccasse una simile prova. Del resto, diventare ostaggi in un trenino svizzero o in un tulipano olandese è ancora una possibilità [illegible]. Allora, cerchiamo d'immaginare come vivono, da più mesi, *quelli là*, riflettiamo sul tremendo torto che gli viene fatto e a che cosa li condanna, a quale vita, a quale morte, la nostra inerzia, la nostra passività di fronte a un crimine e a un ricatto che nauseerebbero un Borgia. Una delle mani che li stringono è degli assassini, ma l'altra è imprecisa... direi che è una somma di moltissime mani lontane, con linee e altri segni della mano di un centinaio di statisti occidentali, atlantici, tutti alleati dell'America, tutti.

Le responsabilità collettive sono una faccenda insolubile, in parte immaginaria, forse tutta immaginaria, [illegible] in un tempo grave, intollerabile, portatrice di sciagure pubbliche senza fine. Su ciascuno pesano i propri atti: perché anche quelli di altri? Perché certi nodi improvvisi, certe correlazioni impensabili? Perché dobbiamo sentirci colpevoli, se non abbiamo *fatto niente*? Inutile cercare di risolvere. Ecco, le mani pulite, eppure provo disagio, come se le avessi sporche. Qualcuno al potere in questa nazione che [illegible] un vero amico dell'America nella presente circostanza, ci laverebbe un po' tutti, forse... Sono trasmissioni magiche, difficile rendersi conto di come l'azione giusta e disinteressata del potere raggiunga beneficamente l'insieme dei cittadini, ne siano o no coscienti. Certo, la vigliaccheria incurabile del potere finisce per rendere spregevoli anche i rispettabili, impuri i puri.

Un bell'alibi lo costituisce l'appartenenza alla Comunità europea: tutte le decisioni importanti si Nove! Meglio, se fossero Diciotto o Trentasei! Ma iniziative singolari, quando si tratta di essere complici del crimine, si prendono senza chiedere il permesso agli altri otto. Per [illegible], la famosa Comunità ha deciso di non seguire l'America nelle sanzioni all'aggressore teocratico del diritto. Questo, almeno, è chiaro. Il resto è fumo.

Teocratico è parola che si può usare, riguardo alla presente convulsione dell'Islam sciita, solo considerando bene che l'impostura è dappertutto, nel mondo contemporaneo, e che nessuna parola significa realmente quel che dovrebbe significare. Questa teocrazia iraniana è una maschera della tenaglia russa al lavoro per tagliare il petrolio alla stupida e sordida Europa, una teocrazia che con la direzione del Museo dell'ateismo di Leningrado dev'essere in eccellenti rapporti. E il petrolio, idolo che vive, ride. Noi siamo pronti a qualunque acquiescenza verso il crimine pur di non perdere una goccia di petrolio, ma l'acquiescenza al crimine permette alla tenaglia russa, dietro l'impostura teocratica, di compiere il suo lavoro indisturbata. Lasciandola fare, perderemo il petrolio infallibilmente. Resistendo al crimine, dando una mano all'America, lo perdiamo soltanto ipoteticamente e parzialmente, col vantaggio di salvare la faccia. Perderlo del tutto, e nella più perfetta bancarotta dell'onore (non so se ne resti ancora), sarà il nostro adeguato castigo.

Aveva ragione Mishima di aprirsi il ventre. Il Giappone, quanto ad alleato e protetto dell'America, non vale più dell'Europa. Il petrolio gli è arrivato ormai fin dentro l'anima. In cambio di qualche barile, i bravi giapponesi darebbero anche il Fujiama, i templi di Kyoto, i tesori dei Meiji... Come buon cliente di Teheran, il Giappone avrebbe in mano una spada forse decisiva, se non fosse invaso dalle tossine mortali della democrazia mercantile, di cui, ingenuamente, per rendersi malleabile, proprio l'America l'ha bombardato.

Rottura diplomatica e sanzioni economiche, sospensione degli affari: il governo americano non chiede di più. Non chiede alle marine militari europee di affiancarsi alla sua squadra nel Golfo Persico, come sarebbe giusto, trattandosi di alleati militari. Chiede pressioni politiche, per costringere uno Stato incapace di proteggere gli ospiti di un'ambasciata da un colpo di mano di briganti, a fare qualche tentativo per liberarsi della piovra teocratica, liberando gli ostaggi con la forza. Gli alleati assicurano solidarietà con facce da tartufi e le loro pressioni si sa in che consistono: consigli d'impauriti, mediazioni di traditori. Gli affari continuano.

Non diciamo che così si salva la pace. A Monaco, nel trentotto, l'avete salvata? Solo mostrare i denti (anche la protesi, in un mondo di puro bluff) può servire a qualcosa. E se ci fosse chiesto, nazioni europee, in congedo dal tremendum della storia, di rientrarci in nome di un buon principio, di un'idea, di un soccorso disinteressato, non credo che saremmo eccessivamente refrattari, irriducibilmente contrari. Neppure gli italiani, enorme classe media ipnotizzata, disarmata moralmente e fisicamente, in pochi anni, da televisore e da sindacato, da scuola e giustizia comode, direbbero di no a un richiamo severo, a una scelta morale che li costringesse a rinunce e a rischi.

Chiedere qualcosa significa parlare con coraggio di razionamenti, di riduzione, di rinunce a consumi petroliferi, di pericoli di guerra da affrontare, per poter dire all'America: ecco! Senza l'America, i tedeschi sarebbero ancora sulla linea gotica. E da Roma chi l'avrebbe cacciato Kesselring, se non c'era l'armata di Clark? Sarebbe bastato un miracolo di (Pio XII a far volatilizzare le SS? Bene: viene il momento in cui un grande creditore ha diritto di essere almeno parzialmente rimborsato, altrimenti ogni rapporto d'onore cessa.

E' straziante questo non essere mai trattati da cittadini capaci di assolvere un dovere duro. In un uomo che ragiona il problema morale non è mai spento del tutto. E' più forte di qualsiasi pigrizia, slabbramento, asfissia. Come i bambini hanno un bisogno frenetico di correzione giusta, così i cittadini adulti, educati al gusto della libertà, sospirano che per la libertà li si chiami a qualcosa che non sia uno sciopero generale che la corrompe, ma a difficoltà di ogni giorno che li mettano in grado di meritarsela. E' orribile essere considerati dai propri rappresentanti una verminaia che per pace a ogni costo si lascerebbe bruciare dal napalm senza neppure dire: mi fa male.

Si vive bene, è possibile vivere e sopravvivere, soltanto se non ci sono motivi per vergognarsi di vivere. I suicidi per vergogna li capisco! Anche collettivi... Ecco: ogni ora di più della prigionia di quegli ostaggi ci spruzza tutti di fango. Il petrolio, macabra iena, ride: — Siete miei, vi tengo! — Fino a quando?

Guido Ceronetti

NELLA «NUOVA COMMEDIA AMERICANA» UNA ROTTURA CULTURALE

L'uomo è cambiato, fa la donna

Ha cominciato Woody Allen a vilipendere il sussiego maschile: incontri d'amore che non durano un «round» - Nei nuovi film l'inversione dei ruoli è completa: in «Kramer contro Kramer» un papà diventa mamma, in «Dieci» il protagonista preda atterrita dell'indipendenza femminile - E Burt Reynolds, ex seduttore, fa l'uomo-oggetto, il citrullo amoroso e infelice

La commedia brillante al cinema è come gli specchi deformanti dei vecchi baracconi del luna park: deve riflettersi in modo goffo, per farci ridere o sogghignare, ma non deve tradire i nostri tratti essenziali. Un magro puntuto passa davanti allo specchio ondulato e si vede mostruosamente e ridicolmente grasso, tuttavia è proprio lui, incontestabilmente lui, lo specchio non ha provocato una sostituzione di persona, ha soltanto rivelato lati insospettati, temuti o addirittura vantati. Si veda, per esempio, come la commedia italiana abbia raccolto, falsificando la realtà, una serie di ritratti autentici dei nostri anni, una galleria di visi culturalmente accreditabili. Così ogni mutamento della commedia cinematografica è un segno di cambiamento culturale e si trascina dietro verità e timori, fatti non avvenuti e paure saldamente fondate.

Ci viene un segnale dall'America che abbiamo indicato col nome di Nuova Commedia Americana. Non è il semplice e furbesco ribaltamento della commedia sofisticata, dove la lotta dei sessi si concludeva a favore del maschio dopo uno scambio di colpi piacevolmente velenosi. Claudette Colbert in Accadde una notte poteva essere indipendente e aggressiva, ma la vittoria di Clark Gable era scontata fin dal primo apparire delle sue orecchie a sventola. Non si tratta neppure di un aggiornamento indolore della commedia di costume degli Anni Sessanta, che pure seguita imperterrita il suo cammino fondandosi sulle gloriose certezze dell'intreccio tradizionale: una antagonista allarmante come Glenda Jackson in Visite a domicilio ha tuttavia il dimesso obiettivo di condurre alla ragione matrimoniale uno scapolo dissipatore come Walther Matthau.

Lo sconfitto

Nella Nuova Commedia Americana (ma potremmo chiamarla, a seconda degli umori critici, Glorificazione del Citrullo Amoroso oppure Ironia sul Maschio Sconfitto) si assiste a una pianificata (provocatoria o sofferta) inversione dei ruoli: l'uomo al posto della donna, l'uomo nella debolezza e nell'infelicità, l'uomo vilipeso e stupito della sua sofferenza; ma anche l'uomo che aspettava da un pezzo questa vendetta per antifrasi della storia e del costume.

Il sesso non è più l'arma sottintesa, l'atto di dominio sul quale la commedia sorvolava con disinvolture complici; ma è un chiodo nella ferita, una cambiale da pagare. Il segno appunto di quella inversione culturale che ha preso nome e suggestioni dal femminismo e dalla liberazione, vera o tentata, della donna nella società degli uomini.

La Nuova Commedia Americana è ancora prudentemente praticata e a fatica riconosciuta, non è facile la parte dei Citrulli Amorosi, le paure sul proprio ruolo magari si esprimono meglio nell'empito drammatico o nel comico sboccato. Per cominciare ci voleva coraggio. Woody Allen, forte della propria bruttezza e del proprio genio lungimirante, ha inteso subito il carattere languido e lacrimevole che ormai toccava agli eroi maschili. Le sue richieste sessuali sono lunghe e tortuose divagazioni autodifensive; con la preferita Diane Keaton parla sempre, prima dopo e durante, se c'è un durante. Le vittorie sono rapide scaramucce, non battaglie campali.

In Bananas, Allen immagina le sue nozze come un incontro di pugilato ripreso dalla televisione in prima notte. C'è un rapidissimo aggrovigliarsi di lenzuola che non dura il tempo di una ripresa, poi Woody torna al suo angolo affranto, la tv intervista la moglie: «Com'è andato l'incontro?». Lei risponde press'a poco: «Speravo meglio per un solo round». Anche in Amore e guerra l'amore è visto come un pugilato nel quale si sa già chi perde. Allen ha sintetizzato bene la frustrazione generosa che anima ogni seduttore perdente, almeno al cinema: «Vorrei regredire, vorrei tornare nell'utero, in qualunque».

Robert Altman è un regista che cercherebbe di vestire le commedie di casa sua con gli abiti degli altri. In Un matrimonio voleva fingere di trasportare tra i borghesi americani la commedia italiana solo perché c'era Gassman che costruiva un cattivo duetto con Proietti a base di rimproveri e pacche sulle spalle, tra vecchio e [illegible] immigrato. Ma in Una coppia perfetta dall'incerto [illegible] e dalla meticolosa documentazione [illegible] un insegnamento stilistico per i registi della Nuova Commedia: tra due infelici, tra due solitari il più ridicolo è l'uomo, la donna ha una leggera, persistente dignità. Quando il protagonista di Una coppia perfetta decide di portare a letto la sua compagna è sorpreso dal padre patriarca che gli fa una scenata moralistica: la stessa scena che nello stereotipo melodrammatico sarebbe toccata alla protagonista femminile («Svergognata, infamia della tua famiglia», eccetera).

Certo, i tempi cambiano, almeno cambia la mentalità [illegible] critica. In Una [illegible] tutta sola i ruoli non si sono ancora invertiti, ma quasi. Il marito che ha abbandonato la moglie chiede piagnucolosamente di tornare al caldo casalingo (non sarà accolto) e l'amante insiste per costruire un nuovo nido-trappola (non sarà accontentato). Siamo pronti per entrare nelle confessioni esplicite della Nuova Commedia, nell'inversione dei ruoli, nel diverso uso dell'arma sessuale.

Kramer contro Kramer non è semplicemente una buonissima macchina narrativa per trarre sospiri ed emozioni consolatorie sulle coppie separate, sull'affidamento dei figli, sui diritti delle mogli, sui meriti dei mariti. Oltre la suggestiva e pericolante riscoperta dell'amor paterno disposto a tutto, è un puro film sull'inversione del ruolo familiare. Dustin Hoffman, appena apre la porta di casa canticchiando come un marito vecchio stile, è immerso, subito, nella parte della donna. La moglie che sta andandosene è la controfigura di un marito che sta andandosene, il marito che sgrana gli occhi è la controfigura di una moglie interdetta.

La frittura dei toasts alla francese, le liti a tavola per il gelato, i sussurri col figlio nella penombra della stanza non sono che i passi emblematici di questa progressiva mutazione di Hoffman che alla fine combacia col ruolo retorico e sfruttato per eccellenza: il posto di mamma. Una volta, si dice, i soldati cadevano col nome sacro della mamma sulle labbra (quasi mormoravano papà); adesso Hoffman compie il sacrificio e la vendetta più alti, diventa padre-madre, uomo-mamma.

Poiché non ci sono quasi complicazioni sessuali e la maternità si [illegible] quasi casta, in Kramer contro Kramer l'inversione dei ruoli non è ridicola o ironica, ma suscita commozione e solidarietà nel pubblico, che dimentica la frattura minacciosa e sarcastica, ma non avvenuta, di cui il film è portatore.

E' nel sesso, nei ruoli sessuali che la Nuova Commedia Americana consuma la sua parte più [illegible] e più sincera. Se incontrassimo, nella sala d'aspetto del dentista, Dudley Moore e Burt Reynolds li guarderemmo con un poco di fastidio. Il piccolino Moore, visibilmente farfallone e rachitico di idee, un musicista da canzonette; il robusto Reynolds troppo maschile e dispersivo, stracca continuazione del seduttore. E invece è tutto il contrario, come si sa dai film Dieci di Blake Edwards e da E ora punto e a capo di Alan J. Pakula.

Il Moore, è, se ci intendete, un sedotto imperfetto, una preda atterrita della femminilità. Una volta, mentre è in macchina all'incrocio, vede una donna stupenda vestita da sposa. Chissà, forse crede di essere Fellini che nella Dolce vita vedeva la purezza della Ciangottini oltre il braccio di mare. Insomma sogna di possedere quella verginità splendente, si illude ancora sul suo ruolo. Ma quando, nell'esotico albergo in riva al mare, la bellissima Bo Derek lo segrega nella stanza e gli chiede di far l'amore a tempo di bolero, ogni presunzione crolla. La seduzione è passata in altre mani, con l'effetto malvagio che il ruolo subalterno non consente di pagare i propri debiti. Un'antica Donna del Cinema avrebbe detto: «No, per chi mi ha presa?». Dudley Moore non può dirlo.

A lieto fine

E Burt Reynolds? Non solo è un uomo oggetto, ma un Citrullo Amoroso come Moore, quasi distrutto dall'inversione dei ruoli. La moglie lo prende e lo lascia per il proprio piacere («Come sei caro, stanotte ho avuto un orgasmo vaginale»), comportandosi da vera farfallona frivola e paramaschilista. L'amante deve indurlo con pazienza didattica a far l'amore; negli intervalli si celebra in parrocchia la confidenza tra divorziati di [illegible] che ormai hanno sciolto, come le vecchie eroine, tutte le loro pene nelle parole. «Mia moglie mi ha lasciato dopo quarant'anni, dice che non le davo più sorprese. Eppure sapeste le donne che mi desiderano. Sono possessive, vogliono spremerci le ultime gocce, mentre loro campano sino a tarda età».

Poco importa che, nel film, il lieto fine appartenga all'amante gentile contro la moglie divoratrice (Jill Clayburgh contro Candice Bergen nella gara da Oscar); la rottura simbolica della Nuova Commedia Americana andrà avanti per altre crepe masochistiche, per altre fessure di sincerità. Se l'inversione dei ruoli non è avvenuta nella realtà essa è cresciuta nel timore degli uomini e nei desideri delle donne.

Stefano Reggiani

Classicità e bizzarrie a Firenze nel '500

Bronzino: «Ritratto maschile»; Cellini: «Busto di Cosimo I de' Medici». Sotto: «Astronomia» statuetta del Giambologna

I doni dei Medici all'Europa

L'arte della storia nella mostra di Palazzo Vecchio; la storia delle forme in quella di Palazzo Strozzi - Le folle della cultura di massa di fronte alle preziosità del Manierismo - I fasti e le contraddizioni nell'«arte del potere»

FIRENZE — La visita alla serie di mostre dedicate a «Firenze e la Toscana dei Medici nell'Europa del Cinquecento», da Palazzo Vecchio a Palazzo Strozzi, da Orsanmichele alla Fortezza del Belvedere, da Palazzo Medici-Riccardi alla Biblioteca Laurenziana, non è solo una complessa esperienza culturale; solleva problemi di psicologia collettiva, pone quesiti sulle contraddizioni e singolarità della «cultura di massa».

A Firenze si rinnovano o si confermano in questi giorni miti collettivi della cultura occidentale nella sua fase di espansione mondiale (dalle collezioni medicee riemergono maschere di giada azteche e trombe eburnee congolesi), nati e diffusi in Europa quattrocento anni fa dalle pagine di Giorgio Vasari.

Ma quali significati colgono, quali sensazioni non epidermiche provano le folle incredibili, che si snodano da un punto all'altro di Firenze? Tutto appare indifferentemente recepito in questa città «madre delle arti». A Palazzo Vecchio, con la regia di Paola Barocchi, si impongono il rigore raffinato e la proposta costruttiva di un futuro integrale recupero del mondo artistico mediceo nel suo colossale «scrigno». E' la proposta di una forma artistica nella storia e nella psicologia d'un potere assoluto che esalta e rassicura se stesso nella cultura visuale.

In Palazzo Strozzi prevale lo schieramento «europeo» di un coacervo fascinoso, ma scarsamente organizzato, di pitture e sculture del '500 fiorentino e del Manierismo internazionale. Il livello è vario, non di rado eccezionale, ma spesso esemplifica solo il gusto specialistico per il «recupero» di tramiti formali di un'astratta civiltà delle forme, d'altronde innegabilmente coerente con l'intitolazione al «Primato del disegno».

La pratica del disegno tocca invero vertici in queste vetrine, che su una sola parete schierano 38 fogli fra i più alti di Leonardo, Michelangelo e Raffaello, e altrove propongono le qualità grafiche quasi senza paragoni di un Andrea del Sarto, di un Pontormo, di un Bronzino.

A che livello le folle colgono le grosse contraddizioni della Firenze cinquecentesca che sperperava il suo patrimonio artistico?

Quanti valutano le contraddizioni altrettanto [illegible] di questi duchi Medici, che inventano, organizzano, si adornano del primo esempio di «arte del potere» in un dominio che i veri poteri dell'Europa cinquecentesca hanno già confinato al ruolo di provincia? A seconda della consapevolezza e dichiarazione di queste contraddizioni, o di indifferenza a esse, vanno giudicate le varie mostre.

A Palazzo Vecchio esse sono proposte e sperimentate fino in fondo, in tutti i sensi, contrapponendo il fasto decorativo e simbolico di sale e saloni affrescati dal Vasari e dai suoi aiuti, spesso recuperati in pochi mesi da modesti usi burocratici che da decenni li precludevano e li occultavano, al microcosmo raffinato e prezioso del collezionismo di Francesco I e di Bianca Cappello, poi di Ferdinando I.

Il miglior esempio di questo collezionismo consiste nella ricostruzione *in vitro* di una parete della cosiddetta Cupola o Tribuna sul Corridore: al centro la *Visione di Ezechiele* di Raffaello, già in casa Hercolani a Bologna, in Tribuna nel 1589; intorno, le *Storie di Francesco I* del Giambologna, rilievi in oro applicati su ametista, già decoranti il «tempietto» ideato dal Buontalenti al centro della Tribuna; e i bronzi e bronzetti greco-romani con le derivazioni del Bandinelli e di Giambologna.

Per questo mi ponevo la domanda sulle reazioni e comprensioni delle folle che seguono il percorso lungo i piani «ufficiali» e «privati» di Palazzo Vecchio, vedendo in una nuda stanza il *David-Apollo* di Michelangelo con alle spalle, sulle pareti, il *Ritratto dell'Aretino* di Tiziano, donato a Cosimo I nel 1545, e il *Ritratto di Baccio Valori* di Sebastiano del Piombo.

Solo leggendo il catalogo, il visitatore potrà conoscere i sottili nessi intercorrenti fra le tre opere: il collezionismo di Cosimo I, alimentato anche dalle confische dei beni dei nobili sconfitti, come il condannato a morte Baccio Valori, per cui Michelangelo aveva scolpito, senza terminarla, la statua.

Ma il visitatore non potrà comunque, credo, non sentirsi consciamente o inconsciamente coinvolto nel gusto, negli estri, nelle distorsioni anche, dei principi che raccolsero capolavori e preziosità, e li distribuirono ad ornamento di Palazzo Vecchio. Questi principi non si peritavano di accostare i capolavori del secondo '400 cari a Bianca Cappello, il trittico dell'*Adorazione dei Magi* del Mantegna e le due *Storie di Giuditta* del Botticelli, donate (quanto volentieri?) da Rodolfo Sirigatti alla Duchessa, con le raffinate mostruosità del ritratto ignudo *à double face*, di fronte e di spalle, del nano di corte Morgante (Bronzino) e del bronzetto (Giambologna e Vincenzo della Nera) con lo stesso Morgante a cavallo di un dragone.

Solo in questo suo originario contesto, nelle sale intorno e al di sopra dello *Studiolo* di Francesco I (dove mitologia e arti fabbrili, scienza e magia trovano esoterico connubio nei dipinti e nei bronzi), trova coerenza fra linguaggio e ambiente l'estrema pittura manieristica, raffinatissima e smaltata di Poppi, Zucchi, Naldini, formalistica nella suprema astrazione del «disegno» e nello stesso tempo minuziosamente naturalistica alla fiamminga. Fuori di questo contesto, i medesimi artisti, schierati in uno dei saloni di Palazzo Strozzi, risultano dispersi.

Temo che il visitatore di quei saloni, che ripropongono le vecchie sequenze cronologico-formali (Rinascimento «classico», Manierismo, aperture al Seicento), abbia solo la sensazione di una continua «doccia scozzese». Ecco l'ombrosa pienezza di forme del Fra Bartolomeo e Andrea del Sarto, genialmente turbati e creativamente sfuggenti, presi [illegible] nella morsa fra Leonardo e Michelangelo ed [illegible] dal tonalismo veneziano. Ecco la grande folle trasgressione del Pontormo e del Rosso (sulla scelta di alcuni Pontormo di [illegible] mercato internazionale vi è molto da obiettare), cui seguono l'equivocità fra erotismo pagano e pietismo della nascente Controriforma nei già ricordati «pittori dello studiolo», e infine l'interpretazione realistica e didascalica della stessa pietas nei maestri «riformati» degli ultimi decenni del secolo, come Santi di Tito e Alessandro Allori.

E' questo un punto tipico del discutibile coordinamento delle sale di Palazzo Strozzi. Le grandi pale «riformate», che comunque costituiscono la rivelazione di un fenomeno di pittura e cultura finora noto solo a livello specialistico, formano un blocco di separazione fra l'ultimo Manierismo fiorentino e la sala terminale dedicata alla grande stagione «internazionale».

Qui, lo schieramento di «valori» pittorici, spesso eccezionale caso per caso, da Hans von Aachen a Wtewael, da Bloemaert al Greco, appare nella sua vera veste di omaggio abbastanza casuale, nelle scelte specifiche: a quel «Consiglio d'Europa», sotto la cui egida le mostre fiorentine hanno potuto attingere a tutti i maggiori musei internazionali, quasi a risarcimento di secolari depauperamenti della grande fonte fiorentina.

Marco Rosci

OSSERVATORIO

I giacobini del petrolio

Operaie al lavoro: i contrasti del mondo arabo

Nel telefilm inglese *«Morte di una principessa»*, quello che il furibondo governo di Riad condanna come uno *«schiaffo alla famiglia reale e alla nazione tutta»*, c'è un arabo, intelligente e cosmopolita, che spiega quanto sia difficile essere arabo: *«Bisogna accettare una forma di schizofrenia»*. In altre parole, vivere allo stesso tempo su due pianeti diversi, uno ieratico, severo, autocratico e austero, l'altro permissivo, laico, vertiginoso e seducente. Vivere insomma tra il mondo islamico e il mondo occidentale.

Il fenomeno non è nuovo, ma mai lo è stato in forma così vistosa, soprattutto in Arabia Saudita. Mai si è avuta una simile pioggia di ricchezza, mai si è passati con tanta rapidità dalla tenda nel deserto alla casa in Europa o in America, dal cammello alla Cadillac, dal lavoro sfiancante alle vacanze in California, dall'analfabetismo alle migliori università straniere. La società saudita ha resistito bene a questa *«schizofrenia»*, si è mostrata più solida del pensato, e lo stesso è avvenuto negli altri Stati sulla sponda Ovest del Golfo. Ma tensioni si fanno sempre più acute.

La violenza [illegible] della reazione saudita al telefilm rivela che esistono preoccupazioni maggiori della sola, e legittima, difesa dell'onore familiare. Da un anno a questa parte, la casa reale saudita ed i suoi principi (tre o cinquemila, il numero esatto è sconosciuto) sono bersaglio di critiche crescenti. Per straordinaria coincidenza, ventiquattr'ore prima del telefilm, l'influente *Financial Times* rivelava che vari principi continuano ad intascare miliardi con *«provvigioni camuffate»* su forniture di petrolio. La *«campagna anticorruzione»* di re Khaled e del premier Fahd sarebbe fallita.

Non hanno un compito facile questi due leaders, gli eventi interni ed esterni li costringono a cavalcare due tigri e forse più. Come Khomeini, anche re Khaled ha le responsabilità di *«difensore della fede»*: lo Stato saudita è nato dall'alleanza nel 1700 di un Saud e di Muhammad Ibn Abd-al-Wahab, apostolo di un ritorno ai principi originari dell'Islam, l'Arabia Saudita è stata chiamata anche Arabia Wahabita. Per questo suo ruolo ereditario e perché nessun leader islamico può mostrarsi oggi meno religioso di Khomeini, Khaled non può deviare da un rigoroso fondamentalismo.

Allo stesso tempo, però, Khaled — che, a differenza di Khomeini, non è né protagonista, né simbolo di una rivoluzione — non può ignorare totalmente le aspirazioni della nuova borghesia saudita, di un numero crescente di giovani, di alcuni dei suoi principi. Aspirazioni occidentaleggianti, anche se in forma embrionale. Si vorrebbe una minor concentrazione di potere nelle mani della casa reale, una maggior libertà individuale, qualche primo passo verso una cauta democratizzazione. Mentre i giovani iraniani sono *giacobini*, i loro coetanei sauditi non sono tutti evoluzionisti.

Le pressioni religiose, che provengono principalmente dalle masse beduine, sono oggi le più energiche e minacciose, come rivelavano in autunno l'insurrezione alla Grande Moschea e i disordini nella «provincia orientale». Ma anche l'altra faccia della *«schizofrenia»* dovrà essere affrontata prima o poi con coraggio. E' attraverso questi mari tempestosi che corre la rotta del petrolio.

Mario Ciriello

Si sblocca la situazione per alcuni dei 10.800 nell'ambasciata peruviana

I primi cubani lasciano L'Avana

Entro oggi alcune centinaia saranno a Lima, che ne accoglierà mille - Fra 2 e 5 mila andranno negli Stati Uniti, altri in Spagna e Costa Rica - Divergenze fra le parti impediscono un rapido sgombero - Attacco agli Usa e ai Paesi latino-americani

LIMA — Un portavoce governativo ha annunciato che entro oggi arriverà a Lima un primo contingente dei 10.800 profughi cubani rifugiati nell'ambasciata peruviana all'Avana. Il Perù ha accettato di accogliere mille cubani, fra i 2 e i 5 mila saranno accolti negli Usa, 500 in Spagna, 300 nel Costa Rica.

Ieri davanti all'ambasciata le autorità cubane hanno cominciato a consegnare passaporti e visti d'espatrio a 300 dei profughi. Molti altri rifiutano però di uscire dal giardino della sede diplomatica, temendo di essere arrestati. L'Avana ha intanto respinto l'offerta di aiuto (sollecitata da Lima) da parte del Cime (Comitato intergovernativo per le migrazioni europee), che offriva di organizzare il rapido sgombero dei rifugiati all'ambasciata peruviana.

Tre cubani hanno scelto un altro modo per lasciare Cuba. In zattera si sono spinti verso la Florida: sono stati tratti in salvo ieri a 40 miglia dalla costa americana.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

L'AVANA — Il dramma delle migliaia di cubani ammassati nell'ambasciata peruviana non è vicino alla conclusione. Le posizioni divergenti delle varie parti in causa rischiano di bloccare la situazione. Si parla di *«putrefazione»*, immagine che collima perfettamente con le condizioni disumane nelle quali i rifugiati attendono.

Pare che dentro l'ambasciata gruppi rivali vengano talvolta alle mani. Alcuni rifiutano gli aiuti delle autorità cubane, alle quali non vogliono essere debitori: si sono scambiate troppe ingiurie, troppi rancori sono stati accumulati. Altri, accusati di «cedere», rifiutano uno sciopero della fame che non sanno quanto durerà. Per ora solo il latte distribuito ai bambini è accettato all'unanimità.

I comitati per la difesa della rivoluzione fanno la guardia con bastoni o sbarre di ferro, e rendono vana l'autorizzazione a circolare data dal governo. Molti rifugiati sono stati «pestati», e uscire dall'ambasciata è pericoloso.

Il governo cubano, cosciente della sua perdita di prestigio, auspica una soluzione rapida; ma la sua posizione è rigida e difficilmente la modificherà. Le autorità cubane forniranno tutto l'aiuto necessario in viveri e medicinali; s'impegnano a lasciar uscire dal Paese, appena avranno un visto dall'estero, tutti coloro che sono raccolti all'ambasciata del Perù, fatta eccezione per le poche decine di persone entrate con la forza prima del ritiro dei poliziotti di guardia. In attesa invitano i rifugiati a tornare a casa. Secondo alcune fonti diplomatiche, il governo sarebbe anche disposto a partecipare alle spese per lo sgombero.

Un nuovo elemento si è aggiunto ieri al quadro della tensione con la pubblicazione di un editoriale del *Granma*, organo ufficiale del pc cubano. Col titolo *«Manovre militari yankee attorno a Cuba»*, il *Granma* sottolinea certe «coincidenze». Manovre militari americane si svolgeranno dall'8 maggio nei Caraibi. Cuba sottolinea che le forze impegnate saranno molto più numerose che l'anno scorso, dopo l'annuncio da parte di Washington della presenza di una brigata sovietica sull'isola. I B-52, secondo *Granma*, avranno il compito di osservare tutta la regione, e le manovre saranno guidate dal nuovo quartier generale in Florida.

Granma insiste sulla «coincidenza» fra queste esercitazioni, gli avvenimenti nelle ambasciate del Perù e del Venezuela a Cuba, e la crisi nel Salvador. Secondo il giornale, gli Usa vogliono fare sfoggio della loro forza su Cuba e al tempo stesso «intimidire il movimento rivoluzionario nel Salvador». Per questo sfruttano l'appoggio di alcuni Paesi latino-americani, fra i quali Perù e Venezuela, che hanno un ruolo essenziale nel provocare Cuba e nel *«contribuire al genocidio yankee nel Salvador»*.

I cubani si meravigliano anche che il governo di Madrid abbia partecipato alla riunione di Lima, *«sebbene l'epoca dei viceré spagnoli sia stata da tempo sostituita da quella dei viceré yankee»*. L'editoriale del *Granma* ha come chiaro obiettivo quello di raggruppare le *«forze progressiste»* del continente. Si parla molto, qui, di una nuova «Baia dei Porci» o di un nuovo «Santo Domingo». L'editoriale illustra anche l'irrigidimento dei rapporti fra Cuba e taluni Paesi dell'America Latina. L'articolo si conclude con la seguente frase: *«Noi non apparteniamo alla razza dei servi e dei vigliacchi, noi lasciamo questo ruolo sinistro agli oligarchi e ai borghesi di questo emisfero, sotto i cui piedi la terra comincia a tremare»*.

La vita quotidiana, del resto, continua in apparenza come sempre. Venerdì i Giochi universitari dei Caraibi sono cominciati in un clima di kermesse. Ma nessuno dimentica l'ambasciata. Molti cubani dicono che, *«nella maggioranza»*, i rifugiati sono *«elementi asociali»*, *«delinquenti»*, *«omosessuali»*. *«Non omosessuali rivoluzionari che studiano* — precisa un giovane — *ma semplicemente dei pazzi, e ne conosco molti di loro»*.

Francis Pisani
Copyright «Le Monde» e per l'Italia «La Stampa»

Tornado politico sull'America Latina

L'America Latina, in particolare quella Centrale, sta conoscendo un momento di grave turbolenza politica, che sfocia sempre più frequentemente nella violenza. Nella cartina sono indicati i punti di maggior tensione. ● Cuba: è di questi giorni la vicenda dei 10 mila 800 rifugiati nell'ambasciata del Perù. Il governo di Lima ha deciso di accoglierne mille. Castro sta anche aiutando i movimenti di sinistra dei Caraibi. ● Guatemala: la dittatura militare di destra dichiara guerra ai dissidenti di sinistra. ● Honduras: funge, secondo Washington, da tramite per le armi che Cuba invia al Salvador. ● El Salvador: una giunta sempre più debole si trova di fronte a una violenta sfida sia della sinistra che della destra. ● Nicaragua: sinistra e moderati lottano sull'identità politica della rivoluzione sandinista. ● Costa Rica: l'unica vera democrazia della regione è in difficoltà per l'instabilità ai confini. ● Panama: un regime forte si trova di fronte a un'ondata di nazionalismo. ● Colombia: da 46 giorni il gruppo di sinistra «M-19» occupa l'ambasciata dominicana.

Intervistati due dirigenti della sinistra unita

«L'insurrezione è alle porte» dice il Fronte nel Salvador

SAN SALVADOR — *Due tra i principali leader del «Fronte d'azione popolare unificata», Fapu, considerato il movimento politicamente più preparato della sinistra salvadoregna, hanno assicurato che l'insurrezione popolare è vicina. Nel corso di un'intervista, Raul Villalta e Hector Berbabe Recinos non hanno indicato date ma sono stati chiarissimi:* «Le condizioni oggettive — *hanno detto* — sono già da tempo presenti per una insurrezione; stiamo lavorando intorno a quelle soggettive dallo scorso anno. La Coordinadora revolucionaria de masas *(in cui oltre al Fapu sono presenti gli altri tre principali movimenti della guerriglia)* ritiene che il momento decisivo non sia ancora giunto: quando esso verrà, dovremo avere la capacità politica e militare di condurre le masse alla vittoria».

Villalta e Recinos hanno aggiunto che il Fapu agisce attraverso i comitati popolari, i sindacati e le milizie, «lavorando per la creazione di un esercito popolare».

Circa l'asserita scarsità d'armi per il «Fronte», essi hanno detto: «Armi nel Paese ce ne sono, nelle caserme». *Quanto poi all'opinione diffusa secondo cui l'esercito del Salvador è uno dei più preparati del Centroamerica, hanno osservato:* «Anche della Guardia nazionale di Somoza si diceva lo stesso».

Riguardo a possibili aiuti dall'estero, essi hanno detto: «Siamo collegati con organizzazioni rivoluzionarie dell'America Latina e del mondo».

Gheddafi accoglie Arafat e apre il nuovo Vertice della Fermezza

TRIPOLI — L'adozione di una dichiarazione politica contenente «proposte concrete» per il rafforzamento della coesione dei Paesi arabi davanti al «nemico comune» Israele, è al centro dei lavori del vertice di capi di Stato del fronte della fermezza che si è aperto ieri notte a Tripoli.

Alla riunione, la quarta del fronte dal dicembre 77, partecipano oltre al leader libico Gheddafi i presidenti dell'Algeria Chadly Benjedid, della Siria Hafez el Assad, dello Yemen meridionale Ismail Abdelfatah e il presidente del comitato esecutivo dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina (Olp) Yasser Arafat.

Per il leader palestinese la visita a Tripoli ha segnato almeno ufficialmente, la riconciliazione con il colonnello Gheddafi al termine di una polemica molto violenta che ha provocato fra l'altro l'espulsione da Tripoli del «fatah», la corrente maggioritaria dell'Olp.

È occupata già da 46 giorni

Bogotà: progressi all'ambasciata

BOGOTA' — I negoziati per trovare una soluzione all'occupazione dell'ambasciata dominicana a Bogotà, giunta ieri al 46° giorno, stanno facendo progressi. Una riprova indiretta si è avuta venerdì, quando al termine di un colloquio di un'ora e 45 minuti, la guerrigliera mascherata che tratta a nome del gruppo «M-19» e i due negoziatori del governo colombiano si sono lasciati.

La guerrigliera, richiamata dalle grida dei giornalisti, mentre già si stava dirigendo verso la sede dell'ambasciata dalla camionetta in cui si svolgono le trattative, si è fermata, si è voltata ed ha quindi alzato la mano facendo il tradizionale segno di «V» con le dita.

Tra giornalisti ed osservatori vi è grande attesa per la prossima settimana, quando verosimilmente potrebbe concludersi la lunga occupazione dell'ambasciata.

Si avanzano varie ipotesi su un eventuale accordo delle due parti in merito alla liberazione di 311 persone detenute chiesta dai guerriglieri: una previsione largamente condivisa, ma non si sa quanto corretta, afferma che i processi in corso, presso i tribunali militari potrebbero essere trasferiti ai tribunali civili. In questo modo molte persone uscirebbero di carcere perché avrebbero compiuto i termini di carcerazione preventiva previsti dalla legislazione civile.

Altre ipotesi parlano di un eventuale controllo dei procedimenti giudiziari in corso da parte della commissione per i diritti umani dell'Organizzazione degli Stati americani, oppure di «Amnesty International».

Si tratta solo di ipotesi, ma esse dimostrano che esiste apparentemente una possibilità di trattativa. Per quanto riguarda il problema del riscatto (i guerriglieri hanno chiesto 50 milioni di dollari), potrebbe profilarsi una soluzione se fosse offerta una somma accettabile dai guerriglieri.

Uno dei momenti più difficili per i rapporti tra Gerusalemme e Washington

Begin domani da Carter mentre Israele parla di elezioni anticipate (e occupa il Libano Sud)

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

TEL AVIV - Israele ha confermato il ritiro di una parte del contingente di truppe che aveva inviato mercoledì scorso nel Sud del Libano per servire da cuscinetto tra le forze palestinesi e i suoi centri della Galilea settentrionale. Il comunicato del portavoce militare ha un'evidente aspirazione politica che tende ad alleggerire la tensione, alla vigilia dell'incontro Carter-Begin. Israele ha comunque promesso il completo sgombero delle sue truppe nei prossimi giorni.

Domani Begin parte per Washington. Questa visita, a pochi giorni da quella di Sadat, si presenta più complessa e preoccupante di ogni altra per una serie di ragioni interne ed esterne.

C'è il nuovo rapporto Egitto-Usa che naturalmente rende meno esclusivo quello tra Gerusalemme e Washington, e che si sforza di cercar nuovi amici tra gli esponenti moderati dell'Islam e agganci coi palestinesi. C'è il fatto delle elezioni in America con i suoi aspetti contraddittori ma che impongono raddoppiata cautela agli uomini della Casa Bianca; c'è l'irrigidimento delle posizioni d'Israele che si era illuso — una volta restituito il Sinai — di ottenere una specie di mandato internazionale per rimanere permanentemente in Cisgiordania, sotto quell'illusoria formula dell'autonomia che si sta rivelando una trappola per i suoi stessi ideatori.

All'irrigidimento della posizione di Begin e dei suoi più stretti collaboratori ha corrisposto l'allontanamento di quegli uomini più duttili e pragmatici con i quali americani ed egiziani hanno condotto effettivamente le trattative fino all'autunno scorso: Dayan e Weizmann. Dayan è stato costretto alle dimissioni, soprattutto dal fatto che a presiedere la commissione dell'autonomia è stato chiamato Burg; Weizmann si trova sempre più isolato in un gabinetto in cui rimane soltanto perché è convinto che le sue dimissioni non porterebbero a una crisi, ma alla sua sostituzione con uomini come Arens o Sharon, più intransigenti e inesperti, i quali rafforzebbero Hurwitz e Shamir, che si erano opposti anche agli accordi di Camp David.

E' difficile spiegare perché — proprio in un'ora in cui sarebbe necessaria maggiore duttilità — il premier abbia scelto la via dell'intransigenza e abbia preso decisioni tanto impopolari all'interno e all'estero, come quella di fondare istituzioni scolastiche a Hebron (che nessuno crede saranno attuate) e che hanno quasi spaccato in due lo stesso governo e coalizzato contro l'amministrazione israeliana anche i suoi amici all'estero e la più cospicua setta dell'ebraismo americano. C'è chi afferma che l'ideologo Begin, piuttosto che cadere per faccende economiche o sociali preferirebbe cadere su una questione connessa alla sua coerenza ideale del grande Israele. C'è chi sostiene che insistendo su un problema di principio egli speri di scongiurare l'allontanamento del partito nazionalreligioso (il secondo per importanza della coalizione) il quale ha già preso contatti con i laboristi in vista di abbreviare la vita della nona legislatura che nominalmente dovrebbe durare fino al novembre 1981, e chiedere con i partiti dell'opposizione le elezioni anticipate.

In realtà, mentre tutti i sondaggi d'opinione danno una larghissima maggioranza ai laboristi per il caso di una consultazione popolare nel prossimo futuro, l'anticipo delle elezioni non può essere determinato che dal Parlamento, in cui i partiti della coalizione governativa continuano a godere di un'esigua maggioranza fino a che permane la disciplina di partito. Ma basta una piccola scossa in uno dei gruppi meno omogenei della coalizione perché l'equilibrio instabile crolli.

Giorgio Romano

Tito resiste ma è sempre grave

BELGRADO — Le condizioni di Tito peggiorano: questo è almeno l'impressione che si trae dal bollettino medico. Dopo alcuni giorni di situazione immutata, ieri il comunicato mette di nuovo in rilievo la gravità dello stato della salute del maresciallo. *«Lo stato generale della salute del presidente* — precisa il bollettino — *è assai grave. La polmonite non manifesta segni di ritirarsi nonostante l'applicazione degli antibiotici. L'alta febbre persiste. La funzione dei reni non è stata ripristinata. Quotidianamente viene applicata la emodialisi, nonché altre misure di intensiva terapia»*.

Truffa in Olanda con monetine di Bruxelles

BRUXELLES — La monetina belga da 50 centesimi (14 lire) viene impiegata sempre più frequentemente in Olanda nei distributori automatici e nei parchimetri al posto della moneta da un quarto di fiorino, che vale invece 105 lire. Lo afferma il quotidiano belga *La dernière heure*, precisando che i turisti olandesi acquistano le monete belghe nelle banche a rotoli completi, per poi fruire, una volta tornati in patria, di parcheggi, sigarette e dolci a costi ridottissimi.

La frode è resa possibile dal fatto che le due monete sono di dimensioni e peso praticamente identici.

Schmidt: «Crisi mondiale simile a quella del '14»

BONN — La situazione internazionale attuale richiede una volontà di pace estremamente salda se si vuole evitare che la crisi internazionale di oggi segua gli sviluppi che nel 1914 portarono alla prima guerra mondiale. Così si è espresso ieri il cancelliere tedesco Helmut Schmidt durante il congresso elettorale del partito socialdemocratico della Renania settentrionale Westfalia, svoltosi a Essen.

Schmidt ha aggiunto che le due superpotenze vogliono evitare, consapevolmente, la guerra, ma che però manca un'adeguata *«strategia a garanzia della pace»*. La situazione potrebbe quindi sfuggire di mano e diventare incontrollabile. *«La Germania Federale* — ha detto ancora Schmidt — *deve oggi agire più che mai con fredda razionalità e ponderato equilibrio e deve mantenere un atteggiamento tale da garantire agli altri Stati — ad Ovest come ad Est — l'affidabilità della politica tedesca, anche per quanto riguarda gli accordi commerciali presi. Noi non possiamo permetterci nessun gesto di forza e nessun atteggiamento arrogante* — ha continuato Schmidt — *di simili atteggiamenti ne abbiamo abbastanza»*.

Il cancelliere ha ripetuto che Bonn è disposta a partecipare a sanzioni comuni occidentali contro l'Iran, anche se *«ciò potrà avere per la Germania ripercussioni più gravi che non per gli Stati Uniti d'America»*.

È costato 900 miliardi lo sciopero di New York

NEW YORK — *Lo sciopero dei trasporti urbani è «provvisoriamente» finito venerdì sera (a causa della differenza del fuso orario, ieri mattina in Italia) dopo 11 giorni. Per un solo giorno, pertanto, non ha eguagliato il record dello sciopero del 1966. L'inflazione gli ha permesso però di stabilire primati monetari. Lo sciopero è costato alla città almeno 1 miliardo di dollari, ossia oltre 850 miliardi di lire, e l'aumento ottenuto dagli scioperanti, il 20 per cento nel prossimo biennio, le costerà un terzo di questa cifra.*

La fine dello sciopero è solo «provvisoria» in quanto per la sua approvazione definitiva occorrerà il voto di tutti gli iscritti al sindacato. Nell'ultima tornata delle trattative, infatti, la leadership si è trovata spaccata in due: 22 hanno votato sì e 22 no. Il segretario generale John Lawe ha allora ordinato la ripresa «condizionale» del lavoro. La base voterà adesso per posta, ma sembra improbabile che respinga l'accordo: per ogni giorno di lavoro se ha persi due di paga, e ha bisogno del salario.

New York ha salutato la fine dello sciopero, venerdì sera, con grande allegria. Gli ultimi pendolari sono quelli che ne hanno tratto immediato giovamento. Dalle 20,30 infatti molti autobus e treni della metropolitana hanno ripreso a circolare. La stragrande maggioranza era però già rientrata nelle proprie case coi mezzi abituali di fortuna.

Un'intervista fatta pervenire all'agenzia Ansa

Sacharov: «Un Occidente unito nelle sanzioni contro l'Urss»

MOSCA — L'Occidente deve formare un fronte fermo e compatto contro l'espansionismo sovietico, boicottare le Olimpiadi di Mosca e far proprie «in toto» le sanzioni decise dagli Stati Uniti come rappresaglia all'intervento armato dell'Urss in Afghanistan. D'altra parte deve sempre aver presente la necessità di risolvere per via pacifica *«tutti i conflitti internazionali, per aspre e inconciliabili che siano le contraddizioni all'origine»*. Questi i «consigli» che più o meno esplicitamente dà all'Occidente il «leader» del dissenso sovietico, Andrei Sacharov, in un'intervista scritta fatta pervenire all'agenzia Ansa.

Il «padre della bomba H sovietica» — da ottanta giorni al confino a Gorki, una città chiusa agli stranieri a circa quattrocento chilometri da Mosca — ha tra l'altro elogiato la condanna pronunciata dal pc italiano sia per il suo [illegible] sia per l'intervento sovietico in Afghanistan. *«Vorrei sperare che il pci* — dice il fisico dissidente nell'intervista — *intraprendesse nuovi sforzi ed azioni in difesa dei diritti dell'uomo e per la liberalizzazione della società sovietica, nonché di quelle dell'Europa orientale, della Cina e di altri Paesi comunisti, in difesa dei credenti, delle culture nazionali, dei diritti dei tartari di Crimea, della libertà di emigrazione e di viaggio, in difesa di tutti i prigionieri di coscienza e per un'amnistia politica in tutti i Paesi ad ideologia comunista. Una simile partecipazione del partito comunista italiano (e di altri partiti comunisti) alla lotta internazionale in difesa dei diritti umani in tutto il mondo, da parte degli uomini delle più svariate convinzioni e credenze, avrebbe un significato molto importante»*.

Più in generale, per quanto riguarda il nuovo clima di «guerra fredda», Sacharov parte dalla premessa che bisogna innanzitutto evitare il pericolo di guerra mondiale.

«E' da parecchio tempo che l'Urss sta pericolosamente aumentando la propria potenza militare e attuando una graduale espansione nelle regioni-chiave del mondo. L'intervento in Afghanistan — sottolinea Sacharov — *deve essere visto forse come una nuova e ancor più pericolosa tappa nel quadro di questa espansione. Se questa linea di politica estera continuerà (portando ad una catastrofe senza precedenti) o se la dirigenza sovietica mostrerà, in fin dei conti, una maggiore moderazione e responsabilità, ciò dipenderà sia dai futuri assetti nei circoli di potere, sia dai problemi economico-sociali interni, sia dalle azioni e prese di posizione di altri Paesi, soprattutto quelli occidentali e del Terzo Mondo. In questa eccezionale situazione gli Stati Uniti, l'Europa e il Giappone devono elaborare un fronte comune e fermo»*.

Per Sacharov sono molto importanti tutte le iniziative miranti ad ottenere garanzie internazionali di neutralità e pace interna in Afghanistan, iniziative che potrebbero concretarsi con l'invio nel Paese asiatico (soprattutto ai suoi confini) di forze militari dell'Onu e di Paesi musulmani neutrali.

Tra le sanzioni valide, Sacharov include il boicottaggio delle Olimpiadi di Mosca. A suo avviso per gli atleti si potrebbero ben allestire altre competizioni internazionali e proprio a questo fine dovrebbero lavorare le organizzazioni sportive internazionali e nazionali *«se mirano effettivamente a distinguere lo sport dalla politica»*.

Il fisico dissidente vorrebbe che tutti i Paesi facessero quadrato attorno agli Stati Uniti, accettando le misure prese dal presidente Carter, perché a suo dire queste sanzioni possono avere *«una benefica influenza sui processi interni dell'Urss e incoraggiare la parte più moderata e saggia della dirigenza sovietica»*. Al contrario *«la debolezza e l'insicurezza mostrate da alcuni Paesi occidentali non possono che stimolare il delirio espansionistico e l'ipermilitarizzazione, cosa estremamente pericolosa, nonché una più dura politica interna e la soppressione del movimento sovietico dei diritti umani»*.

(Continua a pag. 5)

Per le sanzioni contro l'Iran intende richiamare tutti ai loro impegni

Carter irritato dall'esitazione degli alleati E' stanco di retorica, vuole vedere fatti

Il Presidente spera che la Germania prenda la guida della Cee e annunci ritorsioni come il ritiro dell'ambasciatore - Decise nuove espulsioni di iraniani dagli Usa - Timori per il conflitto Teheran-Baghdad

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — Il presidente Carter intende rinnovare — ma in termini più secchi — la richiesta di adesione alle ritorsioni contro l'Iran avanzata martedì agli alleati, e arenatasi sinora in iniziative di mediazione. Vuole anche strappare al premier israeliano Begin, in visita a Washington la prossima settimana, l'assenso alla piena autonomia dei palestinesi in Cisgiordania e a Gaza. Il Presidente ritiene i prossimi giorni cruciali sia per la soluzione della crisi del Golfo Persico sia per la stabilità del Medio Oriente. Ha deciso perciò di esercitare durissime pressioni sugli alleati. Il suo *entourage* lo descrive come un uomo «*sempre più irritato*» dai *distinguo* dell'Europa, del Giappone e di Israele, e sempre più timoroso che questo atteggiamento costringa gli Stati Uniti a un intervento militare.

Contemporaneamente Carter ha ordinato al ministero della Giustizia di allontanare gli iraniani senza visto negli Stati Uniti, e al Pentagono di aumentare la sorveglianza a distanza degli scontri di frontiera tra l'Iraq e l'Iran. Si calcola che oltre 10 mila iraniani potrebbero essere costretti a lasciare il Paese, forse il doppio: il ministero non estenderebbe più i visti d'ingresso alla loro scadenza, ed espellerebbe subito gli iraniani che ne sono sprovvisti. La tensione tra l'Iraq e l'Iran potrebbe sfociare in un terribile conflitto che coinvolgerebbe anche le grandi potenze. Carter vuole prevenirla a tutti i costi.

Il risentimento americano per le esitazioni dell'Alleanza atlantica e degli altri Paesi amici non viene neppure più nascosto dal Dipartimento di Stato. Il portavoce, Passage, ha detto ieri che «*è ora di finirla con la retorica e di passare all'azione*». Pur senza porre un ultimatum, la Casa Bianca ha fatto capire che Carter non lascerà trascorrere un'altra settimana senza richiamare tutti ai loro impegni. Nei prossimi giorni, gli Stati Uniti incoraggeranno anche un'attività militare: la portaerei Eisenhower partirà per il Mar Arabico, per rafforzare la flotta di stanza, e la divisione motocorazzata e aerotrasportata per il pronto intervento, terrà una serie di manovre.

Carter ha indicato che si aspetta che la Germania prenda la guida della Cee e annunci ritorsioni contro l'Iran. E' convinzione del Presidente che il cancelliere tedesco Schmidt ritirerà l'ambasciatore da Teheran (e anche che boicotterà le Olimpiadi di Mosca). Conta inoltre sull'appoggio del cauto Giappone, il cui premier Ohira è atteso alla fine del mese a Washington. Gli Stati Uniti hanno detto con chiarezza che se gli alleati non li sosterranno, ricorreranno alla forza. Aspetteranno solo la decisione del Parlamento iraniano sugli ostaggi: se questa fosse negativa, bloccherebbero le rotte del petrolio e forse bombarderebbero i giacimenti. Ciò potrebbe avvenire a luglio o agosto.

Uno dei motivi per i quali il Presidente morde il freno è il fatto che gli scontri di frontiera tra l'Iraq e l'Iran si fanno sempre più pericolosi, e la posizione dell'Urss diviene sempre più ambigua. In teoria, l'Urss è alleata dell'Iraq, ma nell'attuale contesa sembra schierarsi dalla parte dell'Iran. Il Dipartimento di Stato e la Casa Bianca temono che, in caso di una guerra di frontiera, l'Urss correrebbe «in aiuto» del regime dell'ayatollah Khomeini. Una volta messo piede nel Paese, non se ne andrebbe più.

e. c.

Tre Paesi richiamano ambasciatori

Alcuni Paesi hanno annunciato ieri la decisione di richiamare i loro ambasciatori a Teheran: sono la Spagna, la Corea del Sud e l'Argentina. «*L'ambasciatore è stato richiamato* — ha detto un portavoce del governo spagnolo — *per riferire sulla situazione. Tornerà al suo posto quando avrà ricevuto istruzioni dal governo*».

La Corea del Sud ha preso la decisione «*in segno di appoggio alle sanzioni adottate dagli Stati Uniti nei confronti dell'Iran*».

L'Argentina, infine, con la sua decisione intende sollecitare «*coloro che sono responsabili della situazione a riflettere su ciò che stanno facendo, e pongano fine a una situazione incompatibile con il più elementare rispetto della dignità umana*».

Delegati iraniani a Roma per indagini su Imam scomparso

TEHERAN — *Radio Teheran* ha annunciato la creazione di una commissione governativa iraniana incaricata di indagare sulle circostanze e sul luogo della scomparsa dell'*Imam* Mussa Sadr, capo della comunità sciita libanese, avvenuta nell'agosto 1978 in occasione di un viaggio a Tripoli, dal quale sarebbe dovuto tornare facendo scalo a Roma.

Tra i membri della commissione, che partirà il 15 aprile per Roma e Tripoli, vi sono il portavoce del Consiglio della rivoluzione Hassan Habibi e un nipote dell'*imam* scomparso, Sadegh Tabatabai.

Secondo un comunicato del ministero degli Esteri, «*l'Iran spera che i governi italiano e libico metteranno a disposizione della Commissione tutti i mezzi necessari per illuminare l'opinione pubblica e risolvere questo problema*».

Il Papa esprime a Khomeini la sua «grande inquietudine»

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — «*Una soluzione giusta*» *è la richiesta che ha avanzato ieri Giovanni Paolo II, preoccupato per l'incalzare della crisi iraniana. Il messaggio del Papa, indirizzato, oltre che a Khomeini, al presidente Carter, al segretario generale dell'Onu, Waldheim, e al presidente iraniano Bani Sadr, parla della «grande inquietudine del Pontefice» per le crisi tra Iran e Stati Uniti e per la sorte degli ostaggi americani.*

Il messaggio esprime infine la speranza che Khomeini trovi una soluzione che permetta «di salvaguardare la pace nel rispetto reciproco dei Paesi interessati». L'iniziativa di Giovanni Paolo II si affianca allo sforzo della diplomazia europea di scongiurare una spaccatura con il Consiglio rivoluzionario. Ieri sera sono giunti nelle nove capitali i rapporti redatti dagli ambasciatori europei a Teheran che sono stati per un'ora e mezzo a colloquio con Bani Sadr per illustrargli la posizione della Cee sulla base del documento dei Nove elaborato a Lisbona.

E' probabile che domani la relazione venga esaminata al massimo livello (ieri il ministro degli Esteri Colombo era assente da Roma). Intanto l'ambasciata iraniana a Roma, attraverso una conferenza stampa, ha chiarito la posizione di Teheran verso l'Italia.

Il portavoce, Ghadiri, ha detto: «Gli europei si ricordino che la faccenda degli ostaggi riguarda Stati Uniti e Iran. Sarebbe una vergogna per qualsiasi Paese europeo schierarsi dalla parte americana in questa controversia». Non cedete alle pressioni americane, non compromettete i vostri interessi,' è il succo del messaggio iraniano agli europei.

Il portavoce ha ripetuto quali saranno le conseguenze di un'eventuale «complicità» dell'Italia con gli Stati Uniti: il blocco delle esportazioni di petrolio, il congelamento dei contratti in corso e la perdita di ogni speranza per quelli futuri. Resterebbero comunque esclusi dalle ritorsioni i circa 1500 lavoratori italiani in Iran: «Noi siamo amici dei lavoratori italiani — ha dichiarato Ghadiri — e loro sono nostri amici; non gli succederà niente. Lo stesso non posso dire per i vostri interessi. Per noi, chi si unisce all'America dimostra di essere amico dello Scià».

E poi, incalza, «ci vengono a dire di non torcere un capello agli ostaggi». Ma dov'era il diritto internazionale quando ci ammazzavano?». Il diplomatico ha detto inoltre che giova all'Italia riacquistare credibilità tra gli iraniani non lasciandosi coinvolgere. «Noi siamo pronti a fare la guerra agli Stati Uniti — ha aggiunto Ghadiri — guerra economica e anche militare. Siamo 35 milioni, non abbiamo paura della morte e lo abbiamo dimostrato, e ancora meno abbiamo paura della fame e della miseria».

In conclusione, a parte le durissime accuse agli Stati Uniti per il loro «passato e attuale» appoggio allo Scià Pahlavi, il portavoce dell'ambasciata a Roma ha confermato che la liberazione degli ostaggi potrà avvenire solo dopo l'elezione del Parlamento iraniano.

Colloquio telefonico con Giulio Tamagnini

L'ambasciatore d'Italia sull'incontro di Teheran

ROMA — Al telefono da Teheran è l'ambasciatore d'Italia Giulio Tamagnini, che ieri mattina ha guidato la delegazione dei dieci ambasciatori (i nove della Cee e quello giapponese) nell'incontro con il presidente Bani Sadr per la questione degli ostaggi americani. «*L'atmosfera del colloquio* — ha detto Tamagnini — *è stata molto disteso, direi anche nettamente migliore di quello che ci aspettavamo*». L'ambasciatore aggiunge che l'incontro si è prolungato per 90 minuti, e anche questa lunga durata è un sintomo positivo dell'atteggiamento riservato da Bani Sadr alla difficile missione dei dieci diplomatici.

E' stato lo stesso Tamagnini a consegnare a Bani Sadr la dichiarazione di Lisbona dei nove Paesi della Cee e ad illustrarla brevemente al presidente. Bani Sadr ha letto attentamente il testo di Lisbona, nel quale i Paesi comunitari protestano per la detenzione degli ostaggi e ne chiedono l'immediato rilascio. Poi il presidente iraniano, dopo aver discusso a lungo con gli ambasciatori il contenuto della dichiarazione, ha fatto presente che la decisione sulla liberazione degli ostaggi, come è stato detto da Khomeini, dipende soltanto dal Parlamento iraniano, una volta che si sarà riunito. «*E' chiaro, dunque,* — ha commentato al telefono Tamagnini — *che la liberazione non è per domani*». Però, il presidente iraniano ha mostrato, sempre secondo l'ambasciatore italiano, una certa disponibilità a migliorare le condizioni di vita e di assistenza medica agli ostaggi: «*Su questo* — ci ha detto ancora Tamagnini — *si è mostrato assai aperto*».

Quando lo raggiungiamo al telefono, Tamagnini è appena tornato nella sede della missione italiana dopo una consultazione con gli altri nove ambasciatori per la messa a punto di un rapporto comune sull'udienza da Bani Sadr. Il rapporto è stato trasmesso in giornata ai vari ministeri degli Esteri, che dovranno valutarlo insieme con le autorità politiche dei dieci Paesi. Nei prossimi giorni, comunque, i dieci ambasciatori rientreranno nelle rispettive capitali per consultazioni, secondo gli accordi presi dai ministri degli Esteri a Lisbona.

Tamagnini, pur mantenendo il massimo riserbo sul contenuto del rapporto, ci ha detto che le autorità iraniane potrebbero autorizzare nei prossimi giorni una visita degli ambasciatori agli ostaggi. Questa ipotesi è stata fatta balenare da Bani Sadr, e sarebbe uno sviluppo nuovo di indubbia importanza anche per il morale degli ostaggi.

Le turbine della General Electric destinate alle navi «Lupo»

Blocco Usa a motori per l'Italia: perso contratto di 1500 miliardi con l'Iraq?

I «Cantieri navali riuniti» hanno in gestazione una commessa con la Repubblica araba per 4 fregate «Lupo», 4 corvette «Wadi»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

GENOVA — Ansia e preoccupazione nei Cantieri navali riuniti, del gruppo Italcantieri, a partecipazione statale; per la decisione dell'amministrazione Carter che rischia di «punire» l'Italia con l'embargo sui motori General Electric destinati alle fregate «Lupo». I Cantieri navali riuniti, che hanno la sede a Genova (appartenevano sino a pochi anni fa al gruppo «Piaggio» e poi sono stati assorbiti dalla Fincantieri) e stabilimenti a Genova, presso il Bacino delle Grazie, e a Riva Trigoso, una frazione di Sestri Levante, stavano infatti per concludere, dopo mesi di trattative, una importante commessa con la Repubblica dell'Irak.

Si trattava di realizzare, nel giro di pochi anni, ben quattro fregate sul tipo «Lupo» (uguali a quelle già fornite alle marine peruviane e del Venezuela), una nave appoggio (tipo «Stromboli», già costruita per la Marina militare italiana) e quattro corvette della classe «Wadi». Una commessa valutata, alle cifre e ai cambi odierni, sui 1500 miliardi di lire: il che significa alcuni anni di lavoro per i dipendenti e un'alternativa alla crisi che ha colpito da qualche anno la cantieristica civile e commerciale italiana.

Il contratto con l'Irak si presenta a tutt'oggi, come ha precisato un portavoce dei Cantieri navali riuniti, abbastanza complesso e passibile d'ogni soluzione, dalla più rosea, alla più negativa. La commessa era quasi giunta in porto; erano stati definiti molti dettagli. Ma ora la situazione s'è fatta precaria.

Le fregate «Lupo» sono modernissime, velocissime, maneggevoli: l'ideale per operazioni di pattugliamento, controllo e persino di «caccia» nei limiti dell'autonomia delle acque territoriali, su tragitti insomma medi o medio-brevi. Hanno la possibilità di colpire un obiettivo, oppure di mettere in fuga un avversario e di rientrare alla base in termini di tempo molto stretti. Per Paesi emergenti, sono unità di grande interesse. Dopo il Sud America, a richiederle sono stati la Repubblica Libica, poi l'Irak, che intende crearsi una flotta idonea a pattugliare il Golfo Persico.

Il «segreto» di queste navi — il discorso vale oltre che per le fregate, anche per le corvette e per le navi appoggio — è ovviamente la velocità. E' ritenuto che debbano raggiungere i 35 nodi orari. Per ottenere questo risultato occorrono speciali motori, che sono esclusivo brevetto della «General Electric». Si tratta di motori originariamente destinati ad aerei, ma che la Fiat, come spiegano a Genova ai Cantieri navali riuniti, è in grado di trasformare in motori marini. Senza questi speciali propulsori le unità perdono il loro sostanziale valore. Si rischia, insomma, di perdere la commessa dal governo irakeno.

La decisione a Washington

WASHINGTON — Il governo americano ha deciso di rimettere in discussione il consenso, dato due mesi or sono, alla «General Electric» di vendere all'Italia i motori a turbina necessari per alimentare le navi da guerra classe «Lupo», che i Cantieri navali riuniti di Genova si sono impegnati a costruire e vendere all'Irak.

Lo ha comunicato il Dipartimento di Stato Usa, spiegando che alcuni esponenti del Congresso americano hanno espresso «perplessità» sulla vendita dei motori all'Italia. Di qui la decisione del governo di riesaminare la questione alla luce degli sviluppi della crisi iraniana e in particolare allo stato di crescente ostilità che si è venuto a determinare tra Iran e Irak con scontri a fuoco tra i due Paesi.

Bolzano: accordo tra autonomi e confederazioni

BOLZANO — Molto tesi negli ultimi tempi, i rapporti tra le confederazioni sindacali (che in Alto Adige sono interetniche e organizzano lavoratori di lingua italiana, tedesca e ladina) e l'Asgb, il sindacato autonomo che organizza solo lavoratori di lingua tedesca e ladina, hanno avuto una improvvisa svolta positiva con la diffusione di un documento unitario, in cui le quattro organizzazioni si impegnano non solo al reciproco rispetto, ma anche a una collaborazione per la sindacalizzazione dei lavoratori altoatesini.

In particolare, fatto che è ritenuto avere un grande significato politico, ognuna delle quattro organizzazioni afferma di rappresentare solo i propri iscritti mentre la Asgb dichiara di organizzare per propria libera scelta solo lavoratori di lingua ladina e tedesca. L'importanza di questo fatto è legata alle numerose polemiche delle Confederazioni verso la giunta provinciale e la Svp accusate di sopravvalutare in commissioni e altri organismi la rappresentatività della Asgb, sindacato che ha avuto anche un riconoscimento giuridico legato alla normativa autonomistica provinciale.

A questo nuovo accordo si è giunti dopo che tra confederazioni e Asgb (sindacato molto vicino alla Svp anche per aver scelto la «Soziale Partnerschaft», la collaborazione sociale in alternativa alla «lotta di classe»), si è avuta una intesa sull'assegnazione delle «quote di servizio» nel settore del commercio.

Primi dati sulle elezioni dei delegati sindacali in Piemonte

Ha un volto più giovane la Flm che esce dal voto nelle fabbriche

Alla Fiat rinnovata quasi la metà dei rappresentanti di base - Alta partecipazione al voto Il 5-6% degli eletti non è iscritto al sindacato - Scelta unitaria e condanna del terrorismo

TORINO — In Piemonte il sindacato cambia volto: più giovani, più donne ed un ricambio intorno al 50 per cento dei delegati di base. Una rivoluzione da non fraintendere, tutt'altro che un'epurazione di quadri. Il segno invece, certamente positivo, è quello generalizzato di una maggiore e più viva partecipazione; nonostante difficoltà, contraddizioni, ambiguità, equivoci e strumentalizzazioni (non ultime quelle messe in atto dal terrorismo). E' una risposta, indiretta, a chi diagnosticava una crisi profonda della Flm denunciando una perdita di rappresentatività dei consigli di fabbrica, un disamore crescente dei lavoratori per la partecipazione, un venir meno della «capacità di presa», un esautoramento.

Sull'operazione voto dei metalmeccanici torinesi, partita sottovoce e proseguita senza darne notizia alla stampa, ieri i responsabili Flm hanno fornito i primi dati che, seppure non definitivi, offrono un campione ampio e sufficientemente attendibile. Erano presenti i segretari provinciali di categoria Aiola (Fim-Cisl), Damiano (Fiom-Cgil), Tapparo (Uilm-Uil) candidato per il psi alle prossime elezioni regionali.

Queste le cifre. In tre anni, dal '77 al '79, in provincia di Torino gli iscritti alla *Flm* passano da 117 mila a 123 mila (185 mila in Piemonte), mentre alla Fiat raggiungono il 40 per cento (7% in più). E proprio nella maggior industria dell'auto, considerata la più avanzata roccaforte operaia d'Europa, la consultazione per il rinnovo della base sindacale ha coinvolto circa 90 mila lavoratori: da Mirafiori a Rivalta, dalla Lancia di Chivasso a Lingotto, al comprensorio di Stura, con una partecipazione media al voto dell'80-90 per cento, anche per gli impiegati.

«*Il numero dei delegati eletti alla Fiat è complessivamente di 1345 operai e 39 impiegati, per un totale di 1384 rappresentanti* — ha detto Damiano —, *ma oltre all'alta percentuale di partecipazione vale sottolineare che è stata minima la dispersione di voti, basso il numero delle schede bianche, limitati i "gruppi omogenei" che non hanno espresso un delegato. Inoltre il numero dei delegati "non iscritti" al sindacato è poco meno di 80, pari cioè al 5,6 per cento*».

Le donne, sulla base dei risultati finora accertati, sono 22, pari al 6,7 per cento: «*La conferma* — dice il sindacato — *di un'evoluzione rispetto al passato, ma un ritardo oggettivo, storico. Non siamo ancora stati in grado di forzare una realtà che tende ad escludere le donne anche dalle strutture di fabbrica, nonostante la massiccia presenza di nuovo personale femminile nel processo produttivo*».

Per i giovani il discorso è ancora più complesso e «*mancano sufficienti elementi di giudizio*», ma si sottolinea che, ad esempio, alla Lancia il 46 per cento dei delegati ha meno di 30 anni e il 20 per cento è rappresentato da «nuovi operai» assunti dopo il 1978.

Risultati positivi comunque, dicono in via Porpora, senza vincitori né vinti. «*Emerge un dato di unità della Flm*», sostengono gli intervenuti, che non hanno voluto precisare le quote di ogni singola organizzazione (Fim, Fiom, Uilm), né il peso dei «cani sciolti», cioè dei delegati senza tessera. «*I dati confermano una sostanziale stabilità nel rapporto tra le tre organizzazioni. Questo è anche il risultato di un atteggiamento della Flm di Torino (la polemica è chiaramente con le ultime elezioni all'Alfa di Milano, ndr) che non ha mai utilizzato il dato della rielezione delegati come momento di conta delle sigle, ma come dato centrale di partecipazione, come fatto politico di consolidamento unitario*».

Dopo le relazioni il dibattito. E subito si è cambiato binario. Tema d'obbligo il terrorismo, l'arresto di operai e delegati sindacali, i legami veri o presunti con i 61 licenziati Fiat (due di loro, come si ricorderà, Jovine e Matacchini, sono stati arrestati l'altro giorno ed il primo in tribunale ha dichiarato: «*Sono un br*»), le «forme di lotta».

E' stato questo il punto più oscuro e l'equivoco non è stato del tutto chiarito. «*Esistono momenti di contraddizione* — hanno ammesso i sindacati — *come in altri settori della società. Ogni fatto, episodio, va inquadrato nella sua cornice storica, ma non si possono mettere insieme, legandole con un nesso logico, lotte sociali, vertenze contrattuali (anche dure), violenza, terrorismo*».

Il dato certo è il rifiuto di ogni pratica di violenza, sopraffazione, intimidazione: «*Come nel Paese anche in fabbrica non ha più seguaci il qualunquismo o il neutralismo che afferma "né con lo Stato né con le br". Come in passato sono stati espulsi operai e sindacalisti proprio sui temi delle forme di lotta, o sulla base di un'adesione alla "lotta armata in Germania", oggi il movimento dei lavoratori ha portato alla Procura della Repubblica un questionario sul terrorismo che portava "accuse sufficientemente credibili" (anche se da provare), ha sospeso in via cautelativa gli indiziati di reato, espellerà e denuncerà i casi di terrorismo dei quali venisse a conoscenza*».

Un impegno che non rappresenta una novità, ma segue la strada di sempre.

Francesca Bullo

Polemica pci-Cisl sul terrorismo in fabbrica

ROMA — Nuova polemica fra la Cisl e il partito comunista sulla questione del terrorismo in fabbrica. Il segretario confederale della Cisl, Paolo Sartori, ha infatti risposto in maniera molto dura alle affermazioni contenute in un articolo dell'*Unità* di ieri, che riporta i lavori della riunione dei quadri comunisti sull'argomento.

Il testo del quotidiano del pci dice: «*In certe zone della Cisl, è stato osservato, c'è ancora una tendenza a frenare la mobilitazione attiva contro il terrorismo. Qui si è individuato un pericolo serio, perché questo atteggiamento si accoppia con chiusure economicistiche che trovano spazio nella generale crisi di prospettive del Paese*».

«*Il terrorismo non ha niente a che vedere* — ha risposto Sartori — *con la classe operaia e con il movimento sindacale nel suo insieme. Secondo me questo fenomeno va invece ricercato nella teoria e nella prassi della matrice culturale marxista-leninista alla quale si ispira il comunismo internazionale*».

«*Dove stavano* — si chiede Sartori — *certi dirigenti marxisti quando per 10 anni abbiamo invitato ad una seria riflessione la sinistra italiana? La lotta al terrorismo* — ha proseguito Sartori — *va condotta senza incertezze, senza esitazioni, con grande fermezza e con tutti gli strumenti democratici, ordinari e straordinari della nostra Costituzione repubblicana*».

CENTO ANNI FA

GAZZETTA PIEMONTESE

(Martedì 13 aprile 1880)

Quistioni romane

ROMA — La confusione fra i deputati è al colmo. Oramai è noto che il ministero ha deliberato di proporre a presidente della Camera l'on. Coppino e sembra che anche il gruppo di Nicotera lo approvera. I fautori di Zanardelli costituiscono due opposte correnti; si cerca di conciliarle, ma è molto incerto se si potrà riuscire.

Italsider di Bagnoli Rischia di saltare il piano di rilancio

NAPOLI — In pericolo il piano di ristrutturazione dell'Italsider di Bagnoli perché rischia di perdere i finanziamenti già assicurati per l'ampliamento e l'ammodernamento tecnologico di tutto il complesso che insieme con le aziende indotte, dà lavoro a circa 35 mila dipendenti.

L'esigenza dello stabilimento di estendere l'area di lavorazione è venuta in contrasto con gli obiettivi urbanistici del piano regolatore generale della città, finalizzati ad allontanare dalla zona occidentale ogni attività industriale di base.

Caduta due anni or sono l'ipotesi del trasferimento dell'acciaieria si rese necessaria una variante al piano regolatore. Il Consiglio comunale di Napoli, il 6 dicembre 1978, richiese ai competenti organi regionali l'autorizzazione e appena prima di ottenerla adottava contemporaneamente la variante. A questo punto le acque si sono intorpidite.

La Regione nell'aprile del '79, concede l'autorizzazione ma in base ai pareri espressi dal Comitato tecnico amministrativo che impongono una serie di prescrizioni e raccomandazioni. L'amministrazione comunale deve adottare in tempi brevi, provvedimenti in modo che possano coesistere, in perfetto equilibrio insediamenti industriali, abitativi e le infrastrutture, in considerazione anche che l'area interessata ha un'estensione limitata, un sovraccarico di popolazione ed è assoggettata a vincoli di natura militare.

Il Comune fino ad oggi non ha provveduto ai richiesti adempimenti. Si è limitato alle sollecitazioni pervenute dalla Regione ed ha incluso i rioni di Bagnoli e Fuorigrotta nei piani di recupero dei quartieri. «*Non sono affatto animato da spirito di polemiche* — afferma il presidente della Giunta regionale Ciro Cirillo — *ma soltanto dal desiderio di trovare legittime e opportune strade per superare gli ostacoli che si frappongono alla realizzazione di iniziative a favore dell'economia napoletana*».

a. l.

Con una legge votata all'unanimità

Pene più gravi in Francia per la violenza carnale

Vanno da dieci a venti anni e possono raggiungere l'ergastolo in caso di una violenza compiuta da più persone

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI — Davanti all'aumento costante del numero dei casi di violenza carnale, il Parlamento francese ha votato ieri all'unanimità una nuova legge che prevede per i responsabili una pena da 10 a 20 anni di prigione, che può arrivare fino all'ergastolo nel caso di un atto di violenza compiuto da più persone.

I casi dichiarati ufficialmente (cioè attraverso denunce alla magistratura) sono passati da 370 nel '65 a 1600 nel '76, ma secondo fonti dell'assistenza sociale e della polizia, sarebbero almeno venti volte più numerosi di quelli denunciati. Attualmente nelle carceri francesi sono rinchiuse 939 persone riconosciute responsabili di questo reato. Nei processi svoltisi nelle ultime settimane in varie regioni francesi, i colpevoli hanno subito condanne fra i 3 e gli 8 anni di reclusione.

Il fenomeno della violenza carnale non ha certo soltanto un aspetto penale, ma ha anche un risvolto sociale ben definito, che le varie associazioni femministe e le parlamentari hanno voluto mettere in luce nel corso del dibattito scaturito dall'esame della nuova legge davanti all'Assemblea nazionale.

«*Lo stupro è anzitutto violenza* — ha affermato dalla tribuna del Parlamento Monique Pelletier, ministro delegato alla Famiglia e alla condizione femminile —. *E' un atto contro la dignità della donna, è un crimine contro la libertà e l'integrità fisica e s'inserisce nella dominazione del più forte sul più debole che la nostra società non può accettare. Ma è toccato alle donne, con una azione coraggiosa, sollevare questo tradizionale tabù e sensibilizzare al problema l'opinione pubblica*».

Tutti gli interventi hanno messo in luce come spesso la donna violentata sia sospettata di «*leggerezza o di complicità, se non addirittura di incitamento*», e come in questi casi giochi il riflesso condizionato dello stereotipo della «donna oggetto», che provoca l'uomo. «*Eccezionalmente per la pratica giudiziaria, molto spesso è la vittima che si sospetta colpevole, è la donna che deve dar prova della sua buona condotta e della sua virtù*».

In definitiva, il senso della nuova legge richiama a una generale «presa di coscienza» d'un problema che non è solo giuridico ma anche psicologico e sociale. In questo quadro, ha destato una certa sensazione un emendamento che ha ripristinato un'aggravante nei confronti degli omosessuali, che hanno rapporti con minori di 18 anni.

p. pal.

Una pellerossa del '600 verrà proclamata beata

Caterina Tekkwitha apparteneva alla tribù degli Irochesi - Mori nel 1680 a 24 anni

CITTA' DEL VATICANO — *Il 22 giugno prossimo Giovanni Paolo II proclamerà in San Pietro cinque nuovi beati vissuti in America tra il Sedicesimo e il Diciassettesimo Secolo. Se però quattro di essi erano europei di nascita poi trasferitisi nel Nuovo Mondo per evangelizzarlo, Caterina Tekakwitha sarà la prima indiana ad essere elevata all'onore degli altari. Apparteneva alla tribù degli Irochesi, nel territorio dell'attuale Stato di New York, e morì presso Montreal nel 1680 all'età di 24 anni.*

Degli altri quattro beati due sono canadesi d'adozione: Francesco de Montmorency-Laval, primo vescovo di Quebec, è considerato il fondatore della Chiesa canadese; la suora Orsolina Maria dell'Incarnazione, che per le sue doti mistiche fu definita da Bossuet «la Teresa d'Avila del Nuovo Mondo». Nell'America Latina operarono invece il gesuita Giuseppe de Anchieta, tra i primi evangelizzatori del Brasile nella seconda metà del 500, e il laico Pietro de Betancour, che si dedicò ai poveri e ai malati del Guatemala.

Per queste beatificazioni è stata seguita una procedura in deroga al diritto canonico: mentre secondo le regole correnti, oltre all'eroicità delle virtù, bisognava dimostrare l'esistenza di miracoli specifici, nel caso di questi beati è stato sufficiente raccogliere la documentazione di una lunga «fama di miracoli».

Stato civile di Torino

11 APRILE 1980

NATI — Manegalle Alessio; Maino Marco; Finotto Giorgia; Carbone Fabio; Costa Fabiola; Di Maria Giovanni; Dellera Danilo; Viscusi Amalia; Vigna Cristian; Perrone Francesco; Olivetti Marina; Rossa Fabiana; Cardinale Davide; Faloni Pier Luigi; Carrera Silvio; De Paolis Ilaria; Ferraresso Michele; Barbero Luca; Puglia Antonio; De Candia Sabino; Cristina Federica; Del Priore Luca; Trenci Cristina; Magnaterra Lorenzo; Granata Gianluca; Folliero Rossella; Ursella Francesco; Serafin Camacchia Diego; Di Blasio Laura; Ferrarelle Simona; Braccitorsi Davide; Lancella Bartolomeo; Pegorano Mara; Santino Salvatore; Leone Marianna; Bongi Simone; Fusaro Devis; Cattaneo Viola; Lombardi Emanuele; Orsini Andrea; Bortoletto Valentina; Loiacono Naomi; Bobbio Simone; Ferraro Marco; Leonardi Luca; Rubisi Samanta; Vecchia Luigi; Marotta Claudia; Beninatale Alessandro; Bonaventura Miriam; Pio Giampaolo; Carmeni David; Vigilione Fabio; Mariotti Elena; Di Rosa Isabella; Spessot Roberta; Prosapio Fabio; Galardi Maurizio; Guadalupe Nicoletta; De Cicco Giovanni; Sasso Elisa; De Rossi Marco; Anastasio Mauro; Pegoraro Samantha; Calavese Damiano; Elia Cecilia; Petronella Davide; Bandarlocchio Nadia; Olivero Mauro; Fossati Giovanni; Forti Alessandra; Lazzella Gabriele; Chiappa Emanuela; Gini Fabio.

MORTI — Orlando Calogera, di anni 83, nata a Naso, pensionata, abitante in via S. Giorgio Canavese 75; Rovere Giuseppina, a. 72, Torino, pens., v. Ricaldone 3; Bertotti Giacomo, a. 70, Scarmagno, pens., v. Passeto 28; Costa Pietro, a. 85, Priocca, pens., v. M. Polo 7; Chiambretti Margherita, a. 88, Fiano, pens., p. Vitian 11; Formero Angela in Arduino, a. 78, Torino, pens., v. Cigna 2; Giordano Giuseppe, a. 71, Salmour, pens., v. Grat 124; Mazzone Sergio, a. 68, Serravalle Sesia, pens., v. Elba 13; Borando Giuseppe, a. 75, Martignana Po, pens., v. Cormons 7; Argentino Michele, a. 53, S. Marco in Lamis, oper., v. Pergolesi 91; Corello Giustina in Villata, a. 71, Torino, pens., v. Vezzolano 5; Compieri Pietro, a. 83, Rocca d'Arazzo, pens., c. Picco 30; Turino Benedetta, a. 76, Marengo, pens., str. Vasano 309; Ferrero Ernesto, a. 80, Volpiano, pens., c. [illegible]; Castellazzi Teodolindo, a. 56, Garbana Lomellina, oper., v. Fariselli 40.

Deceduti in ospedale: Allamura Francesco, a. 67, S. Ferdinando di Susa, pens.; Tondillore Giovanna ved. Palermo, a. 86, Randazzo, pens.; Marino Vittorio, a. 71, La Spezia, pens.; Carabs Agostino, a. 70, Torino, pens.; Massara Inés ved. Balma, a. 87, Legnago, pens.; Pregliasco Emma in Ostero, a. 87, Alcona, casal.; Garello Luigi, a. 80, Rasino, pens.; Chiesa Dario, a. 25, Torino, impresario; Gisseglio Carlo, a. 65, S. Mauro, pens.; Mabille Antonio, a. 80, Lucera, pens.; Moruzzi Laura, a. 75, Coreggia, pens.; Pessa Matilde ved. Ferrero, a. 87, Rodallo, pens.; Pessani Giuseppe, a. 67, Torino, pens.; Serratto Luigi, a. 59, Torino, pens.; Chiari Vittore, a. 58, Bordolone, pens.; Campanelli Gennaro, a. 70, Roma, pens.; Bosio Pietro, a. 42, Casale, meccanico; Bocca Pio, a. 75, Boscomarengo, pens.; Collarino Luigi, a. 54, Solero, pens.; Avico Renato, a. 54, Macello, coll. dir.; Canioni Ernesto, a. 78, Malesco, pens.; Quirico Giuseppe, a. 87, Piea, pens.; Mattaccol Luvia ved. Chendi, a. 63, Torino, pens.

Nati 74 - Matrimoni 13 - Morti 36

(Segue da pagina 4)

Presidenza compartimentale, esattori, fiduciari zonali, Associati tutti, Gruppo Anziani Enel (Ugdes) Compartimento Torino, addolorati del decesso del carissimo amico vice presidente sezione Torino

rag. Vittorio Manitto

porgono ai familiari l'espressione del più vivo cordoglio.
— Torino, 13 aprile 1980.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Manca ved. Fidezzi

Ne danno il doloroso annuncio figli, sorelle, fratello, nuora, genero, nipoti, parenti tutti. Funerali lunedì ore 14,15 ospedale Martini (via Tofane).
— Torino, 13 aprile 1980.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Pietro Braggion

anni 50

Angosciati lo piangono: la moglie Antonietta, le sorelle Ida e Natalia coi mariti Nicola e Sebastiano, zie e cugini. I funerali lunedì alle 10 Parrocchia Madonna di Campagna.
— Torino, 10 aprile 1980.

Gino e Mariuccia Gili e famiglia Gianre partecipano al dolore di Antonietta per la perdita del caro amico PIETRO.

E' mancato serenamente

Pino Tessore

anni 68

Lo annunciano la moglie Angela, il fratello Agostino, le sorelle Nicolina e Vittoria, cognati, cognate, nipoti e cugini. I funerali si svolgeranno in Moncucco Torinese via Roma 29 oggi alle ore 15,30.
— Moncucco Torinese, 13 aprile 1980.

Carlo Tessore partecipa al dolore dei famigliari per la scomparsa del carissimo cugino PINO.

E' mancata

Lea Dogliotti

Ne danno il doloroso annuncio: le sorelle Pia e Chicchi con il marito Giacinto, i nipoti, i cugini e il dott. Carlo Mangano. I funerali saranno luogo lunedì 14, alle ore 15, partendo dalla casa di cura San Secondo. Un particolare ringraziamento ai dottori prof. Tedoro Schiffone e Siccardi, alle Suore e al Personale tutto della clinica San Secondo per l'affettuosa assistenza.
— Asti, 12 aprile 1980.

Arturo, Graziella, Lucetta Monteglione piangono la carissima LEA.

E' mancata

Angela «Mami» Romussi

A funerali avvenuti lo annunciano nipoti e parenti tutti. La cara salma riposa nel cimitero di Vercelli.
— Torino, 10 aprile 1980.

La famiglia Manera, Baglio, Boccia, Gemarino partecipano al dolore della famiglia Capello.

Cristianamente si è spenta

Maria Ferrero ved. Gallarini

di anni 93

Con profondo dolore ne danno il triste annuncio i figli Giuseppe, Vincenzo, Luigi con le rispettive famiglie, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Biella lunedì 14 aprile alle ore 10 in Duomo. La salma sarà tumulata nella tomba di famiglia in Montemagno d'Asti.
— Biella, 12 aprile 1980.

Ha raggiunto il suo caro Alberto e la sorella Luigina

Lucia Elia nata Toso

Addolorati lo annunciano il marito Cesare, i figli: Antonio, Marta, Enrico, Rosetta con Gigi, Piera con Mary; fratello, cognati, nipoti, parenti tutti. Un particolare ringraziamento ai dottori Giovanni La Grotta e Antonio Giannotti. Funerali lunedì ore 10,15 Parrocchia S. Tommaso. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 11 aprile 1980.

Ezio, Luciana Mandelli con i figli Piero e Paolo si uniscono al dolore di Piera, Luca e Lucia per l'immatura perdita del caro

Ugo Camino

— Sant'Ambrogio, 13 aprile 1980.

Sergio, Renzo e Walter Brûlera sono vicini al dolore della famiglia Camino.

I dipendenti, colleghi ed amici della ditta Mandelli Ilas partecipano al dolore della famiglia Camino per la scomparsa dell'indimenticabile UGO.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Montrucchio

Addolorati lo annunciano la moglie, le figlie, generi, nipoti, fratelli e parenti tutti. Funerali lunedì 14 ore 14,30 da via Casana 23.
— Torino, 12 aprile 1980.

(Continua a pag. 8)

Continua l'agitazione al Teatro dell'Opera

Con la Fracci e Nureyev si danza a ranghi ridotti

Non sono ancora molto chiari i motivi che hanno ispirato il clamoroso sciopero dei ballerini, divisi anche tra loro — Alcuni sostengono che «si tratta di questioni personali»

ROMA — Ore 21. Teatro dell'Opera. Si replica la famosa edizione della «Giselle», protagonisti Carla Fracci e Rudolf Nureyev, famosa anche per la tumultuosa agitazione di un gruppo di ballerini che giovedì sera non solo non presero parte alla rappresentazione ma — in camicia e cravatta — apparvero in scena, appena Nureyev era uscito dalle quinte, e tentarono di dire le loro ragioni, rimbeccati dal pubblico, inseguiti da fischi, battimani, nervose reazioni del ballerino russo e sue pungenti dichiarazioni sul valore di democrazia.

Ieri, per tutta la giornata, riunioni delle rappresentanze sindacali, della direzione del teatro, del consiglio d'azienda. A metà pomeriggio, il comunicato: l'agitazione continua, le repliche proseguono sia pure con i ballerini in ranghi ridotti.

Per la matinée, il teatro è esaurito da giorni. Il pubblico ha fatto la coda per ore per conquistarsi un biglietto. Nel sole del pomeriggio il piazzale è animato di giovani, bambine coi fiocchi, ragazze in zoccoli e poncho, belle signore. Il pubblico va a occupare i posti per tempo. Nureyev se ne sta chiuso nel suo camerino. E' cupo e scontroso. Che cosa pensa di quanto sta accadendo, lo sciopero lo infastidisce, può sminuire la sua performance artistica? Per carità, non vuole assolutamente sentir parlare di queste cose. Si irrita ancor di più alla sola richiesta di un commento. Quando gli porgono un pacco di fotografie, le scarta una ad una, dice: «Cacca, cacca», e le strappa diligentemente, con rabbia.

Tra i camerini e il palcoscenico è un continuo andirivieni. Un ballerino della Fuls-Cisl, che ha proclamato l'agitazione, esce da una stanza delle riunioni con un foglietto che si accinge a leggere al pubblico, in apertura di spettacolo. Il comunicato dice che i lavoratori del Teatro dell'Opera, per solidarietà con i lavoratori in agitazione, ritardano l'inizio della rappresentazione di un quarto d'ora (la solidarietà non era stata data in precedenza da nessuno, e la contrapposizione fra i ballerini della Fuls-Cisl e quelli della Fils-Cgil, Uil-Spettacolo, era stata netta). Poi ritorna indietro, richiamato da voci concitate. Pace invisibile e dice che l'azienda leggerà un suo comunicato. Annunzia che, a questo punto, la solidarietà di tutti i lavoratori si concretizzerà contro l'azienda.

Arriva un gruppo di agenti di polizia capeggiati da due funzionari. Terrore e assoltamenti. C'è un momento di panico. I due parlano con i rappresentanti della Fuls-Cisl. Chiedono che rapporto hanno con la Cisnal. Gli viene risposto che aderenti alla Cisnal al Teatro dell'Opera non ci sono. Chiedono se hanno intenzione di disturbare la rappresentazione. «No, non faremo niente», assicurano i ballerini in agitazione. «Lo sciopero è un nostro diritto. Il resto no». «Se interrompete lo spettacolo, saremo costretti ad arrestarvi», ammonisce il dott. Tarrosu.

Il direttore di scena urla che bisogna allontanarsi tutti. Si sta per andare in scena. Gli orchestrali scendono per il corridoio che li porta agli strumenti. Un macchinista scuote la testa e commenta: «Se fosse successo dieci anni fa, Nureyev si sarebbe rifiutato di ballare. Oggi, che gliene importa? Lui pensa solo alle serate che fa, ai soldi che guadagna».

Un gruppo di ballerine, aderenti alla Fuls, chiedono di parlare. Dicono che loro non interrompono le repliche, e che fra gli scioperanti ci sono iscritti alla Fils-Cgil e alla Uil-Spettacolo. Tentano una spiegazione, a più voci: «Non vogliamo che casi personali producano uno sciopero. Con lo sciopero si mescolano due problemi, uno riguarda l'applicazione del contratto, l'altro una vicenda disciplinare. Noi avevamo chiesto che le due questioni venissero scisse. Così non è stato».

Le ballerine proseguono: «Persone che non si identificano in organismi sindacali coprono una questione personale». Uno degli scioperanti interrompe: «Vai avanti». Lo rimbeccano: «Scusa, stiamo parlando noi». Le voci si accavallano: «E' una vergogna, uno sciopero col teatro esaurito». «La vergogna è stato lo sciopero che abbiamo fatto due anni fa per salvare dal licenziamento quel dirigente sindacale che adesso vuole far licenziare il maestro Lauri, per il famoso diverbio per cui si dovrebbe scioperare». «Zitti, noi non ci siamo intromessi nella vostra conferenza stampa».

Il pubblico incomincia a rumoreggiare. Alle 15,30 si abbassano le luci. Dai microfoni viene letto il comunicato dell'azienda. Nel suo camerino Carla Fracci aspetta di andare in scena. Dice: «Questo avvenimento riflette un po', a livello teatrale, il momento terribile che sta vivendo l'Italia, lo smarrimento, la confusione, la mancanza di chiarezza, la disgregazione del tessuto sociale in tanti rivoli. La mia impressione è che l'agitazione dei ballerini copra ragioni più profonde di malessere, malesseri ben altri argomenti che meritano di essere osservati meglio. Il diritto allo sciopero è sacrosanto, quando è lotta di una categoria di lavoratori per il riconoscimento della propria dignità. Ma in Italia ci sono troppi scioperi che mortificano il diritto al lavoro e alla chiarezza. Qui si fa un po' di clamore perché c'è uno spettacolo di successo, la presenza di Nureyev è mia. Ma non ci troviamo di fronte a uno sciopero di ballerini puro e semplice».

Liliana Madeo

Un convegno e una mostra di attrezzature in Georgia

L'industria italiana della neve alla conquista delle piste russe

Fra pochi giorni una delegazione sovietica visiterà le stazioni invernali della Val d'Aosta: un'altra s'incontrerà con i fabbricanti di impianti, attrezzature e abbigliamento

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BAKURIANI (Georgia) — Fra alcuni anni in Unione Sovietica forse lo sci parlerà italiano; è una speranza molto fondata al ritorno da un convegno in Georgia dove per la prima volta la nostra industria della neve si è fatta conoscere in modo massiccio all'Est.

Oltre tre tonnellate di attrezzature per allestire una piccola mostra e una quarantina di tecnici, urbanisti, industriali (erano rappresentate le ditte Colmar per l'abbigliamento, Tua per gli sci, Nordica per gli scarponi più il costruttore francese di attacchi Look e i battipista tedeschi Kassbohrer, Nuova Agudio, Nascivera e Graffer per gli impianti di risalita) hanno dimostrato che l'Italia può essere un valido partner per una nazione che intende partire da zero nel mercato dello sci.

Il «symposium» di Bakuriani è già un notevole passo avanti in un discorso di affari (e la serietà delle intenzioni sovietiche è testimoniata dall'altissimo grado, tecnico e politico, dei rappresentanti georgiani e moscoviti), ma arrivarvi ha richiesto un paziente lavoro di anni.

L'idea, come al solito, parlando di cose russe, è venuta a Piero Savoretti, l'uomo che in 25 anni è riuscito a vendere una cinquantina di stabilimenti «chiavi in mano» in Urss (fra cui un «affare del secolo» come Togliattigrad) e soprattutto a creare un clima di reciproche fiducia e credibilità commerciale fra Est e Ovest.

Un Paese immenso, con 260 milioni di abitanti, tante montagne e tantissima neve, dopo le scelte industriali prioritarie poteva anche pensare allo sci (e i primi risultati di Coppa del Mondo testimoniano come i russi possano insidiare i Paesi alpini): l'industria italiana (quella stessa che aveva contribuito alla vertiginosa crescita della Courmayeur sciistica, altra «creatura» di Savoretti) si presentava dunque come appoggio ideale per l'«operazione-neve».

La prima domanda che sorge spontanea è se sul Piccolo Caucaso georgiano si ritrovino le caratteristiche per praticare uno sci di massa: la risposta è sì, senza riserve. Arrivati in aereo a Tbilisi, capitale della Georgia, in quattro ore di volo, si giunge a Bakuriani in circa 150 chilometri di strada o in ferrovia (entrambe saranno da migliorare se vorranno reggere a un afflusso massiccio di turisti).

Bakuriani, a 1700 metri di altezza, possiede già quattro seggiovie, quattro trampolini di diversa misura, una pista per lo slittino e grandi tracciati da fondo (prima di Lake Placid gli atleti sovietici si sono allenati qui). E' una zona bella, piacevole e interessante; per caratteristiche dei pendii e quantità di neve può ancora svilupparsi, ma non fino a diventare una metropoli invernale.

E' bastato però compiere qualche ricognizione con elicotteri, mezzi battipista e pelli di foca sui monti circostanti per scoprire che nel Caucaso c'è il futuro Eden dello sci. A 1700 metri di altezza, in una valle molto ampia, si trova il lago Tzkakaro, largo un paio di chilometri e lungo una decina: è completamente circondato da colli (è difficile chiamarli montagne perché non esiste una sola parete di roccia) alti tremila metri, tutti con pendii dolci e fatti apposta per lo sci, un innevamento ancora perfetto a fine marzo

L'Ushba al levar del sole in una foto scattata nel 1882 da Vittorio Sella nel Caucaso

e neve polverosa per magnifici «fuoripista»: qui o presso il villaggio di Bakhmaro non è azzardato parlare di spazi per centinaia e centinaia di impianti di risalita, insediamenti residenziali per decine di migliaia di persone per soddisfare l'immensa richiesta interna e in un domani, perché no?, anche per turisti stranieri.

E' ovvio che si tratta di poderosi investimenti a medio o lungo termine, ma per l'industria della neve italiana è un'occasione da non perdere; fra pochi giorni una missione sovietica verrà in Italia a visitare le stazioni invernali della Valle d'Aosta e delle Dolomiti e un'altra si incontrerà con i fabbricanti di attrezzature, impianti e abbigliamento, tutti interlocutori molto seri come l'Urss è solita richiedere.

E se un giorno, dopo i successi nel fondo, nel salto e nel pattinaggio, i russi domineranno anche in discesa e in slalom, avremo almeno la consolazione di averli aiutati a diventare i primi della classe.

Gigi Mattana

La neve

PROVINCIA DI CUNEO	centimetri	qualità
Limone	50-100	primav.
Prato Nevoso	60- 80	primav.

PROVINCIA DI TORINO		
Bardonecchia	0- 80	primav.
Claviere	40- 80	primav.
Sansicario	20- 80	primav.
Sauze d'Oulx	0- 90	primav.
Sestriere	60- 80	primav.

VALLE D'AOSTA		
Cervinia	160-350	primav.
Courmayeur	100-350	primav.
Pila	110-180	primav.

PROVINCIA DI VERCELLI		
Alagna	40-300	primav.

PROVINCIA DI NOVARA		
Macugnaga	80-330	primav.

VENETO-TRENT. ALTO ADIGE		
Cortina	30-100	primav.
Madonna di C.	80-240	primav.
S. Martino di C.	60-160	primav.
Selva Gardena	20-150	primav.

ESTERO		
Zermatt	100-300	primav.
St. Moritz	70-150	primav.
Megève	30-200	primav.
Kitzbühel	0-100	primav.

Il tempo oggi

situazione: la pressione sull'Italia è in temporaneo aumento specie al Nord e al Centro, tuttavia al Sud permangono ancora condizioni di instabilità. Da domani pomeriggio la pressione diminuirà nuovamente ad iniziare dall'Italia nord-occidentale.

tempo previsto: al Nord e al Centro inizialmente quasi sereno. Sulle altre regioni nuvolosità variabile con addensamenti locali associati a brevi precipitazioni anche temporalesche.

temperatura: in aumento

venti: deboli variabili al Nord e sulle regioni adriatiche, sulle altre regioni in prevalenza deboli meridionali con locali rinforzi da Sud-Est

mari: generalmente poco mossi, localmente mossi.

città italiane

	min	max		min	max
Bolzano	8	20	Pescara	1	15
Verona	3	15	L'Aquila	1	12
Trieste	9	14	Roma	5	17
Venezia	6	16	Bari	7	15
Milano	4	17	Napoli	4	18
Torino	7	18	Potenza	1	7
Cuneo	7	14	Reggio Calabria	9	18
Genova	8	16	Messina	11	18
Bologna	4	16	Palermo	12	15
Firenze	1	19	Catania	3	18
Ancona	1	16	Alghero	3	19
Perugia	6	12	Cagliari	1	17

città estere

	min	max			min	max	
Amsterdam	7	13	sereno	Londra	7	17	sereno
Atene	8	18	sereno	Madrid	6	18	nuvoloso
Bangkok	30	33	sereno	C. Messico	11	26	sereno
Beirut	13	20	sereno	Montreal	5	10	nuvoloso
Belgrado	3	14	sereno	Mosca	—1	8	sereno
Bruxelles	5	15	sereno	Nuova Delhi	21	34	sereno
Buenos Aires	14	21	pioggia	New York	11	20	nuvoloso
Il Cairo	12	27	nuvoloso	Oslo	0	8	sereno
Copenaghen	4	10	sereno	Parigi	8	16	sereno
Francoforte	0	11	sereno	S. Francisco	11	23	sereno
Ginevra	1	12	sereno	Stoccolma	10	15	sereno
Helsinki	n.p.			Sydney	15	23	sereno
Hongkong	23	26	nuvoloso	Tel Aviv	14	21	sereno
Johannesburg	6	25	nuvoloso	Tokyo	14	27	sereno
Lisbona	11	20	sereno	Vienna	3	8	nuvoloso

Già 29.000 i ragazzi del concorso de «La Stampa»

La crociata dei bimbi per salvare la natura

In tanti scrivono lettere per prenotare il salvataggio di un fiore

Ventinovemila bambini in tutta Italia sono in questo momento al lavoro per «salvare la natura» accogliendo l'invito de *La Stampa* e del WWF, il Fondo mondiale per la natura. Ci sono classi che svolgono ricerche di gruppo, altre che compongono temi diversi su uno stesso soggetto, altre ancora che si affrettano a scriverci per «prenotare» il salvataggio di un fiore, di una pianta, di un animale che hanno già individuato e di cui intendono parlare negli elaborati che ci manderanno.

Le lettere dei ragazzi che accompagnano le schede di adesione e i materiali che ci sono già pervenuti (scritti con grafia infantile, spesso con matite colorate, disseminati di cancellature) testimoniano un amore per la natura spontaneo, caldo, alacre.

Il nostro impegno — precisano gli allievi delle prime elementari di Roata Rossi (Cuneo) *sarà conoscere e amare quella piccola parte di natura in cui viviamo, il terreno che circonda la nostra scuola.* Il giardinetto, il cortile, il balcone fiorito di una scuola di campagna nella intuizione dei giovanissimi rappresentano il primo passo verso una nuova educazione al rispetto del verde.

E' cominciata la stagione calda, i turisti arrivano a frotte — lamentano gli scolari delle elementari «Carducci» di Pesaro — *le strade sono poche e si abbattono alberi, si distruggono lane per costruire nuove vie di comunicazione.*

Da Bisceglie (Bari) ci è arrivato un singolare mazzo di fiori (naturalmente solo descritti e disegnati). C'è la soldanella azzurro-viola, la morgigallina con le foglie macchiate di ruggine «*il cui succo serve per cicatrizzare le ferite*», il croco «*che ammanta il prato alpino dei suoi bianchi fiori*». Li hanno veduti e adottati con una gita in montagna gli allievi della terza A.

A Torino i quartieri della Crocetta, di San Secondo, di Santa Teresina sabato prossimo terranno nel piazzale Duca d'Aosta una «*festa dei fiori*»: in quell'occasione adotteranno alcuni alberi del controviale di corso Stati Uniti minacciati, a quanto pare, «*dal cemento di una inutile pista*».

Tra l'altro nel romanzo della natura in pericolo scoperta dai ragazzi, si va inserendo anche un dossier che raccoglie le denunce per i molti reati contro il verde compiuti spesso incoscientemente. A poco a poco le voci giovani si moltiplicano, si intensificano e — come era nello spirito degli organizzatori — il concorso si trasforma in una vera crociata per la salvaguardia dell'*habitat* naturale in cui i ragazzi stanno crescendo.

Molti ci chiedono spiegazioni e precisazioni sul regolamento del concorso. Lo ripubblichiamo e ricordiamo che tra breve cominceremo a spedire tesserine e adesivi di colore rosso con il simbolo della campagna: il piccolo, utilissimo riccio di siepe.

Vittoria Sincero

Salviamo la natura
Concorso LA STAMPA - WWF
SCHEDA DI PARTECIPAZIONE

Scuola ....
Classi partecipanti ....
N° allievi ....
Indirizzo ....
Località .... Tel. ....

A tutte le scuole che ci invieranno la loro adesione manderemo tre splendidi manifesti ecologici disegnati da Fulco Pratesi.

Le norme per il concorso

«Salviamo la natura» è lo slogan del concorso bandito da «La Stampa» e dal Wwf (Fondo mondiale per la natura) per le scuole medie ed elementari.

Ogni classe è invitata a scoprire e adottare un «pezzo di natura» (un fiore, un albero, un animale, una siepe, uno stagno, ecc.) che rischi di scomparire o di essere distrutto.

«Adottare» significa parlarne, descriverlo, catalogarlo, disegnarlo, fotografarlo, indicare dove si trova, compiere insomma una ricerca che abbia per oggetto quel pezzo di natura.

«La Stampa» collaborerà al «salvataggio» sia pubblicando le ricerche migliori, sia recandosi sul posto a constatare il lavoro svolto dalla classe, sia fornendo materiale utile. In questa forma di collaborazione si affiancherà anche l'«Orsa», la bella rivista di cui è direttore Fulco Pratesi che fornirà anche suggerimenti e svilupperà temi ecologici di particolare interesse.

A tutti i partecipanti sarà inviato uno speciale tesserino del «Riccio Club» («La Stampa» - Wwf).

Le scuole che intendono aderire all'iniziativa possono compilare l'allegato tagliando e inviarlo a «La Stampa». Riceveranno tre splendidi manifesti a colori disegnati da Fulco Pratesi.

Gli elaborati (che dovranno pervenire a «La Stampa» - via Marenco 32 - Torino, entro l'autunno 1980) saranno giudicati da una commissione di esperti e saranno premiati durante una manifestazione che si terrà in ottobre a Torino.

Bari: 92 imputati, uno è latitante

Ex questore e funzionari a giudizio per le bische

BARI — Comincia domani il processo a 92 persone — tra le quali cinque funzionari e sottufficiali di pubblica sicurezza in servizio alla questura di Bari — per vari reati connessi all'attività nelle bische clandestine operanti nel capoluogo pugliese. In particolare 77 persone sono state rinviate a giudizio per gioco d'azzardo, altre dieci — tra le quali il presunto capo dell'organizzazione, Antonio Genovese — sono imputate di reati collaterali: usura, estorsione e associazione per delinquere. Il commissario capo Antonio Onorati, dell'ufficio misure di prevenzione e il maresciallo Domenico Letizia, della squadra mobile, attualmente latitante, sono stati rinviati a giudizio per concussione, peculato, rivelazione ed interesse privato in atti d'ufficio. Gli ultimi due furono prosciolti in sede di istruttoria dall'accusa di associazione per delinquere.

Il vicequestore Michele Ranieri, dirigente regionale della Criminalpol, sarà giudicato per interesse privato in atti d'ufficio. Il vicequestore Achille Bergamo, ex capo della squadra mobile e il maresciallo Ciro De Cesare, della Criminalpol, sono stati rinviati a giudizio per la rivelazione di atti d'ufficio.

L'inchiesta sulle bische, avviata dal sostituto procuratore della Repubblica Nicola Magrone e proseguita dal giudice istruttore Leonardo Rinella, portò, nel giugno 1978 all'arresto di due pregiudicati, Genovese e Stefano Farano, e del commissario Onorati.

Altre quindici persone furono arrestate nei giorni successivi. Il commissario Onorati e Angelantonio Lorusso — quest'ultimo titolare di un noto ristorante ad Altamura (Bari) — ottennero la libertà provvisoria, su pagamento di cauzione.

Disoccupazione aumentata al Sud diminuita al Nord

ROMA — Nel giro di un anno (dal gennaio del 1979 al gennaio del 1980) il numero dei disoccupati nel Mezzogiorno è cresciuto dell'11,7 per cento, passando da 694 mila a 775 mila unità. E' quanto osserva la «Svimez» (Associazione per lo sviluppo industriale nel Mezzogiorno) rilevando che, nello stesso periodo, la disoccupazione è invece diminuita nel Centro-Nord dell'1,1 per cento.

Incrementi notevoli nel numero dei disoccupati — afferma ancora la «Svimez» — si sono avuti in Basilicata ed in Sicilia (più 36 e più 30 per cento rispettivamente) mentre nei soli Abruzzo e Puglia la tendenza è stata di segno opposto, con un lieve calo delle persone in cerca di lavoro (meno 2,3 e meno 5,2).

In rapporto alle forze di lavoro — rileva la «Svimez» — il tasso di disoccupazione, che è corrispondente al 6,2 per cento nell'Italia Settentrionale, sale all'11,1 per cento nel Sud, con punte massime del 15,6 per cento in Sardegna e del 14,3 in Basilicata.

Complessivamente, il Mezzogiorno ha una percentuale di disoccupati del 49,6 sul totale nazionale.

(Segue da pagina 5)

E' serenamente mancato
Michele Rolando
anni 81
ex vigile urbano
Addolorati lo annunciano la moglie Felicina Colla, la figlia Attilia col marito Gianni e la piccola Sara, il figlio Giampiero con la moglie Giancarla, il fratello e famiglia, la zia Evelina, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo il 13 aprile alle ore 16 in Giaveno partendo dall'abitazione via Sacra San Michele 54.
— Giaveno, 12 aprile 1980.

Ida Ruffinatti, Rita ed Enrico Pietra partecipano con profonda commozione al lutto della famiglia Rolando.

Unendosi al dolore di Attilia e Gianni le Maestranze della Ditta Ruffinatti partecipano al lutto per la scomparsa di
Michele Rolando
— Giaveno, 12 aprile 1980.

Giovanna e Renzo Viarengo e Nella Accarini sono vicini al dolore della famiglia Rolando per la scomparsa del caro amico MICHELE.

Cristianamente è mancato
Florino Radis
di anni 75
ex commerciante
Addolorati l'annunciano: la moglie Natalina, i figli Mariuccia col marito Antonio Teresco, Francesco con la moglie Teresa Portesio, Adriana col marito Giuseppe Durigon, nipoti e parenti tutti. Funerali avranno luogo il 14 c.m. alle ore 15 partendo da via P. Gardano 179/31.
— Torino, 12 aprile 1980.

Prendono parte al dolore della famiglia Radis Anita e Dino Lucco (Bergamo).

Si uniscono al dolore Castra e Angela Durigon (Pordenone).

E' cristianamente mancato all'affetto dei suoi cari
Cornelio Orecchia
Lo ricordano la moglie Mariuccia Nosera con i figli Germano, Mauro, Luciano e famiglie, i fratelli Lina, Carlo, Germana; i cognati Anna, Adriana, Carluccio, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo a Tigliole d'Asti.
— Torino, 12 aprile 1980.

Le famiglie Morabelli e Cerpas prendono parte al lutto dei fratelli Orecchia.

E' mancato
Mario Ribet
Per espressa volontà dell'estinto, ne danno l'annuncio a funerali avvenuti la moglie Martina, i figli Mariapiera e Bruno con rispettive famiglie e parenti tutti.
— Torino, 12 aprile 1980.

E' mancata
Linda Balestrero in Buscaglia
Addolorati lo annunciano il marito Antonio, il figlio Augusto con la moglie Maddalena e il nipotino Stefano, i fratelli Mariuccia e Giovanni e i parenti tutti. Funerali lunedì ore 15,30 a Fubine Monferrato, con partenza da Torino ore 14 da via Camburzano 15. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 12 aprile 1980.

Zii Maria e Domenico con famiglia partecipano al dolore di Antonio e Augusto per la perdita della cara LINDA.

Condomini, inquilini, Amministratore partecipano al lutto della famiglia.

Cristianamente è mancata
Maria Clemente ved. Ardissone
Addolorati l'annunciano: il figlio Giovanni, la nuora Caterina, parenti ed amici tutti. Ringraziano particolarmente l'équipe medica e paramedica Amedeo di Savoia - Rodigez, il dott. Gerbera per la valente ed amorevole assistenza. Funerali a Castelnuovo Nigra martedì 15 ore 15.
— Torino, 13 aprile 1980.

La tua Lucia ti ricorderà sempre.

Nel doloroso commiato della sua cara madrina
Maria Ardissone
Eugenia Tarrone, moglie e figli sono vicini a Rina e Giovanni.
— Torino, 13 aprile 1980.

Famiglia Garelli esternando il proprio dolore partecipa alla perdita della cara
Maria Ardissone
— Torino, 13 aprile 1980.

Cristianamente come vissuta si è spenta la
DOTTORESSA
Tina Rocca ved. Rizzi
La piangono i figli Paola Marino con i figli Enrico e Paolo, Piero con la consorte Gianna Soave e i figli Guido, Daniela con il marito Gaetano Ferrari e il piccolo Luigi, i parenti tutti. I funerali avverranno in Pinerolo lunedì 14 corrente alle ore 10 partendo dall'abitazione via Montebello 5.
— Pinerolo, 12 aprile 1980.

Gigi, Beppe, Tino e famiglie profondamente addolorati per la scomparsa della
DOTTORESSA
Tina Rocca ved. Rizzi
sono affettuosamente vicini a Paola, Piero e famiglie per la perdita della loro cara mamma.
— Pinerolo, 12 aprile 1980.

Carlo e Rosanna Marino e le famiglie Ardizzola, Odino e Delle Vecchie prendono parte al dolore di Paola e figli.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari
Mario Chirone
di anni 68
Lo annunciano la moglie Clotilde col figlio Alberto e moglie Wilma, fratello, mamma, suocera, parenti tutti. Funerali lunedì ore 10 in Carignano d'Asti.
— Carignano, 12 aprile 1980.

E' mancato ai suoi cari
Enrico Carucci
anni 71
— Chivasso, 11 aprile 1980.

Giovanni Macario Ban
anni 80
— Caselle, 12 aprile 1980.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari
Maria Favero vedova Audrito
Addolorati lo annunciano il figli Domenico, Emanuele, Giovanni, Mario, Giuseppe, Riccardo, con le rispettive famiglie e parenti tutti. Il funerale avrà luogo lunedì 14 aprile alle ore 15 in Vinile P.te.
— Vinile, 12 aprile 1980.

A funerali avvenuti il 9 aprile 1980, il Gruppo Anziani Nebiolo si associa al dolore della famiglia per la dipartita di
Luigia Tessan
Andrea Nebiolo
— Torino, 12 aprile 1980.

RINGRAZIAMENTI

La famiglia del compianto
avv. Clemente Grosso
sentitamente ringrazia quanti — amici, conoscenti, enti, associazioni, con le preghiere, fiori, opere di carità, a mezzo stampa, per telegramma o telefono — hanno voluto partecipare al suo grande dolore. Un particolare ringraziamento a padre Tonel, alle suore missionarie della Consolata, alla Comunità salesiana di Valsalice, alla Vecchia guardia, alla Compagnia di San Gaudenzio e della beata Panacea, all'Ordine Mauriziano, all'ospedale Sant'Anna, al Giant's club, all'Ordine degli avvocati, al prof. Fabris. S. Messa di trigesima mercoledì 7 maggio ore 18,30 nella parrocchia Maria Regina delle Missioni, via Coppino 20.
— Torino, 13 aprile 1980.

La moglie, i figli, il genero del compianto
Andrea Annibale
elettricista
visto la grande dimostrazione di stima e di affetto tributata al loro caro, sentitamente ringraziano quanti con scritti, fiori e presenza hanno voluto partecipare al loro dolore. La Santa Messa di trigesima nella Collegiata il giorno 10 maggio, alle ore 18.
— Carmagnola, 13 aprile 1980.

I familiari di
Luigi Failla
commossi per la partecipazione al loro dolore, ringraziano.
— Moncalieri, 13 aprile 1980.

Le sorelle Pennazio cognati e nipoti commossi per la dimostrazione d'affetto tributata alla loro cara
Anna Pennazio
ringraziano di cuore quanti vollero unirsi al loro dolore.
— Torino, 13 aprile 1980.

La famiglia Arduino ringrazia commossa quanti hanno partecipato al loro dolore.

ANNIVERSARI

1971 — 1980
cav. Giovanni Musso
1978 — 1980
Maria Rosalio Musso
uniti nella luce e nell'amore di Dio. Sempre presenti nei nostri cuori con immutato affetto. Santa Messa 15 aprile ore 19 nella parrocchia di S. Anna.

1979 — 1980
cav. Gian Remo Alasia
Nel primo anniversario della scomparsa, la moglie, i figli, le nuore, nipoti e parenti tutti lo ricordano con immutato affetto. Messa in suffragio il 15 aprile alle ore 8,30 nella chiesa del Corpus Domini (Piazzetta Corpus Domini).

Nel primo anniversario della scomparsa di
Adriana Farinetti
e
Aurelio Albarani
le colleghe ricordano.
— Torino, 11 aprile 1980.

1977 — 1980
Teresa Demattei ved. Rosso
Ti pensiamo tutti uniti nel ricordo. Messa 14 aprile ore 18 Suore Domenicane.

1972 — 1980
dott. Renato Peretto
Nel suo ricordo ci riuniamo lunedì 14 ore 18,30 Gesù Adolescente.

1978 — 14 Aprile — 1980
avv. Arturo Colonna
La moglie e i figli lo ricordano con affetto e rimpianto.

Giuseppe Paulasso
Nel terzo anniversario i tuoi cari ti ricordano sempre.
— Torino, 13 aprile 1980.

1975 — 1980
Jolanda Petrini Zanon
S.te Messe di anniversario 15-4 ore 18,30 e 16-4 ore 8,30 cappella Salesiani via Piazzi, Crocetta.

1972 — 1980
Evasio Lombardi
Nella tristezza dell'anniversario i suoi cari lo ricordano con affetto e rimpianto.

1962 — 1980
Lucia Accastelli nata Verzino
Figli e suoi cari affettuosamente.

1979 — 1980
Ernesto Traschetti
Nell'immenso dispiacere vuoto ogni istante sei nel mio pensiero.

1969 — 1980
Tomaso Costa (Mario)
Sempre ricordato.

1975 — 1980
Aldo Chiesa
Immutato ricordo. Giovanna.

Il parere del nuovo ministro del Lavoro, Franco Foschi

«Sono necessarie alcune modifiche al progetto Scotti sulle pensioni»

«Si deve soprattutto fare chiarezza, aggiunge, fra i principi di previdenza e di assistenza» - Presto si incontrerà con i sindacati per esaminare le loro proposte

ROMA — «*E' uno dei problemi più urgenti del governo*», ci ha dichiarato il nuovo ministro del Lavoro, on. Franco Foschi, riferendosi alla riforma delle pensioni che è in discussione da molti mesi al Parlamento fra incertezze e difficoltà. «*Ne parlerò al più presto con i sindacati — ha aggiunto — che proprio in questi giorni mi hanno fatto pervenire un lungo documento contenente numerose critiche e osservazioni al disegno di legge "bis" presentato da Scotti. E' presto per dire ufficialmente quale sarà l'atteggiamento del governo, ma è certo che non dovrà passare molto tempo*».

Il ministro è prudente, ma deciso. Si rende conto della necessità di intervenire sollecitamente in un settore che suscita ogni giorno tensioni, proteste, polemiche. Nell'affrontare le questioni gravose sollevate dalla riforma e gli obiettivi di ristrutturazione dell'intero sistema pensionistico non può prescindere dal valutare con attenzione le pesanti disfunzioni dell'Inps e di altri enti previdenziali, emerse con chiarezza anche nel recente dibattito parlamentare e nelle dure denunce dei sindacati (ultima: quella della Federazione pensionati della Cisl).

Nè può trascurare l'esigenza di procedere alla nomina del nuovo direttore generale dell'Inps, divenuta sempre più pressante (dopo otto mesi di rinvii) dinanzi ad una situazione gestionale giudicata «esplosiva»: c'è chi attende anche da cinque e sei anni la riliquidazione della propria pensione, mentre parecchie centinaia di migliaia di pratiche di liquidazione e di riliquidazione segnano ritardi variabili fra i due e i quattro anni.

Nel confronto con i sindacati, l'on. Foschi maturerà la decisione di modificare in qualche punto il progetto «Scotti bis» soprattutto al fine di eliminare alcuni motivi di confusione e di pregiudiziale contestazione. Si deve far chiarezza fra i principi di «previdenza» e di «assistenza», evitando ogni possibile interferenza, come pure sul concetto di «solidarietà» all'interno del sistema, sui limiti «ragionevoli» dell'unificazione delle gestioni e sulla utile sopravvivenza di gestioni parallele a quelle dell'Inps nell'ambito di normative uniformate, sulla opportunità di concentrare tutte le prestazioni previdenziali per la generalità dei lavoratori (pensioni, assegni familiari, cassa integrazione, vigilanza e riscossione dei contributi ecc.) in un unico ente che già oggi non è in condizione di assolvere alla meno peggio i suoi compiti istituzionali. Ed ancora in riferimento a tali problemi, va sciolto il grosso «nodo» della ristrutturazione dell'Inps giudicata del tutto insufficiente così come è stata impostata nell'ultimo progetto Scotti.

Per la Federazione Cgil-Cisl-Uil, il provvedimento «*ha bisogno di sostanziali modifiche*». Nel documento inviato al ministro Foschi, Lama, Carniti e Benvenuto sostengono che «*è francamente inaccettabile*» il modo come nel progetto si affronta l'unificazione nell'Inps del sistema pensionistico dei lavoratori dipendenti e propongono una serie di emendamenti.

Sono «*decisamente contrari*» alle disposizioni che prevedono l'elevazione immediata dell'età pensionabile a 65 anni per tutti i lavoratori dipendenti e l'assoluta incompatibilità con i redditi da lavoro della pensione liquidata prima del 65° anno di età: «*Il problema deve essere risolto in modo meno rigido e con una maggiore flessibilità*».

Le innovazioni nel calcolo della pensione sono ritenute «*in parte negative, in parte da correggere e perfezionare*». Negativa e da sopprimere, secondo la Federazione unitaria, è la norma secondo cui gli ultimi sei mesi di retribuzioni non dovrebbero essere più presi in esame nella determinazione della retribuzione pensionabile. «*Labile, contraddittoria e in pratica ininfluente*» viene definita la proposta contenuta nel d.d.l., che prevede ai fini del calcolo della retribuzione pensionabile la rivalutazione e per giunta parzialmente al 75 per cento, solo delle sette più lontane retribuzioni annue. Miglioramenti vengono sollecitati dalla Federazione unitaria al sistema di perequazione automatica per eliminare diverse discriminazioni ed alcuni «*effetti negativi*».

Riferendosi al «tetto» di retribuzione pensionabile, la Federazione mentre concorda sul livello (L. 18.500.000) considera «*eccessivo*» e non «*giustificato*» continuare a prendere in considerazione per un decennio retribuzioni superiori al massimale, sia pure bloccandole ai livelli in atto alla data di entrata in vigore della legge. Il periodo transitorio dovrebbe essere limitato a cinque anni.

Le norme sul cumulo tra pensioni e redditi di lavoro sono accettate dalla Federazione (le pensioni ai superstiti sono interamente cumulabili, mentre per le pensioni dirette si limita il cumulo ad un importo di pensione pari al triplo del trattamento minimo, assoggettando ad un prelievo pari al 50 per cento la quota di pensione eccedente il triplo dello stesso trattamento minimo). Inoltre sono totalmente incumulabili le pensioni Inps di anzianità con 35 anni di contribuzione, nonché i pensionamenti facoltativi anticipati a partire da due anni dopo l'entrata in vigore della legge).

Gian Carlo Fossi

Dopo la fiducia l'incontro Cossiga-sindacati

ROMA — Il presidente del Consiglio Cossiga, a nome del governo, ha inviato ieri mattina una lettera ai segretari generali della Cgil, Lama, della Cisl, Carniti, e della Uil, Benvenuto, e al presidente della Confindustria Guido Carli nella quale si dichiara pronto, non appena ricevuta la fiducia in Parlamento, a riprendere il dialogo con i rappresentanti dei lavoratori e con quelli degli imprenditori.

Esplode la rabbia popolare a Palagonia (Catania)

Manca l'acqua: un paese in rivolta devastati Comune e sedi dei partiti

La folla esasperata dopo aver bloccato le strade ha anche incendiato l'esattoria - La calma ritornata dopo l'intervento delle forze dell'ordine fatte affluire da Catania e Caltagirone

CATANIA — La penuria d'acqua che da anni affligge gli abitanti di Palagonia (ventimila abitanti, a cinquanta chilometri da Catania e a venti da Caltagirone) ha causato gravissimi disordini. Migliaia di persone esasperate hanno dapprima bloccato le strade principali del paese, poi hanno assaltato il palazzo municipale, devastato alcuni uffici e distrutto numerosi documenti e infine hanno appiccato il fuoco ai locali dell'esattoria comunale. Subito dopo la folla inferocita si è riversata nelle sedi di tutti i partiti politici devastandole e bruciando mobili, documenti e suppellettili, comprese le bandiere.

La deficienza d'acqua, a Palagonia, è una piaga che risale ad anni fa e che si è man mano aggravata sia per l'espansione demografica del paese, che vive quasi esclusivamente di agrumicoltura, sia per la recente chiusura di un pozzo la cui acqua è risultata inquinata. Inutili sono sempre stati gli inviti rivolti dalla popolazione alla giunta comunale per la soluzione del problema. L'esplosione della rabbia collettiva era nell'aria. Due mesi fa circa mille persone, per protestare contro l'inerzia dell'amministrazione locale, assediarono nel palazzo i componenti del consiglio comunale.

Da circa un mese il Comune è retto dal commissario regionale dott. Aurelio Lo Franco il quale si sta dando da fare per risolvere il problema dell'approvvigionamento idrico. Ma quindici giorni orsono l'unico pozzo che erogava acqua al paese (venti litri al secondo, un quantitativo assolutamente insufficiente ai bisogni della popolazione), in seguito a un guasto alle pompe, diminuiva ulteriormente la sua portata.

Il malumore della popolazione è andato crescendo di giorno in giorno e venerdì sera il malcontento è esploso nel modo più violento e drammatico.

Invano i pochi vigili urbani e carabinieri del paese hanno tentato di trattenere la folla. Spinti dal furore, migliaia di cittadini hanno bloccato, come si è detto, le strade principali paralizzando il traffico e le comunicazioni con gli altri paesi della zona. Durante l'assalto al municipio, sono state divelte porte, devastati alcuni uffici, dispersi documenti. Dopo l'incendio negli uffici dell'esattoria (il fuoco è stato subito spento dai vigili urbani e da alcuni volenterosi) i manifestanti hanno assaltato e distrutto le sedi dei partiti politici. A un certo punto si è temuto che potesse iniziarsi anche la caccia all'uomo: qualcuno, infatti, ha tentato di entrare con la violenza nell'abitazione di alcuni assessori.

L'arrivo dei carabinieri da Catania e da Caltagirone è valso a placare gli animi della popolazione. La calma, infatti, è tornata in paese, ma questo perché le autorità hanno promesso di far riparare al più presto il guasto alla pompa del pozzo.

Franco Sampognaro

Catania: 20 capifamiglia hanno occupato alloggi e sono finiti in carcere

CATANIA — Venti capifamiglia, tra cui una donna di 63 anni, sono stati arrestati per aver occupato abusivamente, con i congiunti, altrettanti alloggi popolari nel rione periferico San Giovanni Galermo. I parenti non hanno ancora abbandonato le case e nella zona sono confluite forze di polizia per evitare incidenti.

«*Non posso dire nulla sulla vicenda dato che perdura il segreto istruttorio*», ha dichiarato il questore Luca Creazzo che con i suoi collaboratori e con ufficiali dei carabinieri ha fatto eseguire gli arresti ieri all'alba.

L'assalto agli alloggi popolari, ultimati da tempo e non ancora assegnati, è avvenuto venerdì pomeriggio. I senzatetto hanno rotto i sigilli che vi erano stati apposti dall'autorità giudiziaria, in seguito ad un'altra occupazione abusiva nel novembre scorso.

Intanto la procura della Repubblica ha revocato il decreto con cui la pretura aveva sospeso dalle funzioni il sindaco della città Salvatore Coco, il vice sindaco Alfio Zappalà, il segretario generale reggente del comune Andrea Dell'Acqua e l'assessore alla solidarietà sociale Matteo Bonaccorso.

Il provvedimento di sospensione era scaturito dalla presunta irregolarità di un atto deliberativo della giunta comunale, relativo alla assegnazione di sussidi a cittadini indigenti, molti dei quali senza una casa, per 8 milioni e 700 mila lire.

Il procuratore della Repubblica non ha ravvisato gli estremi del falso e ha quindi deciso di revocare il provvedimento cautelare.

L'agghiacciante delitto l'anno scorso

In assise i 4 che negano d'aver bruciato il somalo

ROMA — Non fosse altro che per l'assurdità dell'atroce delitto di cui sono accusati quattro giovani ragazzi della «Roma-bene», fino a ieri incensurati, non appare certo agevole il compito al quale sono chiamati da domani i giudici della Corte di Assise di Roma. Dovranno decidere, nell'arco di una decina di udienze, se Marco Rosci, 22 anni, Roberto Golia, 24 anni, Marco Zuccheri, 23 anni, e Fabiana Campos 20 anni, meritino o meno la pena dell'ergastolo per aver dato alle fiamme, senza alcun motivo e quasi per gioco, un povero somalo, ad essi completamente estraneo, disteso su un giaciglio di cartoni sotto le arcate del Tempio della Pace, poco distante da Piazza Navona.

I quattro giovani, arrestati fin dalla notte del delitto, il 22 maggio dello scorso anno, saliranno sul banco degli imputati con l'intenzione di ribadire, a meno di imprevedibili colpi di scena, la propria innocenza, così come hanno fatto fin da quella sera.

La vittima, per la quale nessuno ha mai pensato di costituirsi parte civile, era un esule politico, Ali Ahmed Giama, ex funzionario del ministero degli Affari Esteri in Somalia, in seguito rifugiatosi in Etiopia per divergenze politiche, ed, infine, trasferitosi in Italia, dove aveva presentato domanda di asilo.

Nel nostro Paese, in realtà, come molti suoi connazionali, aveva finito per fare la vita dello sbandato. Girava per il centro senza meta precisa, vestito di cenci, e sempre ubriaco. La sera del 22 maggio 1979 si era addormentato, su due cartoni, presso il Tempio di via della Pace. Alcuni minuti dopo la mezzanotte, un gruppo di arbitri, reduci da una cena in una trattoria, videro il suo corpo avvolto dalle fiamme e, contemporaneamente, notarono quattro giovani, tra i quali una ragazza con i capelli biondi a coda di cavallo (poi riconosciuta nella Campos), salire di corsa su due moto e darsi alla fuga. A bordo di due moto, appunto una «Honda» ed una «Benelli», Rosci, Zuccheri, Golia e la Campos furono fermati poco dopo dagli agenti di una pattuglia nei pressi del Colosseo.

La Corte europea tace sui dazi della Francia contro i vini italiani

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

BRUXELLES — La Corte di giustizia europea non accetta provocazioni: questo il succo di una sentenza, ora pubblicata, in cui essa si dichiara incompetente a decidere in una causa dove le parti avrebbero inventato una disputa per farle dichiarare che il regime fiscale francese sui vini liquorosi è incompatibile con le norme del trattato Cee.

Ecco i fatti. Una certa signora Novella aveva chiesto a un grossista piemontese di spedire a una persona domiciliata in Francia una partita di vino liquoroso italiano, specificando che non avrebbe pagato alcuna tassa indebita che Francia o Italia avessero preteso sull'operazione. L'impresa «Danzas» fece il trasporto e, avendo pagato l'imposta di consumo richiesta dalle autorità francesi, chiese il rimborso al grossista.

Quest'ultimo pagò lo spedizioniere, e chiese di rivalersi sulla committente, che rifiutò il rimborso perché, a suo dire, l'imposta era illegale.

Il grossista ha quindi citato la signora Novella davanti alla pretura di Bra (Cuneo), e questa ha chiesto alla Corte di giustizia Cee se la legge francese del 1976, che tassa i vini liquorosi, sia compatibile con le regole del trattato Cee. Secondo la committente, essa non è valida perché incompatibile con l'articolo 95, che vieta di tassare in modo diverso prodotti simili o concorrenti. Infatti, i vini liquorosi francesi risultano fiscalmente favoriti rispetto a quelli provenienti da altri Paesi Cee.

La Corte di giustizia ha rifiutato di entrare nel merito della controversia, affermando: «*Sembra che le parti mirino a ottenere una condanna del sistema fiscale francese tramite una procedura davanti ad una giurisdizione italiana tra due privati, che sono d'accordo sul risultato da raggiungere, e che hanno inserito una clausola nel loro contratto per portare la giurisdizione italiana a pronunciarsi su questo punto*».

Ultima scadenza per il caldo-case

Da martedì chiusi tutti i termosifoni

Il piano di risparmio energetico prevede per il 15 aprile la fine del riscaldamento anche nelle zone più fredde

ROMA — Termosifoni spenti in tutta Italia a partire da martedì prossimo, 15 aprile. Scade infatti a quella data, anche per le due ultime zone climatiche previste dal provvedimento sui risparmi energetici, il termine ultimo entro il quale è consentito tenere accesi gli impianti di riscaldamento. Rientrano in queste ultime due zone città come Torino, Bologna, Firenze, Milano, Perugia, Pescara, Roma, Trento, Trieste e Venezia.

Il 31 marzo scorso, la fine del periodo di riscaldamento era scattata per molte altre città, soprattutto del Mezzogiorno. I termosifoni potranno invece restare ancora in funzione dopo il 15 aprile nelle località montane che presentano un numero di «gradi-giorno» superiore a tremila, come ad esempio Bormio, Bressanone, Courmayeur, Dobbiaco, Ortisei ecc., e negli istituti di ricovero e cura degli anziani o dei minorenni.

Ci sono poi casi particolari in cui è possibile una proroga. Un esempio viene da Bari, dove il sindaco, Luigi Farace, per «*fronteggiare — così è detto nell'ordinanza — l'ondata di freddo che sta turbando l'inizio della primavera*», ha permesso che il riscaldamento fosse prolungato. Per il capoluogo pugliese le temperature minime (anche zero gradi) raggiunte in questi giorni sono un fatto insolito: negli anni passati, nello stesso periodo, c'era chi faceva i primi bagni di mare.

La regolamentazione dell'accensione degli impianti di riscaldamento ha avuto effetti positivi in tema di risparmi energetici. Negli ambienti competenti si stanno completando in questi giorni i primi bilanci dell'operazione, ma un'indicazione dei risparmi conseguiti si può già avere, considerando che nell'intero 1979 i consumi di gasolio per riscaldamento (pari a 12 milioni 400 mila tonnellate) sono diminuiti del 5,2 per cento.

Il consumo di combustibili per riscaldamento (considerando anche l'olio combustibile e il petrolio) è stato nel 1979 inferiore del 5 per cento a quello dell'anno precedente.

In particolare, secondo stime dell'Agip-petroli, i provvedimenti di regolamentazione degli impianti di riscaldamento hanno consentito, a tutto dicembre 1979, un risparmio di 800 mila tonnellate di gasolio. Questo dato si riferisce a sei milioni e mezzo di famiglie che impiegano impianti di riscaldamento autonomi o centralizzati. Considerato che gli impianti fissi centralizzati (che impiegano gasolio o altri combustibili) sono circa dieci milioni, il risparmio effettivo sarà certamente maggiore. Bisognerà poi disporre dei dati relativi ai primi tre mesi e mezzo del 1980.

Autonomi bloccano scrutini?

ROMA — Blocco degli scrutini e occupazione delle scuole nei giorni delle elezioni amministrative: lo ha preannunciato il sindacato autonomo della scuola Snals-Confsal «*se il governo non fornirà risposte immediate sull'attuazione degli accordi precedentemente raggiunti e sulla sollecita apertura della trattativa per il rinnovo del contratto di lavoro 79-81*».

Lo Snals — in una nota — ha ribadito la necessità che il governo manifesti urgentemente la volontà politica di risolvere i numerosi problemi sul tappeto e in particolare il recupero integrale delle anzianità pregresse; la presentazione in Parlamento del disegno di legge già definito per l'immissione in ruolo degli oltre centomila precari e immediato decreto legge per prorogare gli incarichi di insegnamento e di presidenza.

Inoltre, il sindacato autonomo chiede un confronto governo-sindacati per la rapida definizione e emanazione dei decreti delegati sulla docenza universitaria; i miglioramenti economici col criterio della perequazione agli altri pubblici dipendenti; l'apertura del confronto per la riforma della gestione democratica della scuola e per le riforme strutturali dei vari livelli dell'istruzione pubblica.

ECONOMICI

1 Commerciali

2 Affari e capitali

3 Aziende, negozi

4 Terreni

5 Locali e negozi domande

6 Domande lavoro e impiego

operai, autisti, fattorini

impiegati

7 Offerte lavoro e impiego

operai, autisti, fattorini

dirigenti

commessi, baristi

(continua)

Sarebbero già pronti ordini e mandati di cattura

Presto nuovo blitz antiterrorismo del generale Dalla Chiesa a Biella?

Ieri è stato arrestato Piero Arlorio, 40 anni, insegnante di lettere - È accusato di partecipazione a banda armata - La sua abitazione era stata perquisita giovedì

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BIELLA — Un altro arresto per terrorismo a Biella, il dodicesimo in due settimane. A finire con le manette ai polsi è toccato adesso a Piero Arlorio, 40 anni, insegnante di lettere nella scuola media di Tollegno, residente in frazione Colma. La libertà per Arlorio è terminata attorno a mezzogiorno, il professore è subito stato trasferito a Torino e messo a disposizione del «pool» di magistrati che indagano sulla colonna biellese delle Brigate rosse. Anche per il docente l'accusa è di partecipazione a banda armata.

Questo arresto conclude il blitz numero 2 degli uomini del generale Dalla Chiesa di giovedì scorso (il primo era stato compiuto il 28 marzo). Sembra però che molto presto, forse già nei prossimi giorni, in città e dintorni ci sarà il blitz numero 3: si parla di altri ordini e mandati di cattura già bell'e pronti.

Non è ancora del tutto chiaro il modo in cui è stato bloccato Piero Arlorio. Secondo alcune indiscrezioni, il presunto brigatista sarebbe stato preso dai carabinieri mentre passeggiava in una via centrale di Biella; secondo altre, invece, sarebbe stato ammanettato nella caserma di via Repubblica, dove, poco prima delle 12, l'insegnante sarebbe andato a chiedere spiegazioni circa la perquisizione avvenuta all'alba di giovedì nel suo alloggio di Colma.

Cerchiamo di fare chiarezza su questa vicenda ingarbugliata, circondata da parecchie stranezze: basti dire che l'arresto era già stato annunciato ieri da un quotidiano di Napoli e da uno di Roma. Piero Arlorio, nella capitale vive il fratello Giorgio, noto sceneggiatore del cinema e della tv, abita in una vecchia casa di strada Gala 11 a Colma. L'alloggio è al primo piano, vi si accede dal ballatoio: consiste di una stanza ingombra di libri, di una cucina.

«Il professore va e viene — dicono i vicini — *spesso non lo vediamo per giorni. Ogni tanto vengono a trovarlo amici, ragazze e ragazzi. Mai chiasso comunque, l'Arlorio è sempre stato un inquilino modello»*. Nessuno dimostra però eccessivo stupore per il suo arresto.

Racconta una donna: *«Giovedì, verso le 5, sono arrivati i carabinieri: una decina, tutti armati fino ai denti. Cercavano Arlorio. l'appartamento era vuoto. Hanno sfondato un vetro della porta d'ingresso e sono entrati. Hanno guardato dappertutto, se ne sono andati via verso le 9. Al proprietario dello stabile hanno dato i soldi perché provvedesse a far rimettere il vetro. Cosa che il padrone ha subito fatto. Il professore è venuto stamane, era seccato, qualcuno gli aveva detto della perquisizione. Mi ha assicurato che si sarebbe recato in caserma a domandare spiegazioni. Ha ritirato la posta, riviste ed opuscoli pubblicitari, ed è ripartito con la sua Renault R-4»*.

Piero Arlorio ha una doppia casa, affitta anche un alloggio a Pettinengo. Che fosse lì quando sono giunti gli uomini dell'antiterrorismo? In paese nessuno ne sa nulla, alcuni affermano: *«Abbiamo sentito dire che c'è stato del movimento giovedì all'alba in strada per Selve»*, altri smentiscono dicendo però increduli: *«Ma è assurdo che i carabinieri ignorassero che Arlorio abita qui. Per noi è una sorpresa sapere che l'insegnante aveva un appartamento pure a Colma»*. A Colma, stessa sorpresa per la residenza di Pettinengo.

Secondo la voce popolare, il passato del professore è limpido: laurea in filosofia, insegnamento in diverse scuole medie del Biellese, simpatia per l'ultrasinistra. *«Niente più incredibile dell'accusa di far parte delle Brigate rosse»*, dicono a Pettinengo. Solo un'inquilina ricorda: *«C'è stato un periodo in cui era impegnato nella politica, era finito sul giornale per una manifestazione alla quale aveva partecipato con un cartello»*.

Tra un blitz e l'altro la gente continua a parlare degli arresti; l'erborista del santuario di Oropa Luigi Rolla è l'argomento preferito. A Pralungo prevalgono gli «innocentisti», giurano: *«Un bravo ragazzo, impossibile sia delle Bierre. Forse è stato messo nei guai da qualche amico»*. Non mancano l'ironia *«dalle tisane al terrorismo»* e la curiosità. Molti i visitatori del santuario che si soffermano dinanzi alle saracinesche abbassate del negozio gestito dal Rolla. Commenta uno dei dipendenti del santuario: *«Il rettore don Saino è seccato, non ha ancora accettato l'idea che qui si annidasse uno accusato di essere terrorista. L'abbiamo consolato dicendogli che ormai le Brigate rosse si nascondono anche nei luoghi più impensati, e poi aspettiamo a dire che Gigio è veramente colpevole»*.

Claudio Giacchino

Tolentino: arrestato un presunto br

ROMA — Un altro arresto è stato eseguito ieri dai carabinieri nel quadro della vasta azione antiterrorismo.

A Tolentino (Macerata) è stato rintracciato e ammanettato Giovanni Lucarelli, 27 anni, di Sarnano in provincia di Macerata, ricercato per «associazione sovversiva costituitasi in banda armata».

Blitz in due tempi dei nuclei speciali dei carabinieri

Dieci persone arrestate in Calabria reclutavano nuovi terroristi al Sud?

CATANZARO — Blitz in due tempi dell'antiterrorismo in Calabria con un bilancio di dieci arresti. I carabinieri l'altra notte hanno arrestato quattro persone, dopo averne bloccate altre sei nei giorni scorsi. Il personaggio di maggiore spicco caduto nella rete è Nino Russo, 37 anni, docente universitario alla Facoltà di chimica dell'Università di Cosenza. Il professore era già noto all'antiterrorismo in quanto nel '78 a suo carico era stato emesso un mandato di cattura per associazione sovversiva e detenzione di armi.

Il professor Russo era rimasto coinvolto nella vicenda a seguito dell'attentato verificatosi il 1 febbraio del '78 al Centro elaborazione dati della Cassa di Risparmio di Calabria e di Lucania di Roges di Rende. Il Centro andò completamente distrutto e l'attentato fu rivendicato dall'organizzazione «Primi fuochi di guerriglia». Il docente si diede alla latitanza e ricomparve sulla scena quando venne a cadere a suo carico l'imputazione di associazione sovversiva.

Per lo stesso attentato fu condannata a Napoli l'ex moglie di Franco Piperno Fiora Pirri Ardizzone, insieme con altri giovani campani.

Anche gli altri arresti hanno fatto scalpore, tenuto conto che si tratta di persone almeno fino a ieri al di sopra di ogni sospetto. In carcere sono finiti l'ufficiale postale di Paola, Francesco Malga, di 34 anni, che svolgeva il proprio lavoro nella cittadina tirrenica senza dare adito ad alcun sospetto; il libraio Francesco Cirillo, di 30 anni, da Diamante, altro centro del Cosentino; il geometra Antonio Palmiro, 30 anni, che lavorava a Monasterace in provincia di Reggio Calabria.

I quattro arresti sono collegati alla prima operazione che è stata condotta dai carabinieri dell'antiterrorismo di Catanzaro. Sono stati gli elementi raccolti dai carabinieri nel blitz effettuato nel quartiere di Gagliano a mettere in moto il meccanismo che ha provocato l'arresto del docente e degli altri.

I carabinieri erano entrati in una casa alla periferia di Catanzaro, nel quartiere di Gagliano. In quella operazione vennero arrestati e successivamente accusati di associazione sovversiva tre operai: Stefano Bazzan, 25 anni, Lucio Gaggiofatto, 22 anni, e Renato Toniolo, 21 anni, tutti provenienti da Este, provincia di Ferrara, e due giovani studenti, Paolo Polonio, 25 anni, da Padova e Anna Rotundo, 25 anni, studentessa delle medie superiori di Catanzaro.

L'abitazione presso la quale è avvenuto l'arresto dei giovani è di proprietà di Domenico Magno, 25 anni, un giovane che figurava schedato dalla polizia come pregiudicato comune. Al momento dell'irruzione dei carabinieri il Magno, adducendo a pretesto la necessità di farsi assistere da un avvocato, era fuggito, ma si era poi costituito.

La perquisizione operata e il sequestro di documenti (verbali, registri, notes) hanno portato successivamente all'arresto del docente universitario e degli altri personaggi. Il prof. Russo è stato arrestato in nottata nella sua residenza nel Comune di Luzzi, un centro a pochi chilometri dalla stessa Università dove fino a qualche giorno addietro ha insegnato; l'ufficiale postale è stato bloccato all'alba nel Comune di Paola.

I carabinieri avrebbero trovato addosso ad alcuni arrestati denaro di dubbia provenienza, tanto che le banconote sono tuttora al vaglio degli inquirenti per un approfondito accertamento. Tutti e dieci gli arrestati sono stati posti a disposizione della procura della Repubblica di Catanzaro. Della vicenda fin da stamattina si sta interessando il sostituto procuratore dott. Orazio Ciampa. Al momento, comunque, pare che non vi siano da addebitare agli arrestati clamorose azioni di guerriglia, in quanto, come già accennato, il nucleo eversivo era in fase organizzativa e cercava di reclutare nuove forze.

Non si escludono ad ogni modo nelle prossime ore altri arresti. Nell'elenco sequestrato ci sarebbe anche il nome di un giovane avvocato del Foro catanzarese. Non è escluso che nei documenti sequestrati vi siano riferimenti a una «risoluzione» della direzione strategica delle Brigate rosse che qualche tempo addietro stabiliva l'allargamento dell'azione eversiva in tutta Italia e in particolare nel Mezzogiorno.

Nel pomeriggio si è saputo che la magistratura ha firmato altri ordini di perquisizione ad ampio raggio, anche nelle abitazioni di personaggi al di sopra di ogni sospetto. I carabinieri dell'antiterrorismo hanno anche fatto irruzione in alcune villette disabitate della fascia ionica.

Gerardo Gambardella

L'incidente sulla Genova-Savona

Auto contro guard-rail Morti nonni e nipotina

SAVONA — Nonni e nipotina sono morti in un incidente sull'autostrada Genova-Savona, a tre chilometri da Zinola. E' accaduto ieri a mezzogiorno. Le vittime, che risiedevano a Milano, sono Felice Medri, 55 anni, titolare di un autosalone, la moglie Aurelia Cedone, di 58, via Michetti 10 ed Emanuela Medri, 5 anni, via Chaloia 18. Erano partiti dal capoluogo lombardo venerdì mattina diretti in una località della Riviera di Ponente per trascorrere una vacanza di 15 giorni. Ieri i genitori di Emanuela avrebbero dovuto raggiungerli assieme all'altra figlia di 5 mesi.

Le vittime viaggiavano su una «Lancia Delta» che era guidata dal commerciante. Una decina di metri prima della galleria Letimbro, fra Albisola e Savona, la vettura ha sbandato, ha divelto una decina di metri di «guard rail» e si è schiantata contro il muro all'entrata del tunnel. La rotaia d'acciaio ha tranciato l'abitacolo dell'auto e martoriato i corpi dei passeggeri.

Felice Medri e la moglie sono morti sul colpo. La bimba, che viaggiava sul sedile posteriore, è stata raccolta agonizzante da un automobilista genovese, Luciano Perino, e portata all'ospedale «San Paolo» di Savona. E' spirata cinque minuti dopo sul lettino del pronto soccorso per sfondamento della base cranica e altre lesioni.

Per estrarre dai rottami della vettura i corpi di Felice Medri e della moglie, i vigili del fuoco hanno dovuto usare la fiamma ossidrica.

Due le ipotesi sulle cause dell'incidente: un improvviso malore del conducente o l'eccessiva velocità.

Datore di lavoro non può perquisire un "borsello"

CASSINO — Il borsello nella realtà quotidiana ha finito per sostituire le tasche spesso mancanti o insufficienti nel moderno abbigliamento, quindi un controllo su questo oggetto si trasforma in una vera e propria perquisizione personale che non può rientrare tra le facoltà attribuite al datore di lavoro dall'art. 6 dello statuto dei lavoratori.

L'importante principio, per la prima volta pronunciato in una controversia giudiziaria, è stato affermato dal pretore di Cassino, Castaldo, che ha accolto la tesi del professore Enzo Avino, dell'università di Napoli, difensore di un operaio licenziato dalla Fiat perché all'uscita dalla fabbrica si era rifiutato, alla visita personale di controllo, di aprire il borsello.

Il rifiuto dell'operaio era comprensibile, ha affermato il magistrato, che ha dichiarato l'illegittimità del licenziamento, ordinando l'immediata reintegrazione nel posto di lavoro e condannando la Fiat al risarcimento del danno subito per il licenziamento da liquidarsi in cinque mensilità della retribuzione.

A 12 dipendenti civili per arretrati

La Nato sconfitta in pretura deve sborsare 528 milioni

VERONA - Il comando Nato in Italia è stato sconfitto nella vertenza giudiziaria aperta da undici dipendenti civili veronesi che chiedevano l'adeguamento dei loro salari a quelli previsti contrattualmente a livello nazionale per la stessa attività. Il pretore del lavoro Chimenz ha emesso una sentenza provvisoriamente esecutiva con la quale obbliga la Nato a pagare complessivamente 528 milioni di arretrati (dai 52 milioni ai 58 milioni per ogni lavoratore) oltre ai contributi previdenziali evasi.

La sentenza è significativa perché, in pratica, apre la strada ad altri procedimenti che interessano i 580 dipendenti civili dei Comandi Nato dislocati in Italia: 80 a Verona, 50 a Vicenza ed il resto a Bagnoli di Napoli. C'è però voluto un parere degli esperti per fare decidere il magistrato in senso favorevole ai lavoratori.

Si sono così dovuti esaminare gli accordi internazionali, la Convenzione di Londra, l'accordo bilaterale tra il governo italiano e i comandi Nato (che garantisce al personale locale un trattamento quanto meno eguale se non migliore di quello della categoria). Questa sentenza, però, potrebbe provocare conseguenze di non poco rilievo stante la situazione quasi di extraterritorialità nella quale si trovano, in pratica, i comandi Nato.

«C'è sentore — dice infatti Fabio Scandola, segretario nazionale del sindacato Comandi Nato Filtat Cisl — *che il problema possa essere risolto nel solito modo; licenziando una parte del personale civile per sostituirlo con militari, passando sotto statuto internazionale»*.

Ciò per impedire che la magistratura italiana possa intervenire in eventuali future vertenze, che naturalmente scoppieranno. *«Per questo abbiamo scritto al presidente del Consiglio Cossiga e al ministro degli Esteri Colombo perché venga rispettato l'accordo bilaterale e l'Italia continui ad essere un Paese libero e non diventi "occupato" militarmente»*.

La questione dunque è grossa. Deriva essenzialmente dal fatto che i contratti di categoria non sono mai stati applicati. Anzi, non ci sono contratti, visto che soltanto dal 1974 i rapporti con il personale civile sono basati su un regolamento unilaterale, che in precedenza neppure esisteva. *«Prima non c'era nessun regolamento* — ricorda Scandola — *per cui non c'era neppure una minima base di confronto. Ci sono volute undici sentenze su un singolo caso e persino l'intervento di un ufficiale giudiziario e di una denuncia contro un generale, due colonnelli ed altri ufficiali per arrivare a questo risultato. Un risultato però che non ci soddisfa. Noi non pretendiamo di ritornare ai salari degli Anni Sessanta, quando prendevamo anche 90 mila lire al mese, una cifra notevole per quei tempi, ma non vogliamo essere sottopagati»*. **l. r.**

Negli Usa [illegible] guida di etica televisiva

Fra i mostri e i robot la violenza sul video è «droga» per i bimbi

Quattro ore al giorno a suon di Mazinga, Goldrake, bing-bang, smash e crash sono davvero un bel po' di droga mentale anche per bambini a prova di bomba. E' un «untore» difficile da fermare, quello [illegible] viene dallo stereotipato e ripetitivo mondo dei supereroi intergalattici e — a debita distanza d'interesse — [illegible] superuomini del video; tant'è vero che persino negli adulti, la reazione d'allarme è debole e l'abbandono audiovisivo [illegible] «parassita» sempre più arrendevole.

Non è più lo spettacolo cinematografico, che già solo nel farti uscir di casa, segna il distacco tra realtà e fantasia: è aggressione a ruota libera — con diritto di precedenza sugli affari familiari di tutti — che, solo a schiacciare un bottone, ti invade la casa e ti plagia e ti satura la mente. Più che la vecchia storia della violenza — qui con la maschera a colori del teatro giapponese — conta quella della spinta all'assopimento a livello educativo, intellettivo e critico.

In tutto il mondo, là dove violenza e aggressività vengono iniettati, a piene mani, a disgustati adulti e a recettivi giovani, ci [illegible] preoccupa dell'epidemico effetto di questo speciale canale della «polluzione mentale»: e si cercan rimedi e freni, se non alla radice — dove più [illegible] dovrebbe — almeno a qualche livello della «distribuzione». Bisognerebbe informarli, i «genitori di Imola», che quelli di San Francisco, già da anni, sono efficacemente entrati in allarme.

Negli Stati Uniti, dove la tv è fiorente scuola di aggressività (uno scolaro, contro 11 mila ore di lezioni scolastiche, ha un «indice di presenza» televisiva di 15 mila, con un totale di 18 mila tra omicidi, furti, contrabbandi, bombardamenti, incendi, ricatti, rapine, risse e torture), il timore per i giovanissimi s'è fatto ormai speciale. Un comitato di genitori e di tecnici, a San Francisco, [illegible] elaborato, per [illegible] più capillare distribuzione e affissione pubblica, [illegible]ida» che dovrebbe offrire una traccia utile per trovar l'antidoto là dove si debba.

Ecco i [illegible] punti della «Guida»: 1) il programma ottiene il fine a cui è destinato? [illegible] il «cattivo» trova solo il modo più disinvolto per raggiungere lo scopo? 3) i due sessi sono presentati «alle pari» (o invece gli uomini [illegible] supereroi e le donne frivole e solo sesso? 4) i problemi sociali sono realisticamente rappresentati? 5) le idee e i valori umani sono incoraggiati? 6) i conflitti dell'uomo sono comprensibili ed educativi? 7) l'attività creatrice è stimolata? 8) la realtà è separata dalla finzione? 9) il senso critico e umoristico (e non il sarcasmo e il ridicolo distruttivo) sono coltivati? 10) i programmi concedono il tempo per attività scolastiche, culturali e sportive? 11) si tien [illegible] del fine artistico? 12) la durata e la selezione giornaliera dello spettacolo sono ragionevolmente programmati? Manca, per l'aggiornamento della «Guida», un 13° punto, quello — proposto dai «genitori di Imola» — sul trattamento da riservare ai robot supergalattici.

M. B. Rothenberg e Richard Gorandon, esperti del problema, sono d'accordo sul fatto che: 1) il comportamento aggressivo imparato dallo spettacolo non viene dimenticato e, una volta almeno, viene in qualche modo imitato; 2) gli atti di aggressione sono incoraggiati dalla analogia tra la situazione vista e quella vissuta, dalla mancata «critica» alla storia rappresentata e dalla presa di coscienza dei mezzi per superare altrimenti gli ostacoli; 3) con l'abitudine agli spettacoli violenti la sensibilità emozionale si spegne e la capacità di violenza nei riguardi degli altri ingigantisce.

Ezio Minetto

A Roma [illegible] centro specialistico dell'occhio

Il distacco della retina si cura in 8 giorni e non più in un mese

ROMA — Otto giorni di degenza in luogo di 25 o 30, poche ore di buio con le bende agli occhi e di immobilità anziché settimane, come avveniva in passato. In termini di progresso, sono questi i vantaggi che le più moderne metodiche di intervento sul fondo oculare offrono a chi soffre per il distacco della retina. Centri specializzati in questo tipo d'interventi stanno sorgendo negli Stati Uniti, in molti paesi Europei e anche in Italia.

«Dopo un intervento per eliminare un distacco di retina non è più necessario aspettare la completa cicatrizzazione delle lesioni prima di dimettere il malato» — ha spiegato qualche giorno fa alla stampa il prof. Mario Stirpe, direttore del Centro per la Terapia e per la Prevenzione del distacco di retina, istituito un anno e mezzo fa presso la Divisione Oculistica dell'Ente Ospedaliero Eur-Garbatella. *«Buio e immobilità debbono essere ridotti il più possibile, perché comportano per il paziente una serie di conseguenze psicofisiche due o tre volte più gravi della stessa malattia oculare. Ricorrendo alle tecniche operatorie più avanzate, come si fa nel nostro Centro, si riesce a restituire al malato la sua mobilità già dal secondo giorno. E la degenza si riduce di due terzi o addirittura di tre quarti, con minor disagio per i pazienti, maggior risparmio per l'ospedale e con una concreta possibilità di ricoverare un maggior numero di malati a parità di posti letto».*

Negli ultimi dodici mesi più di 300 sofferenti di distacco retinico, metà dei quali provenienti da altre regioni, sono stati operati presso il centro del prof. Stirpe. I casi di distacco della retina sono in aumento un po' ovunque. In seguito ad un evento traumatico o per causa di alcune malattie si produce una lesione attraverso la quale il liquido dell'occhio si infiltra e provoca uno scollamento progressivo della retina. Per riportare l'occhio alla normalità bisogna eliminare l'infiltrazione del liquido e lo scollamento.

In precedenza si ricorreva alla diatermia, che cicatrizzava la zona lesionata. Oggi si arriva a favorire la cicatrizzazione attraverso metodi più efficaci, come il ripiegamento della sclera (nella zona della lesione) ottenuto applicando sulla superficie esterna uno strato di materiali al silicone e lasciandoveli fino a quando la cicatrizzazione naturale non è completa. *«Ritengo che il laser sia poco utile nella terapia del distacco di retina* — ha aggiunto il prof. Stirpe — *in quanto i suoi piccolissimi focolai di cauterizzazione risultano insufficienti per la terapia totale, mentre può essere vantaggiosamente utilizzato in profilassi, per la chiusura di piccole rotture, quando la retina non si è però ancora scollata».*

Nelle malattie [illegible] retina la profilassi assume una importanza grandissima. La frequenza dei distacchi bilaterali è del 30 per cento e il distacco nel secondo occhio può manifestarsi anche alcuni anni dopo quello nel primo. *«Il fatto di aver scoperto che in moltissimi casi la malattia scaturisce da lesioni retiniche ben individuabili consente una profilassi che può essere eseguita anche in ambulatorio* — ha aggiunto il prof. Stirpe —. *In passato ci si limitava a consigliare, a chi presentava gravi alterazioni degenerative del fondo, di astenersi da attività fisiche pesanti. Oggi invece bisogna ricorrere alla profilassi attiva, che consiste nel trattare opportunamente le alterazioni da cui può verosimilmente scaturire un distacco».*

Bruno Ghibaudi

Riuniti in convegno [illegible] Firenze 200 studiosi di tutto il mondo

Nuove speranze per il trattamento dei danni cerebrali nella terza età

Nel 1975, Wurtman e colleghi al «Mit» di Boston [illegible]strarono che innalzando [illegible] livello della colina nel plasma sanguigno degli animali era anche possibile aumentare il livello dell'acetilcolina nel cervello. La relazione tra le due sostanze è al tempo stesso vicina e remota. La colina è una sostanza derivata dalle lecitine e fabbricata nel fegato (non si forma nel cervello) e l'acetilcolina è un mediatore chimico cerebrale liberato dalla cellula nervosa onde comunicare sia con un'altra cellula che con il muscolo. Si tratta quindi di una sostanza chiave per il funzionamento [illegible] nostro sistema nervoso.

La scoperta di Wurtman implicava la possibilità di correggere danni ai sistemi colinergici (cioè agenti sotto l'influsso dell'acetilcolina) compensando con un aumento della colina. Onde poter raggiungere questo scopo occorreva dimostrare due cose: primo che la colina fosse necessaria, anzi indispensabile, per la sintesi dell'acetilcolina cerebrale e che la colina del sangue avesse libero accesso al cervello.

Entrambi i punti furono verificati esser veri. I primi tentativi di terapia a base di colina furono iniziati in Svezia da Aquilonius ed Eckernas a Uppsala poco dopo [illegible] scoperta di Wurtman. Oggi a distanza di cinque anni circa duecento studiosi sono stati invitati a Firenze dal professor G. C. Pepeu, lui stesso pioniere del campo e docente all'Istituto di Farmacologia, per discutere del problema. L'idea che la colina, introdotta nella dieta, possa modificare le funzioni cerebrali pare esser decisamente confermata.

Le novità maggiori di que[illegible] congresso sono forse nel campo clinico. Intanto si è confermato e descritto il difetto di base della «miastenia grave», una [illegible] neuromuscolare fortemente invalidizzante che affligge molte migliaia di pazienti in Italia e che può portare nei casi più gravi a una paralisi muscolare quasi totale. Come già scrivemmo qualche tempo fa [illegible] queste colonne, la miastenia grave è causata da scariche ripetute di anticorpi i quali distruggono selettivamente i ricettori muscolari dell'acetilcolina. Il muscolo deficitario di tali ricettori [illegible] affatica sempre più facilmente e in certi casi si paralizza.

Purtroppo in questo caso il tentativo di sopperire al danno aumentando artificialmente [illegible] livello [illegible] acetilcolina (mediante somministrazione orale di colina) non [illegible] dato, secondo il gruppo svedese, risultati [illegible]

Usando una nuova tecnica di monitoraggio [illegible] livelli di queste sostanze nel sangue [illegible] paziente gli autori [illegible] sono riusciti a usare dosi individualizzate molto efficaci e poco tossiche. L'«attacco» dei neurologi svedesi e americani con una terapia a base di colina non si limita alla miastenia. Tre gruppi di malattie nervose, tra le più gravi conosciute, sono stato oggetto di «colinoterapia»: [illegible] morbo di Huntington; la demenza senile (nelle sue forme più gravi come l'Alzheimer) e un gruppo di malattie neuromuscolari.

Un quarto campo di cui si è molto discusso a Firenze [illegible] quello della senescenza, particolarmente in rapporto alla funzione colinergica cerebrale.

Davis e collaboratori di New York hanno usato sia la colina che la fisiostigmina nel tentativo di migliorare le gravi perdite della memoria sia in soggetti anziani afflitti da demenza senile che in altri casi meno gravi. I primi risultati sono interessanti perché dimostrano che la capacità a imparare e a ritenere le nuove informazioni sarebbe migliorata.

Ezio Giacobini

Domani a Torino il premio Nobel John C. Eccles

Domani, lunedì 14 aprile, alle 21,15, nell'aula di via Po 18, l'Accademia di [illegible] di Torino ospiterà il Premio Nobel Sir John C. Eccles che parlerà sul tema «The emotional brain» (La parte emotiva del cervello).

Le lettere della domenica

Verde e cemento alla Favorita

Su *La Stampa* del 4 marzo scorso [illegible] le dichiarazioni del prof. Bellafiore, presidente della sezione di Palermo di «Italia Nostra», sullo studio di fattibilità relativo al Parco La Favorita e al Monte Pellegrino, presentato al Comune di Palermo da un comitato di progettisti, [illegible] cui il sottoscritto.

Il nostro studio si riferisce a una superficie di [illegible] ettari (e non 130). La superficie di «cemento» (come afferma con tono dispregiativo il prof. Bellafiore) già esistente ammonta a mq 28 mila sul Monte Pellegrino e a mq 6 mila nel Parco La Favorita.

Il nuovo «cemento», necessa[illegible] per far funzionare il Parco, ammonterebbe sul Monte Pellegrino a mq [illegible] Anche aggiungendo le costruzioni (teatri, musei, ristorante) della Favorita si arriva a mq 94 mila, ossia lo 0,8 per cento della superficie totale: percentuale inferiore ai pur rigidi standard americani.

Attualmente La Favorita è soggetta all'attraversamento veicolare veloce e il nostro studio [illegible] prevede l'eliminazione, nonché la chiusura [illegible] traffico privato di tutti i 1180 ettari. Il vigente Piano regolatore generale prevede una zona residenziale sul Monte Pellegrino, e il nostro studio ne prevede l'eliminazione. Soprattutto va ricordato che La Favorita è per [illegible] per cento totalmente distrutta e per il 20 per cento in totale abbandono.

La spesa prevista per la realizzazione di tutte le opere è di 94 (e non [illegible]) miliardi. Inoltre il piano finanziario compreso nel nostro studio ne prevede il recupero col ricavo dei servizi offerti dal Parco.

Pietro Porcinai, Firenze
arch. di giardini e paesaggi

Non è un male la vita più lunga

Due articoli (*La Stampa*, 12 e 14 marzo) hanno posto l'accento sull'andamento demografico nel nostro Paese, riportando gli ultimi dati sulla natalità. E' in calo costante, dicono, e ne traggono deduzioni deleterie: l'Italia si avvicina allo ZPG (*zero population growth*) e intanto «esportiamo meno braccia per il lavoro in altri Paesi di quante ne importiamo» eccetera.

Si depreca che il nostro «diventi un Paese di anziani»: ma, scusate, se si incoraggia la medicina, occorre tollerare ch'essa curi e talvolta guarisca molte malattie, che prolunghi la vita. Una delle due: o è una iattura — e allora torniamo indietro e buttiamo a mare i progressi della scienza — o è un fatto positivo e perciò traiamone i maggiori vantaggi assieme ai minori svantaggi.

Certo, il problema degli anziani è tra i più gravi, ma non è lasciando libere briglie [illegible] natalità che si risolve. Le soluzioni devono cercarsi altrove, in una società più civile e organizzata, ove stiano tutti bene e non muoiano di fame e [illegible]edia né bambini né vecchi. Queste soluzioni sono ancora lontane, non solo nei [illegible] del Terzo [illegible] ma anche da noi.

Rosita Lenzi, Roma

Calo demografico e crescita «statale»

Sono d'accordo con il lettore che nelle «Lettere» del 23 marzo considera positivo il calo demografico. Si dice che ci saranno meno «braccia da lavoro»: è ovvio che ci dovrebbero essere, [illegible] conseguenza, anche meno disoccupati. Ma ho un dubbio: che per [illegible] da lavoro si intendano «lavoratori che producono»?

Già, perché può anche succedere che con l'andazzo di aspirare a un impiego pubblico — andazzo pienamente assecondato dai prolifici enti statali, parastatali, locali — domani ci si ritrovi con una popolazione attiva impiegata per tre quarti nei «servizi» e [illegible] per uno striminzito quarto nella produzione.

R. Gassetti, Milano

La contingenza tra Stato e imprese

Ci riferiamo alla proposta del ministro Andreatta (*La Stampa* del 26 marzo) di alleggerire gli scatti di contingenza a carico delle imprese, facendo accollare allo Stato tutti gli scatti superiori ai sei punti. Tra le argomentazioni a favore di questa soluzione vi è anche quella di voler ridurre l'inflazione poiché, nelle intenzioni del ministro, le imprese di fronte a tale regalo scaricherebbero solo parte degli aumenti dei costi sui prezzi.

Ma questa tesi non regge. Con una simile proposta, infatti è tutto interesse degli industriali aumentare i prezzi dei prodotti, e quindi creare ulteriore inflazione, proprio perché la maggior parte di contingenza sarebbe a carico dello Stato.

Ugo Albertin, Torino
e altre 8 firme

Come un alpino di Rigoni Stern

Ho appena finito di leggere *Ritorno sul Don*, di Mario Rigoni Stern, l'unico libro che [illegible] mi mancava di q[illegible] meraviglioso scrittore italiano. E penso al mio paese: quali contrasti!

Faccio parte anch'io di quei milioni di compatrioti che sono partiti con una valigia di cartone colma di speranze, ed ora sono 33 anni che trascino la mia vita da un paese all'altro, con il cuore sempre rivolto «a baita», come dice l'alpino di Rigoni. Ma quante delusioni! Ogni volta che torno in patria, e mi succede spesso, la trovo godereccia e ridanciana; tronfia di arroganza e presunzione; sapientona, ma allergica alla lettura; chiacchierona e maleducata; boriosa e qualunquista; per non parlare di pistole e bombe quotidiane...

E allora vengo via con tanta tristezza e rassegnata malinconia per trincerarmi nella solitudine della mia [illegible] in compagnia dell'Italia e degl'italiani che più amo, e che trovo nei ritagli di giornali o nei libri come quelli [illegible] Rigoni Stern.

Amedeo Bertolin, Montreux

Quattro schede e tanti candidati

Per le prossime elezioni vorrei fare una proposta pratica. In molte città ci saranno addirittura quattro schede [illegible] votare, con un numero di candidati in proporzione. E' [illegible] che all'ingresso e all'interno dei seggi saranno affissi gli elenchi dei nomi, ma è imbarazzante controllare le liste in pubblico: adesso sarà anche particolarmente complicato.

Propongo che ad ogni elettore, in ogni seggio, venga dato un foglio con l'elenco dei candidati per ciascuna assemblea da eleggere, in modo che la consultazione dei nomi possa avvenire individualmente, in privato. Basterebbero poche copie, perché il pro-memoria verrebbe restituito [illegible] volta in volta.

Guido Soave, Milano

Hanno dimenticato la scuola magistrale

La minaccia di blocco degli scrutini e degli esami nelle scuole magistrali (di cui alla notizia su *La Stampa* del 2 aprile) è certamente più che giustificata. Infatti, questo tipo di scuola — da non confondersi con l'istituto magistrale e che prepara le maestre di scuola materna — vegeta da anni in stato di emarginazione, trascurato dalle riforme e ignorato dai più, nonostante l'importanza e la delicatezza della sua funzione formativa.

Il corso, triennale, si conclude con un esame di abilitazione che si svolge in luglio con lo stesso calendario della maturità: due prove scritte, di italiano e pedagogia, [illegible] temi ministeriali. E fin qui tutto normale. Il guaio è che dopo seguono due prove pratico-grafiche più una prova pratica e orale di educazione fisica e una serie svariata di prove orali (almeno 13).

La riforma dell'esame di maturità non ha sfiorato, neppure in forma provvisoria, questo tipo [illegible] esame. Il legislatore se n'è dimenticato, come [illegible] resto è stato dimenti[illegible] l'aggiornamento dei compensi relativi, [illegible] 1952. [illegible] pensi che sopravvivono ancora le «propine d'esame», scomparse da tutti i tipi di esami, in ragione di lire 80 (ottanta) per ogni candidato. Più candidati si esaminano più lirette si guadagnano. Ad esaminarne 100, dopo un buon mese di lavoro, i commissari si possono portare a casa fino a ottomila lire lorde!

Antonino Gerardi, Parma
preside di scuola media

Per la fame anche del vicino

I radicali continuano la loro battaglia contro la [illegible] nel mondo, con iniziative molto spettacolari che è difficile criticare perché [illegible] «a [illegible] di bene». [illegible] la perplessità resta, e mi domando: quanti di quelli che [illegible] per strada rinunciano personalmente a qualcosa in favore di altri, vicini, che stanno peggio di loro? [illegible] quel «qualcosa» può essere denaro, tempo, parole, beni materiali e sentimenti. E gli «altri» possono essere nella propria famiglia, edificio, luogo di lavoro e possono non morire di fame, in senso letterale, ma avere ugualmente non meno bisogno del nostro aiuto.

L. Siano, Imperia

[illegible] riscoperta di acqua e carbone

«Si ritorna all'acqua per produrre energia», scrive *La Stampa* [illegible] 25 marzo, annun[illegible] studi dell'Enel per riattivare centraline inattive.

Ricordo quando, cinque-sei anni fa, in un passato quindi abbastanza prossimo, fu di moda disattivare le centrali più piccole. Allora c'era l'euforia ministeriale per la progettata costruzione di venti (proprio 20!) centrali nucleari e l'utilizzo delle acque [illegible] accantonato con sufficienza. Ora rinasce l'interesse verso una fonte di energia «pulita» quale è l'acqua (e verso il carbone, altra fonte di energia e calore accantonata per eccessivi entusiasmi nei confronti dei prodotti petroliferi).

C'è da augurarsi che, in un [illegible] delicato e importante come quello dell'approvvigionamento energetico, nel quale purtroppo sono in gioco anche forti interessi, ci si orienti [illegible] un programma più serio, più [illegible] realtà.

E. Brambilla, Bergamo

Quella canzonetta è nata prima

Su *La Stampa* del 4 aprile, nella recensione al volume di Giovanni Artieri *Napoli punto e basta?*, sono riportate alcune battute del capitolo introduttivo. In esse Artieri spiega che «il titolo del libro ripete quello di una canzonetta di Libero Bovio dell'anno 1925». Sempre l'autore dell'opera sottolinea che si trattò di un'affermazione di dissenso politico nell'epoca in cui Napoli era la capitale dell'opposizione al fascismo.

Siffatte illazioni di Artieri sono campate in aria, per il semplice fatto che la canzonetta in questione reca la data di nascita 1922 (non 1925) e fu presentata alla Piedigrotta del settembre di [illegible]. Ovvio quindi che Bovio compose quei versi alcuni mesi prima che Mussolini desse la scalata al potere e addirittura tre anni prima che la Napoli di Giovanni Amendola, Epicarmo Corbino, Benedetto Croce, Guido de Ruggiero e altri valentuomini assurgesse al ruolo di fortilizio — come allora si disse — dell'antifascismo.

Domenico Farina, Napoli

Finanziamenti ai partiti

Non mi sembra che la polemica sui finanziamenti pubblici ai partiti abbia tenuto conto del dato principale: che i partiti [illegible] assunto un potere che la Costituzione non dà loro.

Constatato che «sono una realtà», com'è affermato tra l'altro nelle «Lettere» del 16 marzo, e che le loro spese sono una necessità, tanto vale allora non pagare più gli stipendi a deputati, senatori e ministri; si dia l'equivalente ai partiti e provvedano essi a retribuire i propri rappresentanti.

Aldo Giacomini, Genova

Le impunità della banca occulta

L'inchiesta sui problemi del credito all'industria, avviata da Marco Borsa su *La Stampa* del 9 aprile, può in un certo senso rappresentare un atto di coraggio, a partire dal pri[illegible] titolo: «Le impunità del banchiere occulto», cioè dello S[illegible] che distribuisce migliaia e migliaia [illegible] miliardi senza controllare e senza essere controllato.

Ancora una volta, [illegible] questo come in altri campi, torna il discorso della responsabilità; si fa e si disfa, tutti decidono su tutto, ma nessuno risponde di nulla.

Giovanni Tosi, Savona

Se [illegible] i servizi pubblici

La segreteria regionale della Federazione lavoratori ospedalieri (Flo) di fronte al duro attacco al diritto di sciopero nel pubblico impiego, contenuto nell'articolo «Il codice fantasma» a firma di Mario Pirani (*La Stampa* del 3 aprile), denuncia ai lavoratori e all'opinione pubblica i contenuti e le argomentazioni dello stesso, che si fanno portavoce delle forze più reazionarie e conservatrici che puntano in questa situazione alla regolamentazione del diritto di sciopero nei settori pubblici e contestualmente a un attacco al movimento sindacale unitario.

La segreteria regionale Flo, che certamente non è tra coloro che intendono ingabbiare la libertà di stampa, sottolinea però che la stessa non possa e non debba essere esercitata attraverso strumentalizzazioni e distorsioni della realtà, contrabbandando lotte ponderate e responsabili per lotte ingiustificate e peggio ancora mettendo assieme lotte che sono state gestite e fatte da altri, per scatenare l'opinione pubblica contro una categoria che in dieci mesi di carenza contrattuale, in presenza di proposte provocatorie del governo, ha dichiarato (finalmente) una prima giornata di sciopero [illegible]zionale della categoria.

Il giornalista in questione e la redazione del quotidiano torinese non possono parimenti ignorare le modalità di sciopero adottate, che hanno teso ad arrecare il minor danno possibile ai degenti, preoccupandosi in primo luogo di garantire il livello di assistenza [illegible] a scapito certamente di servizi complementari quali i servizi generali e amministrativi e gli ambulatori. Né è pensabile che non conoscano le modalità con le quali sono state fatte le lotte in particolare a Torino, dove solo pochi ospedali hanno chiuso le cucine.

La segreteria regionale Flo, nel ribadire la validità del principio di autoregolamentazione delle lotte, che è da anni patrimonio della categoria, ravvisa nei contenuti dell'articolo una distorsione della realtà. In particolare, nell'articolo è scritto che «i sindacati sono arrivati persino a impartire l'ordine che i pazienti che avevano finito la degenza non venissero dimessi»: non è nella dichiarazione dello sciopero nazionale, non è stato praticato in nessun Ente, non è proprio della competenza della categoria. E' falso che il ricovero ospedaliero costi quotidianamente 100 mila lire a persona. Che l'assistenza minima dovesse essere assicurata è nella dichiarazione dello sciopero nazionale.

Petrolo, Farinasso, Alto
Segr. reg. Flo, Cgil-Cisl-Uil, Torino

La Flo ci contesta il fatto che lo sciopero sia solo in parte riuscito, a Torino come altrove, per dimostrarci che i degenti non hanno troppo risentito della forma di lotta adottata. In realtà questo prova quanto da noi asserito. E cioè che sono mature fra i lavoratori forme di regolamentazione dello sciopero nei servizi pubblici attraverso referendum segreto della categoria interessata.

Se avanzare questa pretesa di consultazione democratica sia, come scrive la Flo, farsi «portavoce delle forze più reazionarie e conservatrici», è giudizio che lasciamo al lettore. E così dicasi per l'applicazione fino ad oggi carente degli articoli 39 e 40 della Costituzione repubblicana. A meno che non si voglia confondere, quando fa comodo, la Costituzione antifascista con la Carta del Lavoro mussoliniana.

Quanto al dato che una degenza ospedaliera raggiunga ormai un costo di circa 100 mila lire, esso è fornito dagli ultimi studi, che hanno portato il ministro della Sanità, Altissimo, prima di lasciare la carica, ad annunciare che il deficit sanitario è salito per il 1980 dai previsti 16 mila a ben 18 mila miliardi. m. p.

Tante cattive abitudini

I professionisti [illegible]

La cattiva abitudine [illegible] concentrare le assemblee [illegible] bilancio negli ultimi giorni di aprile è stata confermata anche quest'anno. Alle giuste recriminazioni degli azionisti e dei tecnici finanziari che, non avendo il dono dell'ubiquità, devono giocoforza fare una scelta per i loro interventi, gli amministratori delle società rispondono generalmente adducendo ragioni [illegible] opportunità per evitare o ridurre al minimo la presenza di quei *«professionisti di assemblea»*, che sono una piaga — e non solo in Italia — e che distorcono i motivi di fondo per cui il codice civile impone alle società per azioni una volta all'anno la presentazione dei conti di esercizio ai soci per ottenerne l'indispensabile approvazione dopo un libero dibattito.

I professionisti infatti sono mossi per la maggior parte da interessi personali, da simpatie, da antipatie, da incarichi ricevuti da terzi o addirittura dall'esecutivo sociale. Ce n'è uno che è specialista nel tenere inchiodata l'assemblea per ore e ore discettando dei più svariati argomenti molto più vicini all'esame della guida telefonica che alle vere questioni che interessano l'impresa. A poco a poco le tecniche si sono sofisticate. Non è possibile verificare quanti professionisti siano preventivamente remunerati per essere o non essere presenti. In questo modo l'industria para-ricattatoria è sempre più prospera e quasi completamente esentasse perché le tangenti sono pretese in «nero».

L'acme della alluvione assembleare è toccato il 30 aprile. Il giorno dopo, primo maggio, è festa e tutti hanno fretta. Possono in tal modo passare senza troppi intralci o ripercussioni adunanze scottanti. Per il momento si è avuta notizia di una quindicina di convocazioni disseminate in tutta Italia e soprattutto a Milano, Torino, Genova, Roma, ma, considerati gli enormi ritardi della spedizione della *Gazzetta Ufficiale*, è certo che questo numero alla fine sarà più che triplicato.

Sarà così probabilmente assai diluita la partecipazione all'assemblea dell'Italcementi che si terrà a Bergamo mercoledì 30 aprile e che anche quest'anno riveste una particolare importanza per le polemiche che sono sorte dopo la discutibile operazione di acquisto del pacchetto di maggioranza della società dall'Italmobiliare a [illegible] prezzo non ancora precisato ma ritenuto almeno il triplo di quello segnato in Borsa.

Passerà sotto silenzio anche l'assemblea della Banca di Santo Spirito a Roma nonostante le cospicue «sofferenze» nei confronti di alcuni noti palazzinari della capitale. Poco riscontro avrà l'assemblea dell'Eridania a Genova che potrebbe fornire maggiori chiarimenti sui recenti passaggi dei pacchetti di [illegible]trollo della capogruppo Agricola Finanziaria, e via discorrendo.

Come sta avvenendo per il regolamento del Parlamento, e è già in atto presso alcuni Paesi industrializzati, sarebbe opportuno limitare nel tempo gli interventi dei soci in modo da sveltire le discussioni e togliere agli amministratori la maggiore giustificazione per la concentrazione delle assemblee in un ristrettissimo numero di giorni.

Gli interventi professionali continuerebbero ma sarebbero più scoperti. I giornali potrebbero scaglionare meglio i loro commenti con grande vantaggio per i lettori interessati. Il Poligrafico dello Stato e le Poste potrebbero funzionare meglio in modo da permettere alla *Gazzetta Ufficiale* di uscire e giungere in tempo utile per favorire un'adeguata presenza di soci alle riunioni mentre le società dovrebbero comunque dare tempestivamente informazioni a mezzo della stampa. Sono tutte [illegible] fattibili con poco sforzo [illegible] avrebbero positive ripercussioni per la tanto auspicata diffusione dell'azionariato.

Renato Cantoni

[illegible] tre progetti di legge per [illegible]

Centri storici: si propone di «sopraelevare» le [illegible]

La Fiabci Italia suggerisce il frazionamento degli immobili degli enti statali, parastatali e previdenziali - Il convegno a Torino

TORINO — Sublissata [illegible] leggi farragginose, [illegible] costo proibitivo dei finanziamenti, da [illegible] disponibili ridotte sempre più al lumicino, l'edilizia in Italia langue ormai [illegible] anni. Alloggi nuovi se ne fanno pochissimi [illegible] vani [illegible] all'anno) [illegible] quelli esistenti, favorita anche dall'equo canone, s'è scatenata una vera e propria corsa [illegible] frazionamento, che spesso finisce per favorire da un lato quella che il Sunia ha [illegible] definito la «guerra dei poveri» e dall'altro la nascita di veri e propri speculatori.

Che fare di fronte a tanto [illegible]? Arrendersi, sperando che un giorno (chissà quando) l'edilizia torni a tirare, oppure, più semplicemente, indivi[illegible] meccanismi capaci di sbloccare questa macchina ormai arrugginita e mettere un po' d'ordine nel mercato.

Forze politiche e operatori del settore, senza dubbio, hanno ormai scelto compatti questa strada. Lo si è visto in questi due giorni a Torino, al convegno della Fiabci Italiana, l'organizzazione che raggruppa 800 mila professionisti in tutto il mondo, che ha raccolto attorno allo stesso tavolo agenti immobiliari, costruttori, architetti e ingegneri, esponenti dei vari partiti i quali, in forma più o meno esplicita, si sono impegnati a tradurre in progetti di legge le proposte emerse dal dibattito. Quali?

«Sostanzialmente sono tre», ha detto ieri Giovanni Gabetti, direttore generale della Gabetti SpA e presidente della Fiabci Italia, *«e riguardano [illegible] progetto di legge, già presentato alle forze politiche, contenente concrete proposte per la ripresa dell'edilizia italiana, la ristrutturazione [illegible] centri storici, per i quali la Fiabci suggerirà di sopraelevare gli edifici del 60% della cubatura esistente. Resta infine il discorso del frazionamento sociale delle proprietà immobiliari degli enti statali, parastatali e previdenziali, che rischia di essere travolto da un mare di bustarelle»*.

Centri storici e frazionamento sociale, sono i due nuovi cavalli di battaglia della Fiabci. Vediamo di che si tratta.

CENTRI STORICI — Il problema è enorme e nei centri maggiori (come Torino, Milano, Genova) assume toni drammatici. La Fiabci, come soluzione propone *«il ritorno alle sopraelevazioni, contemporanee alle ristrutturazioni»*. *«La sopraelevazione — [illegible] — quando una casa [illegible] supera i [illegible] piani è alta[illegible]mente economica e negli anni '50 fu addirittura il volano che fece girare l'edilizia»*. Calcoli esatti non ne esistono, ma se fosse rilanciata, nei soli capoluoghi del «triangolo industriale», dovrebbe far crescere, in pochi anni, dal 150 al 300 mila vani (e senza creare «sfrattati» perché [illegible] immobiliari si impegnano a trovare «sistemazioni provvisorie» agli inquilini). Tutto ciò, naturalmente, dovrebbe avvenire nel pieno rispetto dei piani comunali, senza stravolgere e far scoppiare maggiormente le città.

FRAZIONAMENTI — Anche questo problema è acutissimo. Iniziato in Italia una decina di [illegible] fa, il fenomeno è praticamente esploso quando la legge ha consentito alle società assicuratrici di smobilizzare i loro beni immobili. Ora, con l'entrata in [illegible] degli [illegible] statali e previdenziali, che per [illegible] i [illegible] [illegible] metteranno patrimoni immensi, il problema [illegible] di diventare incontrollabile. Se poi finisse in mano alla speculazione selvaggia, che gonfia i prezzi degli immobili a dismisura, il fenomeno avrebbe un effetto-bomba per l'intero settore. *«Per evitarlo* — dice Gabetti — *c'è una sola strada da seguire: disciplinare il mercato con meccanismi rigidi. Stabilire, ad esempio, che se un immobile vale 100, a favore del venditore andrà 90; sette a un'agenzia comunale o regionale, che utilizzerà il fondo per rilevare l'invenduto, e 3 ai professionisti che piloteranno l'opera [illegible] frazionamento»*.

Detto così, sembrerebbe perdino l'uovo di Colombo. Ma i problemi invece [illegible] molti, moltissimi. Basti pensare a quelli finanziari, la cui soluzione può venire solo da mas[illegible] mutui-casa. Ma alla Fiabci sono convinti che funziona e per questo hanno chiamato a raccolta i partiti. Il segretario del psdi Longo s'è perfino [illegible] impegnato a sostenerlo in Parlamento.

Cesare Roccati

Equo [illegible] l'indice Istat

[illegible] — La Gazzetta Ufficiale ha [illegible] ieri l'indice dei prezzi al consumo per le famiglie in materia di equo canone.

La variazione percentuale dell'indice del mese di febbraio 1980 rispetto al febbraio 1979 risulta pari al 21,1 per cento; a gennaio scorso, la variazione risultava invece pari (con riferimento a gennaio '79) al 21,4.

Nel 1° trimestre

Aumentano le vendite di auto in Italia

TORINO — L'Anfia (Associazione nazionale fra industrie automobilistiche) e la Unrae (Unione nazionale rappresentanti autoveicoli esteri) hanno comunicato le cifre provvisorie (in assenza — si precisa — di dati ufficiali circa le immatricolazioni relative al primo trimestre 1980) delle consegne ai clienti di autovetture italiane ed importate nei primi tre mesi dell'anno.

Le autovetture consegnate nel primo trimestre sono state complessivamente 468.579, con un aumento del 7,7 per cento rispetto al primo trimestre del 1979; di esse, 292.943 (pari al 61,8 per cento) sono di produzione italiana, 175.636 (pari al 38,2 per cento) sono importate.

La marca più venduta nel nostro paese durante i primi tre mesi del 1980 è la Fiat (208.582 unità, pari al 44,5 per cento), seguita da Renault (48.682 unità, pari al 10,6 per cento), Lancia-Autobianchi (33.234, 7,2 per cento), Alfa Romeo (32.109, 7 per cento), Citroen (26.886, 5,7 per cento), Ford (21.109, 4,6 per cento).

Progetto Nissan per Formosa

TAIPEI — La Nissan ha fatto domanda per fondare a Formosa una società in compartecipazione per fabbricare autovetture da esportare e da vendere in loco.

La Nissan è la prima fabbrica giapponese a presentare un progetto [illegible] genere: Tokyo avrebbe il [illegible] [illegible] pacchetto azionario, mentre il 50% sarebbe in mano al consocio di Formosa.

Secondo i programmi, la produzione dovrebbe ammontare a 200.000 vetture in dieci anni: una metà è destinata all'esportazione.

L'assistenza economica in [illegible] di degenza

[illegible]

La materia disciplinata dal contratto e da decreti prefettizi

Alcune lettrici vorrebbero sapere se è vero che in caso di malattia la colf può fare assegnamento sulla [illegible]ativa indennità giornaliera come tutti gli altri prestatori d'opera.

Il problema — che interessa complessivamente più di un milione di lavoratrici — è stato affrontato e parzialmente risolto per la prima volta in sede locale con decreti prefettizi che fanno obbligo al datore di lavoro di corrispondere — per alcuni giorni — alla colf ammalata la normale retribuzione. Si tratta perciò di provvedimenti diversi da una provincia all'[illegible]. A Torino, per esempio, un decreto prefettizio — tuttora valido — dispone che per i primi 15 giorni di malattia il datore di lavoro deve dare alla colf la retribuzione intera.

E' soltanto con il rinnovo del contratto nazionale di lavoro della categoria che si è disciplinato — con criteri uniformi — anche questa materia. L'articolo 19 del contratto dispone infatti che nel caso di malattia o di infortunio la colf che abbia almeno tre mesi di anzianità di servizio ha diritto alla conservazione del posto per 10 giorni se ha un'anzianità di servizio da tre a sei mesi; per 1 mese con anzianità da sei mesi a due anni e per 3 mesi se la lavoratrice presta servizio nella stessa famiglia, da oltre due anni.

Per le colf con rapporto di lavoro inferiore a 24 ore settimanali la conservazione del posto, in [illegible] di malattia, è di 8 giorni [illegible] la lavoratrice ha un'anzianità di servizio da tre a sei mesi; di 10 giorni con anzianità da sei mesi a due anni e di 15 giorni se la colf ha più di due anni di servizio alle dipendenze dello stesso datore di lavoro.

Durante quei periodi (e ferme restando le condizioni di miglior [illegible] localmente disposte o pattuite) la colf ha diritto al 50 per cento della retribuzione per un periodo massimo di 8 giorni se ha un'anzianità di servizio da tre a sei mesi; di 10 giorni con anzianità da sei mesi a due anni e di 15 giorni se la colf presta servizio da oltre due anni presso la medesima famiglia. Lo stesso trattamento compete alle «donne a ore».

Il problema dell'assistenza economica nel caso di malattia [illegible] [illegible] era stato posto anche in [illegible] parlamentare con un progetto di legge secondo cui i lavoratori addetti ai servizi domestici avrebbero dovuto ricevere — nel caso di assenza per malattia — una indennità giornaliera «secondo le norme e i criteri stabiliti per i lavoratori del commercio». Ma l'anticipato scioglimento delle Camere ha fatto decadere la proposta che sarà ripresentata. Si è in attesa, intanto, dell'aggiornamento delle retribuzioni di categoria, che deve essere semestralmente adeguato all'indice del costo della vita.

Osvaldo Paita

Commissario Liquichimica i sindacati preoccupati

ROMA — La nomina del commissario per la Liquichimica decisa [illegible] ministro dell'Industria ai sensi della «Legge Prodi» ha lasciato insoddisfatti i sindacati i quali chiedono che la gestione commissariale venga estesa a tutto il gruppo Liquigas.

La Fulc non esprime riserve sulla [illegible] del commissario (Eugenio Carbone, ex direttore generale per la produzione industriale al [illegible] dell'Industria) ma teme che «non vengano risolti i problemi esistenti che riguardano tutto il gruppo».

Martedì prossimo, all'indomani della presentazione del governo alle Camere, la Fulc — afferma Domenico Trucchi, segretario nazionale del sindacato dei chimici — presenterà all'esecutivo «tre richieste: 1) estensione dell'intervento del commissario a tutta la Liquigas; 2) il commissario dovrà avere l'obbligo di applicare quanto il governo deve decidere, cioè l'intervento dell'Eni nel settore chimico; 3) la [illegible] commissario non deve assolutamente eliminare la possibilità della costituzione del consorzio bancario di salvataggio, che dovrà essere al servizio del commissario stesso».

Dori commissario Romana Zuccheri

BOLOGNA — Il commercialista Luciano Dori è stato nominato commissario di governo per i tre zuccherifici della «Romana Zuccheri», la società dell'industriale ravennate Luigi Maraldi, arrestato recentemente per lo scandalo Italcasse ed ora in libertà provvisoria. Dori da circa un anno era commissario di governo anche per gli stabilimenti siderurgici che Maraldi possiede in Friuli, Romagna, Marche, Lazio. All'industriale ora restano solo uno zuccherificio in Romagna (Forlimpopoli) e due nel Bolognese (San Pietro in Casale e San Giovanni in Persiceto).

Il commissario di governo è stato nominato dal ministro dell'Industria, Antonio Bisaglia, dopo che alcune settimane fa il tribunale di Bologna aveva dichiarato insolvibile Maraldi; i tre zuccherifici hanno una cinquantina di miliardi di lire di debiti. Le aziende sono a Pontelagoscuro e Comacchio, nel Ferrarese, e a Classe, nel Ravennate.

La nomina dovrebbe essere un primo passo verso il passaggio delle industrie alle organizzazioni dei bieticoltori che da anni chiedono di rilevare il settore saccarifero del gruppo «Maraldi». Il commissario, per legge, ricopre l'incarico non meno di due anni e non più di tre, dopo di che o le aziende sono risanate e cedute a privati o vanno in liquidazione.

Nella settimana l'indice ha perso il 3,3 per cento

Dopo la Pasqua, nubi in Borsa perdono molto i titoli Pesenti

MILANO — Prima di Pasqua sembrava che le cose in Borsa continuassero ad andare relativamente bene anche se ci si trovava di fronte ad una più che normale pausa di assestamento. L'attività in calo è un fatto normale in concomitanza con il weekend prolungato e la buona tendenza in campo internazionale sostenuta dall'atteggiamento selettivo degli operatori rappresentava una certa garanzia di orizzonte sereno.

Ma con la riapertura dei mercati dopo il lunedì dell'Angelo grosse nubi si erano addensate sul cielo borsistico: la ricaduta del dollaro e la preoccupata attesa per il programma economico governativo hanno trasformato quella che poteva parere come una normale tappa di riposo per il mercato in vera e propria debolezza.

La conclusione del mese borsistico di aprile con la risposta premi ed i riporti in calendario per la prossima settimana è un fattore tecnico che si è aggiunto, imponendo esigenze di sistemazioni di posizioni che hanno inciso in modo abbastanza diffuso in molti strati del listino. In certi casi non è [illegible] che, in previsione del protrarsi di questa tendenza sfavorevole, siano anche state impostate operazioni al ribasso.

In media, dunque, il bilancio della settimana si è concluso con una perdita del 3,3 per cento con l'indice generale azionario che, da un venerdì all'altro, è passato da 46,22 a 44,88. Come si è detto, la situazione risulta capovolta rispetto alla settimana precedente. Ora i ribassi anche se non particolarmente incisivi risultano alquanto generalizzati e non hanno risparmiato nemmeno gli immobiliari e gli assicurativi che, nell'attuale congiuntura inflazionistica, avevano finora rappresentato i punti di forza della ripresa.

Particolarmente colpiti sono risultati i valori del gruppo Pesenti con le Italmobiliare che perdono il 7 per cento seguite da Italcementi (—6 per cento), Falck (—5,9 per cento), Ras (—5,3 per cento), Assicuratrice e Franco Tosi (—4,6 per cento). Riducono gli spunti precedenti [illegible] e Rinascente che perdono il 4 per cento nonché le Lepetit (—3 per cento) alla notizia che alla prossima assemblea [illegible] nuovamente proposto l'acquisto di azioni sociali, il che potrebbe preludere alla cancellazione del titolo dal listino per mancanza di un numero sufficiente di azioni in circolazione.

Arretrano pure del 4,2 per cento le Montedison che vanno così sempre più allontanandosi dalla parità nominale. La notizia relativa all'ingresso di nuovi soci nella compagine azionaria della Bastogi non ha giovato alla quotazione del titolo che perde il 3,1 per cento. Gli ambienti di mercato restano infatti scettici sulla possibilità che la vecchia finanziaria romana riesca a realizzare programmi impostati da Alberto Grandi a suo tempo e che per vari motivi tardano a venire realizzati.

In settimana le Sgi-Sogene hanno dovuto sopportare nuove consistenti perdite che hanno portato il titolo su minimi storici. Grazie al recupero dell'ultima seduta però il bilancio negativo si è contenuto nel 6,5 per cento. Per contro si sono mosse ancora al rialzo le Farmitalia Carlo Erba con oltre l'8 per cento sia per il titolo ordinario che per quello privilegiato.

Sostanzialmente resistenti le Olivetti mentre le Risanamento Napoli, dopo le impennate degli ultimi tempi, non fanno che consolidare le loro posizioni. Le Fiat dal canto loro si muovono in linea con l'indice generale perdendo più del 3 per cento.

c. col.

La settimana in Borsa — 47 — 46,22 — 46 — 45 — 44,88 — 44 — VEN 4 — MAR 8 — MER 9 — GIO 10 — VEN 11

Approvato bilancio Banco Ambrosiano

MILANO — L'assemblea ordinaria degli azionisti del Banco Ambrosiano, riunitasi sotto la presidenza del cav. lav. Roberto Calvi, ha approvato il bilancio al 31 dicembre 1979, che si è chiuso con un utile netto di nove miliardi 850 milioni 150 mila 480 lire, tale da consentire — dopo le assegnazioni statutarie — la distribuzione di un dividendo di 330 lire per azione con godimento 1/1/79 e 82,50 lire per azione con godimento 1/10/79.

Nel 1979 — è detto in un comunicato — la massa amministrata dal Banco Ambrosiano ha raggiunto i 4 mila 957 miliardi 400 milioni con un incremento del 23,91 per cento rispetto all'anno precedente.

Cct-Bot, forse ci sarà un sorpasso

(Base 1-1-1980 = 100)

	2-4-1980	9-4-1980
Deposito bancario	103,58	103,78
Bot	103,87	104,22
Cct	103,83	104,18
Azioni	119,09	117,74
Fondi comuni mobiliari	108,18	106,02
Indice generale	107,81	107,28

La settimana è stata dominata dal forte rialzo del dollaro e dal cedimento della Borsa di Milano. Il rialzo dell'indice dei fondi comuni è stato frenato dalla ripresa di Wall Street (in particolare dei titoli petroliferi), mentre l'indice azionario ha subito una correzione più marcata.

Il rendimento dei Bot è ancora superiore a quello dei Cct, ma è prevedibile un prossimo sorpasso di questi ultimi per il crescente interessamento dei risparmiatori verso i titoli indicizzati.

A cura della Fideuram S.p.A.

Caracas assicura forniture petrolio

PARIGI — Per i Paesi industrializzati, la garanzia delle forniture petrolifere è più importante della questione dei prezzi: lo afferma il presidente del Venezuela, Luis Herrera Campins, in un'intervista concessa al quotidiano *Le Monde* in previsione della visita ufficiale che compirà dal 14 aprile in Francia.

«Il Venezuela è un Paese realista che pratica una politica petrolifera seria. Assicureremo la garanzia delle forniture a tutti i nostri clienti, tradizionali o nuovi. Sostenitore dell'unificazione dei prezzi, il Venezuela chiederà ai suoi clienti di acquistare oli pesanti e non soltanto il petrolio leggero le cui riserve stanno diminuendo».

Le assicurazioni restie a dare garanzie

Meno affari con arabi i rischi [illegible] troppo alti

Preoccupante battuta d'arresto di affari [illegible] talune imprese commerciali e industriali italiane che operano prevalentemente in alcuni Paesi arabi. Causa del rallentamento imprenditoriale sarebbe il rifiuto di molte compagnie di assicurazioni nazionali di prestare la garanzia fidejussoria, senza la quale i contratti di lavoro non possono [illegible] applicati. Il motivo del rifiuto assicurativo, dicono gli esperti, deriverebbe da recenti «grandi sinistri» che hanno costretto certe società assicuratrici a sborsare alcuni miliardi di lire per risarcimento danni.

Sarebbero l'Arabia Saudita e la Libia i Paesi dove il rischio è più probabile e quindi le società specializzate in fidejussioni fanno le orecchie da mercante quando si tratta di garantire operazioni commerciali in queste nazioni. Anche alcune importanti banche italiane cominciano a tirare i remi in barca per gli affari che si svolgono in determinati Paesi arabi.

Naturalmente le banche interessate concederebbero il fido ma solo dietro fidejussione delle compagnie di assicurazioni. In questo caso a farne le [illegible] in caso di «sinistro» sarebbe poi sempre la società assicuratrice che risponderebbe i danni alla banca ed a ogni altro interessato nell'affare. Di qui la difficile situazione in cui vengono a trovarsi le aziende nazionali [illegible] che, forse, hanno già contratti preliminari pronti per lavori che importano fatturati di decine di miliardi di lire.

L'operazione fidejussoria, che scatta quando il proprio cliente non ma[illegible] determinati impegni contrattuali, è uno dei meccanismi economici di grande interesse internazionale: la crisi del mondo arabo, però, comincia a creare dei problemi anche alle [illegible]gnie che operano su scala mondiale e che hanno alle spalle grandi esperienze e capitali consistenti. L'incognita operativa, agevolata dagli alti e bassi delle politiche di determinati Paesi arabi, invita alla prudenza anche l'assicuratore più intraprendente.

Giuseppe Alberti

Doganieri: blocco degli straordinari

ROMA — Nei giorni 14, 15 e 16 aprile il personale doganale aderente all'Unsa e alla Dirstat limiterà la propria attività lavorativa al normale orario di ufficio 8-14 con esclusione di ogni prestazione straordinaria.

Lo afferma un comunicato precisando che tale decisione è stata adottata per *«sottolineare al ministro delle Finanze e al governo la necessità di effettuare, nel contesto della riforma del ministero delle Finanze, una seria e moderna ristrutturazione delle dogane italiane, in modo che vengano adottate procedure snelle ed efficienti atte ad allinearle finalmente a quelle degli altri partners della Cee»*.

ECONOMICI

19 Vendita alloggi

20 Domande affitto

(continua)

Le nuove tendenze nella politica della Cee

In che modo contenere le forti spese agricole

Riceviamo e pubblichiamo volentieri questo articolo di Vito Saccomandi, esperto in problemi agricoli comunitari.

BRUXELLES — [illegible] 26 marzo, il Parlamento europeo ha rischiato di non emettere parere sulle proposte agricole per la campagna in corso. La mozione finale, approvata in maniera definibile drammatica, ha salvato il salvabile. Non è tuttavia riuscita a nascondere le difficoltà che in questo dibattito ha incontrato l'Assemblea di Strasburgo. Poiché questa sessione straordinaria è stata ben seguita dalla stampa, può riuscire utile una analisi ed un commento dei suoi risultati. Per farlo è opportuno iniziare con una premessa.

L'attuale Parlamento, [illegible]to con suffragio universale nel giugno 1979, non ha perso tempo a sottolineare il suo nuovo carattere ed il suo diritto a giocare nel contesto comunitario con vero ruolo politico. E' in questa linea che va collocato il rigetto effettuato dall'Assemblea di Strasburgo del bilancio 1980. Nel rifiutarlo il Parlamento — autorità [illegible] per eccellenza — contestò il Consiglio — istanza intergovernativa — sulle riduzioni apportate nelle spese cosiddette non obbligatorie (principalmente nelle dotazioni del Fondo regionale).

Espresse, quindi, il suo diritto a controllare anche quelle obbligatorie richiedendo [illegible] «inflessione» delle spese agricole e, proponendo, [illegible] l'emendamento *Dankert*, l'iscrizione al capitolo 100 del prelievo di corresponsabilità applicato al [illegible] lattiero-caseario.

Apparentemente bizantine, queste motivazioni sono, sotto il profilo istituzionale, molto importanti. Infatti, il Parlamento oltre al potere di accettare o no il bilancio, ha quello di poter decidere, entro certi limiti ed [illegible]mente, l'aumento di alcune spese, che non essendo previste dai Trattati, vengono chiamate non obbligatorie. Queste spese incidono sul totale delle disponibilità per [illegible] di un quinto, perché il potere del Parlamento si esercita, per esempio, sul Fondo regionale, ma non sulla spesa agricola. Proporre che l'Assemblea abbia da dire qualcosa anche su quest'ultima significa affermare che deve esercitare il [illegible] potere sulla totalità del bilancio comunitario.

Nel riprendere la procedura per la ripresentazione del bilancio bocciato a dicembre, la [illegible] esecutiva della Comunità (che rappresenta l'istanza propositiva della Cee), ha ipotizzato una riduzione della spesa agricola. Rispetto alle proposte del bilancio bocciato, la Commissione ha stimato una riduzione di circa mille miliardi di lire, adeguandosi al parere di contenimento della spesa agricola espresso [illegible] Parlamento europeo.

Questa riduzione dovrebbe attuarsi in due modi. In primo luogo aumentando in maniera modesta i prezzi agricoli per la campagna in corso (+2,4%). In secondo cercando di ridurre la spesa in diversi settori quali: i cereali (amido e segala), carne bovina, ortofrutticoli trasformati, zucchero e latte. I riadattamenti più importanti sono stati proposti in questi due ultimi settori.

Queste proposte, se hanno il pregio di ridurre la spesa agricola, hanno il difetto di ripercuoterne gli effetti in maniera [illegible] fra le di[illegible] regioni [illegible] Cee.

E' per questo che, arrivati al dunque, i parlamentari europei si sono trovati a scegliere fra il [illegible] fede ad una posizione di principio, oppure a tener conto della realtà che i problemi agricoli europei, che sono tanti ed estremamente diversificati fra di loro, non possono essere affrontati o risolti con una ottica puramente finanziaria. Come abbiamo già detto, non emet[illegible] un parere, il Parlamento ha rischiato di mostrare una incapacità a decidere nell'uno o nell'altro senso.

Alla fine, schierandosi a fianco della Commissione, ha ottenuto un parere che politicamente non può essere sottovalutato. Tuttavia, come in tutte le storie cominciate [illegible]le e finite bene, anche in questa rimane un ma. Il risultato finale della discussione è stato presentato come una vittoria della Commissione parlamentare del bilancio rispetto a quella dell'agricoltura. Questa conclusione può stupire non poco chi ha sempre letto e discusso sul ruolo importante del Copa, l'organizzazione europea degli agricoltori, nella vita comunitaria. Al contrario, essa sottolinea e il carattere nuovo di questo Parlamento e, parallelamente, la sconfitta di un modo di gestione dell'organizzazione.

Le attuali proposte della Commissione hanno un precedente nel tentativo mansholtiano del 1968 di ridurre la spesa cong[illegible] i prezzi agricoli. In quell'occasione, le organizzazioni professionali ebbero un ruolo non indifferente nello stimolare la determinazione di una alternativa che, come noto, fu trovata nella politica delle strutture.

Oggi il controllo della spesa agricola si impone non solo e non tanto per controllare i mercati, quanto per migliorare la composizione della spesa globale della Comunità. Gestito nella ricerca continua dell'unanimità, il Copa è stato incapace di prendere atto di questa necessità proponendo impossibili aumenti di prezzo (+7,9%) e rifiutando la realtà che il controllo delle eccedenze deve passare in primo luogo per quello dei prezzi d'intervento.

Sebbene non [illegible] né l'unico [illegible] il fondamentale, questo [illegible] può considerarsi un motivo per cui, contrariamente alle previsioni, il Parlamento non abbia espresso una maggioranza politica [illegible] sui problemi agricoli attuali della Comunità.

Vito Saccomandi

I mercati

TORINO — Cereali: frumento nazionale: comune mercantile, base 78/79 p.s. 2% al q.le 21.600 - 21.700. Fiorello e Marzotto base 79,80 p.s. 1% al q.le 22.300 - 23.500; estero: Utility al q.le 28.300 - 28.500.

TORINO — Pioppi: pioppo in piedi: 7000 - 7500; tronchi per cart.: 6000, per segheria: 8000, per truciolami: 3500.

ASTI — Vino: Barbera 10° 10,5°: 65.000 - 75.000; Grignolino 100.000 - 120.000; vino rosso da pasto: tipo 51 10-12°: 28.000 - 33.000.

ALBA — Vino: Dolcetto 130.000 - 140.000; Nebbiolo d'Alba: 00.000 - 130.000; Barolo: 120.000 - 180.000; Barbaresco: 170.000 - 180.000.

Si è aperta a Verona la [illegible] internazionale Vinitaly

Tre malanni affliggono il vino europeo scarsi consumi, tasse e sofisticazioni

A tutto ciò si deve aggiungere l'eccezionale produzione del 1979 - Convegni e dibattiti alla mostra veronese (rimarrà aperta fino al 20 aprile) su come [illegible]altire le forti giacenze

VERONA — Si apre [illegible] a Verona il 14° «Vinitaly», la grande [illegible] vitivinicola nazionale, appuntamento ormai di tradizione per gli operatori del settore, i tecnici, gli amici del vino. Quest'anno la manifestazione si svolge (durerà sino al 20 aprile) in un momento delicato: i mercati vinicoli sono in crisi, in Piemonte vi sono forti giacenze di Barbera, in Sicilia oltre 600 milioni di litri sono invenduti e nel Trapanese le 62 cantine sociali rischiano di chiudere.

Dalle altre regioni non giungono ancora grida di allarme, ma la situazione non è rosea.

Inutile cercare la [illegible] di questa crisi soltanto in manovre speculative, anche a livello internazionale: continuano, è vero, a rimanere le tasse indiscriminate sul vino (in Danimarca per ogni ettolitro di vino si pagano 120.750 lire, per la birra 62.160; in Inghilterra 120.700 lire e da 20.300 a 24.000, e l'esempio potrebbe contin[illegible] con Olanda, Lussemburgo, Irlanda); prosegue la sofisticazione ad opera di grandi trust (colpisce anche la Francia: in Danimarca — riferisce il giornale «Borsen» — 400.000 bottiglie di Bordeaux [illegible] non rispondente al contenuto sono state messe sotto sequestro); ma continua [illegible] il calo dei consumi, mentre è aumentata [illegible] la produzione [illegible] milioni [illegible] Francia e in Italia; nella Cee si è battuto ogni record).

Ebbene, le varianti rispetto alla situazione degli scorsi anni sono proprio il calo dei consumi e la superproduzione: su queste due componenti della crisi bisogna quindi agire. C'è inoltre un fatto, a nostro giudizio preoccupante da segnalare: in gennaio l'Italia ha esportato 1.122.000 ettolitri di vino con un aumento d'un quinto rispetto al gennaio 1979. Ma di questi ettolitri, soltanto 216.000 [illegible] a denominazione d'origine controllata, con una perdita del 14,1% sul gennaio 1979. E proprio sui vini doc, vini di qualità, sono puntati gli interventi promozionali, che sinora sembravano destinati a un'ottima riuscita. E' soltanto la crisi economica a favorire i vini di [illegible] costo e prezzo? O [illegible] accadendo qualcosa che ancora ci sfugge?

A Verona si discuterà anche su questi interrogativi e si affronteranno gli altri problemi. Dice il segretario del Vinitaly, Angelo Betti: *«Il poter verificare coralmente quelle che sono le possibilità concrete di assorbimento del mercato, nell'immediato e nel medio termine, determina una specifica attrattiva sul Salone e sui suoi contenuti».*

Domani si svolgerà un [illegible] vegno sul marketing vinicolo (altro [illegible] problema: il vino bisogna saperlo vendere, dove, come e quando) e verrà presentato il [illegible] «I vini veneti e doc». Mercoledì, sarà la volta d'una tavola rotonda su «Grandi e piccoli produttori», giovedì si riunirà il convegno il Comitato nazionale per la tutela [illegible] denominazioni d'origine dei vini; seguiranno, venerdì, il dibattito su «Vini a denominazione geografica» e una tavola rotonda sullo [illegible] mante classico italiano. [illegible]to, meeting internazionale su «Filo diretto con i quattro principali mercati mondiali» e incontro della Regione Piemonte con delegazioni di operatori statunitensi. Altre manifestazioni (come la presentazione del volume «Vini doc del Mezzogiorno», la giornata del Maitre, degustazioni di vini a cura dell'Associazione enotecnici ecc.) fanno da corollario o integrano quelle [illegible] noi citate.

Piero [illegible]

Manifestazione della Coldiretti

ROMA — Mercoledì 16 aprile si terrà a Roma una grande manifestazione di agricoltori, organizzata dalla Coldiretti, «per la difesa e lo sviluppo dell'agricoltura».

Si prevede che affluiranno a Roma decine di migliaia di coltivatori, i quali manifesteranno, come ha detto il vicepresidente della Coldiretti, on. Lobianco, per «contare per quel che siamo».

I punti principali per i quali protestano gli agricoltori sono: l'inflazione, la politica economica, il credito agrario, l'uso del territorio, il mercato fondiario, i patti agrari.

Troppi pomodori non si sa che farne

ROMA — Una recente riunione, tenutasi presso l'Assessorato dell'Agricoltura della Campania, ha riportato improvvisamente in primo piano il problema del pomodoro. Si sono diffuse voci allarmistiche specialmente perché, in Campania, è prevista una produzione di pomodoro 1980 che sarà addirittura [illegible]periore a quella dello scorso anno.

Per fortuna non tutte le Regioni hanno seguito l'esempio della Campania; anzi al di là [illegible] «linea gotica» l'accordo interprofessionale, spontaneamente realizzato fra produttori ed industriali, [illegible] aver funzionato.

Una mattinata trascorsa [illegible] gli studenti della scuola di Pianezza

Quel che [illegible] funziona [illegible] Istituto agrario

TORINO — *Da un gruppo di insegnanti dell'Istituto tecnico agrario di Pianezza (Torino) è partita un'interessante iniziativa: invitare nella scuola tecnici ed esperti [illegible] settori per una serie di «incontri» [illegible] gli studenti. Così, qualche settimana fa, i circa 800 ragazzi che frequentano l'Istituto hanno potuto affrontare, con gente del mestiere, argomenti come la programmazione, il mercato del lavoro, le energie alternative, il credito agevolato, le comunità montane, la cooperazione, i problemi dell'ambiente e molti altri temi.*

Fra gli argomenti in discussione c'era anche «Agricoltura e giornalismo», ed io sono stato invitato a discutere con una quarantina di ragazzi su questo tema. Gli allievi dell'Istituto agrario mi hanno posto domande molto concrete e pertinenti: «Perché si dice ai giovani di tornare alla campagna se poi non ci sono posti di lavoro?», «Perché giornali e tv parlano così poco di agricoltura?», «Perché gli articoli dei giornali sono a volte incomprensibili?».

Poiché un giovane lamentava che in un servizio televisivo sul loro Istituto si diceva che tutto andava alla perfezione, ho invitato i ragazzi ad esprimere liberamente le loro opinioni e le loro proteste. Ecco il resoconto stenografico.

Francesco De Padova *(quarto anno). Quando siamo arrivati all'Istituto mancavano le porte, le finestre, non c'era riscaldamento; pochi anche gli insegnanti. Abbiamo fatto delle manifestazioni, ed ora qualcosa siamo riusciti ad avere. Ora c'è il problema dell'azienda agricola, che non è nostra, ma del Comune.*

Silvia Fenno *(II C). L'orario non funziona, poi c'è bisogno di un pulman, più comodo, specie per il pomeriggio. Da quanto mi avevano detto su questa scuola, credevo che la preparazione fosse migliore. Poi pensavo, una volta diplomato, di avere degli sbocchi. Invece ora mi accorgo che è difficile; ma non intendo cambiare scuola.*

Leandro Verducci *(II C). Le cose che si leggono sui giornali non trovano un riscontro nella realtà, spesso si vuol far vedere l'agricoltura per quello che non è. Anche solo dicendo che si sono macchine molto belle che fanno tutto da sé, si condizionano i giovani, li si invoglia indirettamente ad andare a lavorare in agricoltura; ma la realtà che incontrano è molto diversa. Secondo me, i giornali dovrebbero far conoscere meglio le carenze e i limiti del settore agricolo.*

Lorenzo Galero *(II H). Molta parte dei giovani che frequentano questa scuola non svalono l'agricoltura, perché [illegible] cittadini. Per loro, agricoltura significa aria pulita, vita sana. E' gente che non sa cosa significhi alzarsi di notte per assistere un animale che sta partorendo; non sa che cosa vuol dire lavorare la domenica. I mezzi d'informazione debono, secondo me, tener sempre bene in niente una parola: realtà.*

Andrea Araudo *(I D). In [illegible] trasmissione tv sul nostro Istituto si diceva che tutto andava bene; ma se [illegible] fatto delle agitazioni la settimana prima, è segno che [illegible] tutto andava bene. Le agitazioni [illegible] abbiamo fatte per questi motivi: 1) una scuola che prepari meglio i ragazzi, con maggiori attività pratiche; 2) il monte ore; 3) la programmazione didattica: compiti in classe e interrogazioni meglio suddivisi, adesso sono tutti ammucchiati magari in un'unica settimana; 4) mensa, o tavola fredda, o spaccio, o bar.*

Fabrizio Favaro *(V D). C'è ambiguità: questa è una scuola tecnica, scientifica, o professionale? Forse con l'intervento della Regione la nostra scuola potrà essere più specializzata; questo potrebbe [illegible]re un aspetto positivo della riforma della scuola. I laboratori ci sono ma non vengono utilizzati in modo razionale.*

Altro grosso problema (l'abbiamo rivendicato [illegible] giorni scorsi): la didattica, cioè il modo di far lezione. Non rifiu[illegible] le nozioni, che sono indispensabili per qualsiasi professione, chiediamo però una scuola razionale, i cui programmi siano definiti insieme da tutti gli insegnanti con gli studenti, per capire meglio anche noi [illegible] studiare.

Questa settimana di incontri è stata molto utile, perché ci ha portati a contatto con la realtà: [illegible] venuti tecnici della Regione, delle organizzazioni agricole; almeno adesso sappiamo dove dobbiamo recarci per cercare lavoro, prima neanche questo sapevamo.

Mario Pennacchini *(V D). Sono d'accordo, questi incontri ci servono molto, perché ci permettono di [illegible] in contatto con il mondo esterno. Durante le nostre rivendicazioni si era parlato anche di un «monte ore», noi vogliamo delle lezioni fatte con degli esperti, e siamo grati agli insegnanti che ci hanno organizzato.*

Livio Burato

Torino: convegno [illegible] veterinario

Curando [illegible] l'uomo

TORINO — Si è svolto ieri a Torino un convegno sulle «prospettive per il servizio veterinario nella sanità pubblica; esperienze del Piemonte». La manifestazione si è svolta sotto l'egida della Regione Piemonte — Assessorato alla Sanità — di concerto con la Federazione Nazionale Ordini Veterinari, la Giunta d'Intesa dei Veterinari piemontesi e l'Ordine dei veterinari della Provincia di Torino.

Per l'occasione è stato commemorato il prof. Prospero Masoero, già titolare della Cattedra di zootecnia della Facoltà di Medicina veterinaria della Università di Torino, studioso di fama internazionale.

L'assessore alla sicurezza sociale e Sanità della Regione Piemonte, Ezio Enrietti, ha trattato l'argomento basilare di tutto il convegno, con richiami che lo stesso legislatore aveva trascurato e che acquisiscono importanza capitale non solo per la sanità pubblica, intesa quale difesa della salute umana attraverso la lotta contro le zoonosi e le malattie infettive e diffusive del bestiame, ma anche quale potenziamento e miglioramento della produzione zootecnica.

La simbiosi allevatori-allevamenti e servizio veterinario è a tutti nota, perciò la riforma di questi servizi (legge 833) deve avvenire con il migliore inserimento della componente produttiva.

L'istituto della condotta, che nei tempi passati ha arrecato indubbio benessere alle popolazioni, sta tramontando. Si può dire che l'ultimo baluardo sia rappresentato proprio dall'attività veterinaria, [illegible] anch'essa auspica ed attende sistemazioni migliori, non [illegible] adeguato, ottimale assetto dei compiti già demandati alla condotta, ma di tutto il servizio e per tutta la categoria.

Contrariamente a quanto ritiene la gente, che vede nel veterinario il medico degli animali, i campi di attività sono invece svariati e molto impegnativi e riguardano l'assistenza zooiatrica, la [illegible]gia, la zootecnia, l'etologia (studio del comportamento degli animali), l'ecologia, la vigilanza e l'ispezione sugli alimenti di origine animale, comprese le fasi della produzione, della conservazione, della trasformazione [illegible] consumo, nonché [illegible] della [illegible] dell'uomo nei riguardi delle malattie che lo stesso può contrarre dagli animali e, infine, anche la lotta contro le sofisticazioni alimentari.

La discussione che è seguita alla relazione è stata ampia e complessa: in particolare, il risultato che il rinnovamento del servizio veterinario richiede: 1) la necessità di un [illegible] miglioramento; 2) la preoccupazione di non reggere sulle posizioni acquisite e di conseguenza il timore che, con l'attuazione delle nuove direttive, non si riesca a raggiungere quanto programmato o addirittura a mantenere i risultati conseguiti.

Infatti mentre gli interventi che partono da situazioni depresse o superate, facilmente conseguono mete lusinghiere e a volte ottimali, viceversa risulta difficile e problematico migliorare organizzazioni ed organismi che, sia pure con lacune, soddisfano, funzionano, ed in un certo qual modo risultano ancora efficienti.

Bruno Pusteria

Libri utili

■ **Antonio Saltini:** «Processo all'agricoltura» (Edagricole, Bologna, 2ª edizione, 180 pagine, 4000 lire).

Nato dall'esigenza di interpretazione della realtà in un momento specifico della storia agricola del nostro Paese, il libro è stato rielaborato [illegible] dell'Edagricole con la [illegible] prefazione del ministro Giovanni Marcora in risposta, innanzitutto, alla do[illegible] dei lettori, la [illegible] richiesta del volume ne conferma il posto tra le opere fondamentali del pensiero agrario.

Tra le [illegible] della nuova edizione v'è anche la consapevolezza che il grande dibattito agrario degli ultimi anni, da cui pure era scaturita una serie di coraggiose iniziative politiche, [illegible] terreno interno e su quello comunitario, stia smorzandosi ormai nell'urto con una realtà, politica e burocratica, [illegible] pare irreversibile e immutabile, tale da rigettare ogni impulso di sviluppo nello scetticismo.

Per lo stesso benessere del Paese l'agricoltura italiana non può fare a meno di volontà di rilancio, di stimoli di sviluppo; quella volontà e quegli stimoli che [illegible] rigoro[illegible] preso [illegible] negli anni [illegible]. Per quanti [illegible] intendono rinunciare a mantenere vivi quegli impulsi essenziali, «Processo all'agricoltura» rappresenta [illegible] strumento di valutazione, uno stimolo alla critica.

■ «Coltivazione del grano duro nel Nord [illegible]» (Edagricole, Bologna, 80 pagine, 3800 lire).

La coltivazione del grano duro nell'Italia settentrionale aveva inizialmente trovato modesto interesse negli operatori agricoli, resi diffidenti da alcune obiezioni tecniche.

Il timore, inoltre, di danneggiare, con tale coltivazione, l'economia del Sud, si aggiungeva al quadro delle perplessità. Verificate però le esigenze del Paese nel consumo di frumento duro e preso atto, per quanto riguarda gli altri dubbi, del lavoro di miglioramento genetico che ha portato a costituire varietà di grano duro adatte alle condizioni climatiche del settentrione, la Regione Emilia-Romagna, si è fatta promotrice in questi ultimi anni di una campagna per il grano duro, diffondendo validi le condizioni ecologiche della coltura.

Questa pubblicazione raccoglie e coordina i risultati di qualificate esperienze e dà risposte concrete ai produttori di frumento duro.

WITAMY NASZEGO PAPIEZA, BENVENUTO AL NOSTRO PAPA

Viene a condividere le nostre ansie

Il Papa giungerà alle 8 a Caselle e ripartirà alla sera dopo l'incontro in piazza Vittorio - Il significato umano e cristiano delle tappe della visita: Consolata, Cottolengo, Duomo, Valdocco e Gran [illegible] Dio

E' il giorno dell'appuntamento tanto [illegible] dai cattolici torinesi e da chi condivide i sentimenti di pace e di giustizia del Papa, il suo amore verso i poveri e gli emarginati, l'invito incessante alla solidarietà e alla speranza. Giovanni Paolo II arriva stamane alle 8 a Caselle: per [illegible] ore sarà in mezzo alla gente, ricambiando l'abbraccio di una città *«che custodisce — sono parole sue — il ricordo ancora fresco di tanti santi, amanti dell'uomo e pionieri [illegible] un vero rinnovamento sociale»*.

Viene a Torino *«per condividerne la realtà [illegible] e religiosa»*, come sottolinea l'arcivescovo Ballestrero; porterà *«un segno di certezza morale [illegible] sopra [illegible] ogni credo religioso e politico»*, secondo il presidente della giunta regionale Viglione, [illegible]tre il sindaco Novelli [illegible] augura che *«il [illegible] messaggio di pace possa accomunare tutti i cittadini»*.

Le [illegible] [illegible] lettura [illegible] visita sono molteplici, ma tutte [illegible] [illegible] motivazione semplice quanto [illegible]: *«Il Papa viene a Torino perché vuole bene ai torinesi»*, [illegible] spiega il cardinale Pellegrino, ricordando che [illegible] successore di Pietro ha scelto [illegible] *«viaggiare e ascoltare»* per vivere con l'uomo le sue attese e le sue paure, i suoi drammi e le sue speranze.

[illegible] confronti di Torino, d'altra parte, il Papa aveva più volte espresso *«particolare simpatia e partecipazione»*, soffrendo per le aggressioni che [illegible] città è costretta a subire, vittima dell'eversione e della violenza; per il durissimo prezzo di sangue e [illegible] dolore che è chiamata a pagare, umiliata nei suoi sentimenti più alti. Quando il Papa *«ha deciso di venire fra noi — dice il vicario generale Peradotto — ha risposto a un bisogno del suo cuore verso una città terrorizzata [illegible] [illegible] e in cerca di strade nuove per realizzare amore e solidarietà»*.

Viene e visita i luoghi che sono un po' il [illegible] [illegible] Torino: gli istituti e le chiese che sono conosciuti nel mondo per il loro contenuto [illegible] e per il contributo alla crescita sociale che hanno alimentato.

Prima tappa, ore 9, alla Consolata, la Madonna protettrice della città. All'altare [illegible] santuario hanno pregato e pregano mamme, spose, padri, figli in cerca di conforto e di coraggio per affrontare i problemi quotidiani.

Giovanni Paolo II si unirà a questo coro silen[illegible]. Qui riceverà il benvenuto del sindaco e un'offerta per i poveri ricavata dalla vendita del cosiddetto [illegible] della Consolata». Molti hanno criticato la «spogliazione»; i più condividono invece i sentimenti del [illegible] Ballestrero, che l'ha proposta: *«La Madonna [illegible] più povera, [illegible] più bella»*.

Ore 9,15, arrivo al Cottolengo, [illegible] alla pietà cristiana, *«dove ogni letto è un altare [illegible] sofferenza»*, dove giacciono gli ultimi *«che saranno i primi»*, i reietti, coloro che la società rifiuta. In loro il Papa saluterà tutti coloro che patiscono nella [illegible] e nello spirito.

Alle 11 l'incontro con la Chiesa torinese, nella cattedrale [illegible] San Giovanni, dove il Papa celebrerà la Messa e [illegible] l'*Angelus*. Sarà il primo incontro [illegible] i torinesi a cui darà appuntamento per il pomeriggio davanti [illegible] Gran Madre. Prima di ritirarsi in curia renderà omaggio alla Sindone, che [illegible] [illegible] stato a visitare durante l'ostensione, alla vigilia [illegible] [illegible] nomina a successore di Papa Luciani.

[illegible] le 15 e le 17, il Papa sarà a Valdocco: prima incontrerà le [illegible] dell'Ausiliatrice, poi i ragazzi di San Giovanni Bosco. Alle 18, l'appuntamento con la [illegible] davanti alla Gran [illegible]re, il momento corale [illegible] visita. Giovanni Paolo II terrà il discorso ai torinesi. Si prevede [illegible] l'affollamento toccherà le punte [illegible] [illegible] l'invasione del piazzale davanti alla chiesa e dell'intera piazza Vittorio.

Un invito alla prudenza forse [illegible] è inutile: evitare la ressa, [illegible] affollare e diamlaure finestre e balconi: non tutti sono sicuri. Una fitta re[illegible] di altoparlanti porterà la voce del Papa in ogni angolo della piazza.

Un rammarico viene dalla Curia, dal mondo dei preti operai, dai giovani che vivono il dramma dell'emarginazione: nel giorno della gioia per molti cattolici, migliaia di persone non potranno ricevere il conforto [illegible] Papa né vederlo [illegible] vicino. La macchina dell'organizzazione non ha potuto prevedere deviazioni o deroghe al già fitto ca[illegible] *«Ma gli faremo sapere — assicura un prete — che lo aspettavano anche i detenuti, i drogati, i senzatetto, i miserabili che trascorrono le notti su una panchina a Porta Nuova, ragazzi e giovani inchiodati al letto del male, le vittime della violenza, i relitti umani mai sopportati nei ricoveri, ragazze sbandate in cerca d'appigli per non sprecare gli ultimi brandelli di vita»*.

Un ultimo appello: non trasformare l'incontro [illegible] una *kermesse*, ma accogliere l'invito che viene dall'eccezionale evento, alla collaborazione per costruire insieme la pace e il futuro di Torino. *«Il Papa dirà tante cose [illegible] e importanti — sottolinea un prete —. Toccherà a noi trarre le conclusioni, superare il nostro egoismo e ricordarci [illegible] fratelli dimenticati, di coloro che soffrono ingiustizie, dei poveri, degli sfruttati»*.

[illegible] Romanelli

I sei momenti dell'abbraccio

Alle [illegible] il Papa [illegible] la preghiera al Santuario della Consolata (1), poi in jeep scoperta raggiunge il Cottolengo (2) per la visita agli infermi. Alle 11 è in piazza San Giovanni, per la Messa sul sagrato del Duomo (3); infine [illegible] il centro diretto all'Arcivescovado (4). Nel pomeriggio alle [illegible] muove verso Maria Ausiliatrice (5), e infine, poco prima delle 18, benedice la folla diretto alla Gran Madre (6), da dove parla alla città. Lascerà Torino verso le 20 [illegible] [illegible] privata, raggiungendo l'aeroporto

L'augurio dell'arcivescovo Anastasio Ballestrero

«Perché questo giorno diventi [illegible] testimonianza per tutti»

Con il cardinale, ad accogliere il Papa ci [illegible] il sindaco Novelli e il ministro all'Istruzione, Sarti, in rappresentanza del governo

Dall'arcivescovo Ballestrero con [illegible] esponenti della diocesi torinese [illegible] rappresentanti della giunta socialcomunista tutti, pur con motivazioni diverse, saranno presenti, stamane, ad accogliere il Pontefice e ad accompagnarlo nella sua visita pastorale alla città.

Da Roma giungerà il ministro alla Pubblica Istruzione, Sarti; darà il benvenuto al Papa come rappresentante del Governo. Sarà il primo saluto appena il Papa scenderà dall'aereo a Caselle.

Di qui s'inizia la lunga giornata torinese di Giovanni Paolo II: percorrerà strade e corsi alberati su un'auto scoperta per rispondere alla folla che cercherà di vedere la bianca figura del Padre.

Davanti alla basilica della Consolata, verso le 9, le autorità comunali, regionali, provinciali rivolgeranno a Wojtyla un saluto a nome della cittadinanza. Il sindaco Novelli ha preparato un manifesto di benvenuto: *«L'amministrazione comunale saluta il Pontefice in occasione della sua visita alla città e lo ringrazia per l'attenzione dimostrata ai gravi problemi che turbano la vita della nostra comunità. Auspica che la sua parola di pace possa accomunare tutti i cittadini, credenti e non credenti. Sia questa un'occasione di incontro, di dialogo, di conoscenza reciproca e di collaborazione nel nome e per il bene degli uomini»*.

Il presidente della Regione Piemonte Viglione, [illegible] un messaggio, ha affermato: *«Penso che la scelta del capoluogo piemontese non sia casuale. Ci sono i giovani, sembra da formare in modo corretto, che non sempre riescono ad inserirsi come dovrebbero e vorrebbero in una società che, a volte, li delude. Ci sono i disoccupati, i sottoccupati, coloro che hanno un reddito irregolare, non sufficiente per condizioni di vita equa e civilmente vissuta. Esiste l'area dell'emarginazione, dove l'espediente diviene condizione di vita e talvolta si fa delitto comune o conduce all'attentato politico.*

«Vi è tanta gente alla quale è stata sottratta una cultura, quando ha imboccato la strada dell'emigrazione dalle regioni del Meridione o dalle zone di campagna. Esiste soprattutto [illegible] tentativo di forze esterne di [illegible] tracciare un ordine sociale ed un modello democratico facendo di Torino un laboratorio nel quale si ricercano folli e assurde alternative o rivoluzioni impossibili».

In questo universo — secondo Viglione — si svolge la visita del Pontefice: *«Fra cittadini [illegible] hanno dato prova in questi anni di fermezza e di coraggio civile contro l'eversione e contro le tentazioni»*. Sarà la parola del Papa Wojtyla a «confermare [illegible] insostituibili e irrinunciabili, la giustizia, la dignità e la libertà dell'uomo, il sereno vivere [illegible] ciale».

L'augurio dell'arcivescovo Ballestrero è che *«questo giorno, vissuto con il Papa, diventi testimonianza per tutti»*. Il cardinale [illegible]: *«Vorremmo che si ripetesse oggi ciò che avveniva nei primi tempi della Chiesa quando i non credenti, davanti allo spettacolo dei fedeli uniti e fusi nella stessa carità, non potevano fare a meno di esclamare: "Vedete come si amano!". Torino capisce che questa esperienza può anche diventare l'inizio di un cammino nuovo per una città che porta i segni di troppe ferite; che porta le sofferenze di troppe divisioni; che sperimenta sul vivo della carne e dell'anima l'asprezza di tensioni che hanno molto bisogno di rasserenarsi e di pacificarsi affinché le dimensioni umane nel vivere ritrovino posto e spazio e diventi [illegible] mente facile sentirsi fratelli, nuovamente gioioso rendersi conto che la fraternità è un bene di tutti, anche di coloro e per coloro ai quali il Vangelo [illegible] ha ancora trasmesso tutta la luce e il dono di cui è capace»*.

Monsignor Ballestrero ha espresso anche un proposito per il futuro, affinché la visita di Giovanni Paolo II non sia interpretata soltanto come un episodio di cronaca o l'avvenimento di una giornata: *«Non intendiamo riposarci sulla gioia e sulla serenità di un giorno — ha detto — intendiamo sentirci rianimati da questo giorno così ricco e così luminoso, perché altri giorni e tanti giorni diventino l'inizio di una storia nuova, di una storia che renda ancora una volta più vero il Vangelo e [illegible] testimonianza a colui che del Vangelo è il signore: Gesù Cristo»*.

Tram, autobus, [illegible] [illegible] [illegible]to, soccorsi

Attenzione: le auto parcheggiate in zone interdette fino alle 24, saranno subito rimosse

Una settimana [illegible] intenso lavoro di Comune, Atm, Vigili, Questura e Curia [illegible] permesso di attrezzare la città per la visita del Santo Padre. Una rete [illegible] servizi che dovrebbe essere in grado di garantire alla [illegible] sicurezza, mobilità nel trasporto, possibilità di consumare un pranzo o uno spuntino.

L'importante è che tutti rispettino le indicazioni e che si rivolgano per ogni problema ai vigili urbani che saranno dislocati lungo tutto il [illegible]rso.

Parcheggi pullman — Quelli in arrivo dalla zona Sud potranno trovare ampi spazi di sosta davanti alla Fiat Mirafiori, nei corsi e vie adiacenti allo stadio e piazza d'Armi fino a corso Stati Uniti. Le autocorriere provenienti da Nord (caselli delle autostrade di Milano e Aosta) troveranno ampie aree di posteggio in lungo Stura Lazio, lungo Dora Colletta e corso Tortona. Sarà possibile parcheggiare anche alla Pellerina, nei controviali di corso Lecce e Potenza.

Autobus navetta — L'azienda municipale ha predisposto una serie di servizi suppletivi per collegare le aree di parcheggio pullman con il centro storico. I visitatori che scenderanno dalle corriere nel piazzale della [illegible] Mirafiori potranno servirsi delle linee 1 - 10 - 63 adeguatamente rinforzate. Dalla zona stadio partiranno tram e bus 10 - 63 - 9 e 19. Il lungo Stura Lazio, lungo Dora Colletta e [illegible] Tortona saranno collegati col centro da un pullman [illegible] che porterà [illegible] ospiti in prossimità del Duomo. Dalla Pellerina partirà un altro pullman navetta che giungerà fino a piazza Statuto, inizio via Garibaldi.

Linee tranviarie [illegible] e 9 — Il tracciato non potrà essere agibile per buona parte della giornata. I tram saranno comunque sostituiti con autobus che seguiranno fin dove possibile il percorso normale e saranno poi deviati nell'ambito della zona centrale a seconda della transitabilità consentita.

Le altre linee — I tram 1 - 2 - 3 - 6 - 8 - 10 e 19 saranno mantenuti sul percorso normale o limitati dalla periferia alla zona centrale, a seconda delle esigenze derivanti dalle interruzioni.

[illegible] autobus — Per le seguenti linee automobilistiche non sono previste rilevanti deviazioni o modificazioni di percorso: 33, 34, 35, 36, 37, 38, 40, 41, 51, 52, 54, 55, 56, 59, 60, 62, 63, 65, 71, 73, 74, 75, 77 e 78.

Le altre linee automobilistiche — Per gli autobus 30, 53, 56, [illegible], 61, 64, 67, 69 e 72 è prevista la limitazione al percorso periferia-adiacenze zona centrale con deviazioni tangenziali a quest'ultima, a [illegible] [illegible] condizioni di transitabilità delle strade previste dal normale tracciato di linea. Le linee 15 e 68 non verranno effettuate.

Su tutte le linee della rete autotranviaria urbana, suburbana e intercomunale i servizi saranno potenziati; le limitazioni o deviazioni saranno contenute.

Divieti di sosta — Lungo le vie e nelle [illegible] toccate dal corteo papale ci sono speciali cartelli che invitano gli utenti a non parcheggiare le auto per tutto il giorno, fino alle 24.

Questo l'elenco: piazza antistante e laterale la Basilica della Consolata; tutta via Ariosto; tratto di via Cottolengo, cento metri prima e dopo via Ariosto; tutta piazza San Giovanni; via IV Marzo fino a via Porta Palatina; via Basilica fino a via Porta Palatina; tutta piazzetta Reale; piazza Castello davanti alla Regione; tutta via Arcivescovado; piazza Solferino lato via Arcivescovado; tutta via P. Micca; tutta via Cernaia fino a corso Palestro; tutta piazza M. Ausiliatrice; tutto Rondò della Forca; via Sassari da via Salerno a via Cigna; tutta la [illegible] corso Palestro e corso Valdocco; piazza Castello da via Roma a via Po; tutta via Po; tutta piazza Vittorio; tutta piazza Gran Madre; tutta via Monferrato.

Rimozione auto — Tutte le vie indicate dovranno essere tenute sgombre dalle auto. Quelle trovate in sosta saranno rimosse da carri attrezzi (ce ne saranno una decina) e portate nei seguenti centri di raccolta: parcheggio di corso Re Umberto, piazza della Repubblica (lato mercato del pesce), piazza Sassari, via Egidi.

Servizi pronto soccorso — Croce Rossa, Croce Verde, Torino urgente mobiliteranno il personale oltre a volontari per assistere eventuali persone colpite da malori. Autoambulanze e *roulottes* saranno presenti nei punti dove si prevede la più alta affluenza di persone.

Due motoscafi saranno pronti all'altezza di piazza Vittorio per il trasporto sul Po di eventuali feriti fino ad un punto di attraccaggio dal quale le ambulanze potranno proseguire per gli ospedali.

In tutto trenta ambulanze così dislocate: piazza Visitazione, piazza Savoia, corso Regina Margherita angolo via della Consolata, via Cigna angolo via Cottolengo, dentro il campanile del Duomo, piazzetta Porte Palatine, piazzetta Reale, piazza IV Marzo, all'interno della farmacia di Porta Nuova, via Maria Ausiliatrice, piazza Sassari, via Vanchiglia, via Piana, via della Rocca, via delle Rosine, via Bava, davanti allo zoo, corso Moncalieri angolo strada dei Cappuccini. La Croce Verde mobiliterà cento volontari, la Croce Rossa tutti i suoi effettivi.

Bar e trattorie — Il sindaco ha autorizzato [illegible] esercizi di somministrazione alimenti e bevande a tenere aperto tutta la giornata. La maggioranza dei bar, ristoranti e trattorie del centro saranno aperti.

Servizio d'ordine — Oltre 3000 uomini tra polizia, carabinieri, vigili urbani, guardie di finanza e stradale vigileranno sulla folla per tutta la giornata.

Completati i preparativi, enorme attesa per la storica visita

[illegible] vigilia, la [illegible] [illegible] festa migliaia [illegible] ospiti [illegible] tutta [illegible]

L'eccezionale avvenimento ha coinvolto la popolazione - Decine di pullman [illegible]ti dalla Francia, alberghi al completo - Doni per il Pontefice - Anche giornalisti polacchi e Usa

C'è anche [illegible] scritta in polacco di benvenuto a Karol Wojtyla: «Witamy naszego papieza». Benvenuto al nostro Papa. E' affissa a caratteri cubitali sulla facciata della chiesa di San Lorenzo, in piazza Castello, tra bandiere tricolori, bianco-gialle (colori del Vaticano) e bianco-rosse (colori della Polonia). E' una delle tante espressioni di benvenuto che la città s'appresta a rivolgere al Papa. Tutto è pronto per l'eccezionale avvenimento, l'animazione ieri ha raggiunto il culmine. Centinaia di operai, tecnici e funzionari hanno lavorato tutto il giorno per allestire palchi, installare i quattordici chilometri di transenne, in parte metalliche, in parte plastificate, esporre i cartelli di divieto di sosta lungo le vie dell'itinerario seguito dal corteo papale.

Migliaia di ospiti sono già arrivate in città. Una decina di pullman francesi stazionavano nel primo pomeriggio di ieri davanti al Duomo, epicentro dell'attenzione e cuore del soggiorno del Pontefice stamane. Gli alberghi sono pieni, molte famiglie si stanno ingrossando per l'arrivo di parenti da tutta Italia che non vogliono perdere l'occasione di vedere e sentire il Pontefice. Le scritte di benvenuto e i drappi esposti alle finestre non si contano. Da due giorni è nella [illegible] città mons. Noè, il gran cerimoniere del Vaticano, impegnato con i componenti dell'ufficio liturgico della Curia a definire i particolari delle cerimonie.

Particolarmente sotto pres[illegible] il Centro stampa in via XX Settembre dove sono stati accreditati oltre duecento giornalisti compresi due polacchi e alcuni provenienti dagli Stati Uniti. Il gran coordinatore, don Pier Giuseppe Accornero, è pressato da centinaia di richieste di operatori fotografici e dell'informazione che vorrebbero a tutti i costi seguire «tutto il Papa minuto per minuto». Lo farà con enorme spiegamento di mezzi e uomini la Rai che ha trasformato il piazzale antistante il Duomo in un'eccezionale postazione di telecamere, antenne e microfoni.

Gran lavoro anche per i vigili urbani e forze dell'ordine impegnati ad avvertire gli automobilisti a spostare le macchine dalle zone dove è proibito parcheggiare oggi: E' chiaro che servirà la collaborazione di tutti.

La Basilica della Consolata, prima tappa della visita del Papa alla città, ieri è stata invasa di fedeli in preghiera davanti all'altare inondato di fiori. Nel piazzale antistante la basilica [illegible] Maria Ausiliatrice si sono sentiti, amplificati da numerosi altoparlanti, per tutto il pomeriggio canti e inni sacri, mentre operai e tecnici allestivano attorno alla [illegible] di San [illegible] un enorme palco.

In serata è [illegible] sistemato anche quello sul pronao della Gran Madre, da dove il Pontefice rivolgerà il discorso alla città e al mondo. Si tratta di un ripiano di trenta metri quadrati, circondato da spesse pareti trasparenti di plexiglass. E' sistemato sul lato destro della basilica, in un punto da dove il Papa potrà spaziare su piazza Vittorio. Qui sono già stati piazzati numerosi amplificatori che diffonderanno la voce del Pontefice.

In Arcivescovado dove s'incontreranno nel primo pomeriggio tutti i vescovi del Piemonte, sono stati raccolti anche le decine di doni (soprattutto quadri, sculture e oggetti artigianali) che saranno offerti al Santo Padre. A Maria Ausiliatrice sarà invece esposto un dipinto di Corrado Fratcantonio, sei tele che rappresentano la realtà torinese (scene di lavoro, di violenza e di emarginazione).

E' confermato che Giovanni Paolo II non darà udienza a tutti i gruppi e comunità (soprattutto malati, detenuti, associazioni). In Curia allargano le braccia: *«E' proprio impossibile — dicono — esaudire le richieste. L'importante sarà il vedere il Papa, ma soprattutto ascoltare la sua voce»*.

Purtroppo non mancheranno [illegible] approfittatori pronti ad entrare in azione per rubare e borseggiare. I sintomi si sono già manifestati ieri pomeriggio: alcuni turisti francesi appena scesi da un pullman davanti al Duomo, sono stati alleggeriti di portafogli e borselli. E' un campanello d'allarme. Le precauzioni oggi non saranno mai troppe.

Guido J. Paglia

Quattro papi prima di Wojtyla

Prima di Giovanni Paolo II altri quattro pontefici hanno visitato la nostra città. Il primo fu Gregorio X nel lontano 1277. Venne a Torino prima di attraversare il Moncenisio e raggiungere Lione, dove era [illegible] il Concilio ecumenico.

Di passaggio per un altro concilio, quello di Costanza, sostò in città sulla strada del ritorno papa Martino V nel 1418.

Era l'aprile del 1799 quando transitò nell'ex capitale sabauda, occupata dai francesi l'anziano, e molto malato, papa Pio VI.

Infine, si ricordano le tre visite di Pio VII. La prima avvenne nel novembre del [illegible] quindi nella primavera [illegible] [illegible] infine nel maggio 1815.

Fuochi di gioia sulla piazza

Le prime ombre della [illegible] avvolgevano la basilica di Maria Ausiliatrice quando nella grande piazza, proprio sotto il palco dove oggi pomeriggio papa Wojtyla parlerà ai giovani, è stato acceso un grande falò. Erano le 20,30: così, con quelle lingue di fuoco alzate verso il cielo, la comunità [illegible] Valdocco ha iniziato la veglia di preghiera, in preparazione all'incontro con il Papa. Un grande fuoco e canti di fraternità, con chitarre e battimani. Poi tutti [illegible] basilica, per la veglia.

Oggi, qui a Valdocco, Giovanni Paolo II incontrerà la comunità salesiana. E' un omaggio che il Papa intende fare a tutti i figli di San Giovanni Bosco che da questo angolo di Torino, hanno [illegible] i primi passi per la loro missione nel mondo. Dopo la funzione nella basilica, uscirà sulla piazza, su un gran palco che si erge attorno alla statua a san Giovanni Bosco. E parlerà ai giovani, a quei giovani del cui «entusiasmo e allegria ha tanto bisogno il mondo», come dice spesso il Papa. La comunità salesiana ha preparato una grande accoglienza; [illegible] basilica è coperta di drappi, immensi striscioni fanno corona

Messe sospese dalle 11 alle 13

Niente messe, questa mattina dalle 11 alle 13, nelle chiese di Torino; la sospensione è stata decisa per consentire ai sacerdoti di partecipare alla concelebrazione presieduta [illegible] Papa in Cattedrale.

★ Appuntamento per gli ammalati davanti ai televisori: negli ospedali, i sacerdoti che si occupano di problemi sociali hanno invitato gli infermi a intervenire idealmente all'incontro con Giovanni Paolo II, osservando la trasmissione televisiva in diretta da p[illegible] San Giovanni.

★ Lo speciale inserto di dodici pagine dedicate dall'*Osservatore Romano* al viaggio del Papa a Torino, ricorda tra l'altro santi, beati e venerabili che sono venuti alla Chiesa da Torino e dintorni, da Giuseppe Cottolengo, a Giuseppe Cafasso, da Don Giovanni Bosco al canonico Allamano, e [illegible] Murialdo, a don Rua.

Specchio [illegible] tempi

Uniamo le voci [illegible] coloro che credono ancora nella pace - I ritardi del 101 - Scandali nascosti e ricatti palesi - Tutti a scuola di latino - L'insegnante è bellissima (ma la lingua russa è ostica)

Tre lettori ci scrivono:

«Ogni giorno si compie un genocidio che non può più vederci inerti e muti. La logica feroce dei signori della guerra e della fame non deve più avere la nostra passiva e c[illegible] vole complicità.

«Soltanto [illegible] [illegible] pressione dell'opinione pubblica si potrà ottenere [illegible] risultato per salvare i milioni di [illegible] umani, di persone come noi, che ogni giorno muoiono, mentre ogni giorno vengono spesi miliardi per l'accumulo di armi e di ogni sorta di strumenti di morte. Crediamo che anche il giornale debba rendersi portavoce delle istanze di vita dei cittadini, tanto più importanti in un momento storico che vede invece [illegible]re e affermarsi sempre più la violenza e la morte. Noi tutti vogliamo dire basta alla logica suicida che va dalla P38 dei terroristi alla folle corsa agli armamenti delle grandi potenze.

«Crediamo che in un'occasione di pace e di spiritualità come la visita del Papa si possano unire le voci di tutti coloro, laici e cristiani, che credono ancora che la pace debba [illegible] un futuro, perché il trionfo della morte, al quale assistiamo purtroppo indifferenti e impotenti, non [illegible]ni anche la nostra morte».

Tidi Garelli
Plinio Martelli
Roberto Montalta

Un lettore ci scrive:

«Anche quest'anno, così come gli anni precedenti, i moduli 101 e 740 per la denuncia dei redditi non sono ancora arrivati. Cosa aspettano a distribuirli?

«Vi è gente che a maggio deve andare via da Torino causa impegni già presi e purtroppo dovrà rinunciare con molto danno economico ed anche, peggio. Non può Specchio dei tempi sollecitare questi burocrati affinché si decidano a far giungere i moduli nel mese di marzo?».

Mario Rossi

Una lettrice ci scrive:

«Ho 35 anni. Sin da piccola mi abituarono a leggere *La Stampa* e, in particolare, la tua rubrica. Adesso ho bisogno di te. Scrivo a macchina e non posso firmare. Mi dispiace; è da vitani, ma non posso fare in altro modo. Ho paura.

«Adesso ti spiego. Si parla tanto di scandalo Italcasse e degli altri grossi scandali di questo tempo. Esistono scandali apparentemente anche nel piccolo.

«Ho risparmiato duramente per 20 anni. Ora possiedo un piccolo capitale. Vado in banca per investirlo. Una grande banca di diritto pubblico e con sedi in tutta Italia. Mi consigliano i Bot però, mi dicono, c'è di meglio. La borsa. Chiedo aiuto e consigli.

«Vengo cortesemente ricevuta da un funzionario addetto (forse un impiegato specializzato in borsa). Egli parla, parla, parla di titoli. Dice che mi può consigliare ma debbo capire. Così dopo diversi colloqui ho capito che per un buon consiglio e perché tutto sia ben seguito debbo pagare. Adesso possiedo buoni titoli, ho cominciato da poco. Qualche cosa hanno reso. Ho pagato ma per continuare a salvare il mio piccolo capitale debbo continuare puntualmente a pagare la percentuale di quanto [illegible] titolo ha reso alla vendita.

«Non faccio il nome della banca, non accuso un ente di diritto pubblico forse per colpa di una persona. Ma quante sono? Altri che conosco sono nella mia situazione. Denuncia tu questa sporcizia.

«Se non pubblicherai capirò benissimo. Provocheresti un putiferio e forse neanche *La Stampa* può farlo. Credo ancora nella giustizia di qualcuno perciò ti saluto con una grande speranza».

Senza firma

Un lettore ci scrive:

«Il Centro "M. Pannunzio" (corso Re Umberto 42) anche in seguito ai dibattiti giornalistici comparsi sui quotidiani circa il mancato raccordo tra scuola media triennale e istituti superiori e in particolare licei classici e scientifici e istituti magistrali, dibattiti cui hanno partecipato insigni docenti e genitori di alunni, si propone di realizzare nel prossimo anno scolastico 1980/81 nella propria sede corsi di sostegno di latino per gli studenti non ripetenti frequentanti il primo corso delle predette scuole secondarie superiori.

«L'iniziativa si inquadra nel programma scolastico-culturale del Centro. Si precisa sin d'ora che non si tratterà di un doposcuola, ma di un corso tenuto da docenti qualificati e competenti, intesi a collaborare all'educazione integrale dei discenti, democraticamente impartita allo scopo che i giovani possano attuare nel modo migliore le loro potenzialità culturali ed umane».

Mario Sacerdote
del Comitato direttivo
del Pannunzio

Un lettore ci scrive da Verona:

«Dubito che molti italiani riusciranno ad apprendere la lingua russa col corso che la Rai si è premurata di organizzare. [illegible] [illegible] ore settimanali [illegible] televisione. L'insegnante (bellissima, e soltanto per ammirarla merita assistere alle lezioni) ci assicura che si tratta di una lingua facile, il che sarà certamente vero, specialmente per chi la conosce di già.

«Ma la bellissima docente non è anche trasparente e così, quando scrive alla lavagna non lascia vedere come [illegible] [illegible] in Urss, ma appena [illegible] scosta, o senza dei molti[illegible]o al discente, ci si accorge che ha scritto un p che si legge r, un g, che si legge d ed una m che si pronuncia come la nostra t, e non parliamo delle altre lettere con grafia veramente cirillica, con suoni veramente russi.

«Mortifica alquanto vedere che i due allievi presenti alla lezione, due giovani veramente bravi, capi[illegible] tutto, rispondono sempre bene e non sbagliano mai. Vediamo un breve telefilm in cui attori russi, bravissimi, parlano velocemente; non si capisce mai un suono chiaro, ma c'è, per fortuna, una didascalia che spiega quello che dicono, poco dopo, supponendo che tutti abbiano imparato, il telefilm è ripetuto, ma senza la didascalia: i due giovani hanno capito tutto, ed io, invece niente.

«Cioè no, qualcosa ho imparato persino io. Da, prava, spasibo. Si, va bene, grazie».

Noè Cirti

Fondazione Madre Cabrini — Domani, ore 20, nel centenario della fondazione, il cardinale Ballestrero celebrerà la messa, nella Cappella di via Artisti 4.

Ora per ora il grande corteo

Da dove possiamo vedere il Papa

E i consigli dei vigili per chi non seguirà l'avvenimento e vorrà uscire dalla città

Con la sua visita odierna, Papa Wojtyla porta a Torino (anche se per una giornata soltanto) una nuova rivoluzione nel traffico. Transenne e sbarramenti saranno organizzati dai vigili urbani lungo tutto l'itinerario [illegible] corteo, ma in modo possibilmente elastico, precludendo cioè l'attraversamento di alcune vie con qualche anticipo sul passaggio del pontefice. Così dovrebbe accadere al mattino presto in corso Regina, e nella zona di Porta Palazzo e del Duomo; verso l'ora di pranzo tra piazza Castello, via Roma e via Arcivescovado; nel pomeriggio in piazza Solferino, via Cernaia, corso Palestro e corso Valdocco; e più tardi, a ritroso fino in via Pietro Micca, Piazza Castello, via Po e piazza Vittorio, totalmente bloccate col piazzale della Gran Madre, corso Moncalieri e corso Casale per l'incontro del Santo Padre con la città.

Queste nelle lodevoli intenzioni dei vigili. Ma il rebus per chi intende attraversare le «zone calde» in auto e per coloro che non rinunceranno comunque alla gita domenicale, è costituito da due fattori imponderabili: la folla straripante, di certo assiepata sul percorso con anticipo di ore, che potrebbe chiudere vie traversali, piazze o controviali con moto autonomo; e la travolgente imprevedibilità di Karol Wojtyla, abituato a scardinare programmi ed orari con iniziative spontanee.

Meglio quindi scegliere tragitti alternativi. Per chi vuole uscire dalla città al mattino, verso le valli di Susa o di Lanzo, il consiglio è di evitare corso Regina; chi arriva tra le 18 e le 20 da Sassi o da Moncalieri, eviti invece la sponda collinare del Po, e specialmente corso Casale, che verrà imboccato dal corteo in partenza per l'aeroporto.

Per gli uni e per gli altri, ricordiamo ancora in sintesi le tappe e gli orari della visita di Giovanni Paolo II:

Ore 8 Caselle — Arrivo del Papa a bordo di un Dc 9, l'accesso al pubblico non è consentito. Tragitto del pontefice in auto chiusa fino a corso Regina ed alla Consolata.

Ore 9 Consolata — Piazzale e Basilica aperti alla folla fino ad esaurimento dei posti; il Papa riceve all'esterno il saluto del sindaco poi si ferma nel santuario in preghiera.

Ore 9,30 Cottolengo — Da questo momento sempre [illegible] jeep scoperta. Il pontefice scende tra la folla lungo via della Consolata e via Ariosto fino al Cottolengo: visita riservata agli infermi.

Ore 11 Duomo — Da corso Regina, oltre Porta Palazzo, lungo via XX Settembre fino al sagrato del Duomo. Messa all'aperto, [illegible] pubblico, con tutti i vescovi.

Ore 12,30-13 Arcivescovado — Da Palazzo Reale fino alla Curia, attraversando il centro sulla jeep scoperta.

Ore 15 Maria Ausiliatrice — Dall'Arcivescovado a piazza Solferino, per via Cernaia, corso Palestro a Valdocco, via Cigna. Il Papa parla ai fedeli da un podio eretto sul piazzale accanto alla statua di Don Bosco.

Ore 18 Gran Madre — Lasciando M. Ausiliatrice dopo le 17, il Papa risale via Cigna, c. Valdocco, c. Palestro, via Cernaia, via P. Micca, attraversa piazza Castello, via Po e piazza Vittorio fino alla Gran Madre, da dove parlerà alla città.

[illegible] Papa alla tv per chi è a casa

Televisione nazionale — *Rete Uno*: [illegible] 10,55, diretta in «Mondovisione», la Santa Messa celebrata da Sua Santità al Duomo di Torino. Brevi flash sulla visita del Papa saranno trasmessi in tutti i notiziari su tutte le reti nazionali e sulla Rete Tre.

Televisioni private — *Tele Torino International (32-43-50-61 Uhf)*: ore 20, servizio di trenta minuti sulla visita di Giovanni Paolo II. *Video Gruppo (52 Uhf)*: ore 21, Speciale di mezz'ora per il Papa. *Giornale Radio Piemonte (42-60 Uhf)*: dalle ore 11 in poi, flash dalle diverse località dove si reca il Pontefice (Consolata, Duomo, Valdocco); dalle ore 18 (per circa un'ora e mezzo), collegamento in diretta con la Gran Madre di Dio, incontro del Papa con la città: (il programma potrà subire ritardi, secondo lo svolgimento dei precedenti appuntamenti).

Tele Studio Torino (24-45-47 Uhf): ore 20, Speciale sulla visita del Papa.

Radio Cattoliche — Le due emittenti di Torino, *Radio Proposta* (85,750 MHz) e *Radio Incontri* (94,250 MHz) trasmetteranno in diretta la cronaca dell'intera giornata.

A Collegno la denuncia di 200 giovani

Qui si spaccia l'eroina ma nessuno fa qualcosa

I rifornitori agiscono alla luce del sole - «Si aspetta il morto, domandano gli studenti, prima di intervenire?»

«Perché qualcuno si muova bisognerà forse aspettare che anche qui a Collegno ci scappi il morto per eroina». Questa la denuncia di 200 giovani aderenti alla Fgci, democrazia proletaria, pdup, Acli e Arci in una assemblea in piazza della Repubblica davanti al municipio al termine di un corteo che da Cascine Vica, per corso Francia e via XXIV Maggio ha attraversato la città. Una manifestazione per denunciare il massiccio spaccio di eroina che avviene alla luce del sole in luoghi ben conosciuti.

«Il fenomeno sta assumendo dimensioni preoccupanti. A Collegno arrivano tossicodipendenti anche della provincia, per procurarsi la droga. Questo senza che nessuno intervenga per porre un freno. Quelle poche volte che ciò è avvenuto, si è indiscriminatamente fatto di ogni erba un fascio arrestando tossicomani e non i veri spacciatori».

A parlare sono gli studenti che hanno organizzato e gestito la manifestazione. *«Siamo allievi di quasi tutti gli istituti della zona* — dice Roberto —, *l'Itis di Grugliasco, il liceo scientifico e l'istituto tecnico commerciale di Rivoli. Da prima di Pasqua, in queste scuole si sono tenute assemblee e collettivi in preparazione del corteo. Vogliamo che si mobiliti finalmente la polizia e gli organi competenti per combattere questo triste fenomeno che assume, ogni giorno, dimensioni sempre più vaste».*

La lotta al mercato clandestino dell'eroina attuata dai giovani di Collegno non è alle prime battute. In passato, circa due anni fa, il luogo preferito dagli spacciatori era il circolo culturale «Aurora» dell'Arci in via Bandini. *«Denunciammo questo fatto alla polizia* — dice Umberto — *Era inconcepibile che in uno dei più validi centri culturali della provincia avvenisse questo smercio. C'è stato sì un intervento, ma sbagliato: la polizia è arrivata e ha fermato tutti quelli che ha trovato, più di 50 persone che non c'entravano. A questo punto c'era la minaccia di chiusura e abbiamo deciso di fare picchetti all'ingresso facendo entrare solo quelli muniti della tessera. Non è servito a nulla e il "mercato" si è spostato di un centinaio di metri nei pressi della cremeria del viale e del bar "Gino"».*

Anzi si è incrementato ancora di più. E dalle quattro del pomeriggio alle sette di sera il triste commercio raggiunge il suo culmine. Arrivano per lo più da Torino, sono stati visti anche giovani di Biella, di Grugliasco e dei centri della cintura, per procurarsi il «buco». *«La differenza fra qualche tempo fa e adesso* — denunciano ancora gli studenti — *è che se era vero che prima l'eroina arrivava da Torino e veniva smerciata qui, adesso arriva direttamente dall'estero. Non è infrequente vedere auto con targa straniera fermarsi per pochi attimi e sparire».*

«A Collegno — dice [illegible] Umberto — *i drogati sono nemmeno 50; eppure il fenomeno è macroscopico. Qualche tempo fa l'amministrazione comunale ha distribuito questionari in cui si interrogava la popolazione sui problemi della città. Una delle domande chiedeva qual era il problema più grave da risolvere. E' sintomatico che gli abitanti del quartiere Santa Maria, dove avviene lo smercio, abbiano risposto: "la droga"».*

La lotta che gli studenti intendono portare avanti non è facile e nemmeno agevole. A tenere le fila del mercato *«sono la malavita e la mafia di Collegno»,* come dicono i giovani, e mal si sopportano ingerenze di ogni genere in quella che è una delle più redditizie attività criminose. Un esempio per tutti: qualche tempo fa il padrone della cremeria ha chiesto l'intervento dei carabinieri per allontanare il viavai delle persone attorno al locale: il giorno dopo ha trovato il suo camioncino bruciato.

Beppe Minello

«Specchio dei tempi» tra i missionari [illegible] in India

Appello dal giardino di papa Giovanni Mandateci garze per curare i lebbrosi

Da dieci anni i lettori de «La Stampa» sostengono il centro fondato da padre Mantovani La difficile opera è affidata a un prete olandese, al quale abbiamo inviato altri medicinali

Da quasi dieci anni i lettori de La Stampa sostengono con le loro offerte l'opera che i [illegible] hanno nel lebbrosario di Madras (India del Sud) dedicato a Papa Giovanni XXIII. Un collaboratore di Specchio dei tempi, Aldo Allario, ha visitato nei giorni scorsi il «Centro Sociale Don Bosco». Questa la sua testimonianza.

L'istituto è alla periferia della città. Un dedalo di vie e viuzze che straripano di gente. Vecchi, giovani e tanti, tanti bambini. Quando chiediamo indicazioni per arrivare al centro dei Salesiani, tutti ci indicano una strada. E' sera, la luce scarseggia: qualche lampada qua e là. Finalmente un cancello, con una targa impolverata. Ci ricevono due ragazzi, chiediamo se è possibile parlare con padre Francesco Schloos. Ci rispondono con un sorriso, ci fanno entrare. Un enorme cortile, immerso nel silenzio. Sono quasi le 23. Per terra gente accovacciata nel sonno.

Dall'ombra compare padre Francesco: alto, magro, piccoli occhiali, capelli cortissimi, barba bianca. Quando sa che siamo italiani ci abbraccia, ci porta nel suo ufficio: una stanza colma di fogli, libri, opuscoli, cartoline, dipinti a mano, oggetti vari, cestini intrecciati. C'è di tutto. Padre Schloos è olandese, ma si esprime benissimo in italiano. Ci racconta la sua attività, i suoi problemi. E sono molti. Parla con voce pacata, muovendo le mani a sottolineare le parole.

Padre Francesco Schloos fra gli ospiti del «giardino»

«Il nostro Centro è stato fondato da padre Mantovani, morto qualche anno fa. Siamo rimasti in pochi: suore, medici, infermieri e un gruppo di volontarie italiane che si prodigono per l'assistenza e la cura di questi poveri ammalati». Padre Schloos parla del suo lebbrosario, il «Giardino di Papa Giovanni», noto come «il lebbrosario della jungla». Dista una decina di chilometri, è stato creato appositamente per la cura e l'assistenza dei lebbrosi.

«Viviamo esclusivamente di elemosina. Il governo indiano non ci passa sovvenzioni. Piccole offerte, che giungono da tutte le parti del mondo. Soprattutto dall'Italia. Qui a Madras aiutiamo i diseredati, le famiglie ridotte alla fame, i figli dei lebbrosi. Ma cerchiamo di insegnare anche a tutti un mestiere, abbiamo una scuola per artigiani, un laboratorio di sartoria. E ancora l'asilo, la mensa. Abbiamo anche una chiesa, ma qui la maggioranza non è cristiana. Qui al Centro, assistiamo circa 200 persone, giovani, vecchi, bimbi. Spesso li raccogliamo nei fossi, lungo le strade della periferia, tra i rifiuti».

Più drammatica la situazione al lebbrosario, «Il giardino di Papa Giovanni»: *«Sono ricoverate 400 persone, colpite dal terribile male. Abbiamo costruito recentemente dei dormitori per creare delle comunità, per offrire loro un nuovo metodo di vita. Altri hanno avuto una capanna, per vivere con la loro famiglia. Non li abbiamo isolati, tutti hanno qualcosa da fare. A chi era contadino è stato dato un pezzetto di terra da coltivare, al tessitore un telaio, all'allevatore una stalla nel vicino villaggio. C'è anche un maestro che continua ad insegnare ai bimbi».*

Padre Francesco continua a raccontare con entusiasmo: *«Così la comunità ha una vita autonoma e chi soffre continua a sentirsi utile».* Una vita di sacrificio, dolori: *«Laggiù le uniche persone sane sono le cinque suore di San Carlo, che assistono, confortano, aiutano, curano questi sventurati».* Ma la buona volontà di questo sparuto gruppo di persone che opera al Centro di Madras e al lebbrosario della jungla non riesce a supplire le carenze: *«Occorrono altri mezzi, medicinali, letti, tante, tante cose».* Il contributo di ciascuno, anche di poche lire, può servire ad alleviare le sofferenze di giovani, vecchi, bimbi.

Padre Schloos mormora: *«Nessuno ha il diritto di essere felice da solo».* E aggiunge: *«Voi che non conoscete queste sofferenze, che non incontrerete mai questi nostri dolori, non dimenticateci. Abbiamo bisogno di molte cose, ma soprattutto di bende, medicinali».* Ci abbraccia: *«Ricordate sempre che qui, ai margini di una grande città indiana e nel cuore della jungla [illegible] di persone soffre e muore. Un vostro aiuto può salvare la vita a molti, può certamente alleviare il dolore a tutti. Non dimenticateci».*

Queste le ultime offerte ricevute per il lebbrosario:

Davide Ciarcelli 12.000; Cielia [illegible] 10.000; in onore di Papa Giovanni N.N. [illegible] N.N. 10.000; Silvia, Riki e Cochi [illegible] Carla e Mario [illegible]; [illegible] e Mary 5000; in memoria di Maria Caterina Moretti - Cav. Pietro Ghercia 100.000; A.P. [illegible] Mario 5000; ringraziando Papa Giovanni invocando protezione sui miei cari [illegible] N.N. 20.000; Maurizio, Lorenzo e [illegible] 10.000; S.R. 10.000.

Perché si ricordi sempre di noi P.S. 60.000; in onore di Papa Giovanni N.N. 10.000; Clara 10.000; Rita Bozzalla 5000; ringrazio Papa Giovanni e invoco la sua protezione 5000; un grazie a Papa Giovanni P.D. 5000; in onore di Papa Giovanni N.N. 20.000; in onore di Papa Giovanni perché ci protegga 20.000; N.N. 50.000; Mario 5000; in onore di Papa Giovanni - Alfredo 5000.

Altre offerte per sottoscrizioni varie: Titolari e dipendenti della ditta Bignelli SpA 472.644; R.D. 20.000; *per l'istituto dei ciechi:* S.M.M. 50.000; autisti degli autotrasporti Geda in ricordo del titolare Gaspare Geda 75.000; in memoria di Geda Gaspare moglie e figlio 100.000; in memoria di Geda Gaspare Bruno Simone e fratelli 60.000; in memoria di Geda Gaspare dipendenti distributore Esso e Guido di Nichelino 55.000; in memoria di Geda Gaspare inquilini stabile via De Sanctis 17, 52.500; in memoria di Geda Gaspare famiglia Laurenti 20.000.

Per la bimba che deve essere operata al cuore: in memoria del comm. Enrico Bolla 100.000; Pastore 50.000; in onore di Papa Giovanni chiedendo una grazia per Francesco 25.000; Elio in memoria dei nonni 10.000; impresa Maina geom. Pier Carlo, Rosta 500.000; maestranze e direzione ditta J.O.A.M. SpA di via Pellice 73, Rivoli 400.000; D.C.I.A.D. 100.000; N.N. 30.000; Vincenzo Casalsiba Ivrea 20.000; una mamma 10.000; alcuni uffici della Fiat Auto Mirafiori 420.000; N.N. 5000.

Altri versamenti: in onore di San Giovanni Bosco 10.000; Federico e Riccardo 50.000; Antonio Officelli [illegible] Ugo Gatti 100.000; Elena Mellano 20.000; un gruppo di dipendenti della I.M.P. SpA di Torino [illegible]; R.O.S. Sanremo 100.000.

Torna la speranza per un uomo

«Un miracolo compiuto da tanta brava gente»

Il commosso grazie di un padre che sarà operato a Parigi di cancro al cuoio capelluto

«Dieci milioni per non morire»: questo il grido della speranza per un uomo di 50 anni, padre di due figli, cui i medici hanno diagnosticato un carcinoma al cuoio capelluto. *Gli unici medici in Europa in grado di estirpare, con un intervento di microchirurgia, questo terribile male, sono a Parigi in una clinica privata. Quindi nessuna assistenza mutualistica e obbligo di versare in anticipo la somma richiesta.*

«Da molti mesi non posso più lavorare; in casa entra solo lo stipendio di un figlio che tra breve partirà militare. Dove avrei mai potuto trovare questa somma? Il miracolo l'ha fatto tanta brava gente che ha letto l'appello su Specchio dei tempi. Come potrò ringraziarli? In due giorni i dieci milioni erano una realtà. [illegible] potrò [illegible] a sperare».

L'intervento chirurgico è stato fissato per il 9 maggio, ma già a fine mese quest'uomo sarà ricoverato per gli esami preliminari. In clinica gli sarà di conforto l'affetto delle centinaia di persone che hanno reso possibile il suo ricovero.

Queste, a sottoscrizione chiusa, le offerte ricevute.

M.T.S.M. 1.000.000; N.A. - Nucci e Alberto 500.000; R.O.S. 300.000; V.M. 200.000; Leonardo e Teresa Nocetti 200.000; Olga e Piero 210.000; Francesca e Alberto 300.000; Mario e Luisa 100.000; gli amici S.O.M.S. Campidoglio in memoria di Giovanni Alladio 100.000.

N.D.C. 100.000; M.G.R. 100.000; n.n. 100.000; Cristina e Isabella 100.000; Grazia e Valeria 100.000; n.n. 100.000; Guido 100.000; Conferenza San Vincenzo di Almese 100.000; n.n. 100.000; Nives Gigante 75.000; Clara e Franco 70.000.

N.N. 70.000; in suffragio dei nostri cari defunti - P.M. 55.000; in ricordo di papà 50.000; Alberto, Massimo e Francesca 50.000; n.n. 50.000; n.n. 50.000; Mina a ricordo di Silvio 50.000; Elsa Pellanetto 50.000; in memoria di Giuseppina Goldo ved. Clerico - Carla R. 50.000.

N.N. 50.000; in memoria di mio marito - Ninni 50.000; n.n. 50.000; sempre pensando a te 50.000; n.n. 50.000; Marietta in memoria dei suoi cari 50.000; alla memoria dei miei cari defunti - M.T. 50.000; famiglia Barale - Cuneo 50.000; in memoria di Tullio nel suo terzo anniversario - la moglie M.O. 50.000.

In memoria di papà - Mimmo, Maurizio e mamma 50.000; in onore di Papa Giovanni Maria O. 50.000; Marinella 50.000; famiglia B. ringraziando S. Antonio 50.000; A.C.T. 50.000; I.R. ricordando papà e mamma 50.000; Pino 40.000; in memoria della zia defunta - V.E. 40.000.

Silvana e Bianca - Almagià Massa 40.000; la 5ª E della Scuola «L. A. Muratori» 35.000; Miriam 30.000; n.n. 30.000; n.n. 30.000; n.n. 30.000; Paolo e Maria Luisa 30.000; Giuseppe e Pietro 25.000; n.n. in onore di Papa Giovanni 20.000; Maurizio e Enrica 20.000; n.n. 20.000.

In onore di N.S. di Fatima e di S. Mariuccia - Jolanda Macagno [illegible].000; E.G. 20.000; con auguri di guarigione - P.L. 20.000; con tanti auguri - Aldo Vergnano - Pontedera 20.000; n.n. 20.000; in onore di S. Giuda Taddeo - n.n. 20.000; Claudio e Lisa 20.000.

In memoria di [illegible] Carlo e nonno Gino 20.000; Claudio 20.000; Ada e mamma ringraziando Papa Giovanni 20.000; in memoria di Franco - Marco, Franco e Paola 20.000; n.n. 20.000; n.n. 20.000; Renato 20.000; n.n. 20.000; in memoria di mia madre 20.000; C.F. 20.000; n.n. 10.000; n.n. 10.000; Laura in memoria di mamma e papà 10.000; n.n. 10.000.

Maria Rosa 10.000; n.n. 10.000; n.n. 10.000; Grazia e Cristina 10.000; ricordando papà e mamma - Lina 10.000; in memoria di Felicita 10.000; A.B. in nome di Papa Giovanni 10.000; L.B. 10.000; Umberta 10.000; in memoria di mio marito Vincenzo - Domenica Tardini 10.000.

T.M. 10.000; nonna Clara 10.000; in ringraziamento alla Madonna di Lourdes 10.000; famiglia Argentero in ricordo dei nostri defunti 10.000; Giuliana e Mario in memoria dei loro cari defunti 10.000; n.n. 10.000; M.T. 10.000; in memoria dei miei cari defunti - C.M. 10.000.

Ricordando la mamma e il papà - Bruna 10.000; B.U. 10.000; Vanna 10.000; n.n. 10.000; in memoria del marito Saverio 10.000; in memoria della moglie Angela 10.000; n.n. 10.000; n.n. 10.000; N.L.L. 10.000; C. e G. in suffragio di zia Paolina ed in onore a Papa Giovanni 10.000; Maria e Lucia Baravalle in memoria dei loro cari 10.000; n.n. 10.000; A.P. pensionato 5000; Franco e Laura 5000; in onore di Papa Giovanni - Elena 5000.

Renato e Silvia Botto 5000; n.n. 5000; R.B. 5000; I.B. 5000; in memoria di Giulio 5000; Mario Volonta 5000; Lunati Elvezia - Alessandria 5000; Renzo Vigò - Sanremo 5000; n.n. 5000; in memoria di mamma e papà - Maria 5000; n.n. 5000; Maria Grazia 5000; A. d'A.D. in onore al Sacro Cuore e a Papa Giovanni 3000.

Per sostenere la lotta al cancro

Ecco un altro elenco di offerte per sostenere la lotta al cancro:

Per festeggiare il brillante esame di Marigilla 50.000; E. B. 50.000; in memoria dei nostri cari N. P. F. 50.000; Clara in memoria del suo papà 50.000; in [illegible] dei miei cari M. B. I. 50.000; in ricordo del caro Federico 50.000; N. N. 20.000; C.C. 50.000; N. N. 50.000;

Vittoria, Paolo, Stefano in memoria della cara zia Cecilia 50.000; in memoria di Scaudo Attilio gli inquilini di via Sempione 112, 30.500; Maria Antonini Montalenghe [illegible] Gina Gorla Oirola in memoria della mamma 30.000; Laura 20.000; in memoria di papà 20.000; Elsa C. in memoria del papà 20.000; N. N. 20.000; Maria Luisa e Romano in memoria del loro cari [illegible] Riccardo Ramando 20.000; per Vinicio e papà 20.000; Carla 10.000; in memoria di Dolce Domenico Pernaudo Domenica 10.000; N. N. 10.000;

In memoria di nonno Guido Paolo 10.000, in memoria di papà Bianco Lorenzo 10.000; O. R. 10.000; N. N. 10.000; N. N. 10.000; in memoria dei miei cari N. R. 10.000; Anselmo e Carla 10.000; ringraziando Papa Giovanni Laura e mamma 10.000; M. P. 6.000; famiglia Ayres 5.000; N. N. in memoria del Sig. Pianarosa [illegible]; in onore di Papa Giovanni 5.000, N. N. 5.000; in memoria del Dr. Florentino Ferreri gli amici 70.000; in memoria di Paolo Oreo Giacobe 67.000; in memoria del sig. Lanfranco 65.000; Marchino 4.000

[illegible] è spaccata la giunta pci-psi

Rivoli: i comunisti messi in minoranza

La rottura è avvenuta sullo schema del piano di utilizzo del territorio - Vivace polemica

Un serrato dibattito, protrattosi per circa otto ore e terminato alle 4.30 del mattino, ha occupato l'altra sera il Consiglio comunale di Rivoli. Al termine della seduta, in sede di votazione, si è registrato per la prima volta in questa legislatura, a poco meno di due mesi dalle consultazioni amministrative, un fatto nuovo: il gruppo consiliare comunista è stato messo in minoranza. La giunta pci-psi si è «spaccata» su un ordine del giorno che aveva per tema lo schema di Piano territoriale del comprensorio (P.t.c.).

Com'è noto, il documento ipotizza il trasferimento da Torino nella zona ad Ovest della metropoli di 34 mila abitanti (dei quali 18 mila nel territorio di Rivoli) e di 19.600 posti di lavoro.

In apertura di seduta i gruppi di minoranza (dc, pli, pdi, pri) hanno presentato un ordine del giorno nel quale esprimevano severi giudizi sullo schema.

Per questa ragione è stata chiesta al Comitato comprensoriale una politica territoriale alternativa che si proponga di operare concretamente per il riequilibrio comprensoriale regionale e al sindaco Silvano Siviero (pci) di farsi portavoce di queste esigenze presso il presidente del Comprensorio prima della riunione del Comitato. La proposta della minoranza non è stata accettata dai gruppi di maggioranza. L'assessore all'Urbanistica, Umberto Novarese (pci), dopo un'analisi complessiva sullo sviluppo demografico della zona negli ultimi vent'anni ha espresso alcune considerazioni sulla richiesta comprensoriale. «E' urgente — ha affermato — *dotare il territorio metropolitano torinese di un piano organico di sviluppo e di riequilibrio e a questo scopo ribadiamo la nostra fiducia nel confronto democratico tra comitato comprensoriale e singole amministrazioni comunali.* E necessario — ha concluso l'amministratore — *che sia concluso positivamente il processo di programmazione iniziatosi nel 1975. E' altresì utile verificare attentamente le singole proposte contenute nello schema di Ptc alla luce dei fatti elaborati nella variante al piano regolatore approvata lo [illegible] gennaio dal Comune di Rivoli».*

Proprio a questa variante ha fatto riferimento subito dopo Siviero che, parlando a nome del gruppo socialista, ha precisato: *«Dobbiamo rispettare la delibera approvata dal Consiglio. La variante è riduttiva rispetto alla proposta del piano territoriale comprensoriale».*

Si sono poi susseguiti interventi di vari esponenti di tutte le forze politiche; ma i gruppi non sono riusciti a trovare un accordo. Dopo una breve sospensione, i consiglieri sono tornati in aula e sono stati letti i tre diversi ordini del giorno che sostanzialmente ricalcavano le posizioni assunte.

Con venti voti a favore (8 psi, 9 dc, 2 psdi, 2 pli, 1 pri) e quindici contrari (pci) è stato quindi approvato l'ordine del giorno dei psi, mentre quello comunista è stato respinto con 15 sì e 15 no, essendosi astenuti dal voto i cinque consiglieri socialisti.

SAN MAURIZIO — Incendio in frazione Ceretta nella cantina di Giuseppe Ziteli, zio di Francesco Ferrante, il ragazzo a cui sono state attribuite qualità medianiche e nel cui alloggio sono accaduti nei mesi scorsi fatti inspiegabili.

Stava guardando la televisione

Donna di 82 anni aggredita in casa

Di sera, in via Sacchi - Il rapinatore, forse drogato, voleva derubarla della pensione

Una pensionata di 82 anni ha messo in fuga un rapinatore che era entrato in casa con l'intenzione di rubarle la pensione che aveva ritirato al mattino. La coraggiosa donna si chiama Giovanna Oricco, via Sacchi 24. L'altra sera stava guardando la televisione quando ha sentito suonare. Aperta la porta si è trovata davanti un giovane dagli occhi allucinati, forse drogato, che ha tentato di immobilizzarla.

La donna si è divincolata e si è messa ad urlare per attirare l'attenzione di un vicino di casa, Giorgio Druetto. Ma prima ancora che quest'ultimo intervenisse, il rapinatore, spaventato, è fuggito.

★ Si svolgeranno oggi i funerali di Rosangela Versino la studentessa sedicenne uccisa da una «127» alla periferia di Giaveno mentre con un'amica, a piedi, rincasava. La giovane viveva con il padre Luciano, 51 anni, operaio, la madre Adele Fila, 43 anni e il fratello Renzo di 13, in via Comba Calda 6, Coazze. L'investitore, Enrico Marin Rosa, 24 anni, ha raccontato ai carabinieri: *«Stavo incrociando altre macchine e sono rimasto abbagliato. Non ho visto le due ragazze che [illegible] sul ciglio della strada».* Rosangela Versino è stata colpita in pieno e trascinata per una decina di metri.

Rosangela Versino, 16 anni

In Norvegia, torinese e [illegible] si accoltellano in una lite: morti

Altri fatti: perdono la vita 2 pedoni investiti a Caselle e Sant'Ambrogio; cadavere d'una sconosciuta trovato sui monti di Exilles

Un torinese, residente da 7 anni in Norvegia, è morto ad Oslo dopo un mese di agonia in ospedale: l'11 marzo era stato accoltellato da una giovane donna. Prima di cadere sanguinante il giovane, Pasquale Marione, 28 anni, era riuscito a vibrare un fendente allo stomaco della donna, uccidendola.

Secondo la polizia norvegese tra i due ci sarebbe stato un litigio (alcuni amici avrebbero confermato che i loro rapporti erano tesi negli ultimi tempi). La donna avrebbe vibrato una coltellata al torace del Marione, quest'ultimo sarebbe riuscito ad estrarre il coltello dal petto e a colpire a sua volta.

★ Un capo officina della ditta Mandelli di Collegno, Ugo Carmino, 43 anni, abitante a Sant'Ambrogio, via Torino 54, con la moglie e due figli, è stato ucciso sulla statale del Moncenisio da una Simca guidata da Francesco Mangione, 33 anni, abitante in via Torino a Sant'Antonino di Susa.

★ Giovanni Ben Macario, 60 anni, strada Lolai 30 Caselle, è morto ieri investito da un camion guidato da Silvano Giuseppin, 30 anni, abitante a Settimo in località Fornacino via Casa di Dio 4.

★ Sui monti di Exilles, in alta Valsusa, è stato trovato ieri il cadavere di una sconosciuta. Lo ha notato Severino Sigot di Collegno, a circa mezz'ora di marcia dalla stazione ferroviaria. La morta era priva di documenti, età apparente 30-35 anni. La morte risale a molti giorni fa, forse due settimane.

I carabinieri ritengono sia rimasta vittima di una disgrazia. Il corpo era tra i rami spezzati di un cespuglio.

Training autogeno corso a Giaveno

Un corso di training autogeno avrà inizio a partire da martedì presso il Centro psicomedico Copaf di Giaveno, sotto la guida di un medico e di una psicologa. L'iniziativa offre la possibilità di recupero dell'equilibrio psico-fisico individuale. Il corso — di otto sedute di gruppo e tre individuali — sarà preceduto da un colloquio e da una visita medica.

I programmi delle televisioni private

TELE TORINO INTERNATIONAL (33-43-50-61 Uhf) — Ore 9,30 Alì Babà e i 40 ladroni; 10,30 e 15 «I figli del leopardo» con Franchi e Ingrassia; 12,15 Superclassifica show; 13 Il grande Mazinger; 13,30 The cat: «Una vita per una vita»; 14 Quella casa nella prateria; 17 «Angelo bianco» di R. Matarazzo, con Amedeo Nazzari e Yvonne Sanson; 18,30 Telefilm serie Sergente Preston: «Kata l'esquimese ribelle»; 19 e 23,15 Voltaire, sceneggiato; 20 Servizio sulla visita del Papa a Torino; [illegible] Sempre tre, sempre infallibili: «Sabotaggio»; 21,30 «I leoni scatenati» di Henry Verneuil, con Jean-Claude Brialy, Claudia Cardinale e Lino Ventura; 24 «Veruschka, poesia di una donna» di R. C. Ruark, con Veruschka e Luigi Pistilli.

TELE STUDIO TORINO (24-45-47 Uhf) — Ore 9 [illegible] sandwich; 10,15 Lezione di piemontese; 11 La città domanda; 12 Cartoni animati; 12,45 «Rosalie la pistola terrorizzò» di Leopoldo Savona, con Marc Damon; 14,30 Un po' di musica; 15 Selvaggio West; 16 Charlie's angels; 17 Mondo selvaggio; 18 Telefilm; 18,30 Campionato Primavera di calcio; 20 Speciale sulla visita del Papa a Torino; 20,40 [illegible] e nobiltà» di Mario Mattoli, con Totò, Sophia Loren e Carlo Croccolo; 22,15 Il barone: «La spada del samurai»; 23,15 «La corta notte delle bambole di vetro» con Ingrid Thulin e Jean Sorel; 1 Film.

ETA (33-35 Uhf) — Ore 12,30 Film; 14,30 A ruota libera; 15,30 Film; 17 Nata libera; 18 Con il cuore in gola; 19 Natural; 19,30 L'uomo con la valigia; 20,30 Domenica sportiva; 21 Film; 22,30 Hunter, telefilm; 23,30 «Ultimo grido dalla Savana».

GIORNALE RADIO PIEMONTE (42-66 Uhf) — Ore 7 «Sono perduto»; 8,30 «L'uomo che vide il suo cadavere» con Michele Craig e Barbara Bates (poliziesco '57); 10 «George il cane più pazzo del mondo»; 11,50 Quisquilie e pinzillacchere; 12 Vangelo festivo; 12,30 «Fuga a Berlino Ovest» di Will Tremper, con Susanne Korda, Narciss Sokatscheff; 14 Telefilm serie Vegas; 15 Vinovo corre; 17,45 A Sud dei Tropici: «Carico di contrabbando»; 18,35 Torino cinema teatro Torino; 19 Diretta dalla Gran Madre sulla visita del Papa a Torino; 20 La galleria; 20,30 Splendori e miserie delle cortigiane, telefilm; 21,20 Fantaland; 22,10 Fuori scena; 23 Love boat: «E' tutta colpa della scimmia»; 24 «La montagna sacra» di Alessandro Jodorowsky, H. Salinas e R. Saunders (dramma fantastico '73); 1,30 «Un asso nella mia manica» con Omar Sharif e Karen Black (avventuroso '76); 3 «Sul massacro e diamanti» con Marisa Mell e Joachim Hansen.

TV 2 ROTONDE (50-60 Uhf) — Ore 14 Sempre insieme; 16 Ballo liscio con mini coppie; 18 Città e paesi: Orbassano; 19,30 «La sorella di Bruce Lee»; 20 I primi dieci anni di «spazio» americano; 20,30 «Dieci bianchi uccisi da un piccolo indiano» con Rosalba Neri, Luisa Rivelli e Fabio Testi (western); 22 Medicina alternativa; 23 A tutto dancing con l'orchestra I Daniela.

VIDEO GRUPPO (52 Uhf) — Ore 9 «Furia nera» di Alex Demos, con Ettore Manni e Andrea Balestri; 10 Documentario; 11 «El Cjorro» di Hugo Fregonese, con Robert Taylor e Son Kendall; 13 L'uomo di Amsterdam, telefilm; 14 «Italian secret service»; 16 Jeromo; 17 e 18 Telefilm; 19 Quale cinema; 19,30 George: «L'ospite sgradito»; 20 Musicuore; 21 Speciale sulla visita del Papa; 22,30 Fifa e arena» di Mario Mattoli, con Totò, Isa Barzizza e Mario Castellani (comico '48); 0,10 «Le mani dell'altro» con Mel Ferrer e Dany Carrel (dramma fantastico '63); 1,30 «Alle 7 del mattino il mondo è ancora in ordine» (commedia '70); 3 «All'Ovest di Sacramento» di Richard Owens, con Robert Hossein e François Girault; 4,30 «Il fuoco nella carne» con Roger Vadim e Serge Marquand (avventuroso '65); 6 «Io sono curiosa» con Lena Nyman (commedia '69).

TELE CU[illegible] (37-64-65 Uhf) — Ore 12,30 Obiettivo agricoltura; 13,30 Trattoria dei ricordi; 15 Film; 18,45 e 22,45 Il gazzettino; 20 Telefilm; 20,40 Sport; 22 Spazio [illegible] 23 Film.

TELE EUROPA (38-28 Uhf) — Ore 9,30 Chicchirichì; 10 «La signorina e il cowboy» con John Wayne e Jean Arthur (commedia '40); 11,30 Richard [illegible]; 12 Per queste valli; 12,45 Ivanhoe; 13,30 Film; 14,45 - 16,15 - 19,15 - 23,30 Parliamone insieme; 15,15 Agente Pepper; 18,45 Una fetta di sorriso; 16,15 Magia della luna; 18,45 Il magnifico King; 20 Un tocco di classico; 20,30 «Due o tre cose che so di lei» di Jean-Luc Godard, con Marina Vlady (drammatico '66); 22 «Un marito per Tillie» di Martin Ritt, con Walter Matthau e Geraldine Page (commedia '72); 24 «Agente Newman» con George Peppard (poliziesco '74); 1,30 «Il lupo dei mari».

[illegible] MONTOSO (65 Uhf) — [illegible] Collegamento con Capodistria; 23,10 «I cosacchi del Don» di Dimitri Romanoff, con Boris Illinovich.

Taccuino

Farmacie

Servizio dalle 8,30 alle 19,30: p.za Vittorio [illegible] 10; v. Genova 124; v. Madama Cristina 83; c. Fiume 4; v. Roma 34; c. Orbassano 249; c. Traiano 34; c. Vittorio Emanuele 182/bis; v. Ivrea 47/49; scalo ferr. Porta Nuova, lato partenze; v. Arnaldo da Brescia 38; v. Oriane 25; v. Cibrario 85; v. Antonio Cecchi 64; v. Luini 41; v. Asiago 35; v. Palma di Cesnola 38; c. Belgio 41; v. Brandizzo 90/92; c. Unione Sovietica 85; v. Carlo Alberto 24; v. Valentino Carrera 88; p. della Vittoria 29; v. Di Nanni 71; c. Giulio Cesare 158; c. Vittorio Emanuele 64; c. Turati 48; c. Peschiera 296; c. Moncalieri 257; v. Barletta 93; c. S. Maurizio 97; c. Francia 1/bis; via Giosuè Borsi 115; v. Monte di Pietà 21; v. Gandino 42; c. Casale 316.

La farmacia di c. Francia 1 bis presta anche servizio serale dalle 19,30 alle 22,30.

Autoriparazioni

Officina (dalle 8 alle 13) v. Marochetti 30 (679.417). Elettrauto: v. Passo Buole 19 (678.287). Servizio Fiat (9-12,30; 14,30-19) [illegible] Paolini 7 (442.785); (dalle 8 [illegible] 21) inizio autostrade Torino - Milano e Torino - Ivrea - Aosta (800.19.32). Servizio Lancia (8,30-[illegible] 14,30-18,30) v. Duino 115/A (617.270). Servizio Alfa Romeo (dalle 9 [illegible] 13) v. Poggio 4 (301.000).

Notizie dalle aziende

[illegible] grande [illegible]

Presso i nuovi locali della Succursale Fiat di Vendita e Assistenza di Torino, corso Bramante n. 15, sono state consegnate in questi giorni 40 Fiat Panda ad un gruppo di Autoscuole U.N.A.S.C.A.

La vettura, [illegible] l'opinione concorde degli esperti è la più idonea per le sue caratteristiche di: sicurezza, manovrabilità ed economia d'esercizio, ad assolvere quella funzione di educazione stradale [illegible] quale verrà destinata.

Nella foto: le vetture pronte per la consegna.

Importante accordo E. Baggio e F.M.G.

La ELIO BAGGIO S.p.A. e la F.M.G. (FRIGIDAIRE MARKETING CORPORATION) hanno concluso un importantissimo accordo di collaborazione commerciale.

La ELIO BAGGIO S.p.A. è diventata Concessionaria per la vendita in Italia della vasta gamma di elettrodomestici FRIGIDAIRE, [illegible] prodotto che nel mondo è sinonimo di primato tecnologico e qualitativo.

La FRIGIDAIRE ha avuto un ruolo preminente nel settore specifico contribuendo più che ogni altro allo sviluppo del mercato dei beni di consumo tanto che il suo marchio è diventato il termine abituale per indicare il frigorifero.

L'accordo rientra nell'ampio piano di ristrutturazione dell'organizzazione europea della FRIGIDAIRE già presente in:

FRANCIA - INGHILTERRA - BELGIO - OLANDA - SVIZZERA - GERMANIA OCC. - SPAGNA - PORTOGALLO.

[illegible] gamma dei prodotti che [illegible] distribuita in [illegible] è formata da:

— frigoriferi side by side e top freezer, frigoriferi, congelatori, combinati, lavatrici, lavastoviglie e forni a microonde, nel settore della distribuzione degli elettrodomestici;

— frigoriferi e lavastoviglie [illegible] l'incasso nel settore dei fabbricanti di mobili per cucine.

La distribuzione avverrà tramite la collaudata organizzazione [illegible] ELIO BAGGIO S.p.A., che si avvarrà di una rete di agenti con deposito e di una capillare organizzazione di assistenza tecnica.

7° Simposio Europeo sulla chimica del fluoro - Venezia

Il 7° Simposio Europeo sulla chimica del fluoro, organizzato dall'Istituto di Chimica Industriale della Facoltà di Ingegneria dell'Università di Padova e dalla Montedison S.p.A. di Milano, avrà luogo dal 15 al 19 settembre 1980 presso il Centro Congressi dell'Hotel Excelsior di Venezia Lido.

I temi del Simposio, a cui parteciperanno esperti del settore provenienti da tutto il mondo, riguarderanno ogni aspetto della Chimica del Fluoro, sia di base che applicata.

Gli argomenti verranno suddivisi in 4 Sezioni: chimica inorganica, chimica organica, chimica fisica e chimica industriale, compresi i problemi di carattere ecologico.

Nell'ambito dell'area congressuale è previsto l'allestimento di una mostra tecnico-scientifica nella quale gli Enti e le Società interessate potranno esporre i più significativi risultati delle loro attività quali prodotti finiti, apparecchiature scientifiche, programmi editoriali, ecc.

Le precedenti edizioni dei Simposi europei, che si alternano con quelli internazionali, si sono tenute a Leicester, Goettingen, Aix-en-Provence, Lubiana, Aviemore e Dortmund (nel 1977).

A fianco di una maggioranza di docenti e ricercatori universitari, sono rappresentate anche le grandi industrie che operano nel settore della ricerca e della produzione di composti fluorurati (Dupont De Nemours, Ugine-Kuhlmann, Rhone e Poulenc, ICI, Hoechst, Daikin, Montedison).

Alla Fiera di Padova dal 20 al 24 aprile 1980

SEP/Pollution: per migliorare la qualità della vita

Il dover difendere l'ambiente dall'inquinamento è, oggi, regolamentato per legge. Ma certamente il problema non può [illegible] risolto [illegible] sulla carta: sono necessarie tecniche, mezzi, soluzioni praticabili. Ma [illegible] la gestione dei servizi pubblici urbani essenziali — come quelli [illegible] acquedotti o dell'igiene [illegible] — deve ormai essere affrontata in prospettive assai [illegible] da quelle odierne, in un quadro di cause-effetti e di responsabilità che non coinvolgono più soltanto gli amministratori e i tecnici pubblici, ma anche l'operatore economico e il privato cittadino.

E proprio tale convergenza di problemi rende ancor più attuale l'8ª edizione del SEP/Pollution - Mostra Internazionale Biennale dei Servizi Pubblici, Tecnologie per i Servizi Urbani e la lotta contro gli inquinamenti che si terrà a Padova dal 20 al 24 aprile prossimi.

Se dare risposte concrete a problemi drammaticamente concreti è il fine, si può tranquillamente affermare che il SEP/Pollution lo centra perfettamente. La vasta gamma espositiva, diffusa su 80.000 mq, offre quanto di più avanzato la moderna tecnologia propone per risolverli: dai sistemi di raccolta e trattamento dei rifiuti ai forni inceneritori agli apparecchi di analisi e controllo, dai depuratori ambientali agli strumenti e alle apparecchiature per l'analisi delle acque, alle tecniche per il recupero di energia dai rifiuti o dai fanghi industriali.

Il SEP è un momento di incontro non solo tra ditte produttrici e potenziali clienti, ma anche per tecnici ed esperti che, nel corso delle GIORNATE DI STUDIO scambieranno le rispettive esperienze e indicheranno soluzioni alle quali si farà riferimento per anni nell'affrontare i problemi dell'inquinamento e dei pubblici servizi.

RIFIUTI SOLIDI URBANI E INDUSTRIALI: RACCOLTA, GESTIONE, RICICLAGGIO, UTILIZZAZIONE ENERGETICA; ACQUE: GESTIONE, APPROVVIGIONAMENTI, DISINQUINAMENTO, DISCARICHE CONTROLLATE E TRATTAMENTO DEI FANGHI, ANAEROBIOSI FONTE DI ENERGIA; INQUINAMENTO DA RUMORE, INQUINAMENTI ATMOSFERICI DEGLI AMBIENTI DI LAVORO; ILLUMINAZIONE PUBBLICA, sono i titoli delle Giornate di Studio che vedranno impegnati i 112 relatori tra i più qualificati.

Particolarmente significativa la decisione del CNR di tenere al SEP il secondo Seminario informativo sullo «STATO DELLA RICERCA SULLA UTILIZZAZIONE ENERGETICA DEI RIFIUTI SOLIDI URBANI IN ITALIA ED ALL'ESTERO», parte fondamentale del Progetto Energetico del Consiglio Nazionale delle Ricerche stesso.

Un ulteriore motivo di qualificazione per una manifestazione che con la mostra di prodotti e la Giornata di Studio arreca un concreto sostegno all'impegno PER UNA MIGLIORE QUALITA' DELLA VITA, PER UNA MIGLIORE ORGANIZZAZIONE DEI SERVIZI URBANI.

Ora anche in Italia la marcatura decentralizzata degli assegni

L'Istituto Bancario San Paolo di Torino, la Cassa di Risparmio di Torino, la Banca Antoniana di Padova, e il Banco di Desio e della Brianza [illegible] le banche italiane che per prime hanno deciso di adottare, seguendo l'esempio delle banche europee, il [illegible] marcatura decentralizzata, presso filiali e agenzie, degli assegni.

Questo tipo di soluzione, già in atto da diversi anni particolarmente nelle banche francesi e inglesi, consente alle banche un notevole risparmio nei costi di gestione del trattamento degli assegni e addirittura un guadagno in [illegible] per la possibile negoziazione anticipata dei titoli.

La codificatrice CMC7 adottata è l'ormai [illegible] NCR 7740, il cui sorprendente successo riscontrato in Italia, quantificabile nell'avvenuta installazione, a tutt'oggi, di oltre millecinquecento esemplari, è da attribuirsi non solo alle ottime prestazioni ma anche [illegible] prezzo.

[illegible] uso innovatore di queste apparecchiature installate in periferia presso gli sportelli è quello di poter personalizzare con il [illegible] conto del cliente il blocchetto di assegni nel momento stesso in cui [illegible] la richiesta allo sportello.

«La bella Elena» ■ Reggio Emilia

Per il Centenario burle di Offenbach alla «belle époque»

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

REGGIO EMILIA — Corre il centenario della morte di Offenbach e il Teatro Municipale di Reggio Emilia, ora intitolato a Romolo Valli è stato pronto a ricordarlo con un'impegnata rappresentazione — si potrebbe dire ricostruzione, tanto le esecuzioni son rare, anche in Francia — [illegible] *bella Elena*, cioè della seconda di quelle parodie mitologiche (la prima era stata *Orphée aux enfers*), in cui questo Heine della musica metteva in burletta [illegible] soltanto l'apparato classicheggiante della «tragédie lyrique» gluckiana, ma soprattutto la società del suo tempo, con tutto il suo armamentario di autorità, di generali, di prelati, di prefetture e sottoprefetture. Quel che si dice, con ironia postuma, *la belle époque*.

Man mano che appariva sempre più chiaro il fallimento del Secondo Impero nell'impresa di emulare la grandezza del Primo e di restituire alla Francia le glorie militari e la grandezza politica, la società francese correva allegramente [illegible] gli intrighi d'una *Weiber-Politik*, una politica delle donne, governata [illegible] scandaletti d'alcova sussurrati da tutta Parigi.

Il principio d'autorità veniva scalzato nell'ironia dei libretti di Meilhac e Halévy, e sostituito da Sua Maestà la Donna, gratificata di un'onnipotenza che non piacerebbe [illegible] odierne, ma che non era meno reale. Scoprendo le giarrettiere sopra le calze nere il cancan si riallacciava a un classico della letteratura nazionale: il *Discours sur la beauté de la jambe et de la vertu qu'elle a*, di Brantôme.

A questa società in disfacimento Offenbach e i suoi collaboratori intonavano un sarcastico *De Profundis* impiegando il meccanismo ironico dell'anacronismo: l'augure-imbroglione Calcante invece della Chiesa, Agamennone e Menelao invece dei generali inetti e dei funzionari corrotti, lo scapestrato Oreste in luogo dei viveurs fannulloni col gilettino solenne del demi-monde parigino.

Parodia questa volta nel senso comune e convenzionale della parola. Cioè, non parodia nel senso lato di rifacimento a scopo di ri-creazione stilistica, bensì a scopo caricaturale di *persiflage*, secondo il termine francese che si potrebbe rendere con «sfottitura». A questa parodia distruttiva Offenbach forniva l'arma d'una musichetta [illegible] ca, asciutta, precisa, senza sbavature romantiche (Offenbach adorava i piccoli maestri del Settecento, come Grétry, Monsigny, Philidor, e poi amava il *Don Pasquale*, *L'Italiana in Algeri*, aveva sulle corna Wagner con la musica dell'avvenire, e a Verdi non risparmia nella *Bella Elena* burlesche contraffazioni di pomposi concertati e arie di bravura).

La sua forza stava nell'inesauribile copiosità della melodia, raccattata negli angiporti dei *bals publics* e della canzonetta di consumo, e nella vivacità provocante del ritmo, [illegible] pochi schemi fondamentali di marcetta pimpante, di ballo (*galop*) e di barcarola o andantino affettuoso, ma sforzato dall'esagerazione degli accenti e dall'insistenza ripetitiva.

Debole invece, e indigente l'armonia, quasi esclusivamente ridotta al solito rapporto bandistico di tonica e dominante: e questo è il motivo per cui, alla lunga, la musica di Offenbach denuncia la [illegible]canza di doti di fondo e può ingenerare una certa sazietà, simile a quella delle [illegible] troppo prolungate.

Per eseguire questa musica è sempre un problema trovare i cantanti adatti, forse [illegible] che in Francia figurarsi in Italia. Bisogna saper cantare e recitare con brio. I *couplets* sono relativamente facili, cioè stanno nell'ambito di un'ottava o poco più. Ma poi, a scopo parodistico, Offenbach ti schiaffa nella parte [illegible] certi [illegible] belcantistici, e in quella di Paride certi acuti [illegible] azzeccare in un meccanico falsettone, che non sono alla portata dei chansonniers e richiedono cantanti lirici di prima forza.

Il Teatro Municipale ha reclutato quei pochi che sanno tenere il piede nelle due staffe della canzonetta buffa e del canto lirico a voce impostata. Di alcuni si sapevano le virtù: Romana Righetti ha una doppia carriera, [illegible] di Traviate da una parte e di divertentissimi recitals di canzoni della *belle époque*, e tiene egregiamente la scena in quel personaggio della bella Elena, che del [illegible]to non è soltanto buffonesco, ma è visto dal versetto degli autori con una certa compassione e simpatia, nella sua ossessione tragicomica della «fatalità».

Il tenore Ugo Benelli s'impegna valorosamente nella parte [illegible] difficile di Paride, valendosi anche della disinvoltura di presenza scenica. Arturo Testa come Menelao ci sta a pennello, e così Maurizio Barbacini come pomposo Agamennone, Sergio Tedesco come scapestrato Oreste, Andreolli e Pontiggia come la coppia dei due Aiaci: sono esattamente quelli a cui non si poteva fare a meno di ricorrere.

Quello che non avrei immaginato è che un fiero baritono come Otello Borgonovo fosse un così scatenato buffone da conferire al personaggio di Calcante, in costume di austero pope russo, una funzione di mattatore. [illegible]o Bruno Bulgarelli fa ridere a dovere [illegible] Achille, e Carla Chiara, Branko Vatovec, Walter Toschi, Valentina Montanari e Anna Maria Benetti completano l'affollato cast, insieme al coro Claudio Merulo (guarda un po' dove diavolo è capitato l'antico organista emiliano!), istruito da Dario Tinelli.

Data la difficoltà di recupero di questo tipo di teatro musicale, non esente da una certa ruggine nei meccanismi, forse a causa [illegible] lungo disuso, il Teatro Romolo Valli [illegible] fatto benissimo a ricorrere a un direttore francese che si può considerare uno specialista, come Manuel Rosenthal, e a un regista di gusto e cultu[illegible]me Sandro Sequi. Il primo ha fatto suonare con pungente vivacità l'orchestra stabile Emilia-Romagna, ed [illegible] anche provveduto a qualche ritocco di cui pare abbia bisogno la frettolosa e un po' aleatoria partitura di Offenbach.

Sequi ha [illegible] i costumi e l'ambiente della Grecia antica [illegible] trasferendo l'azione nel 1914 cioè alla vigilia del crollo definitivo ed europeo di quel mondo di ieri che per Offenbach e i librettisti era quello [illegible] loro tempo. Così facendo si è perduto l'aspetto parodistico che riguarda più propriamente le consuetudini del melodramma, aspetto che del resto è secondario in confronto alla satira di costume; e si è indebolita l'efficacia comica del meccanismo anacronistico.

In compenso, le allusioni vengono chiarite in moneta spicciola, alla portata di tutte le intelligenze, e alla fine dell'opera l'improvvisa apparizione dei reticolati di filo spinato della Marina, con postazioni di mitragliatrici, elmetti e maschere, dice senza misteri di che si tratta. Inoltro l'ambiente del *demi-monde* parigino nell'età felice offre il destro alla realizzazione [illegible] bei quadri decorativi a vivaci colori e allo sfoggio di costumi eleganti e buffi, nel loro gusto *kitsch*, che hanno contribuito non poco al lieto successo della serata.

Massimo [illegible]

[illegible] notte [illegible] stelle: favorito «Kramer contro Kramer»

A Hollywood [illegible]

Da sinistra in alto: la Streep e Hoffman, Sally Field, i registi Coppola e Fosse. Tutti Oscar?

SANTA MONICA — *E' iniziato il conto alla rovescia per la cerimonia degli Oscar, in programma la notte del 14 aprile nel grande Auditorium di Santa Monica. I giochi, a meno di sorprese dell'ultima ora, sembrano fatti. A far man [illegible] statuette dovrebbe [illegible] secondo le ultime previsioni dei bookmakers (anche nel mondo della celluloide non mancano) Kramer contro Kramer, struggente storia di un bambino (Justin Henry) [illegible] dal padre (Dustin Hoffman) e dalla madre (Meryl Streep).*

Bob Martin, che di [illegible] è un veterano, offre Hoffman uno a quattro, come dire che ci sono novanta probabilità su cento che sia proprio il protagonista di Kramer contro Kramer ad aggiudicarsi l'Oscar per la migliore interpretazione maschile; altrettanto ben quotata è la pellicola, offerta uno a tre.

Per la migliore interpretazione femminile, la lotta sembra sostanzialmente ristretta a due nomi, Sally Field, interprete convincente ed assoluta di Norma Rae (la storia di una donna che si batte per l'ingresso del sindacato nella fabbrica in cui lavora) e Jane Fonda, candidata per Sindrome cinese. [illegible] fa anche il nome di Meryl Streep (sempre per Kramer) che gli spettatori conoscono anche per la sua interpretazione ne Il cacciatore di Cimino.

Nella categoria [illegible] il miglior attore [illegible] protagonista, il pronostico sembra circoscrivere la lotta a Robert Duvall e a Melvin Douglas. Duvall è candidato per il ruolo che Coppola gli ha assegnato in Apocalypse now, quello del colonnello fanatico di «surf» che incurante dei proiettili e delle granate dei Vietcong continua a tenere desta la sua passione sportiva, finendo per affrontare con spavalda e coraggiosa incoscienza la guerra. Melvin Douglas è invece il filantropo che lotta contro la morte in Being there.

A contendere a Kramer contro Kramer la palma di miglior film dell'anno saranno peraltro lo stesso Apocalypse now (ma la vittoria a Cannes lo mette anzitempo fuori gioco), All that jazz e Sindrome cinese.

Nel novero delle candidature per il miglior interprete maschile, avversari di Dustin Hoffman, favorito indiscusso, sono Peter Sellers per Being there, Al Pacino per Giustizia per tutti, Roy Scheider per All that jazz e Jack Lemmon per Sindrome cinese.

Ed ecco l'elenco delle candidature con le relative quotazioni a due giorni dall'assegnazione degli Oscar 1979-'80:

PER IL MIGLIOR FILM: Kramer contro Kramer, *1-3*; Apocalypse now *5-2*; All that jazz *7-1*; Breaking away *8-1*; Norma Rae *15-1*.

PER IL MIGLIOR PROTAGONISTA MASCHILE: Dustin Hoffman (Kramer contro Kramer) *1-4*; Peter Sellers (Being there) *5-2*; Al Pacino (Giustizia per tutti) *3-1*; Roy Scheider (All that jazz) *6-1*; Jack Lemmon (Sindrome cinese) *10-1*.

PER LA MIGLIOR INTERPRETE FEMMINILE: Sally Fields (Norma Rae) *1-3*; Jane Fonda (Sindrome cinese) *2-1*; Jill Clayburgh (Starting over) *3-1*; Bette Midler (The rose) *5-1*; Marsha Mason (Chapter two) *5-2*.

PER IL MIGLIOR ATTORE NON PROTAGONISTA: Melvin Douglas (Being there) *5-6*; Robert Duvall (Apocalypse now) *5-6*; Justin Henry (Kramer contro Kramer) *3-1*; Mickey Rooney (Black stallion) *6-1*; Fred Forrest (The rose) *15-1*.

PER LA MIGLIOR ATTRICE NON PROTAGONISTA: Meryl Streep (Kramer contro Kramer) *1-4*; Jane Alexander (Kramer contro Kramer) *2-1*; Candice Bergen (Starting over) *4-1*; Mariel Hemingway (Manhattan) *4-1*; Barbara Barrie (Breaking away) *15-1*.

PER IL MIGLIOR REGISTA: Bob Fosse (All that jazz) *8-1*; Francis Ford Coppola (Apocalypse now) *alla pari*; Robert Benton (Kramer contro Kramer) *1-2*; Edward Molinaro (La cage aux folles) *7-2*; Peter [illegible] (Breaking away) *6-1*.

PER IL MIGLIOR FILM STRANIERO: Dimenticare Venezia di Brusati (*Italia*); Una donna semplice di Sautet (*Francia*); Tamburo di latta di Schloendorff (*Germania*) [illegible]

La «riflessione scenica» del Papa all'Italia

Coppie fra crisi e speranze nella «Bottega» di Wojtyla

TORINO — *Tre leggii sono l'unico arredo scenico de [illegible] bottega dell'orefice di Karol Wojtyla, una riflessione a più voci sull'amore e sulla condizione matrimoniale che l'attuale pontefice scrisse nel 1960 con lo pseudonimo di Andrzej Jawien e che la compagnia «Ripagrande» diretta da Emilio Romano rappresenta dall'altra sera all'Italia.*

Che non sia una vera e propria commedia si desume dal sottotitolo: «Meditazioni sul sacramento del matrimonio che di tanto in tanto si trasformano in dramma». E' piuttosto una somma di «a solo» su un tema che, partendo dal rapporto uomo-donna, si allarga in più estese meditazioni e diviene, con quel tanto di astratto e di assertivo così frequente nei poemi drammatici, una metafora sulla condizione umana.

Gli stessi personaggi, che sembrano parlare a se stessi o ad un ipotetico pubblico, non hanno spessore fisico. Sono puri nomi, astrazioni. Con [illegible] loro parole configurano tre situazioni che corrispondono ai [illegible] momenti dello spettacolo. Nel [illegible] una coppia s'incontra, si ama, decide di sposarsi. Il luogo vero dell'incontro [illegible] non è però la città in cui essi vivono, ma la bottega dell'orefice dove acquisteranno gli anelli e dove un personaggio [illegible] (che, si capisce subito, è Dio) illustra il peso simbolico del metallo pre[illegible]

Un'altra coppia vive invece una crisi d'amore. Fra loro s'inserisce un terzo personaggio, Adamo, che impedisce alla donna di fuggire. Adamo è una presenza fin troppo scoperta. E' un'immagine fraterna, è il buon consigliere. E' un apologo sull'indissolubilità del matrimonio.

Il terzo e ultimo episodio è il momento della speranza. I figli di queste due coppie, Moni[illegible] Cristoforo, pur incerti, danno vita a una nuova unione. E' il trionfo dell'amore.

Ieratici e non privi di qualche solennità, gli interpreti dello spettacolo (Vanna Polverosi, Adolfo Lastretti, Giolella Gentile, Sergio Rossi, Lucio Rama, Letizia Bellini, Luca Dal Fabbro) hanno meritato alla fine l'applauso del non foltissimo pubblico. La voce registrata dell'invisibile orefice era di Vittorio Gassman.

o. g.

Dal 5 all'8 maggio

Vidicom 80 a St-Vincent

ST-VINCENT — *Vidicom 80*, la seconda rassegna delle [illegible] delle radio private, si svolgerà a St-Vincent dal 5 all'8 maggio prossimo.

Il «Vidicom 80» sarà una «*ribalta di programmi originali prodotti dall'emittenza televisiva e radiofonica italiana, realizzati a partire dal settembre* [illegible] *ed orientati per la televisione, verso l'informazione, la cultura, lo spettacolo; per le radio verso l'attualità, le inchieste, i dibattiti, ed anche lo spettacolo musicale*».

A Ivrea il terzo Festival in due teatri

La rivincita del j[illegible] europeo Gli americani soltanto ospiti

IVREA — Si dice che i miracoli non si ripetono. Non è esatto. Ivrea, una piccola città, si trasforma in primavera. E ormai da tre anni diventa metropoli, capitale europea, punto d'incontro per chi suona e ama il jazz.

I concerti in corso di svolgimento all'Auditorium La Serra (il pomeriggio) e al Teatro Giacosa (la sera) riempiono di musica le giornate e caratterizzano un festival che è già particolare nella scelta di proporre un cartellone tutto di stars europee: italiani, francesi, olandesi, cecoslovacchi, svizzeri (i musicisti sovietici invitati non hanno potuto lasciare Mosca) vivono un momento di gloria che di solito gratifica solamente gli americani di lusso.

Americani che naturalmente sono presenti anche ad Ivrea quali ospiti, padrini qualificanti. Ecco dunque il trombettista Chet Baker, il pianista Vince Benedetti, il bassista Jimmy Woode, il saxofonista Tony Scott, vecchi vagabondi ormai di casa in Europa.

Il festival si è iniziato venerdì pomeriggio alla Serra, con un lungo duello che ha proposto l'affascinante scontro di due giganti del saxofono, da una parte l'asso nazionale Gianni Basso e dall'altra il valoroso Tony Scott. Esuberanti, i due hanno soffiato come ossessi dentro l'oro degli strumenti suonando note-infuocate per una pacifica battaglia d'altri tempi.

Al Giacosa è invece toccato al *Ragtime Ensemble* di Torino l'ingrato compito di aprire la serata. Impeccabili come sempre, i sette fedeli custodi del museo Joplin hanno esibito un gagliardo repertorio, dove il sapore d'antico si fa prezioso. Felici gli interventi solistici, [illegible] la sezione ritmica sorretta da [illegible] Bo.

Con un salto di oltre mezzo secolo si fa poi avanti il cecoslovacco Jiry Stivin, saxofonista che si pone in scena tutto solo e suona del jazz moderno accompagnato da un magnetofono. Jiri ha una faccetta buffa, quasi da clown, e questo ha pure la mimica, i tic, i vezzi. Abile solista [illegible] anche eccezionale entertainer, Jiri conclude il suo spettacolo con un [illegible] completamente in playback, dove il suo estro comico travolge il pubblico.

Francesi in chiusura. Maurice Vander, che con René Urtreger è da anni il vanto del pianismo parigino, ha fatto lezione con un saggio di classe e di buon gusto: la rassegna si conclude stasera [illegible] l'esibizione del «Trumpet Machine», una formazione nata a Ivrea da un'idea dell'organiz[illegible] Sergio Ramella, che ha riunito Chet Baker, [illegible] Ambrosetti, Ack van Rooijen, Sergio Fanni, e Tim Hagans per un'orchestra di tutte trombe.

Franco Mondini

Taormina: [illegible] luglio festival del cinema

MESSINA — La 26ª edizione della Rassegna internazionale cinematografica di Messina e Taormina si svolgerà dal 17 al 20 luglio. E' stato stabilito nel corso della prima riunione collegiale relativa all'organizzazione della manifestazione. A Messina è prevista la «settimana del film nuovo» e nel teatro greco di Taormina «Il festival delle nazioni», un raffronto competitivo tra 12 film rappresentativi della cinematografia internazionale.

[illegible] col [illegible] per le «Vedute di Porto Said»

TORINO — *Se siete interessati alla giovane sperimentazione, anche nelle sue fattezze più aspre e dolorose non mancate, stasera al Cabaret Voltaire, dove è in fugace sosta il gruppo del Carrozzone, fresco del quasi unanime riconoscimento dei critici teatrali italiani, che sull'ultimo Patalogo lo hanno premiato (e giustamente) come la miglior compagine sperimentale dell'anno.*

Lo spettacolo si intitola, rimbaudianamente, Vedute di Porto Said, ma non c'è un'ombra di parola. E', invece, la più perentoria e intensamente suggestiva analisi dei rapporti corpo-spazio-immagine cui mi sia [illegible] assistere in questi anni.

[illegible] dell'equilibrio, l'angoscia della lentezza (e del suo inverso, [illegible] celerità assurda e disperante), l'incubo d'essere fisicità e il suo contrario, cioè l'ombra, l'assedio degli oggetti fissati nella loro degradazione, la secchezza del gesto nel vuoto, la claustrofobia dell'ambiente, di continuo sfondato e di nuovo recinto dalle immagini proiettate, il martellio del suono parcellizzato e sterato: ecco, tutto questo (e altro ancora, che il cronista teatrale stenta a tradurre in scrittura) c'è nell'esibi[illegible] degli eccellenti giovani interpreti fiorentini.

g. d. b.

LE PRIME VISIONI DEL [illegible]

Regista del muto diventa pornografo

[illegible] pornografo di John Byrum con Richard Dreyfuss, Jessica Harper, Veronica Cartwright. Drammatico a colori, Usa 1976. Cinema [illegible]

Ancora un'originale riflessione di Hollywood su se stessa, il [illegible] mito e l'inevitabile decaden[illegible] mito.

Il passo indietro nel tempo — siamo agli albori del parlato — accresce il distacco dalla materia e favorisce la critica. Il regista notissimo nel muto che [illegible] costretto per sopravvivere a girare materiale pornografico («inserts» nell'originale) ha un chiaro riferimento con la crisi di oggi. Tuttavia mai il racconto diventa una predica.

In particolare poi *Il pornografo* incuriosisce gli appassionati di cinema per i continui e maligni riferimenti. Il regista maledetto dovrebbe essere Joseph [illegible] Sternberg. Jessica Harper ha le medesime acconciature di Lillian Gish, il produttore richiama la discussa personalità di Louis B. Mayer. Persino le battute si caricano di sottintesi (il ragazzo con le orecchie a sventola non sarà Clark Gable? Il cruòco con autista messicano rassomiglia a F. W. Murnau?).

Quanto al soggetto, si con[illegible] in tempo reale nell'appartamento del regista. Qui, sul più modesto «set» d'America, si inventano prodezze erotiche per il consumo dei gaudenti hollywoodiani. Il famoso regista, ubriacone e impotente, resiste alla tentazione dell'amica e cerca di impedirle di uccidersi con la droga.

La finzione e il fascino del cinema, qui visti come qualcosa di marcio e di crudele, indurranno la mantenuta [illegible] produttore a provocare il regista che, in un residuo di virilità, la prende e forse la impone [illegible] diva. C'è [illegible] tutti un inizio.

Come molti esordienti di talento, John Byrum non [illegible] la minima incertezza tecnica e stilistica. Si mette volontariamente nei guai [illegible]trando l'azione tra quattro pareti e accettando un linguaggio di tipo teatrale. Qualche pausa è dovuta all'eccesso di familiarità con il mezzo tecnico, ma per il resto abbiamo un film teso e risentito.

Richard Dreyfuss, attore che l'Oscar non aveva ancora guastato, comunica una straordinaria sensazione di sfinimento con improvvise punte di cinismo che mascherano un dolore profondo.

D. per.

Beatrice Cori e Alan Sorrenti all'Eurofestival

ROMA — Alan Sorrenti, il popolare cantante americano [illegible] napoletano di famiglia e di adozione rappresenterà [illegible] all'Eurofestival, la grande manifestazione [illegible] continentale che si terrà quest'anno all'Aja il [illegible] aprile prossimo.

Per l'occasione sarà varata una novità che riguarda l'impiego delle annunciatrici e degli annunciatori: ognuno dei Paesi partecipanti avrà un proprio rappresentante. Per l'Italia sarà presente Beatrice Cori, la bionda annunciatrice da tre anni in forza alla Rai dopo aver collaborato per gli annunci e per la presentazione di programmi per circa sette anni.

Vampiri e cinema — Incomincia oggi all'Erba d'Essai la rassegna «Vampiri e cinema». Oggi: «Wampyr» di G. A. Romero (colori) con J. Amplas, G. Forrest. V. 14.

Domani (rete uno) si apre con «Intermezzo» [illegible] ciclo di film

[illegible] Tv ci aiuterà [illegible] risolvere il quesito [illegible], grande [illegible] o brava [illegible]

Ma Ingrid Bergman è stata veramente una grande diva dello schermo? La domanda sembra banale, o impertinente; eppure, posta a parecchi telespettatori in occasione del ciclo in suo onore che partirà domani lunedì sulla rete 1 con *Intermezzo*, è una domanda che ha riservato qualche sorpresa.

Non si è registrato il «sì» unanime che forse ci si aspettava. Sul fatto che sia stata un'interprete di forte rilievo, di importanza, di immensa popolarità, nessuno eccepisce; sul suo rigoroso e serio attaccamento al mestiere, nemmeno. Dove ho trovato pareri discordi è stato sulla qualifica di «grande». C'è chi dice che la Bergman, pure da giovane, ha avuto sempre un difetto, quello di non essere sexy (nel senso più corretto e positivo del termine), di non avere mai avuto una femminilità vibrante, intensa, e di rappresentare invece un tipo di donna nordica, solida ed equilibrata, senza particolari inquietudini, persino un po' fredda nonostante il tratto dolce e materno: questa mancanza di fascino sensuale l'avrebbe fortemente limitata in alcuni ruoli.

Ingrid Bergman in «Intermezzo», domani sera alle 20,40, tv 1

Opinioni discutibili? Certo. Ma ho raccolto giudizi ancora più severi che parlano di «*corretta diligenza professionale applicata a tutti i film*» e di «*garbata, suadente convenzionalità di aspetto, di mimica, di recitazione*». Fra gli ammiratori di Ingrid giudizi del genere scatenano ire funeste: la replica minima, è che la Bergman è stata «*senz'ombra di dubbio la massima attrice del dopoguerra*», «*umana e sensibile*», e che persino nelle ultime prestazioni — si cita *Sinfonia d'autunno* di Ingmar Bergman — ha dato un'altissima conferma della sua arte; ai che gli altri replicano che non è vero, che proprio in *Sinfonia d'autunno* Bergman Ingrid dimostra una «morbidezza» non consona a Bergman Ingmar...

La maggioranza, comunque, è per la diva, anzi per la grande diva che qui in Italia — anche per la tempestosa storia d'amore con Rossellini, ma non soltanto per quella — è sempre stata di casa e ha sempre esercitato sulla massa del pubblico un richiamo irresistibile. Tuttavia questo fatto che non esiste attorno alla sua figura il consenso plebiscitario rende ancora più interessante il ciclo di domani curato da Claudio Fava, comprendente una dozzina di film e completato da un'intervista in quattro puntate di [illegible] ciascuna.

[illegible] comincia con il pateticissimo [illegible] (1939) di Ratoff, suo primo film americano che la vede, pianista, e in coppia con un melanconico Leslie Howard violinista, vivere un amore infelice. Seguiranno *Dott. Jekyll e Mr. Hyde* (1944) di Fleming dove la Bergman muore per mano del mostro Spencer Tracy; *Angoscia* (1944) di Cukor, dove è perseguitata dal sadico Charles Boyer; *Notorious* (1946) di Hitchcock, divisa tra un agente nazista, Claude Rains, e un agente americano, Cary Grant; *Giovanna d'Arco* (1948) di Fleming; [illegible] *peccato di Lady Considine* (1949) di Hitchcock, feuilleton giallo ambientato nell'Australia dell'Ottocento; *Stromboli* (1950) di Rossellini, primo film italiano della Bergman; *Eliena e gli uomini* (1957) [illegible] Renoir, con un personaggio di donna saluta e politicante; *Indiscreto* (1960) di Donen, commedia brillante con Cary Grant; *La vendetta della signora* (1964) di Vicki, dal dramma di Dürrenmatt; *Fiore di cactus* (1969) di Saks, con Walter Matthau; *Assassinio sull'Orient-Express* (1974) di Lumet dal romanzo di Agatha Christie; e infine *Nina* (1976) di Vincent Minnelli, accanto a Liza Minnelli [illegible] alla propria figlia Isabella Rossellini.

Ci sono, [illegible] solito, parecchie lacune (film svedesi, americani, italiani), ma quale rassegna non ne ha? Mi sembra che, in ogni caso, dal ciclo esca un ritratto pieno, tale da offrire ampi elementi di giudizio. Grande diva o brava attrice? E sulla faccenda della sensualità, cosa diranno i fans e i «detrattori» dopo il celeberrimo bacio di *Notorious* fra lei e Cary Grant, forse il più lungo e appassionato bacio della storia del cinema?

Ugo Buzzolan

Un [illegible] film per la Rete tre

Amore e bel canto nella tampa lirica

TORINO — *Uno dei primi film ideati per la rete 3 televisiva*, Duetto, *è in corso di lavorazione negli studi di via Verdi. Molte riprese avvengono in esterni, tuttavia, e si potranno vedere parecchi luoghi caratteristici di Torino. Soggetto e regia sono di Tomaso Sherman, interpreti principali Patrizi[illegible] De Clara e Armando Donà (tenore della Rai) con Remo Varisco, Mirella Falco, Otello Biselli, Grazia Tosi e Dante Marini.*

Protagonisti del film, diviso in due parti o puntate di un'ora ciascuna, sono un uomo e una donna non più giovanissimi (Mario e Maria), un idraulico e un'operaia in fabbrica, [illegible] *hanno la passione* [illegible] *canto e dell'opera lirica. Nasce* [illegible] *i due un rapporto* [illegible] *comuni interessi, che sfocia in una «tampa lirica», complice Puccini, cantando il duetto del primo atto della Madama Butterfly, con un finale ovviamente sentimentale.*

Mario e Maria usano un linguaggio ricavato dai libretti d'opera, in funzione dei vari episodi della loro tenue vicenda. Che in realtà è un pretesto per la garbata e realistica rievocazione delle famose «tampe liriche» torinesi, con locali tradizionali come il ristorante Luculliano in via Assietta. Quei locali dove gli appassionati del bel canto si esibiscono ancora oggi davanti ad [illegible] *ed estimatori, impiegando il tempo libero nelle ore in cui non sono al quotidiano lavoro di tutt'altro genere, autentici* [illegible]*ntanti della domenica»* [illegible] *con occhio partecipe ma lucido e disincantato.*

Dice il regista: «Cercando di ricostruire [illegible] vita privata dei cantanti delle tampe liriche è venuta fuori la storia di una donna e del suo matrimonio. La donna non è acculturata [illegible] senso scolastico: l'unico tipo di cultura che possiede è quello popolare (tramandato per tradizione) della lirica. Attraverso questo strumento, chiaramente non di impostazione femminista, essa arriva a un certo tipo di rivolta verso la propria vita familiare e all'affermazione della propria indipendenza». **b. alt.**

Billy Joel al Palasport

TORINO — Al Palasport, stasera alle 21,15 [illegible] di rock'n'roll di Billy Joel, unico concerto italiano del cantante, organizzato da Radioflash.

LE MOSTRE NELLE GALLERIE [illegible]

La nuova arte che nasce da foto, cinema, videotape

TORINO — Alcune mostre [illegible] *notevole interesse allestite in questi giorni a Torino consentono* [illegible] *vedere come dalla fotografia al «videotape» si sia sviluppato un nuovo modo di «fare arte» sul filo d'un linguaggio figurativo diverso da quello tradizionale delle arti plastiche e pittoriche. Ne è* [illegible]*to distintivo la macchina: fotografica prima, poi cinematografica ed infine la telecamera e il videotape: divenuto quest'ultimo uno dei mezzi più attuali di espressione artistica, ed anzi quello che meglio sembra caratterizzare la nostra epoca.*

Sotto questo profilo l'ampia mostra realizzata [illegible] *Claude Nori come Storia della fotografia francese dalle origini ai nostri giorni, e presentata al Circolo degli Artisti (via Bogino, 9) per iniziativa dell'assessorato Istruzione e Cultura della Regione e del Centro culturale franco-italiano costituisce una retrospettiva. Nella sua stessa articolazione — Pionieri dell'industria,* [illegible] *Pittoricismo e la Fotografia «artistica»,* [illegible] *Fotografia documentaria, Parigi e l'avanguardia, Risveglio delle vocazioni (1930-'45), Reportage umanistico, Fotogiornalismo, i Naturalisti, Moda e pubblicità, il Dopo '68, la Fotografia attuale — mette perfettamente a fuoco soprattutto la flessibilità del nuovo mezzo di comunicazione visiva.*

La fotografia fornisce d'altra parte l'antefatto della rassegna che (ospitata presso la Camera di Commercio, via Giolitti 26/A), la Provincia di Torino ha voluto dedicare alle videoregistrazioni realizzate dalla Galleria civica d'arte moderna di Ferrara; un museo, questo, diretto con esemplare disponibilità culturale da Franco Farina che l'ha stabilmente aperto anche agli operatori impegnati nella più attuale sperimentazione estetica. Di qui la nascita del Centro Video affidato a Lola Bonora, impareggiabile animatrice sempre disposta a seguire lo spirito inquieto degli artisti.

La situazione di fondo non per ca[illegible] *ha trovato testimonianza nel preambolo d'un «videotape» realizzato da Claudio Zoccola nel 1975 e intitolato «Avendo un amico* [illegible] *nome Marcel». E' l'autore stesso ad essere ripreso mentre discute* [illegible] *Franco Farina i programmi* [illegible] *museo ferrarese e soprattutto la crisi dell'artista contemporaneo impegnato nella ricerca d'una* [illegible] *in grado di portarlo «alla scoperta d'un mondo che l'arte sembra aver da tempo perduto».*

Dal mitico amico Marcel (Duchamp) son giunti intanto dei pacchi che vengono aperti; ne escono delle tavolette qua[illegible] *bianche che posate sullo spiazzo erboso del Palazzo dei Diamanti col verde del prato formano una grande scacchiera che nel proprio disegno rovesciato rivela una fotografia di Duchamp che gioca a scacchi. L'invito a continuare la partita interrotta può esser considerato emblema della problematicità dei giochi che rimangono aperti.*

La rassegna tocca i vari impieghi del «videotape»: da quello didattico a quello più spiccatamente sociale: il suo uso nel dibattito, ma in modo particolare nella «videoregistrazione» di quelle manifestazioni estetiche oggi [illegible] *con i nomi di happening o di performance che costituiscono* [illegible] *tipo di comunicazione aperta, capace di coinvolgere il pubblico, ben più di quelle del passato, quasi chiuse nella propria realità oggettuale, al massimo da contemplare.*

* *

Sempre in campo fotografico son da segnalare ancora almeno altre due esposizioni. La mostra «Fotogiornalismo in Piemonte: Anni [illegible]*» allestita nel Palazzo degli Antichi chiostri (via Garibaldi 25) che presenta, qua e là magari indulgendo alla «bella» fotografia, pagine di autentica cronaca per immagini nelle quali si palesano le doti professionali e la sensibilità di 34 fotoreporter della sezione piemontese dell'Aif.*

La Libreria Agorà (via Pastrengo 9) ospita invece «Venezia: 1946-1953» [illegible] *Paolo Monti.*

Non è, naturalmente, la Venezia dei turisti e dei dilettanti fotografi che si sentono sempre in gara con un più [illegible]*,* [illegible] *uno spazio urbano, vissuto attraverso una nascosta presenza umana, testimone di secoli di storia sedimentata e d'una realtà viva leggibile anche in un'architettura minore o nei segni e nelle parole graffite su un vecchio muro, una realtà interpretata nell'esemplare lessico figurale* [illegible] *un autentico maestro: cioè dall'occhio e dalla cultura del Monti fotografo.* **Angelo Dragone**

Scegliendo tra i programmi tv della settimana

Brando truccato da nazista e la Gravina «Locandiera»

PROSA E SCENEGGIATI — Martedì, conclusione de **Il treno per Istanbul** di Gianfranco Mingozzi, drammatico film per la tv di spionaggio e amori sul treno lanciato attraverso un'Europa su cui sinistramente incombe l'incubo della guerra; è un film girato con molta abilità e con alcuni effetti che però non escludono l'approfondimento della psicologia dei vari personaggi. Mercoledì e sabato ultime due puntate di **Radici**; nella puntata di mercoledì, truccato da nazista, compare Marlon Brando (un'apparizione di poco più di un minuto che pare gli abbia fruttato un mucchio incredibile di dollari); poi viene assassinato Malcolm X, e Alex, l'autore del libro, sempre alla ricerca delle proprie origini, parte per l'Africa dove incontrerà un negro di nome Kinte, lo stesso nome del suo lontano progenitore.

Venerdì, rete 2, la prosa con un grosso richiamo: Carla Gravina interpreta una delle figure femminili più affascinanti di Goldoni, Mirandolina de **La locandiera**: furba e intelligente perché mette nel sacco i nobili pretendenti, ma anche saggia perché sposerà il cameriere Fabrizio, quello più «adatto» a lei come marito; la regia è di Giancarlo Cobelli; il cavaliere di Ripafratta è Pino Micol. Sabato penultimo capitolo di **Fachoda**: stremati e decimati gli uomini della spedizione Marchand giungono alla meta, ma qui li attende un'armata di tremila madhisti che s'apprestano a scagliarsi sui superstiti.

TELEFILM — Nessuna novità: prosegue in **Buonasera con...** la replica (a furor di popolo, secondo la Rai) della serie **Alla conquista del West**. Proseguono anche i polizieschi **Bert D'Angelo superstar** e **Le strade di San Francisco** nonché i western **Bonanza** dell'illustre Altman alle prime armi.

VARIETA' — Domani e martedì, rete 1, **Elton John in Russia** sulla *tournée* del cantante inglese a Mosca e Leningrado (una sintesi la si è già vista qualche tempo fa). Giovedì a **Variety** il regista cinematografico Mauro Bolognini ci farà incontrare a Madrid con Lucia Bosè, con il marito l'ex torero Dominguin, con il figlio che fa il cantante e la figlia che fa l'indossatrice.

Venerdì si ripresenta la nuova trasmissione di Tortora, **L'altra campana** con cui il presentatore spera di raggiungere — ma sarà difficile — gli alti indici di gradimento di Portobello. **Studio '80**, sabato, avrà per ospiti i Giancattivi e il complesso Boney; attorno ruoteranno gli interpreti fissi, la Cassini, De Sica, la cantante Warwick e Mastelloni che imiterà Amanda Lear. Se a qualcuno ancora interessa, segnaliamo, sempre sabato ma sulla rete 2, il **Gran Premio della canzone 1980** dall'Olanda (per l'Italia partecipa Alan Sorrenti).

ATTUALITA' — Martedì in **Gulliver** un servizio che s'annuncia di grande interesse: **L'occhio del regime**, spezzoni di film di propaganda del periodo fascista, inediti, appena rinvenuti all'Istituto Luce, tra cui un clamoroso cartone animato contro Hitler ordinato da Mussolini nel periodo dell'occupazione dell'Austria, e subito fatto ritirare. Mercoledì e venerdì **Taccuino cinese** di Ruggero Orlando: incontro con la gente in Cina per conoscere i recenti sviluppi sociali e i problemi [illegible] tutti i giorni.

Quintetto a fiato oggi alle 17 al Conservatorio un concerto per la Piccola stagione cameristica della Rai con l'Unione Musicale. In programma Hindemith, Eisler, Genzmer, Villa Lobos e Janacek.

Pro Cultura Femminile — Domani alle 17,30, in corso Vittorio Emanuele 101, la giornalista suor [illegible] Nene parlerà su «Problema ecumenico, problema missionario».

Incontri musicali — Al Conservatorio, domani alle 21 concerto degli allievi della scuola di pianoforte. In programma Schubert, Schumann, Liszt, Sciostakovic.

Franco Franchi in «Un uomo da ridere» a tv 2 e Claudia Cardinale in «Cinecittà» a tv 3

Alla televisione

RETEUNO

Telegiornale: 13,30; 20; 23,35

- 10,55 **Messa dal Duomo di Torino celebrata da papa Giovanni Paolo II (c)**
- 13 — **TG l'una** (c). Quasi un rotocalco della domenica. Capitò Gigi Proietti
- 14 — **Pippo Baudo presenta: Domenica in...** (c), con cronache e avvenimenti sportivi
- 14,25 **Disco ring.** Settimanale di musica e dischi a cura di A. Caprino
- 15,25 **Attenti a quei due** (c). Telefilm di J. Hill: «Cottage, [illegible] cottage», [illegible] Tony Curtis e Roger Moore
- 16,45 **Chiamata urbana urgente per il numero...** (c): «Ore disperate». Personaggi e interpreti: Valeria Valeri, Nando Gazzolo, Riccardo Garrone, Jenny Tamburi
- 18,20 **Novantesimo minuto**
- 19 — **Campionato di calcio: una partita di serie «A»**
- 20,40 **L'eredità della priora** (c), di Carlo Alianello. Regia A. G. Majano, con Giancarlo Prete, Luigi La Monica, Alida Valli, Edda Soligo, Antonella Munari, Evelina Nazzari, A. Buti Landi (7ª e ultima puntata)
- 22,15 **La domenica sportiva** (c). Cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti

RETEDUE

Telegiornale: 13; 19,50; 22,40

- 12 — **TG 2 - Atlante** (c). Dibattito internazionale sui fatti del mondo
- 12,30 **Qui cartoni animati** (c): «Le peripezie di mister Magoo» - «Bull e Bill»
- 13,30 **Nanni Loy presenta: Tutti insieme compatibilmente** (c). Regia di Cesare Gigli. Spettacolo di giochi e intrattenimento
- 15,15 **Il vendicatore di Corbillères** (c). Dal romanzo «La poupée sanglante» di Gaston Leroux; sceneggiatura di Robert Scipion. Interpreti: J. P. Zenhacker, Y. Folliot
- 16,15 **TG 2 - Diretta sport** (c). Agnano: Ippica, lotteria nazionale; Eurovisione da Roubaix (Francia): Ciclismo: Parigi-Roubaix
- 18,45 **TG 2 - Gol flash** (c)
- 18,55 **Hawaii - Squadra cinque zero.** Telefilm: «La guaritrice», regia di M. Caffey, con J. Lord, J. MacArthur, Zulu, K. Fong - **Previsioni del tempo** (c)
- 20 — **TG 2 - Domenica sprint** (c). Fatti e personaggi della giornata sportiva
- 20,40 **Un uomo da ridere** (c) con Franco Franchi e Cecilia Buonocore, Marina Martoglia, Gloria Paul, Silvio Spaccesi. Musiche di Marcello De Martino (3ª puntata)
- 21,45 **TG 2 - Dossier** (c). Il documento della settimana, a cura di Ennio Mastrostefano
- 22,55 **Quando si dice jazz** (c). Dal cinema-teatro «Ciak d'Essai» [illegible] Milano: Sam Rivers

RETETRE

Telegiornale: 19; 22

- 14,30 **TG 3 - Diretta preolimpica** (c). Teramo: pallamano, Teramo-Volani; Ancona: lotta greco-roma[illegible], campionati italiani juniores
- 19,15 **Teatrino** (c). Antologia de «Il matrimonio segreto» di D. Cimarosa. Compagnia [illegible] marionette Carlo Colla e figli (9ª puntata)
- 19,20 **Macchie 'e culore** (c). Spettacolo musicale con Massimo Ranieri
- 20,30 **TG 3 - Lo sport** (c). Cronache, commenti, inchieste. [illegible]
- 21,15 **TG 3 - Sport regione.** Edizioni della domenica a cura delle redazioni regionali
- 21,30 **Cinecittà** (c): «La fabbrica del cinema» a cura di Pucci De Stefano, regia di Maurizio Ponzi. Intervengono: Alessandro Blasetti, Mario Camerini, Claudia Cardinale,
- 22,30 **Teatrino** (c). Replica dell[illegible] 19,15

LA TV — *di u. bz.*

Dramma riservato a chi ha il colore

Fine settimana con la rivista *Studio '80* di cui ho già parlato, presentandola, ieri mattina. Il giudizio è da sospendere e da rimandare alla settimana prossima. L'esordio non è stato convincente, ma lo show ha ancora sei puntate per dimostrare di avere una sua fisionomia e una sostanza, e di non essere soltanto un sontuoso involucro.

Proseguono *Radici* e *Fachoda*. Di *Radici* si è già detto molto e tireremo le conclusioni alla fine, sabato venturo. La Rai comunica ufficialmente che è un successo, con una media di oltre 15 milioni di spettatori. Ma come in America, siamo sotto il livello di «Radici» prima edizione che ha avuto una media di 19 milioni per puntata. C'è un fatto: che se per la prima edizione chi si occupa di tv aveva sentito tra la gente un incontestabile interesse, stavolta, francamente, ha avuto l'impressione che l'interesse sia diminuito alquanto. In realtà «Radici» n. 1 [illegible] maggiore freschezza di racconto. Qui l'impianto è appesantito, è più artificioso, e in ogni puntata c'è uno «stampo» che ingenera ripetitività e sazietà.

Meritevole di attenzione è *Fachoda*, cronaca di una folle spedizione militare francese attraverso l'Africa di fine secolo. Si sarebbe potuto magari stringere un po' la narrazione, però il film — perché di un film tutto in esterni si tratta — ha una sua vigoria e rende piuttosto bene l'assurdità dell'impresa, tra insidie naturali, incontri ostili, decessi a catena, incidenti; c'è l'immensità del continente nero e in mezzo ci sono questi soldati che arrancano in una spaventosa, inutile marcia di settimila chilometri.

Prosa, ieri sera, con *Scherzare con il fuoco* di Strindberg, un testo che penso pochi, al di fuori degli addetti ai lavori, conoscessero. E' uno Strindberg non ancora scatenato come in *Danza di morte*: in questa commedia si muove quasi con circospezione, limitando azioni e battute. Ma sotto il coperchio ribolle il suo umore acre che ha quale bersaglio la vita di coppia, l'inferno coniugale, le esplosioni fra le quattro pareti domestiche. Viene spontaneo un nome, quello di Ingmar Bergman, conterraneo e discepolo spirituale del grande drammaturgo e romanziere.

Il regista Pressburger ha mandato in onda uno spettacolo che in pratica era riservato ai soli proprietari di apparecchi a colori. Infatti ha giocato moltissimo, anche troppo, sul colore, riverberando angoli, figure e volti di tinte smorte o squillanti o delicate o aggressive, secondo i momenti. L'effetto era a volte suggestivo e decorativo, e a volte — non sempre — creava il clima adatto o sottolineava i tortuosi stati d'animo dei personaggi. Ma a parte il fatto che al curioso esperimento sarebbe stato forse preferibile un maggior lavoro sulla tensione interna, che è assai forte, del copione, ci si è dimenticati che la stragrande maggioranza degli utenti vede ancora in bianco e nero?

* *

La rete 3 si ostina a insistere, di sabato, con le repliche. Grosso errore. Chi ha ordinato e imposto queste riesumazioni di vecchi sceneggiati (ora è la volta de *Il cappello del prete*) è un nemico giurato della rete 3.

* *

Nella settimana che [illegible] stata, tutto sommato, mediocre, ha avuto netto spicco il Cagney dell'altra sera, *I ruggenti Anni Venti* (1939) di Raoul Walsh, un inedito per l'Italia.

Senza esitazione dirò che è una delle più belle, più incisive e più controllate interpretazioni di Cagney che, impersonando un reduce di guerra trascinato nel vortice della malavita degli Anni Venti, riesce a dargli una forte carica di umanità e di credibilità. Ma tutto il film è notevole, con una pungente ricostruzione d'epoca, non scevra di ironia amara, e che si serve di un commento da reportage. Il ritmo è sostenuto dal principio alla fine. Sarebbero numerose le sequenze da citare: degna di un'antologia quella del poliziotto che Cagney costringe a pistolettate attraverso una porta e che piomba all'indietro, spalancando la porta, nella stanza, cadavere. *I ruggenti Anni Venti* entra con ogni diritto a fare parte della grande rosa delle pellicole sul gangsterismo, e non solo come storia di violenza e di avventure, ma come prezioso film-documento.

Alla radio

RADIOUNO

Giornali radio: 8; 10,10; 13; 19; 21; 23

- 6 — Risveglio musicale
- 8,30 Il topo di discoteca
- 7,03 Musica per un giorno di festa
- 7,35 Culto evangelico
- 8,40 La nostra terra
- 9,10 Il mondo cattolico
- 9,30 Messa con omelia di padre Sorgia O.P.
- 10,13 Il cabaret dello [illegible]
- 11 — Rally
- 12 — Barocco Roma
- 12,30 [illegible] Pericoli e Nicola Pietrangeli: Stadio quiz
- 13,15 Domenica safari
- [illegible] — Radiouno jazz '80
- 14,30 La donna [illegible]
- 15 — Nicola Pietrangeli: [illegible] quiz
- 16,20 Lea Pericoli: Carta bianca
- 17,20 Tutto il [illegible] minuto per minuto
- 18,30 Musica break
- 19,35 Musica break
- 20,30 Simon Boccanegra, di G. Verdi
- 23,05 Buonanotte con R. Cucciolla

RADIODUE

Giornali radio: 6,05; 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 11,30; 12,30; 16,55; 16,25; 18,30; 19,30; 22,30

- 6 — Sabato e domenica
- 8,45 Videoflash
- 9,35 Gigi Proietti: Il baraccone
- 11 — Alto gradimento
- 12 — GR 2 Anteprima sport
- 12,50 Hit parade
- [illegible] Sound-track: Musica e cinema
- 14 — Trasmissioni regionali
- 14,30 - 17,30 - 19,15: Domenica con noi - La regina dei Caraibi - Prezzemolina, Big Band Era
- 18,32 Domenica sport
- 19,50 Il pescatore di perle
- 20,50 Musicall
- 21,20 Nottetempo
- 22,50 Buonanotte Europa

RADIOTRE

Giornali radio: 6,45; 7,25; 9,45; 11,45; 13,45; 18,45; 20,45; 23,55

- 6 — Preludio
- 6,55 Il concerto del mattino
- 7,28 Prima pagina
- 8,30 Il concerto del mattino
- 9,48 Domenica tre
- 10,30 Il concerto del mattino
- 12 — Il tempo e i giorni
- 13 — Disco novità
- 14 — Antologia di Radiotre
- 15,30 Ifigenia in Aulide, di C. W. Gluck, dirige P. [illegible]
- 19,45 A. Cecov: La voglia di dormire
- 20 — Pranzo alle otto
- 21 — Concerto giovani Comunità europea (Ecyo): dir[illegible] C. Abbado
- 22,45 J. S. Bach
- 23 — Tredici momenti dell'opera rock

RADIOMONTECARLO

- 9 — Il calcio è di rigore
- 10 — Formula uno, gioco, e Hit parade
- 13 — Hit parade (2ª parte)
- 14 — Musica e risultati sportivi

Tv estere

[illegible]

Telegiornale: 14,30; 20; 21,30; 23,45

- 15,45 **Il principe felice** (c). Balletto
- 16,15 **Ciclismo: Parigi-Roubaix** (c)
- 17 — **Ippica: Salto** (c). Gran Premio
- 19 — **Disegni animati** (c)
- 20,20 **Piaceri della musica**
- 21,10 **Il Regionale** (c)
- 21,45 **Nel vortice dei giorni** (c). Sceneggiato
- 22,45 **La domenica sportiva**

CAPODISTRIA

- 19 — **Telesport - Tennis da tavolo.** Berna: Campionati europei. Finale
- 20,30 **L'angolino dei ragazzi**
- 21,15 **Punto d'incontro** (c)
- 21,35 **Colpo grosso... grossissimo, anzi probabile.** Film comico di Tonino Ricci, con Terry Thomas, Luciana Paluzzi e Nino Castelnuovo
- 23,10 **Open.** Conduce Luciano Minghetti. Regia di Cri Skodlar

MONTECARLO

Telegiornale: 19,50; 0,05

- 17 — **Telemontecarlo baby**
- 17,30 **Due tigri e una carogna.** Film drammatico di Remi Kramer, con Ben Gazzara [illegible] Britt Ekland
- 20 — **Squadra del sortilegi.** Telefilm
- 21 — **A ciascuno il suo.** Film drammatico di Elio Petri, con Gian Maria Volonté, Irene Papas, Gabriele Ferzetti
- 22,35 **Gunter il temerario.** Film avventuroso di F. J. Gottlieb, con Lex Barker, Maria Versini, Fernando Sancho

Il campionato si avvia alla fase finale: oggi si comincia alle ore 16,30

AVELLINO		ASCOLI
Piotti	1	Muraro
Romano	2	Anzivino
Boscolo	3	Boldini
Valente	4	Perico
Cattaneo	5	Gasparini
Di Somma	6	Scorsa
Massa	7	Torrisi
Piga	8	Moro
C. Pellegrini	9	Anastasi
Tuttino	10	Scanziani
De Ponti	11	Bellotto
Arbitro: Ciulli		
Stenta	12	Pulici
Pozza	13	Trevisanello
Morelli	14	Castoldi
Marchesi all.		G. B. Fabbri

FIORENTINA		CAGLIARI
Galli	1	Corti
Lelj	2	Lamagni
Tendi	3	Osellame
Galbiati	4	Casagrande
Ferroni	5	Canestrari
Sacchetti	6	Brugnera
Restelli	7	Bellini
Orlandini	8	Quagliozzi
Sella	9	Selvaggi
Antognoni	10	[illegible]
Desolati	11	Piras
Arbitro: Benedetti		
Pellicanò	12	Bravi
Pagliari	13	Ciampoli
Guerrini	14	Gattelli
Carosi all.		Tiddia

MILAN		BOLOGNA
Rigamonti	1	Zinetti
De Vecchi	2	Sali
Maldera	3	Spinozzi
Bariani	4	Paris
Collovati	5	Bachlechner
[illegible]	6	Castronaro
Novellino	7	Zuccheri
Bigon	8	Dossena
Antonelli	9	Savoldi
Romano	10	Mastropasqua
Chiodi	11	Colomba
Arbitro: Lattanzi		
Novazzotti	12	M. Rossi
Minola	13	Fusini
Carotti	14	Chiarugi
Giacomini all.		Perani

PERUGIA		INTER
M[illegible]	1	Bordon
Nappi	2	Oriali
Ceccarini	3	Canuti
Frosio	4	Pasinato
Dal Fiume	5	[illegible]
Dal Fiume	6	Bini
Goretti	7	Caso
Butti	8	Marini
Rossi	9	Altobelli
Bagni	10	Beccalossi
Tacconi	11	Muraro
Arbitro: Barbaresco		
Mailaia	12	Torresina
Calloni	13	Baresi
De Gradi	14	Ambu
Castagner	all.	Bersellini

PESCARA		CATANZARO
Piagnerelli	1	Trapani
Chinellato	2	Sabadini
Prestanti	3	Zanini
Negrisolo	4	Menichini
Pellegrini	5	Groppi
Ghedin	6	Nicolini
Cinquetti	7	Braglia
Repetto	8	Orazi
Di Michele	9	Chimenti
Nobili	10	Mayo
Cosenza	11	Palanca
Arbitro: Michelotti		
Pirri	12	Mattolini
Lombardo	13	Bresciani
Silva	14	Borelli
Giagnoni	all.	Leotta

ROMA		JUVENTUS
P. Conti	1	Zoff
Maggiora	2	Gentile
De Nadai	3	Cabrini
Rocca	4	Furino
Turone	5	Brio
Santarini	6	Scirea
B. Conti	7	Causio
Giovannelli	8	[illegible]
Pruzzo	9	Bettega
Benetti	10	Prandelli
Ancelotti	11	Fanna
Arbitro: D'Elia		
Tancredi	12	Bodini
Spinosi	13	Cuccureddu
Ugolotti	14	Marocchino
Liedholm	all.	Trapattoni

UDINESE		LAZIO
Della Corna	1	Budoni
Gali	2	Tassotti
Catellani	3	Citterio
Pin	4	Perrone
Fellet	5	Pighin
Leonarduzzi	6	Zucchini
Copini	7	Garlaschelli
Del Neri	8	Manzoni
Pianca	9	D'Amico
Vriz	10	Ferretti
Ulivieri	11	Viola
Arbitro: Pieri		
Galli	12	Avagliano
De Agostini	13	Lopez
Sgarbossa	14	Tedesco
D'Alessi all.		Lovati

Classifica

	punti
Inter	37
Fiorentina	30
Juventus	30
Ascoli	30
TORINO	29
Milan	28
Roma	28
Bologna	27
Cagliari	27
NAPOLI	30
Avellino	20
Perugia	25
Lazio	23
Udinese	[illegible]
Catanzaro	[illegible]
Pescara	14

Torino e Napoli, una gara in più

L'Inter tornerà da Perugia con lo scudetto?

Conferma che a fine anno lascerà l'incarico

Franchi: entro giugno [illegible] scommesse [illegible]

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

FIRENZE — Senza clamori ma con salda chiarezza Artemio Franchi ha ribadito ieri a Coverciano, alla conclusione della riunione del consiglio federale, la propria intenzione di lasciare a fine anno la presidenza della Federcalcio.

«Lo scandalo delle scommesse non ha nulla a che vedere con la decisione — ha detto Franchi — *anche se non posso negare amarezza e angoscia. Credo che il calcio abbia bisogno di gente nuova e nuove strutture. Del resto dopo l'assemblea del dicembre 1978 io dissi chiaramente che avevo assunto l'incarico "solo" per completare il quadriennio di Carraro e "senza" alcuna disponibilità ad un nuovo mandato. Ribadisco oggi quanto affermai ieri».*

LE SCOMMESSE — L'inchiesta federale, dopo la sosta imposta dalla magistratura, ha ripreso celermente il suo corso. De Biase sta completando il lavoro e presto passerà gli atti alla Caf: *«Credo che tutto si concluderà entro il 30 giugno* — ha affermato Franchi — *e sono certo che si opirà con equilibrio e severità. Per quanto mi riguarda, prometto che andremo fino in fondo con tutti i mezzi di cui disponiamo».*

Poi Franchi, per sgombrare il campo da antichi equivoci, ha voluto brevemente riassumere i contenuti del famoso incontro del 22 febbraio con gli avvocati [illegible] Cruciani e Trinca.

«A metà gennaio — ha detto il presidente — *apparvero le prime notizie sui giornali. Immediatamente aprimmo l'inchiesta federale e contemporaneamente, insisto sull'avverbio, il Coni e la Federcalcio informarono con una lettera il ministero delle Finanze. De Biase, malgrado qualche giornale parlasse di archiviazione, continuò con l'inchiesta e, fatto del tutto normale, chiese all'avv. Giorgi se era disposto ad incontrarlo».*

«Io ero a Roma — prosegue Franchi —, *partecipai all'incontro. Fu un colloquio improntato alla più estrema correttezza, non ci furono richieste od offerte, e da allora io non ho più visto nessuno. Volevamo semplicemente ottenere elementi per l'inchiesta. Parlammo nella sede della Federazione, più formale di così... Ripeto, non ci sono stati né potevano esserci tentativi della Federazione per insabbiare il caso».*

PAOLO ROSSI — Secondo Franchi l'attaccante del Perugia può essere convocato per la Nazionale: *«E' un problema che riguarda solo Bearzot».* E l'inchiesta su Menicucci? *«E' in corso, affidata al dott. Ferrari Ciboldi».* Bergamo? *«Campana ha chiesto la radiazione dell'arbitro; però la decisione spetta all'Aia».*

STRANIERI — Se ne parlerà nel consiglio del 3 maggio, ma Franchi ha escluso uno slittamento di un anno; *«Penso che si deciderà, in un senso o nell'altro. Inutile rinviare il problema».*

Tra le altre decisioni prese, c'è stata la nomina di Federico Sordillo a presidente del settore tecnico (carica lasciata da Franchi) e la definizione delle date di inizio dei vari campionati. Fissati anche il programma del «mundialito» e il meccanismo dei trasferimenti per quanto riguarda i giocatori nella lista dei quaranta per gli europei. Dei trasferimenti ordinari si parlerà nel consiglio del 3 maggio.

Carlo Coscia

Via alla Serie A il 14 settembre

Ecco le date già fissate dell'attività calcistica '80-81:

21-31 maggio: trasferimenti per i giocatori nella lista dei 40 per gli Europei.

20 agosto: Coppa Italia professionisti.

24 agosto: Coppa Italia semiprofessionisti.

14 settembre: INIZIO CAMPIONATI Serie A, B e D.

28 settembre: inizio campionati Serie C1 e C2.

Giorgio Carrera, al suo rientro nel Torino dopo sette mesi, in un contrasto con Capone

Tifosi anche dall'estero E' festa per i nerazzurri

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

PERUGIA — E' davvero l'anno di Bersellini e dell'Inter. Nei giorni che hanno preceduto lo sprint verso lo scudetto, il tecnico nerazzurro, ottimo produttore di vini, ha scoperto che il suo Trebbiano ha una gradazione di ben 12 gradi e mezzo. *«Non succedeva da cent'anni»* spiegava ieri euforico a chi era giunto sul colle della Trinità per registrarne umori e sensazioni a poche ore di distanza dalla conquista pressoché scontata dello scudetto. E a chi gli chiedeva come vorrebbe festeggiare questo titolo atteso da ben nove anni dall'ambiente nerazzurro, Bersellini rispondeva: *«Con due giorni di vacanza a Borgotaro lontano dal chiasso e in mezzo agli amici dell'infanzia».*

Dieci metri più in là, a tavola, titolari e riserve [illegible] schierati in modo impeccabile dietro ad un piatto e a un bicchiere: soltanto un mormorio si levava dalla tavolata, quasi si trattasse di allievi di un collegio vecchio stampo e non della squadra lanciata dopo mesi di battaglie verso il titolo italiano. Fuori dell'albergo due carabinieri in «Alfetta» impedivano l'accesso agli estranei e ai tifosi: l'Inter sembrava davvero in clausura sul colle che sovrasta Perugia, in un profumo di pini e tigli e nel panorama argentato degli ulivi.

Già al mattino sul campo Magiore, a due passi da un castello-fortezza, l'Inter era stata accolta da uno sventolio di stendardi nerazzurri: erano almeno in 3000 fra giovani e meno giovani, pressati attorno alla rete di recinzione per far sentire che anche l'Umbria è interista. Prime avanguardie dei tifosi che in serata hanno preso d'assedio la città, trasformandola in un bivacco di pullman giunti da ogni parte d'Italia e anche dall'estero.

Il Perugia, al contrario, era circondato dall'indifferenza. Appena qualche curioso per Rossi, le solite scontate domande, le immancabili risposte: Paolino vuole andarsene da Perugia, sogna la Juventus ma anche l'Inter. Ieri c'è stato un colloquio fra Mazzola ed alcuni esponenti della società. Questi ultimi sono sensibili alle esigenze dell'attaccante, ma pretendono in cambio qualcosa, forti della firma fatta da Paolino sul contratto biennale. Dall'Inter vorrebbero Muraro ed un centrocampista, ma l'ala interessa anche la Juventus. Fraizzoli potrebbe girarlo a Torino qualora Boniperti sia disposto a dargli Gentile e ammesso che arrivi [illegible]

Semplici approcci, ovviamente: le leggi del calcio proibiscono trattative a livello ufficiale. Anche Castagner medita di andarsene, sempre che la moglie gli dia il permesso. Napoli è allettante ma finirà per restare. Perugia è legata al suo destino.

La sfida sembra quasi passare in sott'ordine con le voci di mercato che si accavallano. Arriva apparentemente [illegible] senza clamori il duello tra Altobelli e Rossi, i due cannonieri del campionato, oggi nemici domani forse compagni di avventura.

"All'Inter" basta un punto per laurearsi matematicamente campione d'Italia, ma l'argomento in casa nerazzurra è tabù. Tutti rimandano gentilmente la risposta a stasera.

Giorgio Gandolfi

Zero a zero e poche emozioni ieri al Comunale nell'anticipo di campionato

Il Torino ha [illegible] il Napoli dei giovani

Granata sotto tono, qualche occasione fallita - Ottimi interventi di Castellini, discreto il rientro del «libero» Carrera

Torino	0
Napoli	0

Torino: Terraneo; Mandorlini, Vullo; Pileggi, (dal 46' Sclosa), Volpati, Carrera; C. Sala, Pecci, Graziani, Zaccarelli, Pulici.

Napoli: Castellini; Bruscolotti, Volpecina; Bellugi, Ferrario, Guidetti; Vinazzani, Celestini, Speggiorin, Musella, Capone.

Arbitro: Lanese.

Spettatori: 17.022 paganti per un incasso di 82.142.000 lire.

TORINO — *Il Torino snobba il Napoli «Primavera», disputa la più grigia partita della gestione Rabitti e non va oltre lo 0-0 nell'anticipo della quart'ultima giornata di campionato, disputatasi ieri per consentire ai torinesi di rendere omaggio al Papa Wojtyla che oggi visita la nostra città. Il pubblico (circa 30 mila spettatori) è sfollato deluso dal «Comunale» per la mediocre esibizione dei granata, molti dei quali, per scarsa vena o per insufficienza, hanno reso al di sotto delle loro possibilità.*

Sembravano svuotati di energie, apatici. Colpa del clima? L'alibi non regge. Deconcentrazione, forse è la parola esatta. Fatto sta che il Napoli, con l'esordiente Sormani in panchina al posto del dimissionario Vinicio e con in campo due debuttanti di quasi diciannove anni, il terzino Volpecina e la mezz'ala Celestini (entrambi nati in maggio sotto il segno del Toro) nonché il ventenne Musella, promettente interno che già da qualche tempo gioca in prima squadra, ha creato qualche problema al Torino.

Specie a centrocampo e in difesa (che ripresentava Carrera dopo sette mesi) i granata hanno sofferto l'agilità degli avversari. C'è da dire che Rabitti non poteva disporre di Danova e Salvadori infortunati e dello squalificato Patrizio Sala la cui assenza s'è fatta sentire. Pileggi non ha saputo approfittare dell'occasione offertagli: ha sprecato una palla-gol (6'), non ha fornito sull'«out» destro, la spinta del titolare e, a venti minuti dalla fine, è stato sostituito con Sclosa il cui apporto è risultato superiore (ha impegnato Castellini in una deviazione con «barba» alla traversa).

Non è certo da attribuire al solo Pileggi la responsabilità del calo di rendimento nel settore mediano. Pecci che ha effettuato qualche buon passaggio, trotterellava. Zaccarelli era spesso in ritardo negli interventi e fuori misura nei servizi (a parte una fiammata in apertura di ripresa) e Claudio Sala dimostrava buona volontà ma le gambe non rispondevano alle sollecitazioni.

Senza adeguati rifornimenti, Graziani e Pulici, anch'essi tutt'altro che trascendentali, erano neutralizzati da Ferrario e Bruscolotti, con la collaborazione di Bellugi e Castellini. Pulici mancava una buona occasione (18') deviando di testa fuori bersaglio un cross di Pecci; Graziani su traversone di Sala (19') indirizzava con la fronte sulle braccia di Castellini che gli negava poi il gol (70') con una grossa parata su botta di sinistro del centravanti su «assist» di Volpati.

Come occasioni il Torino meritava di più ma, come gioco, ha deluso ed il Napoli torna a casa con un punto, tutto sommato, guadagnato onestamente. Se l'ex granata Castellini, che in testa portava una visiera da giocatore di poker Anni Trenta, è stato fra i migliori, Terraneo non ha fatto lo spettatore ed in corso qualche brivido come al 10' quando, su cross di Musella sfuggito a Carrera, Volpecina in fallo di posizione per concludere ha mancato il controllo.

Davanti a Terraneo la difesa lasciava a desiderare. Volpati, che ha poi disputato un buon secondo tempo, e Mandorlini hanno faticato, nel marcamento «a zona», a prendere le contromisure a Speggiorin e Capone. Vullo, che fronteggiava Vinazzani, s'è prodotto in spunti generosi anche spettacolari, ma negli ultimi metri s'è smarrito.

Per ultimo abbiamo lasciato Carrera. Lo sfortunato difensore merita un discorso a parte: rientrava dal grave infortunio al ginocchio destro riportato il 9 settembre scorso contro il Parma in Coppa Italia. Era al suo esordio stagionale in campionato. Il pubblico l'ha incoraggiato ma nessuno pretendeva che, d'incanto, trovasse l'intesa in un reparto inedito e offrisse il ritmo-partita. Un po' titubante nei «tackles» (il tono muscolare non è ancora l'ideale), l'ex vicentino ha comunque dimostrato di non essere perso per il calcio.

Bruno Bernardi

La Juve dimentica (per ora) l'Arsenal e a Roma si batte per il secondo posto

ROMA — *«Non parliamo più di Londra, evitiamo le narcosi di troppi elogi. A noi interessa un posto Uefa, e proprio per questo all'Olimpico dobbiamo disputare una grande partita».* Così Trapattoni al suo arrivo a Roma alla testa della Juve.

I ricordi di Highbury sono di ieri, ora si gioca il campionato italiano e ai bianconeri interessa una classifica, che parzialmente attutisca l'amarezza d'aver perso lo scudetto. Trapattoni non ha dubbi: *«L'Inter vince meritatamente. E' partita in testa, ha avuto la sua flessione, ma nessuno ha saputo approfittarne. E' giusto che sia prima. Però a noi interessa la Coppa Uefa. E vogliamo questo diritto, che, in parte, ci accontenta».*

I bianconeri fuggono alla spicciolata. Quasi non vorrebbero parlare. C'è Brio che accetta il discorso: *«Io sono quello di prima».* Non pare né scosso né inorgoglito per i tanti elogi del dopo Londra. Dice soltanto: *«Ho seguito le istruzioni di Trapattoni. Ho lavorato sodo, ed ora raccolgo i frutti di tanta fatica. Però io sono quello di prima. Ho soltanto più fiducia in me stesso, [illegible] guardo più in faccia a nessuno. Gioco e basta».*

Polemica? Forse più amarezza. Il leccese deve aver sofferto molto i giorni bui dell'inizio di stagione, quando tutti lo criticavano. Ora [illegible] si esalta, ma è molto più tranquillo di prima.

Brio continua: *«Per me è come sempre. Conosco le difficoltà del mio compito, so che Pruzzo è forte ed anche in forma. Non prometto guerra, ma soltanto prometto di fare il mio dovere».*

Anche Furino, uno dei migliori di Londra pensa alla classifica: *«La Coppa potrebbe anche non venire. Siamo impegnati in Coppa [illegible] Coppe ed in Coppa Italia, ma a noi interessa essenzialmente la classifica del campionato. Vogliamo il secondo posto, e sappiamo che dobbiamo conquistarlo proprio a Roma contro i giallorossi di Liedholm. Il resto verrà dopo».*

Contro una Juventus così determinata ci sarà una Roma piuttosto scossa dagli ultimi risultati. Liedholm sorride, nasconde la «sua formazione» trincerandosi dietro al solito discorso (*«decido sempre all'ultimo momento»*), ma pensa ad una Roma un po' più viva rispetto a quella sconfitta prima a Ascoli poi a Firenze. Paolo Conti o Tancredi? Ancelotti o Ugolotti o Scarnecchia? Per Liedholm non sono problemi urgenti e rinvia. Almeno così dice.

Lo [illegible] ha fiducia e timore: *«Questa Juventus rinvigorita dal risultato di Londra è un avversario pericoloso. Fu pouna sempre, ma lo fa specialmente ora che è in piena forma».* Potrebbe accusare la stanchezza di fatiche supplementari ed il cambio di clima, dal freddo di Londra al tiepido clima primaverile di Roma.

Liedholm è convinto che *«quando le cose vanno bene si ricupera presto».* Chiediamo se la Roma può essere in difficoltà dopo due consecutive sconfitte. La risposta è interessante: *«Ho visto una buona Roma anche a Firenze».*

La formazione è in dubbio, ma pare che possa essere riconfermato Paolo Conti, certo il ricupero di Bruno Conti, e, tutti sappiamo quanto sia prezioso l'apporto del giovane attaccante. Nella Juventus giocheranno i «freschi» Fanna e Prandelli. Rimarrà fuori un terzino, ma Trapattoni non ha detto chi.

Giulio Accatino

[illegible] O'Leary) pari con il Liverpool

LONDRA — Dopo l'uno a uno con la Juventus nella prima semifinale della Coppa delle Coppe, l'Arsenal ha colto ieri un altro pareggio (zero a zero) contro il Liverpool (privo di McDermott) nella semifinale della Coppa d'Inghilterra disputatasi a Sheffield. L'ingresso alla finale di Wembley sarà deciso mercoledì prossimo nella ripetizione a Birmingham. Sarà la cinquantasettesima partita che i londinesi disputeranno in questa stagione, la sesta in appena dodici giorni.

L'incontro (300 milioni d'incasso, record di Coppa) è stato piuttosto noioso, con poche occasioni da gol.

Dopo le polemiche per l'infortunio occorso nella partita con la Juventus al capitano O'Leary per un'entrata di Bettega a gamba tesa, il difensore ha giocato.

L'altra semifinale della Coppa d'Inghilterra Everton-West Ham è terminata uno a uno e verrà rigiocata dopodomani.

Partite e arbitri: serie B-C-D

Serie B - Ore 16,30

UNDICESIMA DI RITORNO

Atalanta-Genoa	Prati
[illegible]	Tonolini
Cesena-Taranto	Pezzino
L. Vicenza-Palermo	Colasanti
Lecce-Spal	Cherri
Monza-Como	Agnolin
Pisa-Brescia	Reggiani
Pistoiese-Ternana	Casarin
Sambenedettese-Matera	Falzier
Sampdoria-Verona	Materassi

Classifica

Como p. 36; Pistoiese 33; Brescia e Monza 33; Verona 32; Palermo, Bari e Cesena 31; Genoa e Spal 30; Sampdoria 29; Vicenza e Lecco 28; Atalanta e Sambenedettese 27; Pisa e Ternana 25; Taranto 24; Parma 23; Matera 22.

Serie C1 - Girone A

DECIMA DI RITORNO

Alessandria-Fano	Prandola
Biellese-S. Angelo Lod.	Coppetelli
Cremonese-Triestina	Giaffreda
Forlì-Casale	Rinaldi
Reggiana-Pergocrema	Lorenzetti
Rimini-Novara	Bianciardi
Sanremese-Mantova	Albertini
Treviso-Piacenza	Leni
Varese-Lecco	Corigliano

Serie C1 - Girone B

Anconitana-Reggina	De Marchi
Arezzo-Teramo	Da Pozzo
Benevento-Empoli	Baldini
Chieti-Turris	Lamorgese
Foggia-Montevarchi	Galbiati
Livorno-Cavese	Bala
Nocerina-Catania	Altobelli
Salernitana-Reggina	Pairetto
Siracusa-Campobasso	Sarti

Serie C2 - Girone A

DECIMA DI RITORNO

Carrarese-Bordighera	Valente
Cerretese-Savona	Vergerio
C. Castello-Prato	Lucchese
Lucchese-Albese	D'Orlando
Montecat.-Sansepolcro	Marucci
Pavia-Pietrasanta	Baldacci
Sangiov.-Imperia	Fanizzolo
Siena-Derthona	Dalforno
Spezia-Grosseto	[illegible]

Serie C2 - Girone B

Adriese-Aur. Desio	D'Alascio
Bolzano-Arona	Sagrato
Capri-Pro Patria	Fusari
Conegliano-Pordenone	2-0
Fanfulla-Trento	Dandani
Legnano-Modena	Meschini
Padova-Rhodense	Giannoni
Seregno-Mestrina	Andreucci
Venezia-Monselice	Castrovero

Serie C2 - Girone C

Almas R.-Latina	0-0
Avezzano-Francavilla	Squicciarini
Casertana-Banco Roma	Crevell
Cassino-Osimana	Biaggi
Civitanovese-L'Aquila	Costa
Giulianova-Riccione	Simoncini
Lanciano-Palmese	Gava
Lupa Frascati-Civitavecchia (C. N. Tuscania)	Marchese
Vis Pesaro-Formia	Cupi

Serie C2 - Girone D

Alcamo-Ragusa	Gamberini
Barletta-N. Igea	Vecchiatini
Cosenza-Terranova Gela	Baccini
Messina-Marsala	Scevola
Monopoli-Brindisi	Ronchetti
Potenza-Juve Stabia	Di Sabatino
Savoia-Paganese	Dall'Orco
Squinzano-V. Lamezia	Casal
Vittoria-Sorrento	Bio

Serie D - Girone A

DODICESIMA DI RITORNO

Aglianese-Massese	Di Gennaro
Albenga-Sestri L.	Polato
Asti-Aosta	Baldas
Borgoman.-Vogherese	Schiavon
Cecinese-Novese	Cerina
Omegna-Torretta	Dal Forno
Pinerolo-Pro Vercelli	Borla
Sestrese-Gozzano	Moretti
Viareggio-Pontedecimo	1-0

Carrera ringrazia il pubblico

Rabitti spiega il pari con le assenze di Pat Sala, Danova e Salvadori

TORINO — «Aspettiamo i risultati delle altre partite, ma certo questo punto lasciato al Napoli potrebbe anche risultare decisivo»: così Ercole Rabitti riassume le possibilità del Torino di guadagnarsi uno dei due posti in Coppa Uefa, senza tuttavia drammatizzare («Abbiamo perduto più punti di quanti dovremmo averne») e neppure rivolgere una qualche accusa alla squadra, espressasi in maniera senz'altro differente da quella vista un mese fa al «Meazza» prima con l'Inter, quindi con il Milan.

Rabitti trova anche delle attenuanti alla prestazione dei granata ricordando come la formazione fosse incompleta per le assenze di Patrizio Sala, Danova e Salvadori oltre all'incognita, almeno iniziale, di come si sarebbe comportato il rientrante Carrera. Anzi proprio l'esordio stagionale in campionato dell'ex vicentino viene considerato dal tecnico, con piena ragione, positivo.

Carrera, dal canto suo, riesce a controllare molto bene la propria soddisfazione dichiarando che «meglio di così non avrei potuto fare», spiegando come sul piano emotivo «non ho provato comunque nulla: era talmente tanta la voglia di giocare che l'unico problema è stato quello di starmene tranquillo, non cercare di strafare».

Un «grazie» il libero lo rivolge al pubblico che gli ha dedicato almeno un paio di applausi a scena aperta, sul primo pallone toccato e quindi quando ha operato il primo sganciamento, bloccato da Celestini con un fallo che gli ha procurato proporzionati fischi. «Ho provato ad inserirmi due o tre volte — ricorda ancora Carrera — ma non ho mai avuto molta fortuna. La cosa più importante rimane comunque che non ho sentito niente alla gamba, anche nei contrasti».

E' il primo passo della ricostruzione con l'impegno massimo nel continuare a non cercare di strafare in quanto questa può essere la strada giusta. «Ci penseremo noi a ricordare a Giorgio di star calmo — promette Vullo — dopo il calvario che ha passato non deve assolutamente rovinare tutto adesso».

Vullo, cuore generoso in campo e fuori, si rammarica quindi per il risultato: «Eravamo ben concentrati, decisissimi a conquistare i due punti con il Napoli. Ed invece siamo riusciti solo a giocare un po' meglio che con l'Udinese. Forse sarà stato il caldo a condizionare qualcuno, forse l'assenza di un paio di pedine fondamentali: rimane che la Coppa Uefa purtroppo si è allontanata».

Giorgio Barberis

Sul terribile (e sempre più raro) pavé dell'«inferno del Nord» una volta all'anno il ciclismo si rifà eroico

Moser vuole la sua terza Roubaix

Raas e De Vlaeminck cercheranno di impedirgli lo storico tris di vittorie consecutive nella gara che più si adatta al suo temperamento - Il quarto favorito è Hinault, che però in passato è sempre mancato a questo appuntamento

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

PARIGI — Alcuni disgraziati milionari si disputeranno oggi la 78ª Parigi-Roubaix, che assegna al vincitore [illegible] di un milione e mezzo di lire e che non «paga» neppure come circuiti a ingaggio, visto che subito dopo riprende l'attività normale, intensamente, senza spazio per i giochetti bene remunerati. Questi disgraziati milionari faranno cose che appartengono alla più sanguinolenta retorica del ciclismo, e che secondo taluni limitano, secondo altri esaltano lo sport della bicicletta. Essi pedaleranno sul pavé di Napoleone III, per 53 km e 500 metri sparpagliati nel 158 ultimi chilometri di una corsa che, da Compiègne a Roubaix, ne misura in tutto 264.

Essi, i milionari attesissimi al «Grand Guignol» della corsa, sono l'italiano Francesco Moser, vincitore delle due ultime edizioni, l'olandese Jan Raas, campione del mondo in carica, il belga Roger De Vlaeminck, vincitore di quattro Roubaix (record), il francese Bernard Hinault, vincitore dei due ultimi Tour. Pare che qualsiasi altro vincitore significherebbe, in pratica, una beffa ai valori stabili, un insulto alla nobiltà classica della prova. Fra l'altro i quattro moschettieri sono, secondo i rigidi canoni dell'aristocrazia di questo ciclismo al sangue, tre: Hinault è più che altro in lista per la sua magnanimità di lombi, ma sono gli stessi lombi che non tengono i sobbalzi del pavé, e infatti su cinque Parigi-Roubaix sin qui disputate il bretone ne ha finito appena due, le ultime, staccatissimo da Moser. I francesi non vincono dal '56, l'anno di Louison Bobet.

La corsa la disputano con la bava alla bocca, soffrono in maniera tachiresca, rischiano cadute da stop alla carriera, diventano equilibristi per non schiantarsi sui blocchetti di porfido, respirano polvere di carbone, finiscono al Nord in una tetra città di frontiera, invasa solitamente da fiamminghi che aspettano primo fine del loro. Per tutto il resto dell'anno, il ciclismo tenta di proporsi in maniera quasi asettica, come sport pulito, moderno o rimodernato: ma la Parigi-Roubaix chiede una fatica sporca e ferina, di altri tempi. E tutti accettano questa «Apocalypse Nord» che dura un giorno.

Cinque italiani e mezzo hanno [illegible] vinto la corsa: Rossi (che poi si fece francese), Serse Coppi mezza vittoria, ex aequo con Mahé per una confusione di percorso, Fausto Coppi, Bevilacqua, Gimondi e Moser. Il quale Moser vincendo tre volte consecutive realizzerebbe l'exploit allora riuscito al solo Lapize (1909-10-11). Oltre a Moser schieriamo, nella Sanson, Barone, Fossato, Masciarelli e Osler, questi con una bronchitella rimediata al giro del Belgio, dove Moser ha esplorato freddo e stradacce del Nord.

Al via in 215, ma almeno 150 finiranno la corsa a Valenciennes, km 111, dove comincia il cosiddetto «inferno del Nord», il paese delle miniere, dei «terrils», le collinette a cono fatte di scorie di carbone, una delle massime tristezze di paesaggio al mondo. Poi il pavé comincerà a far fuori corridori, sotto gli occhi di spettatori sadici e di gendarmi occupati a segnalare bene la via, perché perdersi è facile. Il pavé, ogni [illegible] in dose di circa cinquanta chilometri, deve venire rintracciato con ricerche attente: c'è la tendenza ad asfaltare tutte le strade, e la Roubaix sempre più si avventa su sentieracci infami, mai percorsi nel resto dell'anno. Tre i tratti inediti, quest'anno.

Se piove, la corsa diventa troppo lotteristica per essere vera, altrimenti è una bella faccenda per uomini forti. Sono favoriti i corridori un po' pesanti, gli altri dopo un po' patiscono una sorta di nevrosi da martello pneumatico. Vengono ammorbite le selle, aumentano gli strati di nastro isolante intorno al manubrio, e le gomme sono di [illegible] grammi, pesantine. La meteorologia annuncia per oggi sole, e vento a favore. La media record è di Peter Post, olandese, i 45,129 nel '64. Moser nel '78 ha vinto ai 38,494, con 1'40" su De Vlaeminck, e l'anno scorso ha vinto al 41,010.

Moser è quasi crocefisso dal pronostico pesantemente favorevole. Ha contro avversari importanti, ma è stato «liberato» dall'assenza di Saronni, suo incubo: il quale Saronni si ritiene leggero per questa gara. Moser può arrivare a Roubaix da solo, ha la forma per questo: sta attraversando il primo periodo di grazia di una stagione calibratissima, incentrata su poche prove per permettergli l'impegno di Giro e Tour. Moser può anche vincere a Roubaix in volata: conosce perfettamente la corsa, l'ha fatta sette volte, due primi posti, due secondi, un quinto, un tredicesimo, e soprattutto un secondo [illegible] all'esordio, un amore a prima vista. Raas e De Vlaeminck gli vogliono entrambi male, ma è da escludere una loro alleanza. Poi nella Roubaix mica contano certe cose, e non serve neppure avere una squadra forte: si è molto soli, caso mai si frequentano draghi e sirene, come dicono che accadeva in ogni corsa del vecchio ciclismo eroico.

Moser ha sostenuto ieri l'ultimo allenamento, una settantina di chilometri intorno a Compiègne. Il dottor Polai lo ha visitato: condizione ottima, tutto più che a posto.

Moser ha detto soltanto: «*Sono contento per il tipo di pavé, davvero duro, brutto, come piace a me. Mi preoccupano però i molti intervalli di buon asfalto fra un tratto di pavé e l'altro; è lì che Raas può sostenere la sua squadra, più forte della mia*».

Gian Paolo Ormezzano

Grosso giro di scommesse

PARIGI — C'è un giro di scommesse, clandestine e no, sulla Parigi-Roubaix. A Parigi arrivano solo le [illegible] di un grosso movimento di denaro che prende il via in Belgio, specie nella parte fiamminga del Paese. Una ventina di allibratori «legali», con tanto di permesso del governo, espongono nei bar più battuti dagli sportivi le loro quotazioni, ricevono denaro, danno ricevute regolari.

Il loro libro mastro è a disposizione degli agenti del fisco, anche per far pagare le tasse ai vincitori. Il gioco illegale, praticato con ricevute sommarie, sovente in codice, tenuto dagli stessi allibratori, coinvolge, si dice, grosse cifre, anche se non è così importante da portare con sé pericoli di corruzione dei ciclisti resi complici nell'«affare».

Le quote? De Vlaeminck «patriotticamente» è dato a 1 e mezzo, Moser a 3 e mezzo, Raas a 4 e mezzo. Nessun allibratore accetta puntate sul piazzamento di costoro fra i primi tre: troppo facile. Hinault è dato a 5 a 1, nonché a 1 e mezzo piazzato.

Francesco Moser sul pavé durante la Parigi-Roubaix dell'anno scorso

Governo e comitato olimpico verso un compromesso

Sport Usa, sì a Carter però solo il 24 maggio

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — Una formula di compromesso, che porterebbe in pratica gli Stati Uniti al boicottaggio delle Olimpiadi di Mosca, ma che rinvierebbe la decisione finale al 24 maggio, data di scadenza delle iscrizioni, è sembrata emergere ieri alla riunione del Comitato olimpico americano a Colorado Springs. L'acceso dibattito dei 236 delegati e dei 236 supplenti, incominciato dopo un duro discorso del vicepresidente degli Usa Mondale si è protratto fino a tarda ora. La spaccatura è profonda e non si possono escludere colpi di scena. Ma le pressioni della Casa Bianca fanno pensare che il compromesso passi.

Esso prevede la delega della decisione finale al comitato direttivo dell'Usoc (23 membri), con la formula che la decisione stessa «sarà in linea con le attese del presidente Carter». In tal modo, si guadagnerebbe tempo prezioso per chiarire i rapporti col Cio in caso di boicottaggio e anche per [illegible] il bilancio sportivo deficitario: la Casa Bianca infatti si impegnerebbe a varare un progetto legge d'emergenza per i costi olimpici già sostenuti.

Il presidente e il direttore del Comitato olimpico americano, Robert Kane e Don Miller, hanno tentato di mediare tra le due fazioni, quella che punta alla partecipazione alle Olimpiadi in ogni caso e quella che chiede boicottaggio immediato.

Tra i primi un cospicuo gruppo di atleti, rappresentati nell'Usoc dalla canottiera-avvocato Anita Defrantz, i quali si sono dichiarati intenzionati ad andare a Mosca «anche se l'Usoc deciderà per il boicottaggio e anche se Carter ricorrerà a leggi speciali restrittive della libertà individuale, come il ritiro dei passaporti»...

La Defrantz ha rivelato che il Consiglio di Consultazione degli Atleti (un sottocomitato dell'Usoc) ha pronta una documentazione giuridica, basata sullo statuto del Comitato olimpico e sulla legge del '78 sugli sport dilettantistici («Amateur Athletic Act»), della quale potrebbero avvalersi gli atleti per azioni legali individuali tendenti ad ottenere in ogni caso il diritto a partecipare individualmente. Ieri all'Usoc è giunto anche un telegramma dell'Unione americana per le libertà civili, che invoca libertà di decisione per gli atleti.

Nel suo discorso, Mondale, il quale aveva raggiunto Colorado Springs già venerdì sera, ha ricalcato i temi del presidente. In particolare, ha detto che «partecipare alle Olimpiadi sarebbe avallare la condanna pronunciata dal Congresso e dal popolo americano contro l'invasione... e rendersi complici della propaganda sovietica».

I delegati hanno accolto l'oratore con freddezza. Mondale non era stato invitato. e. c.

Moto, [illegible] grande 200 Miglia internazionale

Roberts vorrebbe a Imola tornare il «numero uno»

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

IMOLA — «200 miglia» di Imola, primo appuntamento internazionale per il motociclismo italiano. La gara, di grande attrattiva e prestigio fino ad un paio di anni fa, ora è un po' svilita dal decadere della formula 750.

Le maxi-moto non hanno saputo trovare un loro spazio nella pur vasta suddivisione di cilindrate e potenze che il motociclismo offre. Essenzialmente, è venuto a mancare lo spettacolo per la netta superiorità delle Yamaha, alle quali soltanto in poche occasioni sono stati opposti i quattro o cinque esemplari esistenti della Suzuki 653 cc.

Oggi, malgrado l'adesione piuttosto vasta dei piloti, non potrà quindi esserci un vero confronto diretto proprio per la disparità dei mezzi affidati a ciascuno. Resterà comunque l'esibizione dei fuoriclasse, la ripresa del contatto tra il pubblico appassionato dell'Emilia-Romagna e i suoi campioni.

Checco Costa ha fatto di tutto per assicurarsi la presenza di Kenny Roberts, il campione del mondo della 500, il pilota numero uno del motociclismo mondiale. Roberts si presenta in Europa dopo le polemiche che hanno contraddistinto l'ultima stagione e il mancato varo delle «World Series», il ciclo di competizioni che avrebbe dovuto avere l'adesione di tutti i campioni che si erano opposti con tenacia alla Federazione internazionale.

Costretto suo malgrado a correre su piste pericolose per premi insufficienti (non è questo il caso di Imola oggi, ma delle prove mondiali) Roberts si ripromette di tornare al ruolo di mattatore che ha avuto due anni fa. E' avvantaggiato anche dall'arretramento di Virginio Ferrari, declassato da pilota ufficiale a pilota semiprivato.

Contro Roberts oggi dovrebbe essere particolarmente efficiente Johnny Cecotto, venezuelano d'Italia, che viene da due annate decisamente negative [illegible] condotte pur sempre ad alto livello. [illegible] proseguo della stagione dovrebbero però essere altri gli avversari per l'americano. In primo luogo Graziano Rossi e Marco Lucchinelli, che hanno rimpiazzato nel team Nava-Olio Fiat il dissidente Ferrari. Vedremo anche loro in pista, insieme con Franco Uncini, che si arrangia con solo [illegible] macchine di serie portate a buon livello.

E' solo un elemento di colore la partecipazione della prima motociclista in possesso di licenza internazionale, la statunitense Gina Bovaird.

Giorgio Viglino

Rossi nelle prove è il più veloce

IMOLA — Graziano Rossi, con l'unica Suzuki 654 in pista ad Imola, ha conquistato ieri la *pole position* davanti a Roberts e ad Asami con le Yamaha 750. Il suo compagno di squadra Marco Lucchinelli ha ottenuto solo il 15° tempo per due consecutive rotture della sua Suzuki 500.

Seri problemi meccanici hanno afflitto anche Ferrari e Cecotto, che sono riusciti ad ottenere rispettivamente il 9° e il 10° tempo di qualificazione con le loro Yamaha 750. Perugini e Uncini sono stati i più veloci fra i piloti con le Suzuki 500 private e hanno stabilito il sesto e settimo tempo.

[illegible]

RETE 1

Calcio: 18,20, «90° minuto»; 19, Telecronaca registrata di un tempo di una partita di Serie A.

Sport vari: 22,15 «La domenica sportiva».

RETE 2

Ippica: 16,15-16,45, da Agnano, prime tre batterie del G. P. della Lotteria.

Ciclismo: 16,45-17,15, Parigi-Roubaix.

Ippica: 17,15-18,10, fase finale da Agnano del Lotteria.

Calcio: 18,10, collegamento diretto con un campo di serie B per la fase conclusiva; 18,15, risultati finali del campionato; 18,45, «Gol flash».

Pallanuoto

Il Fiat solo al comando

Il Fiat Ricambi è passato anche a Pescara nella 6ª giornata della A di pallanuoto, e approfittando della sconfitta della Canottieri Napoli nel «big match» di Firenze, è rimasto solo al comando della classifica, con un punto di vantaggio sulle tre «grandi».

I risultati: Fiat Ricambi Torino-*Pescara 4-3; Florentia Algida-Canottieri Napoli 7-5; Recco-Bogliasco 6-1; Lazio-Camogli 8-8; Posillipo-Civitavecchia 5-4; Nervi-Sisaria 9-6.

La classifica: Fiat P. 11, Canottieri, Florentia e Recco 10, Camogli 5, Civitavecchia 7, Pescara e Nervi 4, Bogliasco 3, [illegible] e Posillipo 2, Lazio 1.

Tre mondiali di nuoto in Usa

AUSTIN — Rowdy Gaines (200 s.l. in 1'49"16), Mary Meagher (100 delfino femminili in 59"26) e lo svedese Par Arvidsson (100 delfino in 54"15) hanno elevato a livello di primati mondiali una spettacolare terza giornata del campionati Usa indoor di nuoto, dopo due giornate non altrettanto fortunate.

Il Rowdy Gaines, che già aveva mancato di pochissimo il mondiale del 100 s.l. con 43"61, ha tolto il primato dei 200 al sovietico Koplikov, precedendo, fra gli altri, anche un ottimo Paolo Revelli, sesto in 1'53"81. La Meagher ha tolto due vittime illustri: la tedesca est Pollack, cui ha strappato il record, e Tracy Caulkins, che ha battuto nettamente. Arvidsson ha nuotato in 54"15 in batteria e in 54"28 in finale, uguagliando il detentore Bottom, finito quinto.

Auto, mondiale marche al Mugello

Brambilla sfida i giovani leoni

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

SCARPERIA — *Il «vecchio» Vittorio Brambilla contro i giovani leoni della Formula 1. Questo uno dei motivi dominanti, almeno sul piano umano, della «Sei ore» del Mugello, terza prova del campionato mondiale marche in programma oggi sul circuito toscano. Rientrato alle corse dopo oltre sei mesi di inattività (l'ultima sua gara è stata quella del Gran Premio di Watkins Glen dello scorso ottobre), il pilota monzese, alla guida di un'Osella PA8, ha fatto spiccare ieri il miglior tempo di qualificazione con 1'51"71, precedendo la Lancia Beta Montecarlo Turbo di Riccardo Patrese ed Eddie Cheever.*

«Sono venuto per vincere - *ha detto sorridendo Brambilla, che guiderà la vettura sport iscritta dalla Torino Corse in coppia con Lella Lombardi - e cercherò di non farmi sfuggire l'occasione. Non sarà facile perché questi ragazzi vanno forte, ma anch'io non mi sento assolutamente inferiore. Anzi, ho una tal voglia di pareggiare che correrei anche a piedi». La lotta tra Brambilla e i due giovani rivali è platonica in quanto la sua vettura è un prototipo di gruppo 6 che non può essere classificato nel mondiale marche, riservato invece alle silhouettes del gruppo 5 come la Lancia Montecarlo. Rimane tuttavia in ballottaggio un successo di prestigio.*

In ogni caso questa prova di durata vedrà certamente come protagoniste le Lancia Montecarlo Turbo affidate ufficialmente a Patrese-Cheever, Alboreto-Rohrl e privatamente a Facetti-Finotto. Gli obiettivi delle macchine torinesi che hanno fatto enormi progressi sono molteplici. A parte lo spettacolare duello con le avvantaggiate macchine del gruppo 6, le velocissime berlinette puntano a vincere la classe fino a 2000 e a cercare di battere le Porsche anche nella classe superiore, oltre i due litri, con una Beta «maggiorata».

Ieri nelle prove ufficiali il più veloce dei piloti della Lancia, Riccardo Patrese (secondo assoluto), ha girato in 1'52"50, circa 5" più rapido dei tempi che ottennero le Porsche 935 biturbo da circa 700 CV vittoriose sulla stessa pista lo scorso anno. Molto più lenti gli equipaggi delle Porsche 935, il migliore dei quali è risultato sedicesimo con Renzo Zorzi (2'02"04).

Cristiano Chiavegato

Migliori tempi: 1. Osella PA8 (Brambilla 1'51"72-Lombardi 1'53"66), media 169,042; 2. Lancia Beta Montecarlo Turbo (Patrese 1'52"50-Cheever 1'52"69); 3. Porsche 908 gruppo 6 (Bruhn 1'53"06-Barth 1'55"31); 4. Lancia Beta Montecarlo Turbo (Alboreto 1'53"31-Rohrl 1'56"75).

F.2, De Cesaris ok in Germania

HOCKENHEIM — Ancora Andrea De Cesaris alla ribalta, in Formula 2. Il giovane romano, dopo il terzo posto ottenuto a Thruxton, è risultato il più veloce al termine delle prove del Memorial Jim Clark, secondo atto del campionato europeo, che si disputa oggi ad Hockenheim, in Germania.

De Cesaris, che non aveva mai corso prima sul circuito tedesco, ha ottenuto la pole position nella prima sessione di prove: nell'ultima ora di allenamento non ha potuto migliorare per un lieve incidente innescato da un concorrente svizzero che è entrato in testa-coda proprio mentre il romano lo stava superando. De Cesaris non è riuscito ad evitare l'impatto ed ha così rovinato una sospensione anteriore. (a.c.)

Prima di baseball

Risultati della prima giornata del campionato di baseball: Caleppio Novara - Glen Grant Nettuno 4-3; Lawson's Torino - Parmalat Parma 16-10; Biemme Bologna - Edilfonte Milano 2-0; Camelio cucine Ronchi - Rio Grande Grosseto 9-6; Derbigum Rimini - *Novalit Anzio 5-0.

«La Stampa» di oggi 13 aprile 1980 è uscita in 522.250 esemplari

LA STAMPA
Direttore responsabile Giorgio Fattori
Vicedirettori Lorenzo Mondo, Giovanni Trovati

Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Giovannini
Amministratore Delegato e Direttore Generale Umberto Cuttica
Consiglieri Vittorino Chiusano, Carlo Mussenoni, Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferrero (presid.), Pierluigi Bertola, Secondino Riotto

Registrazione Tribunale di Torino n. 36

CERTIFICATO N. 163 DEL 18-3-1979

Oggi a Napoli (e in tv) il G.P. Lotteria: 150 milioni di premi

Carciofi e cicoria per gli assi del trotto

Tre batterie, i migliori in finale - Gli accurati menù della vigilia - Per l'americano Song and Dance Man anche quindici litri di acqua di Fiuggi - Svaniti i timori per Ideal du Gazeau: il gran favorito è in ottime condizioni

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

NAPOLI — «Oggi ha mangiato tre carciofi, di quelli giganti, mezzo chilogrammo di carote, un mezzo cestello di rape e una bella razione di biada schiacciata». E' il menù di Gibson, cavallo torinese della scuderia Molù, pronto per disputare domani la seconda manche del Gran Premio Lotteria (tre batterie e finale, 150 milioni di premio, metri 1600). *Ce lo rivela Sandro Cantù, «lad» del figlio di Barbablù, dopo averci fatto vedere il cavallo aprendone quasi di soppiatto il box gelosamente rinchiuso negli stalli più discosti dell'ippodromo di Agnano.*

I cavalli verranno sottoposti a prelievi di sangue, prima e dopo le corse. L'eventualità di interventi truffaldini ai danni dei possibili protagonisti è quindi ridotta al lumicino, come si conviene, evidentemente, per gli avvenimenti ippici attorno ai quali ruotano centinaia di milioni di lire.

Per Song and Dance Man il vitto è stato differente. Tre chilogrammi di cicoria misto a biada, più cinque chilogrammi di fieno e una quindicina di litri di acqua di Fiuggi.

Eugène Lefevre, il contadinotto della Vandea che ha ereditato un terreno secco acquistando in un piccolo allevamento, per conto dei signori Morin, il bellissimo morello Ideal du Gazeau, vincitore del Costa Azzurra di Vinovo, passeggia ai bordi della pista col suo volto sorridente di baciato in fronte dalla fortuna. Eugène non ha problemi: «Ideal — ci dice — sta benissimo. La colica di Milano è ormai un ricordo. Oggi l'ho provato un paio di volte e mi è sembrato bellissimo, come a Torino. Dovremmo vincere, salvo complicazioni».

Dello stesso avviso non sono gli avversari. Vivaldo Baldi, un po' giù di tono rispetto alla spavalderia abituale, conta nella doppia prova del Lotteria. «Recupera in tempo per la finale?» chiede a destra e a manca riferendosi a [illegible], ma più per rassicurare se [illegible] che gli interlocutori. David Rankin, giunto dall'America insieme a Joe O'Brien (impegnati nel Trofeo Intercontinentale Grundig) appositamente per guidare Our Dream of Mite, nuovo acquisto della scuderia napoletana Tre Lupi, è sicuro che il cavallo da battere è il suo.

Nella prima lotteria correranno (ore 15,30): 1. Bagal (S. Brighenti), 2. Kalkuo Empire (U. Francisci), 3. Drill (Od. Baldi), 4. Our Dream of Mite (D. Rankin), 5. Compagnona (G. Ossani), 6. Emiro (M. Mazzarini), 7. The Last Hurrah (V. Baldi), 8. Hilton Brillosant (Ph. Allaire). Favoriti: Our Dream of Mite, The Last Hurrah.

Seconda batteria (ore 16): 1. Meadow Matt (K. Hormann), 2. Time Ruler (Gc. Baldi), 3. Ideal du Gazeau (E. Lefevre), 4. Hackman (Joe O'Brien), 5. Carey (U. Francisci), 6. Gibson (G. Rossi), 7. Quick Hollandia (Ub. Baldi), 8. Bradbury (F. Albonetti). Favoriti: Ideal du Gazeau; Gibson.

Terza batteria (ore 16,30): 1. Song and Dance Man (A. Fontanesi), 2. Speed Expert (S. Gubellini), 3. Doringo (Gc. Baldi), 4. Boehm's Goldfinch (A. Merola), 5. Dark Eagle (V. Solarillo), 6. Amajo (S. Brighenti), 7. Erni (S. Brighenti), 8. Hurpo (R. Deshayes). Favoriti: Song and Dance Man, Speed Expert.

I primi due classificati in ogni manche, più i due cavalli che avranno realizzato i migliori tempi fra i battuti, prenderanno parte alla «bella» di 100 milioni di lire che si disputerà alle ore 17,40. Batterie, finale e [illegible] di consolazione saranno trasmesse in tv.

Alessandro Debernardi

Galoppo a Vinovo, Lanai è il favorito

VINOVO — *Nell'attesa di offrire domenica prossima, lo spettacolo delle due grandi «fruste» Steve Cauthen e sir Lester Piggott, oggi il galoppo torinese ha in programma otto corse, di cui una riservata ai dilettanti e una agli allievi fantini. Al centro della riunione è il Premio Carmagnola (L. 11 milioni, m. 1800), in cui si presenta come favorito Lanai, che ha nel suo curriculum la vittoria nel Premio Toscana e il quarto posto nel Gran Criterium meneghino d'ottobre. Suo antagonista principale sarà Albert Tota.*

Inizio ore 15. I favoriti. Premio Grugliasco: Francesca Bertini, Fury Sal, Tanaro: Lavaredo, Chenfant; Barriera di Milano: Avezzano, Brenda; Carlo Gregorio Boschi: Flash Fire, Sir Trum; [illegible] Curno: Osino, Vanello; Carmagnola: Lanai, Albert Tota; Marmolada: Caribondo, Los Prisco; Pallero: Natella, Quarzo.

Nella riunione di trotto di ieri facile conferma del valore di Marentino, nel Premio Malosco (L. 6.600.000, m. 1600). L'allievo di Giuseppe Guzzinati è tornato alla vittoria, sfiorando con 1'18"2 il record della pista di Vinovo per i tre anni che gli appartiene (1'18"). Al secondo posto si è classificato Gallio, precedendo Confortu e Indal. Tot.: v. 17, p. 13, 16, acc. 34, dupl. 125.

Rovinosa caduta dell'allievo Salvatore Colicino dal sediolo di Agosto.

Nelle altre corse hanno vinto: Klammer, Buston, Bermando, Wanadis, Glovelier, Taura, Denis.

Anno 114 Numero 82

LA STAMPA

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32

Domenica 13 Aprile 1980

A PAGINA 2

COSSIGA

Il governo domani alle Camere con molti nemici ma [illegible] na alternativa

di Aldo Rizzo

A PAGINA [illegible]

L'AVANA

I primi cubani lasciano l'ambasciata del Perù diretti a Lima. Sono [illegible] le persone che vogliono espatriare

---

È la prima volta che [illegible] segretario del pci si reca in Cina

Berlinguer [illegible] Pechino dopo 20 [illegible] di polemiche

La partenza questa sera - Il viaggio, ha detto il leader pci, «non è contro altri partiti comunisti, operai e progressisti» - Il riavvicinamento avviene dopo un lungo periodo di rottura - Marchais prepara il «suo» vertice dei pc europei

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

ROMA — Mentre a Parigi si prepara la conferenza che a fine mese riunirà i pc europei fedeli a [illegible] a [illegible], Enrico Berlinguer, dopo aver rifiutato l'appuntamento francese, parte stasera in direzione opposta. Va a Pechino. Una prima, affrettata lettura politica dei diversi, addirittura opposti itinerari seguiti dai comunisti occidentali potrebbe condurre a conclusioni clamorose. Non è tuttavia con intenzioni scismatiche che il segretario del pci prende l'aereo per Pechino, mentre a Parigi si prepara il convegno filosovietico. Al contrario è con spirito ecumenico che Berlinguer intraprende il viaggio nella Repubblica Popolare cinese. Anzi, [illegible] poiché [illegible] esisterebbero più «chiese», e dunque neanche scismi.

A poche [illegible] dalla partenza, il segretario del pci ha voluto ribadire il concetto [illegible] agli ospiti cinesi [illegible] evitare equivoci. [illegible] ha spiegato anche ai sovietici al fine di attenuare, se non proprio annullare, polemiche e condanne: la visita a Pechino non è rivolta «contro qualcuno, contro altri partiti comunisti, operai e progressisti». In un momento in cui la situazione mondiale spinge all'allineamento, in cui le superpotenze cercano d'imporre, reclamano fedeltà e disciplina ai loro rispettivi alleati, il pci adotta la filosofia dell'«articolazione» nei rapporti internazionali, punta sulla moltiplicazione dei contatti. Andare a Pechino, insomma, non significa girare le spalle ad altre capitali, ad altri partiti: come incontrare Mitterrand e Brandt non equivale a un tradimento ideologico.

Ma i fatti, le immagini pesano talvolta più delle intenzioni e delle dichiarazioni di principio: e Berlinguer sulla «grande muraglia», da dove l'americano Brzezinski lanciò i suoi esorcismi contro «l'orso polare», susciterà probabilmente aspre reazioni, lascerà tracce profonde.

Il viaggio non sarà facile e non è privo di incognite. Per i comunisti italiani sarà una grande visita esplorativa nel più popolato Paese del mondo, con il quale essi avevano interrotto i contatti [illegible] circa vent'anni, dalla rottura dei rapporti tra Mosca e Pechino. Nella storia del movimento comunista internazionale l'avvenimento è di rilievo.

E' la prima volta che un segretario del pci mette piede a Pechino. Il viaggio di Tito nella Repubblica popolare dopo la morte di Mao e soprattutto il successivo periplo di Hua Guofeng nelle zone grigie del mondo comunista, in Jugoslavia e in Romania, avevano ricucito i fili politici tra il «revisionismo», per decenni condannato e vituperato, e il comunismo cinese a sua volta in preda a una profonda revisione. Ma se l'appoggio a Belgrado e a Bucarest del presidente del partito cinese riguardava la dinamica e le contraddizioni all'interno dell'area comunista.

La presenza a Pechino di Berlinguer assume un altro significato: è un importante contatto tra la sinistra europea e i dirigenti cinesi, che finora avevano privilegiato esponenti di partiti moderati e conservatori del vecchio continente, [illegible] Fanfani a Strauss alla signora Thatcher. Adesso i cinesi promuovono una offensiva nel mondo operaio europeo.

I socialisti italiani furono quasi una eccezione: nei loro confronti c'era un particolare riguardo, poiché Nenni fu uno dei primi in Europa occidentale a chiedere il riconoscimento della Repubblica popolare. Dopo l'invito al pci, Pechino è pronto ad accogliere i laboristi inglesi.

La liturgia riservata a Berlinguer e ai suoi compagni di viaggio (tra cui Giancarlo Pajetta che nel '65 fu l'ultimo dirigente a tentare un contatto con Pechino) è quella delle grandi occasioni: Hua Guofeng, presidente [illegible] partito e primo ministro, offrirà un banchetto in suo onore; Deng Xiaoping, capofila degli innovatori «antimaoisti», avrà un colloquio con lui; il partito ha organizzato per l'ospite [illegible] comizio all'Università e la televisione ha assicurato una copertura eccezionale durante la sua permanenza a Pechino. Un trattamento riservato agli ospiti di riguardo. Un programma quasi da Capo di Stato.

L'interlocutore [illegible] Berlinguer sarà Hu Yaobang, che fino a ieri era responsabile dell'organizzazione presso il Comitato centrale, un posto chiave, e che poi è stato nominato segretario generale del partito. [illegible] è un uomo della [illegible] guardia. [illegible] fatto la lunga marcia ed è [illegible] vittime della rivoluzione culturale. Fedele di Deng Xiaoping, Hu Yaobang è uno dei promotori della revisione ideologica, che ha condotto alla solenne riabilitazione di Liu Shaoqi, il rivale di Mao, un tempo definito con disprezzo il «Kruscev cinese».

I motivi di dissenso tra [illegible] comunisti italiani e cinesi sono ancora rilevanti, sul piano ideologico come su quello dei rapporti internazionali. In particolare per quel che riguarda il concetto di distensione. Gli italiani [illegible] lo nascondono, [illegible] lo mettono in rilievo, ma riconoscono che i contrasti non sono tanto profondi e che la visita consentirà an-

Bernardo [illegible]

(Continua a pagina 2 in quarta colonna)

Parole che cambiano

«Togliatti è un genio», scriveva nel [illegible] uno studente dell'Università di Pechino ventidue anni fa. Fu subito classificato elemento di destra e mandato a rieducarsi in un campo di lavoro. Era l'epoca in cui il partito comunista cinese polemizzava contro formulazioni tipo le togliattiane «vie nazionali al comunismo», pretendeva che l'Unione Sovietica si assumesse tutte le responsabilità nel campo socialista e faceva apertamente di Tito un «revisionista», un termine che sempre si doveva pronunciare con violenta indignazione.

Poi sul partito comunista italiano i cinesi non ebbero più [illegible] era revisionista e basta. In seguito con la grande ricetta della rivoluzione culturale: a leggere la stampa cinese da noi c'erano un Longo e un Berlinguer ma il compagno Dinucci, presidente del partito comunista d'Italia con marchio di garanzia marxista-leninista. I nuovi termini del comunismo «occidentale», «eurocomunismo» e «compromesso storico», venivano superbamente ignorati dal partito comunista cinese. Tuttavia negli ultimi anni, già prima della morte di Mao, Pechino [illegible] cominciava a interessarsi, nel quadro della [illegible] politica internazionale, al comunismo all'europea. «Revisionista» è oggi in Cina un termine ormai innocuo: se gli si toglie lo «ismo» abbiamo l'esatto equivalente dell'italiano «revisionare». Si revisiona una macchina, [illegible] può revisionare anche una dottrina.

Tuttavia è improbabile che i cinesi trattino Berlinguer apertamente da «revisionista», in quanto sono sempre stati maestri nell'arte del compromesso. Sarebbe invece molto più interessante sapere come verrà mai pronunciato il termine «compromesso storico» nei colloqui ufficiali o in quelli privati tra vecchie conoscenze.

Giancarlo Pajetta e Peng [illegible] si conoscono da più di venti anni. Berlinguer e Hu Yao-pang erano insieme dirigenti della federazione mondiale della gioventù. [illegible] «compromesso storico» [illegible] tradotto [illegible] All'epoca della banda dei quattro [illegible] tradotto con «capitolazionismo storico».

I cinesi potrebbero andare a pescare nel loro ricco lessico e tradurlo come «pacifico armistizio [illegible] storico», o anche come «conformismo al centro». Non sono semplici sfumature.

Renata Pisu

La Cri visiterà gli ostaggi

Bani Sadr dice poco agli ambasciatori [illegible] Cee [illegible] Giappone

Nuovi scontri sul confine tra l'Iran e l'Iraq

TEHERAN — Gli ambasciatori di [illegible] Paesi della Comunità europea e del Giappone e un rappresentante [illegible] Lussemburgo sono stati ricevuti ieri mattina, [illegible] previsto, dal presidente iraniano Bani Sadr al quale hanno esposto il documento comune approvato nei giorni scorsi a Lisbona per chiedere la data e le modalità della liberazione degli ostaggi americani. In base alla risposta, è stato deciso alla riunione in Portogallo, verrà deciso quale linea adottare verso l'Iran cioè se aderire alle sanzioni americane [illegible] chiede il presidente Carter. Contemporaneamente, il ministro degli Esteri Ghotbzadeh ha incontrato i rappresentanti di Spagna, Portogallo, Svezia, Finlandia, Austria, Norvegia e Svizzera, illustrando la posizione iraniana in seguito alla rottura con gli Stati Uniti.

Le fonti ufficiali sono state estremamente caute e poco è trapelato sul contenuto [illegible] colloquio. Sembra però che l'atmosfera sia stata piuttosto distesa, e che Bani Sadr non abbia ribadito o almeno abbia sfumato, le minacce contro i Paesi che seguiranno gli Usa rivolte ieri durante il gigantesco corteo «antimperialista» per le vie di Teheran. Secondo la radio diplomatici della Cee e del Giappone hanno [illegible] preoccupazione per le condizioni di salute degli ostaggi: il presidente ha assicurato che *«le condizioni di detenzione costituiscono oggetto [illegible] particolare attenzione da parte delle autorità iraniane, e che si sta facendo uno sforzo per permettere a un'organizzazione internazionale, come la Croce Rossa, [illegible] visitare tutti i prigionieri»*.

Bani Sadr, ha continuato l'emittente, ha aggiunto che *«l'Iran ha fatto grandi sforzi per risolvere il conflitto che l'oppone agli Usa, ma l'America non ha preso in considerazione questi sforzi»*. Ha poi ripetuto che solo il Parlamento potrà decidere la sorte degli ostaggi. Non è stato diramato alcun comunicato ufficiale. Venerdì, secondo i giornali di Tokyo che citano fonti del ministero degli Esteri, Ghotbzadeh aveva assicurato agli ambasciatori della Cee e del Giappone che avrebbero avuto la possibilità di incontrare i prigionieri. La radio ha inoltre letto il testo integrale dell'appello di Papa Giovanni Paolo II a Khomeini e Bani Sadr.

[illegible] frontiera con l'Iraq giungono notizie di nuovi, violenti scontri. Il giornale *Kayhan* afferma che la zona di Baveisi, nel Khuzistan, rimasta *«quattro mesi sotto l'occupazione irachena»*, è stata riconquistata da reparti delle guardie rivoluzionarie appoggiate dall'esercito. Nella battaglia, [illegible] truppe [illegible] Baghdad avrebbero subito «pesanti perdite»; un sergente iraniano sarebbe morto, tre carri armati sarebbero stati gravemente danneggiati. Ieri mattina le truppe irachene hanno aperto il fuoco — ha affermato la radio — contro il posto [illegible] frontiera iraniano di Haleleh; cinque soldati di Teheran sono rimasti feriti. Uomini armati [illegible] *Kalashnikov* avrebbero inoltre attaccato la centrale elettrica di Sar-e-Pol Zahab.

Mentre l'Iraq continua a ignorare gli scontri, l'Iran accusa Baghdad di essere il centro [illegible] un «complotto internazionale» contro Teheran. Ancora il giornale *Kayhan* afferma che l'ultimo capo di Stato Maggiore dello Scià, generale Oveissi, con l'ex premier dello Scià fuggito all'inizio della rivoluzione, Azhari, avrebbero incontrato alcuni capi tribù curdi in un villaggio iracheno vicino [illegible] confine per organizzare attacchi contro l'Iran. *Kayhan* aggiunge che Oveissi ha avuto contatti a Parigi con l'ex primo ministro Bakhtiar, e che la sorella di Reza Pahlavi, Ashraf, recentemente avrebbe avuto un colloquio a Baghdad con il presidente [illegible] Saddam Hussein.

e. st.

Olimpiadi: sport Usa per il boicottaggio

COLORADO SPRINGS — I delegati del Comitato Olimpico degli Stati Uniti (Usoc) hanno approvato il boicottaggio delle Olimpiadi di Mosca, richiesto dal presidente Jimmy Carter.

«Gli atleti statunitensi — dice la mozione approvata — non parteciperanno ai Giochi, a meno che il presidente Carter non avverta l'Usoc, entro il 20 maggio, che la situazione internazionale è cambiata».

La visita 171 anni dopo quella di Pio VII

Il Papa oggi a Torino

Città del Vaticano. Il Papa, in un'immagine di ieri, benedice diecimila pellegrini abruzzesi

Giovanni XXIII ruppe la «volontaria prigionia» [illegible] Vaticano con uscite in Roma e visite a località non lontane; Paolo VI intraprese viaggi per il mondo; Giovanni Paolo [illegible] ha accentuato la concezione del Papa-Pastore recandosi dovunque ritiene che [illegible] sua presenza assuma significato di testimonianza. [illegible] viene a Torino per esprimere solennemente il no alla violenza e per conoscere [illegible] città che vive in modo acuto le contraddizioni del lavoro moderno.

Giovanni Paolo II, lo si [illegible] in molti suoi discorsi, accompagna la insistenza sui temi religiosi [illegible] la difesa [illegible] diritti dell'uomo, che indica principalmente nelle libertà e nella giustizia. In questa prospettiva va interpretato l'itinerario della [illegible]. Il Papa ha accolto l'invito a rendere omaggio a Torino ferita [illegible] terrorismo, [illegible] nel suo contesto socio-culturale, e, accanto ai due luoghi della fede, il Duomo e la Consolata, vuol sostare in due luoghi della solidarietà [illegible] Piccola [illegible] della Divina Provvidenza e a Valdocco, dove Giuseppe Cottolengo e Giovanni Bosco hanno costruito opere che [illegible] contribuito a spezzare il ghetto della emarginazione, il primo ospitando e curando gli infermi rifiutati persino dai parenti, il secondo accogliendo e educando i ragazzi che per motivi diversi avevano fatto della strada la loro casa.

Contro il prevalente orientamento verso i beni materiali, «il quale toglie alla vita il senso più profondo», e contro le forme di lavoro, che in molti casi diventano «una condizione alienante per l'uomo, sottomesso ai collettivi», Giovanni Paolo II predica «la libertà dell'uomo, che corrisponde alla dignità delle sue idee e delle sue opere», «la giustizia sociale e l'amore vero, senza il quale la vita dell'uomo non respira a pieni polmoni».

In una società che mette tutto in discussione e semina incertezze, pretendendo poi soluzioni immediate in tutti i campi, si è diffuso [illegible] clima di tensione con episodi sempre più frequenti di assurda, efferata violenza. Dove va il mondo? Dove andiamo? Sono domande che il Papa ha raccolto da più parti e che oggi si sentirà ripetere a Torino. La sua risposta [illegible] è conosciuta: «Non con le barbarie si migliora la società, si eliminano i contrasti, si costruisce il domani. La [illegible] distrugge, null'altro. Non sostituisce valori, [illegible] corre sull'orlo dell'abisso». «Non si costruisce uccidendo un fratello, si costruisce amando i fratelli». «La vita di ogni uomo è sacra».

I terroristi giustificano le loro [illegible] di sangue affermando di voler minare il sistema per restituire giustizia alla società. Il Papa lo [illegible] con fermezza: la matrice della violenza sta nell'odio, «non bisogna lasciarsi ingannare da altre motivazioni».

La lotta al terrorismo è dura e pericolosa, ma c'è chi ha paura e vorrebbe d[illegible]larsi lasciando agli altri (a chi?) il compito di condurla: c'è chi trova comodo rifugiarsi nell'agnostico slogan «né con lo Stato, né con le Br», che è un modo di sottrarsi ad ogni faticosa decisione; e ancora c'è chi prova fastidio a dover pensare al terrorismo, preferendo abituarsi alla violenza, nella convinzione illogica che essa non lo tocchi. Contro coloro che hanno paura e contro coloro che rifiutano ogni impegno, Giovanni Paolo II ricorda il dovere di «collaborare per isolare le assurde atrocità» e di «testimoniare anche con la vita i valori inestimabili della pace, della fraternità, del vicendevole amore».

Il Papa che viene da lontano, da una terra [illegible] le libertà sono mortificate, ripete che ogni diritto è una conquista. Parlando di Benedetto da Norcia il 23 marzo 1980 ha ricordato come egli ritenesse «necessario che l'eroico diventasse normale, quotidiano; e che il normale, il quotidiano diventassero eroici». Quel programma, lanciato in tempi tristi, ha acquistato valore universale e attuale.

Giovanni Trovati

A PAGINA [illegible]

Il Papa ospite d'una città ferita

di Luigi Firpo

A pag. 15 le notizie sulla giornata torinese

Venti comunicazioni giudiziarie inviate dai magistrati torinesi

I giudici sicuri di avere arrestato esecutori [illegible] 27 [illegible] Br

Quasi certo che sia stato Peci a parlare: si [illegible] pentito e si [illegible] lasciato sfuggire importanti informazioni? - È possibile [illegible] conferma domani [illegible] processo Naria, quando il p.m. chiederà il rinvio

TORINO — Conferme indirette, giungono da diverse fonti: il brigatista che ha parlato [illegible] e ha fornito agli inquirenti nomi e dati sulle [illegible] e sulle loro attività sarebbe proprio Patrizio Peci, uno dei capi della direzione strategica dell'organizzazione eversiva. Magistrati e carabinieri non dicono né sì né no, ma ormai è convinzione comune che la «fonte» usata per chiarire le responsabilità in omicidi, azzoppamenti, attentati vari sia lui. Rimangono tuttavia domande senza risposta. Ha parlato perché pentito, [illegible] Fioroni? Si è lasciato sfuggire notizie utili per [illegible] giustizia perché inesperto e troppo bravi gli inquirenti?

Per ora non si sa quando i magistrati confermeranno ufficialmente queste voci. C'è un'ipotesi: domani riprende il processo contro Naria. Imputato dell'omicidio Coco, e pare certo che il pm chiederà il rinvio perché sono stati acquisiti dalla Procura e dall'Ufficio istruzione di Torino elementi nuovi. In quell'occasione si farà il nome di Peci (o, se non fosse lui, di chi ha parlato)? Oppure come è probabile, il pm si limiterà a chiedere il rinvio senza precisazioni, che d'altronde non sarebbero indispensabili?

Ieri mattina i sei giudici istruttori che conducono le indagini hanno reso noto che per ventisette omicidi, ferimenti, attentati (tra i quali l'uccisione del procuratore Coco e degli uomini della scorta a Genova, l'assassinio del presidente dell'ordine degli avvocati Fulvio Croce, del giornalista Carlo Casalegno), esistono presunti colpevoli. Una ventina di comunicazioni giudiziarie sono state inviate ad altrettante persone che fanno parte del gruppo dei 44 arrestati. Ieri s'è aggiunto l'ultimo, l'insegnante biellese Piero Ariorio. [illegible] è presentato ai carabinieri per chiedere spiegazioni di una perquisizione compiuta in sua assenza nell'abitazione e gli è stato notificato il mandato di cattura per partecipazione a banda armata.

I giudici torinesi non dicono a chi si riferiscono le venti comunicazioni giudiziarie. Ma ammettono che quasi tutte riguardano imputati da tempo detenuti e [illegible] gli ultimi arrestati. Del resto, è logico: tutti il gruppo dei 44 detenuti appartiene alla «colonna» torinese [illegible] che dal '76 [illegible] oggi ha firmato gli attentati dell'organizzazione, soprattutto qui a Torino, ma anche a Genova.

[illegible] personaggi sono responsabili, o presunti tali, di più azioni criminose, fino al momento della loro cattura. Giuseppe Mattioli, catturato dopo la scoperta del covo di corso Lecce, avvenuta il 14 dicembre dell'anno [illegible] è indiziato per i due attentati alla Lamarmora (l'assalto all'ex caserma che doveva ospitare l'aula del processone [illegible] Br) compiuti il 14 e il 25 novembre scorsi. Mattioli è indiziato per l'omicidio degli agenti [illegible] Lanza e Porceddu, falciati sotto le mura delle Nuove, il 15 dicembre del '78.

Un altro esempio: Cristoforo Piancone, ferito dalla guardia carceraria Lorenzo Cotugno, prima di cadere sotto il fuoco dei terroristi, è anche ritenuto responsabile di due ferimenti, del funzionario Fiat Rinaldo Camaioni, l'11 ottobre del '77, e del capo officina Fiat Franco Visca, il 30 giugno del '77.

Il nome di Corrado Alunni, latitante fino al '78, figura tra gli indiziati della strage di Genova (il procuratore Coco e le sue due guardie del corpo). Di questo stesso omicidio è accusato Giuliano Naria.

Le venti comunicazioni giudiziarie [illegible] i 27 omicidi e ferimenti firmati [illegible] colonna torinese vanno riferite alle esigenze processuali dei sei giudici istruttori. Gli avvisi di reato [illegible] necessari per fare nuove contestazioni a imputati [illegible] diversi o per disporre nuove perizie sulle armi trovate nelle abitazioni degli ultimi arrestati (a Biella). Tra le tante pistole sequestrate [illegible] carabinieri c'è la famosa «Nagant», che avrebbe firmato molti delitti Br: lo avevano già detto i periti torinesi Balma Bollone e Nebbia. Ora i magistrati hanno un'arma [illegible] confrontare con i reperti balistici di specifici episodi.

[illegible] interrogatori degli ultimi arrestati sono cominciati fin da ieri mattina e proseguiranno senza interruzione per i prossimi giorni.

Claudio Ceraruolo

Chi è Peci il brigatista dai due volti

Un volto da adolescente, lineamenti delicati, zigomi un po' pronunciati, capelli mossi: un volto da ragazzo-bene, forse un po' timido. La foto occupa il diciassettesimo posto tra le venti di presunti brigatisti ricercati diramate dal Ministero degli Interni all'indomani della strage di via Fani e del sequestro di Aldo Moro.

Non dice molto il nome: Patrizio Peci. L'interesse si appunta su altri personaggi di quell'elenco: Corrado Alunni, Lauro Azzolini, Marco Savino, Marco Pisetta (il primo «collaborazionista», come lo chiamano le Brigate rosse), Prospero Gallinari, l'introvabile Mario Moretti.

[illegible] quel giorno [illegible] uomini della controguerriglia danno

Vincenzo Tessandori

(Continua a pagina 2 in ottava colonna)

Come cambia, dalle piazze al video, la propaganda elettorale

Tv private: candidati [illegible] pagamento

ROMA — Con il «boom» delle televisioni private e l'avvento della logica di mercato nella telepolitica, cambia la propaganda elettorale? E come cambia, cosa diventa? Spettacolo, dibattito più sciolto e aggressivo, Carosello in cui l'assegno sostituisce il pluralismo, confronto libero, psicodramma a colori, o cosa? E i partiti, come la mettono?

Ci [illegible] deputati già al lavoro [illegible] per preparare [illegible] leggina da approvare subito: alle televisioni private sia vietato far propaganda politica il giorno delle elezioni e il sabato precedente, rispettino pure loro quella tregua riflessiva, quel silenzio imposto dalla legge alla televisione pubblica, ai comizi, ad altri mezzi propagandistici. La Rai-tv ha già stabilito il piano delle proprie Tribune elettorali, con una novità: si è [illegible] diluito il tempo della propaganda. Per le amministrative [illegible] 1975, alle trasmissioni elettorali erano dedicate in tutto 13 ore e 35 minuti; per le politiche del 1979, 16 ore (e altre 16 per le elezioni europee); stavolta le ore sono 19 e 40 minuti.

«La nostra classe politica concepisce l'impatto con i mass-media in termini di occupazione [illegible] non di efficacia», dice Jader Jacobelli, direttore delle Tribune politiche ed elettorali della Rai. Una sciterista fiducia in se stessi fa credere ai *leaders* che la migliore propaganda consista nel restare sul video il più a lungo possibile. Paralizzate dalla noia, nella generale diminuzione d'ascolto dovuta alla concorrenza delle [illegible] private, le Tribune politiche hanno perduto un terzo dei propri telespettatori: ma i partiti non se [illegible] preoccupano.

[illegible] occupano del tempo, di avere tempo, di dividersi il tempo, di ottenere più tempo: e la proposta di Jacobelli di limitare i programmi elettorali a [illegible] ore (*«Un'unica trasmissione memorabile vale più [illegible] dieci immemorabili, se non comunichi fai del rumore e basta»*) è stata subito bocciata. Così, ogni proposta per rinnovare la telepropaganda elettorale rendendola dialettica, vivace, tesa, magari ascoltata con interesse, addirittura con [illegible] alla fine sempre respinta.

Cos'è? Autolesionismo, ignoranza, arroganza? *«Certo questa classe politica non ha una cultura dell'audiovisivo»*, dice Jacobelli. *«Nei partiti la preoccupazione garantistica prevale sull'esigenza di interessare gli spettatori. Il criterio di comportamento è: meglio non perdere piuttosto che rischiare per vincere»*.

Con una telepropaganda elettorale pubblica immobilizzata nella ritualità inefficace e nella conservazione pavida, le televisioni private possono cambiare tutto? Per queste elezioni vedremo quali [illegible] i loro piani, ma certi mutamenti li hanno già provocati [illegible] delle elezioni dell'anno scorso. Hanno confermato la fine dei comizi; chi si muove più per andare in piazza, quando può [illegible]

Lietta Tornabuoni

(Continua a pagina 2 in sesta colonna)

Elicotteri italiani distrutti in Libano

BEIRUT — Un portavoce dell'Onu ha annunciato che due elicotteri del battaglione logistico italiano che fa parte dell'Unifil, la forza di pace dell'Onu in Libano, sono stati distrutti ieri da tiri d'artiglieria mentre erano parcheggiati al quartier generale di Naqura. [illegible]

Gli elicotteri sono stati colpiti dalle artiglierie del maggiore Saad Haddad.

Sale al potere [illegible] sergente Doe, [illegible] anni

Colpo di Stato in Liberia Assassinato il presidente

Il putsch all'alba di ieri - Scarcerati i leader dell'opposizione

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

[illegible] — Colpo [illegible] Stato in Liberia: William Tolbert, 67 anni, presidente [illegible], leader del *True Whig Party* [illegible] potere [illegible] oltre un secolo, è stato rovesciato e ucciso da [illegible] sergente maggiore dell'esercito, Samuel Doe, 28 anni, che si è proclamato capo dello Stato.

GUINEA
Sierra Leone
LIBERIA
LIBERIA
Costa d'Avorio
MONROVIA
Buchanan
River Cess
Greenville

Nella capitale, Monrovia, secondo testimonianze si è incominciato a sparare verso le 2 di ieri. Tre ore dopo gli uomini di Doe, del battaglione [illegible] guardia che sorveglia il palazzo presidenziale, hanno fatto irruzione nell'edificio. Tolbert è stato ucciso con tre colpi [illegible] rivoltella [illegible] capo; la moglie, Victoria, è stata arrestata. Alle 8,30 la radio ha dato notizia del *putsch*. *«L'esercito non aveva altra scelta* — ha detto Doe — *per la crescente [illegible] corruzione e le deficienze del governo nella gestione degli affari del Paese e del popolo»*. Il nuovo presidente ha invitato gli altri Paesi a *«restare calmi, poiché non è necessario alcun intervento straniero»*.

Corre voce che vi siano state altre vittime, ma non se ne è avuta conferma. Nella capitale si è continuato a sparare a lungo, ma secondo alcuni testimoni [illegible] sarebbe trattato [illegible] manifestazioni di esultanza dei soldati. L'aeroporto è stato chiuso, è in vigore il coprifuoco.

Doe guida un «Consiglio delle Forze Armate liberiane per [illegible] redenzione [illegible] popolo». Di [illegible] e delle idee per ora si sa nulla. Il suo primo provvedimento è stata la liberazione di circa 50 dirigenti e membri del Partito progressista [illegible] popolo (Ppp), all'opposizione, incarcerati il 19 [illegible] per ordine di Tolbert, con l'approvazione delle due Camere, per *«tradimento»* e *«sedizione»*. Erano accusati di preparare attentati ad un ponte e al palazzo delle telecomunicazioni. Il Ppp aveva indetto uno sciopero generale chiedendo le dimissioni del presidente, il quale, dopo gli arresti, aveva posto taglie su 20 oppositori latitanti che dovevano [illegible] consegnati «vivi o morti». Doe ha inoltre invitato ad un incontro alcuni membri del governo, i massimi esponenti militari e gli ambasciatori degli Usa e dell'Urss.

Il golpe si è svolto mentre il vice presidente liberiano, vescovo Bennie Warner, è negli Stati Uniti, per un incontro di metodisti; il ministro degli Esteri, Cecil Dennis, è partito il 29 marzo scorso a capo di una delegazione ufficiale per una visita a Baghdad. Non si sa se sia tornato, o se si trovi ancora in Iraq.

Il putsch rompe la continuità politica di questo Paese, fondato nel 1847 da schiavi americani, che non ha mai conosciuto la colonizzazione occidentale e che passava [illegible] un'oasi di stabilità nell'agitato quadro africano. Grande poco più di un terzo dell'Italia, la Liberia ha un milione e mezzo di abitanti, il reddito medio *pro capite* è di 75 dollari mensili, circa 67 mila lire. L'economia è basata sulle esportazioni di gomma, legname, diamanti, ferro e caffè. Fino al 1976, quando i privilegi della grande società vennero ufficialmente aboliti, la Liberia era soprannominata «Il Paese della *Firestone*». E il potere delle multinazionali era la critica principale rivolta a Tolbert dall'opposizione recentemente organizzatasi nel Ppp.

Il colpo di Stato è avvenuto

e. st.

(Continua a pagina 2 in quarta colonna)

SOMMARIO

REDAZIONE: [illegible] Cavour, 5 - Telefono [illegible] - Alessandria

Uffici di corrispondenza: Casale M. t. 21.30; Tortona t. 868.212 Valenza t. 442.778; Acqui t. 25.28; Novi L. t. 29.10; Ovada t. 86.341

Problema discusso al convegno [illegible] Borghetto

Come utilizzare meglio le acque del Borbera

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BORGHETTO BORBERA — «*Il progetto di invaso delle acque del torrente Borbera studiato dal Comune di Tortona deve essere attentamente verificato per studiare gli effetti positivi e le eventuali controindicazioni. Un esame che deve tenere conto di tre punti: la compatibilità di un massiccio prelievo di acque a fini irrigui con le necessità della Val Borbera e dell'approvvigionamento idrico di Novi e del Novese; un intervento economico di notevole entità non si giustifica se non andando verso un uso plurimo delle acque, per tutti gli scopi possibili, anche energetico; la necessità di un discorso globale sull'intero sistema del Borbera vista come risorsa naturale da valorizzare e non procedendo con interventi isolati*».

Queste affermazioni dell'assessore regionale alla Programmazione Claudio Simonelli, sono in sostanza le conclusioni del convegno sull'utilizzo plurimo delle acque per lo sviluppo economico e sociale delle valli Borbera e Scrivia, svoltosi a Borghetto su iniziativa della Regione, del Comprensorio alessandrino, della Comunità montana Val Borbera e del Comune di Tortona.

Un convegno che segue il progetto del Comune di Tortona per costruire due invasi a Persi e Baracche dove raccogliere, durante le stagioni di portata eccedente (inverno, primavera ed autunno), le acque del Borbera, da utilizzare poi per l'irrigazione delle colture agricole specializzate del Tortonese.

Il progetto, all'insaputa dei diretti interessati — la Val Borbera — è stato inserito nel piano decennale agricolo-alimentare del ministro Marcora e finanziato con sei miliardi. Di qui prima le proteste della Val Borbera ed ora il convegno, aperto dal presidente del Comprensorio, Enzio Notti. Erano presenti, tra gli altri, l'on. Romita, gli assessori provinciali Massone e Dellepiane, il sindaco di Novi, Pagella, il consigliere regionale Genovese, che ha sottolineato come il piano socio-economico della Comunità montana Val Borbera prevede proprio come elemento di sviluppo l'uso delle acque.

Il presidente della Comunità montana, Giovanni Daglio, ha ricordato l'importanza dell'agricoltura (il 62,4 per cento della popolazione è addetto a tale settore) e del turismo (vi sono 58 ristoranti con 4600 posti pranzo) nell'economia della vallata. «*Non vogliamo* — afferma Daglio — [illegible] *un no preconcetto agli invasi, ma un sì quando convinti che se si farà qualcosa sarà nell'interesse dello sviluppo della nostra valle. Allora, poiché il progetto di Tortona è a noi non gradito, chiediamo che venga accantonato e che i fondi stanziati siano utilizzati per passare ad* [illegible] *fase nuova di ricerca di possibili soluzioni vantaggiose per tutti*».

Il sindaco di Tortona, Sebastiano Brighenti (ricordiamo che i tortonesi erano stati accusati di «rubare» l'acqua alla [illegible] Borbera) ha difeso il progetto (i due invasi avrebbero [illegible] capacità di 8 milioni di metri cubi) che servirebbe a garantire acqua per l'agricoltura e per la sete del Tortonese, senza danneggiare la Val Borbera e salvaguardia il patrimonio paesaggistico e la sicurezza delle popolazioni.

Il progetto, quindi, non va accantonato, caso mai inserito in un piano generale di sfruttamento delle acque del torrente.

Dopo i [illegible] interventi, l'assessore Simonelli, ha indicato la necessità di un uso plurimo delle acque, indicando anche la necessità di una politica generale per il Borbera, anche con un prelievo programmato e regolamentato di ghiaia. «*Non va scordato* — ha concluso Simonelli — *quanto si sta facendo per bonificare le acque dello Scrivia, spendendo miliardi che sarebbero inutili se poi altri progetti togliessero acqua a quel torrente (il Borbera è un affluente)*».

l. m.

L'ha aggredita [illegible] mentre dormiva [illegible] una panchina [illegible] giardini pubblici

Squilibrato massacra a coltellate la moglie dell'avvocato Mazzone

[illegible] — «Quella villa è mia e, poiché sono [illegible] vivere in manicomio, volevo andarci ad abitare. Non vedo perché dovesse viverci quella vecchia». *Per questo motivo — frutto ovviamente della sua mente malata — un uomo, ieri mattina, a mezzogiorno e mezzo, è entrato nell'abitazione dell'avvocato Gregorio Mazzone, uccidendone la moglie a coltellate. Poco dopo è stato arrestato dagli agenti: dormiva tranquillamente su una panchina dei giardini pubblici dinanzi al Tribunale; poco distante aveva nascosto il coltello usato per uccidere. Si chiama Aldo Coperchini e ha 49 anni; abita a Tortona, in via Di Vittorio, ma dall'aprile del '78 era ricoverato all'ospedale psichiatrico di Alessandria: prima un mese di ricovero coatto, trasformato poi in volontario; poteva quindi uscire quando e come voleva; in realtà girava tutto il giorno* [illegible] *città, chiedendo soldi a chiunque incontrava per strada.*

La vittima è la signora Luisa Zucconi, 69 anni; abitava con il marito in una villetta di via Massina 2. Nella stessa casa [illegible] *il figlio, avv. Giampiero, con la moglie Ella Rossini ed i due bimbi, Gregorio e Maria. L'assassino ha inferto sulla vittima* [illegible] *un coltello a serramanico* («L'avevo acquistato una settimana fa, per [illegible] personale, perché un altro ricoverato mi aveva aggredito», *ha detto al procuratore dottor Parola ed al capo della Mobile dottor* [illegible] *che l'interrogavano) ferendola, profondamente, alle braccia, al torace e alla carotide.*

La vittima è morta poco dopo, probabilmente dissanguata, mentre con un'ambulanza veniva trasportata all'ospedale dove il medico di guardia, dottor Giuseppe Lai, non ha potuto che accertarne il de[illegible]

L'avv. Gregorio Mazzone è un noto legale alessandrino, [illegible] *studio in piazza Turati dove, da qualche anno,* [illegible] *coadiuvato anche dall'unico figlio Giampiero; entrambi, al momento del delitto,* [illegible] *fuori casa per lavoro.* «Eravamo sposati da 32 anni — con*tinua a ripetere tra le lacrime Gregorio Mazzone —; per me* è [illegible] Voglio soltanto vedere in faccia l'assassino della mia Luisa».

Il delitto è avvenuto alle 12,30 di ieri. Padre e figlio erano al lavoro, Ella Rossini Mazzone era uscita pochi minuti prima, per andare incontro ai figli, a [illegible] *in casa erano l'anziana signora e la cameriera, Charlotte Gravier, 44 anni.*

«Ho sentito aprire la porticina a pianterreno — *ha* [illegible] *contato la Gravier* — probabilmente ha aperto la signora credendo fosse il marito, che rientra sempre a quell'ora. Invece è salito un uomo, con una borsa bianca di plastica».

Era il Coperchini, nella borsa teneva il coltello. E' salito al primo piano, entrando nel corridoio. Luisa Mazzone era tra il salotto — stava leggendo, si era alzata per andare incontro al marito — e il corridoio; l'assassino si è avvicinato ed ha estratto il coltello. «Si è messa a urlare — *ha confessato Aldo Coperchini* — ma volevo entrare, quella è casa mia e intendevo andarci ad [illegible]. Sono stanco di vivere in manicomio, dove mi lasciano mia madre e mio fratello (*un altro fratello è ricoverato allo psichiatrico; ndr*) anche se non sono ammalato. L'ho accoltellata».

Charlotte Gravier ha sentito urlare, è corsa ed ha visto l'assassino che trascinava il corpo della signora sulle scale. «Sono fuggita, lui mi ha gridato che dopo sarebbe toccato a me: sono andata al pianoterra e mi [illegible] nascosta sotto un tavolo», *ha detto la cameriera.* [illegible] *visto l'omicida fuggire, ha urlato, qualcuno ha telefonato al «113», mentre arrivavano con gli agenti i dottori* [illegible] *e* [illegible] *è rientrata a casa la nuora; Luisa Mazzone era riversa sul pianerottolo delle scale, in una pozza di sangue.*

Si è pensato ad un pazzo, sono iniziate le ricerche e nei giardini è stato trovato il Coperchini: si era lavato le mani e gli abiti, aveva [illegible] *il coltello. Non ha opposto resistenza, interrogato dal dottor Parola presente l'avv. Veggi ha confessato.* «Ho girato tutta la mattina — *ha raccontato* — come ogni giorno. Poi ho deciso di andare nella mia villa: non volevo rubare ma soltanto andare a vivere in casa mia. La signora non ha detto niente, ha solo urlato quando ha visto il coltello».

Non spiega l'improvvisa furia omicida, dopo è apparso molto calmo. «Sono i risultati negativi della nuova legge — *commenta la gente* —; non si possono lasciare girare i matti, senza controllo». *La famiglia Mazzone è molto nota.*

Franco Marchiaro

Luisa Zucconi — Aldo Coperchini

Arrestato [illegible] Torino, per sette anni ha «gonfiato» le [illegible]pese postali

Impiegato in carcere: rubò 500 milioni alla Cassa

ALESSANDRIA — Antonio Quaranta, 41 anni, corso IV Novembre 26, nei cui confronti il sostituto procuratore della Repubblica dottor Rapetti aveva nelle scorse settimane spiccato ordine di cattura per peculato continuato, contraffazione di timbro postale, falso in atto pubblico, uso di timbro delle Poste, è stato arrestato.

Era a Torino in compagnia di una donna, la cui posizione deve essere accertata, e non ha opposto resistenza quando agenti della Mobile lo hanno bloccato. Sarà trasferito ad Alessandria a disposizione dell'autorità giudiziaria. Già impiegato alla Cassa di Risparmio, il Quaranta è accusato di aver intascato circa mezzo miliardo ai danni dell'istituto di credito: a suo carico il magistrato alessandrino sta svolgendo istruttoria penale.

In sostanza Antonio Quaranta, il quale in un primo tempo si era rifugiato in Francia, alterava le richieste di denaro che servivano per ripristinare il fondo spese in franchigia che la Cassa di Risparmio aveva con l'ufficio postale. Addetto alle spedizioni postali, l'impiegato falsificava i bollettini e le firme dei propri superiori, facendo figurare che le somme di denaro dovute dall'istituto di credito all'ufficio postale per coprire le varie spese di spedizione erano assai maggiori del dovuto. La differenza veniva da lui intascata.

Dal 1973 all'inizio dell'anno — quando gli ammanchi sono stati scoperti — Antonio Quaranta si sarebbe trattenuto circa 500 milioni. Tempo fa fu trasferito in un'altra sede e pertanto delegò un commesso della banca, Pierino Pietrasanta, di 47 anni, corso IV Novembre 36, denunciato a piede libero per gli stessi reati (la sua posizione deve ancora essere attentamente vagliata), a compilare i bollettini, illustrandogli le modalità da seguire.

Le irregolarità vennero alla luce quando il servizio passò ad un altro ufficio e casualmente il nuovo impiegato addetto rinvenne un bollettino [illegible] che il Quaranta aveva dimenticato di distruggere, al contrario di quanto aveva sempre fatto per non lasciare traccia del suo operato.

Antonio Quaranta

L'impiegato, molto conosciuto in città, conduceva una vita dispendiosa, offriva champagne a tutti i colleghi ogni qualvolta li incontrava al bar e viaggiava su auto di grossa cilindrata. A chi gli chiedeva come facesse con il solo stipendio ad affrontare certe spese, rispondeva di avere una relazione con una ricca signora di Milano, moglie di un industriale, la quale lo ricompensava generosa[illegible].

A fornire tanti quattrini al Quaranta era invece la Cassa di Risparmio, che tuttavia ha potuto recuperare quasi interamente la somma, coperta grazie a un'assicurazione che l'istituto di credito ha contratto per garantirsi da eventuali furti da parte dei propri dipendenti.

e. c.

Cade dal [illegible] E' gravissimo

NOVI LIGURE — Giovanni Battista Dameri, 44 anni, abitante in via Monte Pasubio, caposquadra dell'impresa Picollo di Novi, è ricoverato in gravi condizioni. Si trovava sul pianale di un autocarro della ditta, fermo lungo la strada provinciale della Val Borbera, in frazione Persi di Borghetto Borbera.

Colpito da improvviso malore è caduto, riportando fratture multiple costali e la sospetta frattura della base cranica. Ricoverato con prognosi riservata all'ospedale di Novi, è stato poi trasferito al Centro rianimazione.

Nigeriano (25 anni) riceve la Cresima

CASALE — Si è svolta ieri un'insolita cerimonia nella chiesa di Sant'Antonio. Il vescovo monsignor Cavalla ha impartito la Cresima al nigeriano Mbenga Mabadeye, nato 25 anni fa a Lagos, allievo del quarto anno per geometri all'istituto tecnico «Leardi». Padrino e madrina il preside dell'istituto Salvatore Guerrera Rocca, e l'insegnante di matematica, professoressa De Magistris. Numerosi allievi hanno assistito alla funzione.

Felizzano — Si celebra oggi il dodicesimo anniversario della fondazione della locale sezione dell'Avis. In piazza Paolo Ercole, alle 9,30 inizio delle celebrazioni con distribuzione di medaglie e targhe ai donatori.

A Casale, il capo sarebbe [illegible] quindicenne

In carcere banda di minorenni Responsabili di quaranta furti?

CASALE — Il commissariato di pubblica sicurezza al termine di una complessa indagine ha [illegible] alcuni giovani, denunciandone altri a piede libero. Si tratta di una banda — alcuni sono minorenni — accusata di essere responsabile di una quarantina di furti in alloggi, negozi, chiese, spogliatoi della palestra [illegible] «Leardi» e due piccoli opifici casalesi. Alcuni incriminati hanno ammesso le loro responsabilità relativamente [illegible] ad una parte dei reati contestati.

Le indagini si sono iniziate dopo un ingente furto di preziosi compiuto tre settimane fa ai [illegible] dell'infermiera Marisa Cappa, abitante nella frazione casalese di Vialarda, seguito dal furto di gioielli per un valore di 40 milioni a Vincenza Cifone, proprietaria del bar «Tip Top» in via Facino Cane.

La refurtiva di questi due colpi è stata trovata nell'abitazione del quindicenne S.F.P., via Lanza, che nonostante la giovanissima età sarebbe il capo della banda. E' stato arrestato e trasferito al carcere minorile di Torino.

Ordini di cattura sono stati notificati a Giovanni Pieres, 18 anni, via XX Settembre, e allo zingaro Amilcare Jusai, di 25, che si trovano detenuti per altre cause. Ordini di cattura anche nei confronti dei latitanti, Giovanni Vinci, 24 anni da Trino, e C.G. di 16, casalese [illegible] via XX Settembre.

In stato di fermo Angelo Villanova, 20 anni, [illegible] Vecchia Torino, mentre a piede libero sono stati denunciati Tommaso Albrizzi, 19 anni, via Rosselli, ed i minorenni P.P. di 17, A.P. di 16, N.G. di 17, C.G. di 13, e F.C. di 12, tutti abitanti a Casale.

m. v.

Alessandria — Terza marcia «dell'Arco», stamane con partenza alle 9: organizzata dal «Centro commerciale dell'Arco», i negozi di via Dante, è libera a tutti. Molti i premi in palio fra cui coppe mentre tutti riceveranno una medaglia. La quota di iscrizione è di mille lire, il percorso di 12 chilometri.

Casale: volume sul teatro Municipale

CASALE — Ieri sera nel salone del Senato di Palazzo Langosco è stato presentato un volume edito congiuntamente dalla Regione e dal Comune sul Teatro Municipale di Casale. Il testo comprende uno studio sui teatri italiani del '700, opera di Giuliana Ricci del Politecnico di Milano. L'autrice ricorda fra l'altro le prime notizie sul teatro di Casale che risalgono al 1760.

Vera Comoli Mandracci del Politecnico di Torino inquadra il «Municipale» nella scenografia di piazza Castello, ricordando anche la costruzione della chiesa di Santa Caterina (1718) e l'abbattimento delle fortificazioni attorno al Castello, con i relativi ampliamenti della piazza. Amilcare Barbero, direttore della biblioteca civica di Trino, espone un interessante studio sui cantieri operanti nel territorio nel '700 per passare poi ad esaminare gli interventi nel Casalese dell'architetto Vitulli, di cui hanno raccolto le opere Maurizio Cassetti e Giorgio Giordano.

Liliana Pittarello e Carlandrea Spantigatti, della Sovrintendenza alle Belle Arti del Piemonte, trattano del restauro in corso del teatro casalese, mentre il musicologo Sergio Martinotti di Casale, docente all'Università Cattolica di Milano, illustra i tre secoli di musica al Municipale.

m. v.

NOTIZIE SPORTIVE

L'imperativo per l'Alessandria: due punti

«Match» decisivo [illegible] il Fano Fra i grigi rientra Cascella

[illegible]SANDRIA — Dopo la sosta pasquale, il calendario di C1 propone oggi pomeriggio (alle 15,30) al «Moccagatta» il confronto fra grigi e Fano. Ancora una partita difficile per l'Alessandria, che affida concretamente a soli 90' un [illegible] campionato.

In settimana il mister dei grigi, Raffaele Cuscela, ha badato soprattutto a curare la velocità, gli scambi, le manovre, in maniera da contrapporre ai forti avversari una squadra in grado di lottare fino all'ultimo minuto.

Tra le novità certe nella formazione uscita sconfitta quindici giorni fa dal Rimini, in difesa, accanto a Rolleri, ritornerà il fluidificante Cascella con esclusione di Tonetto, [illegible] Gaudenzi riprenderà il posto di libero con spostamento di Colombo a stopper al posto dello squalificato Morelli. In attacco Piccotti costituirà elemento utile a centrocampo con l'appoggio di Di Marzio, Bongiorni ed I[illegible]vini.

Comunque, Raffaele Cuscela potrebbe schierare all'ultimo momento il giovane La Loggia, proveniente dalla «Berretti», con la maglia numero sette, visto [illegible] Turella e Vecchiè usufrui[illegible]no di un periodo di riposo.

Ancora una volta per Colombo e compagni l'imperativo categorico è quello di vincere per alimentare le già scarse possibilità di salvezza. I giocatori dovranno dimostrare a tutti che qualcosa di positivo sono capaci di combinare. Il Fano sarà davvero l'ultima spiaggia per l'«orso grigio».

L'Alessandria giocherà con: Cannarozzi; Cascella, Rolleri; Di Marzio, Colombo, Gaudenzi; La Loggia (Picco), Bongiorni, Barozzi, Inselvini, Piccotti.

r. g.

Novi Ligure — L'Aica Gbc, per il campionato provinciale di Terza Categoria, di pallavolo maschile, incontra ad Arquata Scrivia il G.S. «Il Legno» 2 nella palestra della scuola Pascoli alle 9.

Novi Ligure — Il Capriata d'Orba, per la terza giornata del girone di andata del campionato di serie B di tamburello ospita allo sferisterio «Enrico Brizzolesi» alle 15 il Chiusano di Asti.

Ovada — Per il campionato di calcio Promozione ligure, l'Ovadamobili gioca oggi in trasferta a Carcare contro la squadra locale. L'allenatore Paganetto, che non può disporre di Mazzo I, squalificato, farà scendere in campo la seguente formazione: Pardi, Tomati, Coppa, Core, Coppiano, Mazzo II, Subbrero F., Carrea, Giordani, Subbrero A., Gelardini.

Novi Ligure — La Virtus [illegible] per la penultima giornata [illegible] campionato regionale di pallavolo femminile di Seconda Categoria, [illegible] ve alla palestra della [illegible] Zucca di via Verdi, alle 10,30 il VBC Mondovì.

Il S. Carlo rischia con la Valenzana

Il calcio dilettanti Prima Categoria torna sulla scena dopo quindici giorni di riposo e la sesta giornata di ritorno si presenta subito vivace con cinque partite interessanti.

La capolista San Carlo rischia grosso sul terreno ostico della Valenzana. A San Salvatore si gioca un altro derby vivace: Monferrato-Felizzano. La Spinettese ospita il Trino e [illegible] potrebbero esserci dubbi per i padroni di casa, ancora in corsa per la poltrona di capoclassifica.

[illegible] dovrebbe assicurarsi un altro risultato utile affrontando in casa il Santhià. Il Quattordio gioca il «jolly» e riceve visita dalla Buronzese. La Bolzolese affronterà il coriaceo Livorno.

Squadra con gli uomini contati

Pericolosa visita del Casale [illegible] Forlì

CASALE — Il campionato riserva un'altra difficile trasferta alla squadra nerostellata: quella del Forlì. La compagine romagnola è un avversario molto difficile, le difficoltà risultano [illegible] *più gravi se si considerano le condizioni in cui il Casale deve affrontare la trasferta di oggi.*

Angelerì deve badare più all'infermeria che alla tattica da adottare. Il tecnico nerostellato ha gli uomini letteralmente contati. Oltre allo squalificato di turno, che questa [illegible] *risponde al nome di Gelain (al lonto Fait, ammonito con diffida), dovrà probabilmente fare a meno del centrattacco Asnicar.*

In dubbio anche Casone, il «regista» della squadra, che è tuttora in ospedale per un attacco di febbre maltese; mentre Tollo è k.o. dopo l'incidente [illegible] *in allenamento e un'operazione ad uno zigomo; infine Martini, fresco d'intervento ad un menisco, ha da poco iniziato la convalescenza.*

[illegible] *11 uomini più il portiere di rincalzo Marchese e ad Angelerì non si pone certo il problema della scelta.*

Questa la formazione che oggi dovrebbe scendere sul terreno del Forlì: Ridolfi; Fait, Francisca; Faibeno, Rolando, Ricci; Sacco, Bianchini, Bozzi, Bracchi, Magnani.

m. v.

Rientro di Pelagalli dopo la squalifica

Il Derthona a Siena Obiettivo il pareggio

TORTONA — Ambrogio Pelagalli, mister [illegible], torna oggi in panchina dopo due mesi di sospensione e il rientro coincide con il Derthona impegnato nella seconda trasferta consecutiva. L'avversario [illegible] il Siena, una formazione che in classifica generale si [illegible] in [illegible] piazza di prestigio. Il Derthona, pur occupando una posizione non disperata, non può permettersi [illegible] cedere soste.

Per l'incontro di oggi il Derthona può contare su tutti i titolari, anche se rimane qualche incertezza per capitan Rossetti, che sembra risentire dei postumi di un incidente. La gara appare abbastanza impegnativa: nell'andata i leoncelli [illegible] bloccato i toscani sul risultato finale di 0-0; se lo stesso risultato si [illegible] ripetera oggi, [illegible] Pelagalli ed i suoi ragazzi potrebbe essere un motivo di soddisfazione.

Probabile formazione: Zanier; Lombardo, Bisi, Rosselli (Ronchi), Bobbiesi, Nervi; Tusi, Di Davide, Russo, Pandolfi, Gritti.

e. r.

Trasferta [illegible] per la Novese

[illegible] LIGURE — *La Novese* [illegible] *dodicesima giornata di ritorno del campionato di Serie D di calcio, gioca in Toscana a Santa Croce sull'Arno, con il Cuoiopelli. Una trasferta molto* [illegible] *e delicata per i biancocelesti, dall'esito della quale dipendono le possibilità di evitare la retrocessione nel settore dilettanti.*

La squadra, per [illegible] *il lungo viaggio nella mattinata di oggi e consentire* [illegible] *maggiore concentrazione, è partita nel primo pomeriggio di ieri, pernottando a Montecatini.*

«Un'annata carica di avversità e di sfortuna — *dice il commissario, Dino Rosso* — ma la squadra è [illegible] in netta ripresa e in fase positiva da nove giornate. Sta dimostrando [illegible] compagine di carattere; sono convinto che a Santa Croce sull'Arno otterremo un risultato positivo per continuare la lotta per la permanenza in Serie D».

g. c.

Spettacoli e taccuino

CINEMA

ALESSANDRIA

Alessandrino: Specchio per le allodole.
Ambra: L'allenatrice sexy; pom.: Un pugno di spinaci.
Comunale: Kramer contro Kramer.
Corso: Star trek.
Cristallo: Porno erotic movie.
Galleria: Super Totò.
Moderno: Qua la mano.

ACQUI TERME

Ariston: Inferno.
Cristallo: Ecce bombo.
Garibaldi: Assassinio sul Tevere.
Italia: Il gioco degli avvoltoi.

CASALE MONFERRATO

Moderno: La spada nella roccia.
Nuovo: La porno infermiera.
Politeama: Quadrophenia.
Vittoria: Arrivano i Gatti.

CASTELLAZZO BORMIDA

Rivoli: Sabato, domenica e venerdì.

CASTELCERIOLO

Maestik: Amico, stammi lontano un palmo.

FELIZZANO

Comunale: Ultimo valzer.

NOVI LIGURE

Cristallo: Psicologia del sesso. Iris 10.
Italia: Rag. Arturo De Fanti bancario precario.
Moderno: Il lupo e l'agnello.

[illegible]

Lux: Il ladrone.
Moderno: Amityville horror.
Torriani: Poliziotto sexy.
Splendor: Il venditore di palloncini.

SAN SALVATORE MONFERRATO

Comunale: Banana Repubblic.

SERRAVALLE SCRIVIA

Astor: Senza buccia.
Lara: Mani di velluto.

TORTONA

Moderno: Il lupo e l'agnello.
SOCIALE: 1941.
Verdi: Il fiume del grande caimano.

VALENZA PO

Nuovo [illegible] Agenzia Riccardo Finzi praticamente detective.
Teatro: I nuovi guerrieri.
Politeama: Sex hard core.

VOGHERA

Arlecchino: La rosa di Danzica.
[illegible]: Le marlettaie.
[illegible] Arrivano i Gatti.
[illegible] La terrazza.

Temperatura ieri ad Alessandria

massima	15
minima	8

Umidità media 43%. Temperature il 12 aprile dell'anno scorso: 20; 8. Il sole sorge alle 7,05 e tramonta alle 19,55. Le previsioni: prevalenza di cielo sereno o poco nuvoloso. Visibilità buona. Venti calmi o deboli intorno Est-Nord Est.

Le temperature massime e minime ieri a: Acqui Terme (15; 9); Casale Monferrato (16; 8); Novi Ligure (13; 9); Ovada (13; 9); Tortona (16; 8); Valenza (15; 9).

[illegible]

Alessandria: Follini, corso IV Novembre. Notturna: Bruna, piazza Libertà.
Acqui: Albertini, corso Italia.
Casale: Gallina, via B. S. Giorgio.
Novi: Bajardi, via Girardengo.
Ovada: Moderna, piazza Cappuccini.
Tortona: Comunale, corso Don Orione.
Valenza: Bellingeri, corso Garibaldi.
Voghera: Gazzaniga, via Garibaldi.

TACCUINO

MUSEO DI [illegible]

Dalle 9,30 alle 12 e dalle 15 alle 19.

TAXI

Piazza Libertà: 53.031.
FF. SS.: 51.532.

CIMITERO

Dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 18.

BIBLIOTECA

Chiusa.

BENZINAI (notturni)

Agip, via Marengo 152; Ip, via G. Bruno 1; Esso, via G. Bruno (automatico); Chevron, corso Acqui.

(diurni)

Total, via G. Bruno. Total, Lungotanaro Solferino. Api, Largo Casale; Aci, spalto Marengo; Caballe, via Piacenza; Agip, via Marengo; Texaco, piazza Valfrè; Mobiloil, via Carlo Marx; Gulf, via Casalcermelli; Agip, Cabanette; Texaco Ovada Gas, via Marengo.

REDAZIONE: Via Massimo d'Azeglio, 26 - Asti - Telefono 33.252 - 50.224

ASTI E PROVINCIA

Uffici corrispondenza: Canelli, t. 726.756; Nizza Monf., t. 721.394; Moncalvo, t. 917.510

I primi frammentari dati dell'Ispettorato di Asti

Lavoro nero e doppia occupazione sono l'altra faccia dell'economia

ASTI — Trenta lavoratori «clandestini» in tutta la provincia, sei milioni di contributi evasi recuperati: nelle maglie dell'indagine speciale condotta per un periodo di due mesi dall'Ispettorato del lavoro in 246 aziende astigiane il fenomeno del lavoro nero ha lasciato solo piccole tracce.

Quale è la situazione reale del mercato «parallelo» del lavoro?

«La [illegible] economica astigiana è formata da oltre 4000 aziende di tutte le dimensioni — ricorda il dottor Romano Vigliotta, [illegible] ispettivo dell'u[illegible] [illegible] [illegible]so Einaudi —. Noi disponiamo di appena due ispettori a tempo pieno, certo non sufficienti per condurre un'indagine a tappeto e approfondita. Abbiamo cercato di setacciare il settore delle piccole imprese, soprattutto edili dove il fenomeno ha una maggiore consistenza numerica ma in certi periodi dell'anno l'indagine dovrebbe spostarsi in Liguria o in [illegible] d'Aosta dove, nei cantieri e negli alberghi, sono moltissimi i lavoratori astigiani abusivi».

Tra difficoltà burocratiche e omertà la mancanza di dati precisi impedisce un'analisi e favorisce l'allargarsi dell'economia «sommersa».

Il lavoro nero attinge senza [illegible] nel serbatoio dei 5000 disoccupati, specula sulla rabbia di chi è confinato da anni nella passività della [illegible] integrazione.

«E' un fenomeno allarmante che tocca certamente molte centinaia di unità e che è aumentato progressivamente negli ultimi tre anni — afferma Mario Amerio, segretario [illegible] Camera del lavoro —. L'apparato industriale della provincia ha puntato pesantemente sul decentramento produttivo spostando parte delle lavorazioni a piccole [illegible] a domicilio. Così il lavoro nero si è allargato al settore tessile e delle confezioni e riguarda anche una parte dell'industria meccanica».

L'indagine dell'Ispettorato [illegible] lavoro [illegible] ha individuato alcun caso di doppia occupazione ma sono lontani gli anni in cui il fenomeno nell'Astigiano riguardava solo i contadini approdati alla fabbrica che continuavano a coltivare la terra.

Il doppio lavoro ora si allarga ad altre categorie: l'operaio che nelle ore libere sostituisce gli artigiani, ormai scomparsi, l'impiegato [illegible] alla [illegible] si trasforma in contabile.

«Anche qui mancano punti di riferimento sicuri — spiega Sergio Faro, segretario della [illegible] di Asti —. Senza questi dati riesce difficile passare dalla fase della denuncia alla lotta per eliminare un fenomeno che danneggia i lavoratori sottraendo posti di lavoro a chi non ha un'occupazione».

La lotta al lavoro sommerso sarà una delle parole d'ordine della strategia [illegible]: «Il problema coinvolge l'intera [illegible] [illegible] ristrutturazione dell'apparato produttivo — conclude [illegible] Amerio —. Occorre riguadagnare il controllo dei consigli di fabbrica su tutto il ciclo della produzione e sulle [illegible] e soprattutto imporre l'osservanza dei diritti sindacali anche [illegible] piccole aziende [illegible]gendo i margini di profitto che derivano dal decentramento».

Domenico Quirico

Prova [illegible] della corale «Micheliana»

ASTI — Successo del concerto pasquale della corale «Micheliana» di Variglie, svoltosi nella chiesa parrocchiale della piccola frazione alle porte di Asti. Brani musicali piuttosto impegnativi sono stati eseguiti con sicurezza e bravura dai trenta coristi, che compongono, insieme alla direttrice, Ilde Gianoglio, l'«organico» del gruppo polifonico.

«Vogliamo — dice Ilde Gianoglio — raggiungere un buon livello qualitativo tenendo anche conto che il nostro repertorio si sta allargando».

Ed è al continuo miglioramento che i coristi e la stessa Gianoglio puntano, [illegible] l'impegno, la serietà che caratterizzano fin dalla nascita, avvenuta poco più di un anno fa, la corale «Micheliana».

Discusso a Castagnole il futuro del Barbera

CASTAGNOLE LANZE — Si è tenuto ieri un convegno sulle prospettive del vino barbera, organizzato dall'assessorato regionale all'Agricoltura, dall'Unione regionale associazioni vitivinicole, dal Comune e dalla Pro Loco di Castagnole.

Quali i motivi della crisi specifica [illegible] barbera? Tutti gli intervenuti rispondendo a questa domanda si sono dichiarati d'accordo su alcuni punti: la mancanza di un'immagine del prodotto, la poca attenzione che si è data alla qualità, l'assenza di una valida struttura commerciale, la troppa libertà in cui agisce la sofisticazione.

Sono stati presi in esame poi [illegible] aspetti della commercializzazione e sono state fatte diverse proposte. I lavori si sono conclusi con l'intervento dell'assessore regionale, Bruno Ferraris.

Oggi festa dell'imbottigliamento

Oggi, sempre a Castagnole, si svolgerà la sagra del barbera e la festa dell'imbottigliamento. Il centro del paese verrà trasformato in una grande cantina; sotto i portici e [illegible] cortili del centro storico, oltre trenta produttori di barbera della [illegible] esporranno botti di [illegible] selezionato da una commissione dell'Onav (l'associazione assaggiatori vino).

Il pubblico potrà [illegible] degustare i vari campioni di barbera e, se lo riterrà, fare acquisti o imbottigliare direttamente il vino sul posto.

Seguiranno manifestazioni folcloristiche con la partecipazione di numerosi gruppi. **f. la.**

Rovistati e messi a soqquadro gli scaffali

Misteriosa irruzione nello studio dell'on. Orione: che cercavano?

Pare siano scomparsi dei documenti - Il deputato dc era a Roma

NIZZA — Misteriosa [illegible]zione venerdì pomeriggio nello studio dell'avvocato [illegible] Franco Orione, deputato della democrazia cristiana.

La segretaria dell'avvocato, rientrata in ufficio dopo la pausa di mezzogiorno, ha [illegible]perto che la porta [illegible] stata [illegible] e i locali messi a soqquadro. Dagli scaffali erano state tolte le pratiche che [illegible] state accatastate in mezzo all'ufficio; cassetti delle scrivanie rovesciati e macchine da scrivere abbattute a terra.

Pare che [illegible] ignoti autori [illegible] gesto volessero anche appiccare un incendio, ma sarebbero stati disturbati. L'uf[illegible] si trova infatti nella centralissima via Gozzellini.

Franco Orione

L'onorevole Orione, [illegible] si trovava a Roma per i suoi impegni di parlamentare, è rientrato a Nizza ed ha denunciato il fatto ai carabinieri.

Da un primo esame [illegible] materiale, pare che siano state sottratte alcune pratiche contenute negli archivi dello studio. Gli inquirenti però devono [illegible] accertare se si tratta di documenti di [illegible] legale o di materiale attinente l'attività parlamentare dell'avvocato Orione.

Il dubbio è se l'irruzione sia avvenuta per fini politici oppure da parte di qualcuno che avrebbe avuto qualche interesse a far sparire documenti legali.

Una traccia potrebbe essere rappresentata dal fatto che [illegible] [illegible] un [illegible] sconosciuto si era presentato in ufficio chiedendo dell'onorevole alla segretaria e informandosi circa l'ora di chiusura meridiana dell'ufficio e di riapertura pomeridiana. **r. s.**

Saranno illustrate domani da Boano

Nuove iniziative della Cassa di Asti

ASTI — Il consiglio di amministrazione della Cassa di Risparmio ha approvato all'unanimità il bilancio 1980. Lunedì pomeriggio il presidente Boano terrà una conferenza stampa per illustrare il documento contabile.

Durante la conferenza stampa si conosceranno le iniziative adottate dal consiglio di amministrazione per quanto riguarda le note vicende delle «operazioni anomale» cioè quei finanziamenti concessi, in passato, a quanto pare, senza troppa oculatezza.

Intanto la [illegible] di Risparmio ha un nuovo statuto che è stato approvato dagli organi ministeriali competenti.

Lo statuto è frutto di un'intesa fra i partiti locali. Dopo la sua approvazione da parte del consiglio di amministrazione era stato sottoposto all'esame della Banca d'Italia che ne modificò il testo in alcuni punti. Riportato nuova[illegible] all'approvazione [illegible] Cassa, è stato infine ritrasmesso a Roma. Il [illegible] interministeriale del credito ha esaminato, nei giorni scorsi, il documento e ha concesso parere favorevole.

Il nuovo statuto prevede tra l'altro l'aumento del numero dei consiglieri di nomina del consiglio comunale e del consiglio provinciale.

Nei prossimi giorni il Comune designerà pertanto un altro rappresentante e così pure l'Amministrazione provinciale: uno andrebbe a un nome proposto dalla democrazia cristiana, l'altro proposto dal partito comunista, in [illegible] dei dott. Piero D'Adda e del geometra Secondo Gianotti (entrambi dc) i quali si sono dimessi. **v. ma.**

Acquedotto: [illegible] milioni per migliorarlo

ASTI — Il consiglio comunale ha approvato la spesa di 640 milioni di lire per il potenziamento dell'acquedotto comunale. La proposta è stata illustrata dall'assessore Mogliotti. Si tratta di eseguire durante il 1980 una grossa serie di lavori di manutenzione indispensabili per garantire l'erogazione di acqua agli utenti e l'acquisto di una serie di apparecchiature.

Con una spesa di circa 360 milioni l'assessorato all'acquedotto inoltre provvederà alla sostituzione di condotte stradali corrose.

Villa San Secondo — I ladri sono entrati, dopo [illegible] tolto il vetro di una finestra, nel cascinale dell'agricoltore Ercole Gherlone, 75 anni, e si sono impossessati di vari oggetti e di una carabina «Diana». A quanto pare gli autori del furto sono due giovani che sono stati visti aggirarsi nella [illegible].

Sarà discusso domani in Consiglio

Canelli: un bilancio di spese «ordinarie»

CANELLI — Il bilancio comunale preventivo 1980 sarà discusso domani dal consiglio. Il bilancio pareggia a 4 miliardi di lire. La cifra è notevolmente inferiore a quella dello scorso anno, circa 5 miliardi, infatti è diminuita la quota per gli investimenti.

«Ci siamo trovati nella particolare condizione di essere in carica da poche settimane — ha spiegato il sindaco Alberto Contratto — e di sapere che [illegible] giro di due settimane saremmo scaduti per il normale rinnovo del consiglio. Abbiamo perciò ritenuto di doverci limitare ad un bilancio di normale e ordinaria [illegible] ministrazione».

Le previsioni di spesa, infatti, hanno avuto come riferimento [illegible] impegni precedentemente presi: opere già iniziate; gestione dei servizi, adeguamento tariffe.

I punti qualificanti di questo bilancio quindi non sono molti. E' aumentato l'impegno nel campo dei servizi sociali ed in particolare dell'assistenza agli anziani. Aumentate anche le spese per la gestione dell'acquedotto: [illegible] milioni [illegible] milioni.

E' stata data pure importanza alla pianificazione territoriale prevedendo già 30 milioni per la revisione del piano regolatore.

Per il resto, come già detto, solo normale amministrazione. Sistemazione di strade, completamento fognature ed illuminazione, completamento nuova [illegible] municipale, a cui andranno oltre [illegible] milioni. Aumentato anche il contributo per feste, cerimonie e manifestazioni pubbliche, che sarà quest'anno di 8 milioni contro i quattro dello scorso anno. **f. la.**

Tre dodicenni già identificati dai carabinieri

Banda di ragazzini in bicicletta rapinano 10 mila lire a un coetaneo

CANELLI — Tre ragazzini dodicenni si sono resi responsabili di un atto di violenza nei confronti di un loro coetaneo, facendosi consegnare con la forza la somma di denaro (10 mila lire) che sua ma[illegible] [illegible] aveva consegnato per alcune commissioni.

Il fatto è successo sotto i portici di piazza Zoppa. La famiglia del bambino derubato abita in Svizzera, ma è originaria di Canelli e da una settimana si trova in città per una breve visita.

Il piccolo era uscito di casa per andare ad acquistare una confezione di shampoo, tenendo in mano il denaro che la [illegible] [illegible] aveva consegnato.

Ad un certo punto veniva circondato da tre coetanei in bicicletta da cross che gli intimavano di consegnare la somma. Ad un suo primo rifiuto, i tre scendevano [illegible] biciclette e lo colpivano allo stomaco con una ginocchiata, strappandogli di mano la banconota. Fuggivano poi pedalando di gran lena.

Avvertiti i carabinieri i tre «mini-rapinatori» [illegible] individuati poco dopo: avevano già diviso la somma e due di loro ne avevano già spesa una parte. **f. la.**

Temperatura ieri ad Asti	
massima	17
minima	7

[illegible] [illegible]: 40%. Temperatura il 12 aprile dello scorso anno: 13; 5. Il sole sorge alle 6,45 e tramonta alle 20,05.
Le previsioni: cielo sereno o poco nuvoloso. Temperatura stazionaria.
Le temperature massime e minime ieri a: Canelli (17; 7); Moncalvo (15; 6); Nizza (16; 7).

Condannato per ricettazione di una caldaia

ASTI — Due anni e due mesi di reclusione (pena interamente condonata), questa la pena inflitta dal tribunale di Asti a Livio Armosino, 30 anni, residente a San Martino Alfieri, accusato di ricettazione continuata.

L'Armosino che è stato giudicato in libertà provvisoria, era stato arrestato il 22 dicembre del 1977 dopo che i carabinieri, durante una perquisizione nella sua abitazione avevano rinvenuto materiale di provenienza [illegible]. Si trattava di una caldaia, persiane, porte di [illegible] che erano [illegible] rubate da una casa in costruzione di [illegible] Bussolino.

In tribunale l'Armosino ha dichiarato che aveva acquistato la caldaia e tutto il resto, in [illegible] fede, da un conoscente. L'imputato ha interposto appello. **(t. m.)**

Martedì alla «Guastalla»

[illegible] campagna elettorale

ASTI — Per la prima volta schede e cabine elettorali entreranno nel vecchio edificio di corso Alfieri che dal secolo scorso ospita i reggimenti di stanza in città. Martedì ufficiali, sottufficiali e soldati della brigata Guastalla andranno alle urne per eleggere i loro rappresentanti all'interno dei consigli di base di rappresentanza (Cobar).

Davanti ai seggi sono esposte le liste degli eleggibili scelti tra coloro che assicurano una permanenza nella caserma astigiana di almeno 6 mesi.

Il regolamento prevede la possibilità per i candidati di usare volantini e comunicazioni scritte e di chiedere la convocazione di assemblee per comunicare le proprie idee. N[illegible] [illegible] del Guastalla nessuno si è servito di questa facoltà per «fare campagna elettorale» anche se al di fuori dei canali «ufficiali» i militari hanno discusso i problemi organizzativi della caserma.

Tra soldati e ufficiali c'è curiosità e la speranza che i nuovi strumenti servano a migliorare la vita in caserma e non si trasformino in organismi burocratici. **d. q.**

I rossoblù vogliono amministrare il vantaggio

La Torretta gioca ad Omegna e sente aria di promozione

ASTI — Il campionato di serie D, giunto alle ultime battute, propone oggi ancora uno scontro di rilievo per la classifica tra Torretta e Omegna, le due squadre che occupano rispettivamente il primo e il secondo posto. Ai rossoblù è sufficiente un pareggio per continuare a mantenere inalterata la media promozione. Per i novaresi, sconfitti nell'ultimo turno di campionato dal Cuoiopelli, la vittoria è d'obbligo se non vogliono [illegible] raggiunti dalla rilanciata Vogherese e dal Pontedecimo.

Il tema tattico [illegible] partita è quindi facilmente prevedibile: l'Omegna aggredirà gli astigiani che cercheranno di difendersi con ordine sfruttando il contropiede. Un gioco che sostanzialmente si addice alle caratteristiche dei rossoblù.

La formazione [illegible] Tor[illegible] non subirà modifiche rispetto a quella che ha giocato le ultime gare. La difesa ha assorbito senza scompensi l'innesto di Chiaranda nel ruolo di libero. L'esperto giocatore si è rivelato prezioso assicurando sicurezza al reparto. La vena offensiva di Gottardo e Falanga risulterà senz'altro utile per promuovere gli sganciamenti offensivi che costituiscono l'arma più pericolosa dell'undici astigiano.

Il terzino Falanga

In [illegible] il tecnico rossoblù dovrà scegliere fra Marchese, Roda e Locatelli. E' improbabile, come spesso è accaduto nelle gare in trasferta, l'impiego di Roda all'ala sinistra con Marchese numero sette. L'innesto [illegible] centroavanti «tattico» Locatelli, [illegible] assente da alcune domeniche, garantirebbe un miglior filtro a centrocampo, dove i padroni di casa hanno il loro punto di forza.

Le [illegible] a [illegible] verranno [illegible] ai tiri da grande distanza di Frara e all'opportunismo sotto porta di Marchese, preferibile a D'Agostino, apparso nelle ultime [illegible] appannato e incerto nei contrasti.

I rossoblù dovrebbero schierare: Bonati, Presotto, Nicoloso, Gottardo, Chiaranda, Falanga, Marchese (D'Agostino), Frara, Foriani, Locatelli, Roda (Marchese). **f. c.**

Asti — Il consiglio direttivo del Gruppo micologico «Bresavola» di Asti ha eletto presidente Carlo Morra, vicepresidente Giorgio Baino. Il consiglio ha pure approvato il programma di attività per il 1980.

Terzo turno del torneo del Monferrato

[illegible] i risultati a sorpresa

[illegible] — [illegible] il Grazzano al comando della classifica e con il Tonco, fanalino di coda, il torneo di tamburello a muro del Monferrato patrocinato da *La Stampa*, presenta otto squadre a 2 punti, tutte al secondo posto.

Quasi tutte le partite di oggi avrebbero, secondo gli esperti, il risultato scontato, idonee a mettere in fase quegli schemi tattici che in molti quintetti finora hanno lasciato a desiderare. Non per niente il direttore tecnico del torneo, Enrico Bacchiella, giudica questo terzo turno il più facile dell'intera manifestazione, ma ugualmente interessante perché sono molte le domande alle quali dovrà [illegible]re una risposta.

Gli interrogativi sono tre: il Castell'Alfero avrà smaltito la rabbia ingoiata con la sconfitta di domenica scorsa a [illegible]? Il [illegible] falso del Grana nei confronti del Grazzano è frutto del caso, oppure indica che la squadra non è sul campo così forte come appare sulla carta? Il mancino di Portacomaro tornerà presto a riguadagnarsi l'appellativo «terribile» dopo l'opaca prova di Vignale?

Programma del terzo turno (inizio ore 16): Castell'Alfero - Montemagno; Portacomaro - [illegible]; [illegible] - Calliano; Grana - Moncalvo e Montechiaro - Vignale.

Quest'ultima partita è la più interessante di tutte perché i due quintetti sono reduci da brillanti successi, hanno tutti gli uomini in [illegible] capaci di dare spettacolo. **g. pr.**

Le due squadre navigano in posizioni tranquille

Asti-Aosta senza seri problemi ma guadagnerà il bel gioco?

Lo stopper Mastorci

ASTI — I «galletti» rilanciati dalla vittoria sul campo del Pinerolo nell'ultimo turno di campionato, affrontano oggi al Comunale, con inizio alle ore 16,30, l'Aosta. Entrambe le squadre si trovano in buona posizione di classifica.

Il pronostico prevede una gara tranquilla tra due compagini ormai paghe di quanto sinora fatto. L'allenatore dei biancorossi, Sacco, non è però d'accordo: «Ci impegneremo al massimo — dice il tecnico — perché vogliamo concludere il campionato in bellezza sia sul piano del gioco che su quello dei [illegible]. L'Aosta [illegible] è squadra disposta a fare concessioni e l'allenatore Nazzarini darà ai suoi giocatori la carica giusta per puntare a un risultato positivo».

Fra i biancorossi sarà assente Alberti, squalificato in seguito all'espulsione di Pinerolo. Anche Zanutto è in forse; il capitano dei «galletti» non ha disputato l'amichevole di giovedì contro la «primavera» della Juventus e un suo eventuale impiego verrà deciso solamente nelle ultime ore della vigilia della partita.

Scenderà in campo la stessa formazione di Pinerolo con il probabile innesto di Enrico Rossi. Scuderi retrocederà in difesa, dove non è da escludere l'impiego di Paolo Rossi oppure di Cataneo «rispolverato» per l'occasione nel ruolo di mediano.

Mastorci che sta disputando un campionato di altissimo livello prenderà in consegna il temibile Mazzeo, il centravanti richiesto da numerosi club di serie superiore. A centrocampo Chiogna giostrerà con la maglia numero dieci, mentre Bruno siederà in panchina. Rolfo e Tosetti saranno le punte.

L'Asti dovrebbe scendere in campo nella seguente formazione: Colombo, Zanutto (Paolo Rossi), Berruti, Scuderi, Mastorci, Dell'Anna, Enrico Rossi, Cavalli (Bruno), Rolfo, Chiogna, Tosetti. **f. c.**

Asti — La Sali e Tabacchi ha superato (83-68) la formazione juniores della Grimaldi Basket di Torino in una partita amichevole disputata al palazzetto. Il quintetto di Malfa, impegnato oggi in una partita decisiva per la promozione in C 1 sul campo del Varedo, è apparso in buone condizioni di forma.

Spettacoli e taccuino

ASTI
Lux: Provaci ancora Sam.
Politeama: Kramer contro Kramer.
Salone: Ogro.
Splendor: Libidine.
Vittoria: Qua la [illegible].

CANELLI
Balbo: «10».
Sagno d'Oro: Il ladrone.

[illegible]
Nuovo: Il vizietto.

NIZZA
Aurora: Senza buccia.
Lux: I mastini del Dallas.
Sociale: «10».
Verdi: Il ladrone.

SAN DAMIANO
Splendor: La supplente va in città.
Cristallo: Il gatto venuto dallo [illegible]zio.

[illegible] DI TURNO
Asti: diurna (fino alle ore 20): [illegible] Lazzaro, [illegible] [illegible] 190; notturna: Serulas, piazza San Secondo 19.
Canelli: Bielli, piazza XX Settembre.
Moncalvo: Albertini, piazza Garibaldi 21.
Nizza: Baldi, via Carlo Alberto.

GUARDIA MEDICA
Centralino telefonico: 55.741 - 56.221.

APPUNTAMENTI DI OGGI

ASTI — Alle ore 10 nel salone della Provincia si riuniranno i veterani dello sport astigiani. Saranno presenti i campioni mondiali di bocce Granaglia, Benevene e Selva.

BELVEGLIO — Alle ore 16.30 per la stagione musicale «C[illegible]lo di Belveglio» concerto con la partecipazione di Luigi Torrebruno e Daniel Chain (timpano e pianoforte). Le musiche sono di Giuliani, Bli, Torrebruno.

BUBBIO — Alle ore 15 tradizionale Sagra del Polentone con esibizione di gruppi folcloristici e bande musicali.

NIZZA — Fiera del Santo Cristo con inaugurazione (ore 11) della mostra-mercato agricola ed enologica.

CUNEO E PROVINCIA

REDAZIONE: Via XX Settembre, 39 - Telefono 67.048 - Cuneo

(Uffici di corrispondenza: Alba, 0173-43.306; Bra, 0172-43.040; Savigliano, 0172-36.153 (Mondovì), 0174-45.014; Ceva, 0174-71.986; Saluzzo, 0175-42.844; Fossano, 0172-62.003)

Domani sera riunione a Valdieri

Le terme a Cuneo fanno discutere

CUNEO — La costruzione di uno stabilimento per l'imbottigliamento dell'acqua minerale e l'esame dei numerosi problemi organizzativi e di struttura del complesso termale di S. Anna di Valdieri, saranno discussi lunedì sera a Valdieri nella riunione indetta dal sindaco, cui interverranno il presidente dell'Amministrazione provinciale, il presidente del Comprensorio, i rappresentanti della Comunità montana, dell'Ente del turismo della Camera di commercio, della Regione Piemonte e della società che gestisce le terme.

Anche se non figura nell'ordine del giorno dei lavori, nell'importante riunione — che potrebbe essere decisiva per il futuro del complesso termale dell'alta Valle Gesso — si discuterà certamente anche del progetto di convogliare fino a Cuneo, nella zona di S. Rocco Castagnaretta, le acque termali.

Sul progetto si sono sviluppate aspre polemiche: gli amministratori pubblici di Valdieri si oppongono, infatti, decisamente ad «un ulteriore tentativo di sfruttamento e impoverimento della montagna», mentre sono numerosi coloro che ritengono che, invece, il trasferimento a Cuneo del complesso termale consentirebbe l'utilizzazione delle acque per tutto l'anno. g.-r.

Due miliardi al Cuneese per le Comunità montane

CUNEO — Otto miliardi e 100 milioni — di cui 2 miliardi e 175 milioni per la provincia di Cuneo — sono stati messi a disposizione dallo Stato alle Comunità montane piemontesi, per la realizzazione di opere pubbliche.

Questo l'elenco dei finanziamenti concessi alle Comunità della «Granda»: Valli Po, Bronda e Infernotto (15 Comuni) 216.270.000; Valle Varaita (14 Comuni) 222.750.000; Valle Maira (14 Comuni) 259.200.000; Valle Grana (9 Comuni) 125.550.000; Valle Stura (12 Comuni) 248.240.000; Valli Gesso, Vermenagna e Pesio (10 Comuni) 354.780.000; Valli monregalesi (14 Comuni) 206.550.000; Alta Valle Tanaro, Mongia, Cevetta (20 Comuni) 257.580.000; Alta Langa montana (43 Comuni) 286.740.000. l. s.

Conferenza di padre Michele Pellegrino

A Ceva il teatro è pieno perchè parla il cardinale

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

CEVA — *«E' un mondo, il nostro, che non mi sento di definire cristiano, ma neppure post-cristiano: c'è l'abbandono della pratica religiosa, accanto a segni di risveglio. Il pensiero contemporaneo è dominato dalla tensione tra affermazione e negazione di Dio»*. Padre Michele Pellegrino, 77 anni, cardinale, già arcivescovo di Torino, interviene a uno dei venerdì letterari dell'assessorato alla Cultura e riempie palchi e platea del teatro Marenco.

Il tema, *«Cristiani nel mondo d'oggi»*, è stimolante, il pubblico — molti giovani e giovanissimi, genitori, insegnanti, sacerdoti, [illegible] donne — segue attento, affascinato da un uomo che è maestro di dottrina e soprattutto di vita.

«Oggi essere cristiani è più difficile che in passato», dice l'assessore Edmondo Comino, animatore dei venerdì letterari cebani. *«Ma quando mai è stato facile?»*, replica padre Pellegrino. *«Forse ai tempi delle catacombe, o di Avignone, o nella chiesa mondanizzata del Rinascimento?»*.

Sviluppa il tema che gli è stato proposto non senza essersi chiesto prima se ne vale la pena. *«Il Cristianesimo porta con sé valori immutabili, affidati da Cristo alla sua chiesa; in quanto vissuto da uomini condizionati da un ambiente che cambia, assume però modi e forme diverse»*.

Essere cristiani, oggi, è possibile anche se non è facile. *«Tutti siamo stati impressionati dalle parole di perdono che Gianni Bachelet ha avuto per gli assassini del padre —* dice —. *Allo stesso modo, quando vedo una famiglia di profughi vietnamiti che ha ritrovato un po' di pace, ecco, ripeto che vivere il Cristianesimo non è impossibile»*.

Bisogna essere pronti a fare la propria strada, superando il timore delle risate di scherno che arrivano sempre più puntuali a scuola e nelle fabbriche, quando ci sa che qualcuno va in chiesa. *«E che dire del piccolo industriale che deve "ungere le ruote" per ottenere commesse, quando sa che ciò non è giusto, ma l'alternativa è la chiusura?»*.

Ci si chiede che cosa si può fare, oggi, per dare nuova vita al cristiano. *«I corsi di Bibbia, di teologia per laici sono esperienze già avviate. Un tempo sembrava che un po' di catechismo bastasse a tutto, adesso ci rendiamo conto che è necessario "pensare la fede" e rinnovare la nostra azione»*.

Il mondo contemporaneo aspetta dal cristiano una testimonianza fatta di opere e non di parole. *«Dobbiamo convertirci ai poveri, come ci ha insegnato l'arcivescovo di San Salvador, Oscar Romero, anche se la chiesa dovrà rinunciare ai propri privilegi»*. Essere cristiani coraggiosi, senza paure per il nuovo. *«Fedeltà alla Tradizione sì, ma ciò che vale non è il latino, l'incenso, gli abiti pomposi»*.

Di fronte al «ritorno al privato» di cui va oggi di moda parlare, il cardinale Pellegrino fa una distinzione. *«C'è uno spiritualismo che lascia incerti, anzi, non è approvabile perché dimentico del prossimo. Ma c'è anche un ritorno all'interiorità, alla preghiera, che è molto verso l'impegno sociale»*.

Padre Pellegrino parla quasi due ore, rispondendo anche ad alcune domande del pubblico. All'uscita dal «Marenco», sono in molti a sottolineare l'importanza dell'incontro.

«Ci ha insegnato che per essere cristiani non è necessario portare l'etichetta sulle spalle», dice un giovane.

«E' vicino alla gente semplice come noi — spiega una madre di famiglia — *che una volta tanto è venuta a teatro perché c'era Pellegrino»*.

Giuseppe Grosso

Grave bambina caduta sugli sci

ROCCAFORTE MONDOVI' — Una bambina francese, Coriane Arnaud, 9 anni, è ricoverata in condizioni preoccupanti all'ospedale S. Croce di Cuneo per le ferite riportate in una rovinosa caduta dagli sci, sulle montagne di Lurisia, a duemila metri di altezza. Uno sci, nella caduta, le ha ferito profondamente il viso, provocando un grave trauma e un'abbondante perdita di sangue. (l. s.)

Due convegni

Bra e Alba obiettivo la salute

BRA — Le Unità locali dei servizi stanno nascendo senza che — salvo rari casi — si riesca a far funzionare, il «comitato di partecipazione» previsto dalla legge, ma questo non significa che i cittadini siano indifferenti ai problemi della salute e dell'assistenza. Lo dimostrano due esperienze locali illustrate al convegno che si è concluso ieri al teatro Politeama: l'indagine promossa dal comitato del quartiere Bescurone di Bra e le iniziative attuate nella media e bassa Valle Stura.

Gli studenti del quartiere (800 famiglie, 2137 abitanti) hanno cercato di costruire una «mappa dei bisogni» intervistando un campione omogeneo di 75 persone. Dalle risposte emergono una forte richiesta di servizi socio-assistenziali (al primo posto scuola materna e asilo nido) e una diffusa consapevolezza delle condizioni ambientali: l'87 per cento degli intervistati si è detto convinto del fatto che la fabbrica inglobata nel quartiere sia fonte di inquinamento.

In Valle Stura, a partire dal '76 è stato attuato, su sollecitazione delle assemblee indette dalla Comunità montana, un piano socio-sanitario «basato — ha osservato il medico condotto di Demonte, dottor Corrado Camilla — *sul momento preventivo: prevenzione vuol dire per noi riuscire a creare un'alternativa al pendolarismo, sviluppare il settore agricolo, opporsi alla disgregazione economica, fisica e sociale del territorio»*. E. B.

SANTA VITTORIA D'ALBA — Del «glaucoma», affezione grave dell'occhio, inclusa una quindicina di anni fa tra le malattie sociali, molto diffusa tra persone ancora nel pieno della loro attività lavorativa, ma poco conosciuta, si è parlato a lungo ieri al «Muscatel» di Cinzano nel corso di una tavola rotonda, organizzata da 70 Lions piemontesi e liguri sul tema «prevenzione delle malattie».

Ha introdotto il dibattito il prof. Boles-Carenini, titolare della cattedra di clinica oculistica all'Università di Torino, che ha detto tra l'altro: *«E' una malattia grave dovuta all'aumento della pressione dei liquidi del bulbo oculare che insorge e decorre in modo subdolo, con scarsi sintomi, ma porta inesorabilmente alla cecità se non riconosciuta e curata in tempo. Il glaucoma —* ha precisato — *non si guarisce. Si può solo arrestarne il suo decorso. Di qui l'importanza di una diagnosi precoce»*.

Sono oltre un milione attualmente i glaucomatosi in Italia e di questi 30 mila sono diventati ciechi. Chi può essere colpito dalla malattia? *«Praticamente tutti —* ha risposto il prof. Montaldi, primario oculista dell'ospedale regionale San Martino di Genova —. *Il rischio più grande è per coloro che hanno superato la quarantina, i diabetici, i miopi, i consanguinei di glaucomatosi, gli intellettuali, coloro che hanno usato o abusato di farmaci al cortisone»*.

Importanti appuntamenti per gli agricoltori

Tra bovini di razza e nuove macchine alle fiere di Mondovì e Savigliano

MONDOVI' — Migliaia di persone, da tutta la provincia, sono confluite in Mondovì per la ventunesima edizione della Fiera di Primavera. Esposti, al foro boario, circa 150 capi di bovini di razza piemontese, che sono stati al centro dell'attenzione del gruppo di esperti che per tutta la mattinata di ieri hanno fornito indicazioni agli allevatori sui «punteggi» dei capi.

«Abbiamo voluto organizzare questo "meeting" di esperti — spiega l'Assessore all'Agricoltura, Rossetti — *per dare delle indicazioni agli allevatori su come può essere selezionata e migliorata la razza bovina piemontese»*.

Uno specialista ha scelto a caso alcuni capi presenti alla mostra e ne ha spiegato pregi e difetti ai presenti. Ma la Fiera di Primavera si era già iniziata giovedì con il convegno *«Problemi della zootecnia nel Monregalese»*, organizzato dal Cata — Centro assistenza tecnico-agricola —, cui hanno partecipato oltre trecento agricoltori. Argomento di dibattito: «Il risanamento dei bovini di razza piemontese». Relatore il veterinario provinciale Roncarolo.

«Questa fiera vuole essere il punto di riferimento per tutti gli allevatori di bovini del comprensorio di Mondovì — prosegue Rossetti —. *Negli ultimi anni, infatti, il mercato del bestiame si è praticamente estinto. Come amministrazione comunale intendiamo dirigere i nostri sforzi a iniziative di questo tipo. Grandi fiere come momenti di confronto e dibattito tra gli allevatori stessi ed esperti»*. (g. m.)

SAVIGLIANO — S'apre oggi la tredicesima edizione della Fiera di Pasqua, mostra mercato di attrezzature agricole, auto e furgoni. La rassegna rimarrà aperta tre giorni e si concluderà con il tradizionale mercato di martedì.

Lo spazio espositivo della fiera si sta dimostrando insufficiente alle sempre crescenti richieste degli espositori. *«Abbiamo chiuso la vendita degli spazi espositivi —* dicono gli organizzatori — *in un tempo brevissimo. E' segno che la mostra interessa»*.

La passata edizione vide in piazza del Popolo oltre diecimila visitatori con scambi commerciali definitivi «elevati». La Fiera di Pasqua, stando ai più diretti interessati, cioè agli agricoltori, è un punto di riferimento importante per mantenersi aggiornati sulla continua evoluzione dei macchinari agricoli.

Una piccola Fiera di Verona? *«Direi di sì* — dice un organizzatore —. *Molti agricoltori della provincia aspettano la Fiera saviglianese per cambiare le attrezzature»*. (l. p.)

Ceva: si uccide dal 5° piano

CEVA — La quarantaseienne Telesfora Righi Bettalico si è tolta la vita gettandosi dal balcone della sua abitazione, al 5° piano di un edificio in via Bertieri.

La donna, da tempo sofferente di crisi depressive, è precipitata sull'asfalto del cortile della costruzione. E' stata trasportata dalla Croce Bianca all'ospedale, dov'è giunta cadavere.

O le mura «artistiche» o la circonvallazione

Dronero: la Sovrintendenza si oppone all'abbattimento, il Comune rischia di perdere il finanziamento della Comunità montana

DRONERO — *«Se l'amministrazione comunale deciderà di far abbattere le vecchie mura della città per aprire una breccia al secondo tratto di circonvallazione dovrà ricostruire mattone su mattone ciò che ha distrutto»*.

E' l'avvertimento della Sovrintendenza alle Belle Arti di Torino, che è decisa — con la netta opposizione all'abbattimento di parte delle mura — a non lasciar costruire l'importante opera, dal ponte della «Madonnina» alla statale 22. Se i lavori non saranno ultimati entro la fine del 1980, peraltro il Comune di Dronero non potrà usufruire del finanziamento di 120 milioni della Comunità montana Valle Maira. Molti cittadini e i rappresentanti dei partiti politici ritengono ingiustificata l'opposizione della Sovrintendenza ad un'opera di così grande importanza per Dronero.

«Non vedo nulla di artistico da salvaguardare nel vecchio edificio, sede un tempo delle scuole elementari — dice Giuseppe Isaia, un professionista della cittadina —; *se le Belle Arti vogliono operare per salvare il patrimonio artistico del Dronerese, invece di accanirsi in favore delle vecchie mura della città dovrebbero intervenire per non lasciare andare in rovina l'abbazia di San Costanzo al Monte. Il secondo tratto della circonvallazione è indispensabile»*. g. fo.

A Costigliole Saluzzo, dopo soli due giorni

Già riaperto il night incendiato

COSTIGLIOLE SALUZZO — «Don Vito» ha mantenuto la promessa ed il club «Papillon», il locale bruciato mercoledì notte da sconosciuti attentatori, ha riaperto ieri sera le sue porte al pubblico, riproponendo «spettacoli ed attrazioni internazionali».

Dodici numeri sulla pedana: dalle marionette del francese Baribendò, ai balletti, dai gattini delle egiziane Jasain e Amalia, alle canzoni interpretate dalla spagnola Marina, accompagnata dal complesso dei «Rothers 90». Così, come vincendo un'ipotetica sfida con il tempo, la famiglia Piciotti — che gestisce l'annesso albergo-ristorante «Gambe freide» — ha potuto riprendere a lavorare rispondendo, in tal modo, a chi ha lanciato l'ordigno incendiario con l'intenzione di bloccare l'attività del locale, rischiando anche di provocare una strage, se l'allarme non fosse stato tempestivo.

Sono stati completamente rinnovati l'impianto elettrico e quello di amplificazione, la cabina del disc jockey ed anche gli strumenti musicali del complesso, andati distrutti così come moquettes, infissi e poltrone, nel rogo.

Sul fronte delle indagini è trapelata qualche notizia: sembra infatti che gli inquirenti abbiano interrogato numerose persone e, pare, operato alcuni fermi. m. ge.

NOTIZIE SPORTIVE

SERIE C2 — Gli azzurri animati da propositi di rivincita

L'Albese in trasferta a Lucca cerca punti per la salvezza

ALBA — Sulle ali dei successi ottenuti a sorpresa nel girone di ritorno, l'Albese affronta oggi la trasferta di Lucca nella decima giornata di ritorno della C 2. Le ambizioni di tecnici e giocatori e le speranze dei tifosi, che hanno ripreso corpo dopo le batoste dell'andata, spingono gli albesi a cercare anche fuori casa un risultato positivo che alimenterebbe ancor più le speranze, ora più concrete, di evitare la retrocessione.

I giocatori albesi, oltre che da questi stimoli, saranno animati anche da propositi di rivincita nel ricordo della gara d'andata quando a Cinzano la Lucchese, disputando una gara molto opaca, s'impose per 1 a 0 con l'unico tiro in porta effettuato in tutta la partita.

L'obiettivo per l'Albese è quello di tentare un aggancio con il quart'ultimo posto della classifica, attualmente occupato da Città di Castello, che dovrà rendere visita agli azzurri a Cinzano fra tre domeniche. La salvezza non è più un'utopia perché, sulla base dei risultati del suo girone di ritorno, l'Albese occuperebbe il primo posto della classifica insieme con Prato e Cerretese.

La probabile formazione sarà la seguente: Tunno; Strumia, De Gasperi; Parello, Furiano, Cappelletto; Dogliani, Fasatto, Orsini, Soro, Brutti. a. s.

Pallone elastico al Mermet di Alba

ALBA — Interessante incontro amichevole di pallone elastico oggi alle 15 allo sferisterio Mermet. Saranno di fronte due formazioni di serie B, la Santostefanese con Voin e Pavese e la Marchesi di Barolo con Rigo II e Abbate.

L'incontro è atteso con ansia nel clan albese perché rappresenta l'esordio di Gianni Rigo, il giovane campioncino che, dopo aver spopolato nei campionati minori, tenta quest'anno in coppia con Giulio Abbate (ex spalla di Bertola) l'avventura nel torneo di serie B. Su Gianni Rigo si appuntano le speranze degli appassionati, che si aspettano dall'allievo di Augusto Manzo grandi cose in un prossimo futuro. (a. s.)

PROMOZIONE — Gli impegni delle squadre provinciali

Il Cuneo tenta di annullare il distacco dalla capolista

CUNEO — Con dieci partite ancora da giocare, tra le quali lo scontro diretto al «Paschiero», fra un mese, il Cuneo tenta di annullare lo svantaggio di due punti che lo separa dalla capolista Orbassano. Quella di oggi è una delle tappe più delicate in questo finale di torneo dei biancorossi che giocano all'«Ottolenghi» di Acqui contro un avversario tradizionalmente ostico e che appare in buone condizioni di forma. L'obiettivo del Cuneo è di arrivare alla partita con l'Orbassano con un distacco di classifica contenuto in due o tre punti al massimo. (gi. l.)

Busca

BUSCA — I grigi di Natalino Fossati giocano oggi contro il Cafasse Sociale, ospite al «Michelis». Dopo la pausa delle feste pasquali è nelle intenzioni dei buschesi riprendere la scalata alla classifica. Fossati predica il gioco d'assalto e i grigi stanno dimostrando poco per volta di sapere applicare il nuovo indirizzo. La formazione odierna ricalcherà quelle precedenti con Anghilante portiere (Cattaneo è militare) e la conferma di Ciamondi e Di Carlo. In forse per motivi di salute la presenza dello stopper Beda. (l. c.)

Fossanese

FOSSANO — Dopo la sospensione pasquale, azzurri al comunale per un altro derby, questa volta con la Cheraschese. Il nuovo allenatore Piero Davico non ha ancora rivelato la formazione che scenderà in campo. Di certo vi sarà l'assenza di Giulio Pacchini, il forte centrocampista. (a. r.)

Saviglianese

SAVIGLIANO — I maghi, dopo la lunga sosta, riprendono il campionato: oggi sono di scena ad Alessandria contro il fanalino Asca Valle. L'undici di Marino Serra mira ai due punti per non perdere il contatto con le altre formazioni di centro classifica. La rosa è al gran completo e promette battaglia. (f. p.)

Cheraschese

CHERASCO — La formazione nerostellata per il derby di Fossano è in alto mare: sono fuori combattimento, per le botte ricevute nell'incontro con l'Acqui, Franco Mazzola e Arioli; zoppica anche Luciano Abrate, reduce da un infortunio subito in rappresentativa, ed è febbricitante Paolo Mazzola. (g. n.)

PRIMA CATEGORIA — Le partite delle cuneesi

Olympic-Saluzzo per il primato

Olympic Cuneo-Saluzzo — Derby che vale il primato oggi al «Paschiero» di Cuneo, dove l'Olympic affronta la capolista Saluzzo. I gialloblù di Viscusi inseguono i granata di Panero a quattro punti, ma hanno disputato una gara in meno, per cui una loro affermazione potrebbe significare l'aggancio in vetta alla classifica.

Boves-Villafranca — Gli azzurri, allenati da Graziano Gàni, hanno sostenuto in settimana un intenso allenamento, in vista dell'impegnativo incontro odierno con il Villafranca. Dall'esito dell'incontro può dipendere, infatti, la permanenza del Boves in prima categoria.

Piossasco-Pedona — Dopo l'insperato e prezioso successo esterno a Corneliano, la Pedona ritorna agli impegni di campionato, cercando una conferma contro il Piossasco, formazione che ha nell'agonismo la propria arma migliore. Per questa nuova trasferta l'allenatore Cavallero ripropone la «linea verde» con l'inserimento di Bertolini, Borgna, Giraudo e Corazza, ragazzi fra i più promettenti delle leve giovanili della Pedona.

Vigone-Pro Dronero — Trasferta difficile per la Pro Dronero che affronta oggi il Vigone dopo la sconfitta con il Bra. Rientrerà il centravanti Brignone, che era rimasto vittima di una grave distorsione al ginocchio.

Cumiana-Corneliano — Trasferta apparentemente senza problemi della Supremavermici Corneliano contro il fanalino di coda Cumiana. Sulla carta, il pronostico è nettamente a favore della formazione rossoblù, che tuttavia sa esaltarsi contro le grandi del girone e talvolta si inceppa contro squadre che le sono inferiori sul piano tecnico.

Carmagnolese-Manta — Sarà una squadra rinnovata e rimaneggiata quella che oggi in trasferta incontrerà la Carmagnolese: *«Schiereremo giocatori del settore giovanile* — dice l'allenatore Lamberti — *che riteniamo decisi a ben figurare, e vincere. E' la nostra ultima carta»*.

Bra-Sommarivese — Derby di cartello oggi al «Comunale», dove il Bra riceve la Sommarivese. Abbandonate le speranze di raggiungere il Saluzzo, le due squadre si batteranno per la gloria e per la soddisfazione del pubblico, che sarà certamente numeroso. Il trainer della Sommarivese, Rinaldi, squalificato per un mese, dovrà seguire l'incontro dalla tribuna.

Azzurro di sci primo a Limone

LIMONE PIEMONTE — Riccardo Foppa, della nazionale azzurra di sci, ha vinto lo slalom speciale, prima prova della «quattro giorni» sciistica internazionale «Memorial G. Armand», in svolgimento nel centro della Valle Vermenagna ed a cui partecipano i migliori atleti di dodici nazioni.

L'atleta azzurro ha preceduto, dopo una perfetta seconda manche, di 78 centesimi, Maurizio Poncet e di 80 centesimi Marco Tonazzi. Sfortunato il saluzzese Paolo De Chiesa che aveva fatto segnare il miglior tempo al termine della prima manche (58 secondi e 78 centesimi) e che, per un banale errore, è uscito di pista nella seconda parte della gara. (l. s.)

SPETTACOLI OGGI

CUNEO
Corso: 1941, allarme ad Hollywood.
Fiamma: Kramer contro Kramer.
Italia: Blue erotic movie.
Lanteri: Aquila Grigia.
Nazionale: Qua la mano.

ALBA
Corino: Cacciatore di squali.
Eden: Un sacco bello.

BEINETTE
Astra: Lo chiamavano il Magnifico.

BENE VAGIENNA
Alodi: Una ragione per vivere, una per morire.

BORGO SAN DALMAZZO
Moderno: Il malato immaginario.
Don Bosco: John travolto da insolito destino.

BOVES
Nuovo: Un tipo straordinario.

BRA
Impero: I mastini del Dallas.
Politeama: Speed cross.
Vittoria: E adesso punto e a capo.

BUSCA
Nuovo: Il cacciatore.
Lux: L'isola del dottor Moreau.

CARAGLIO
Splendor: I nuovi guerrieri.

CEVA
Doria: Spartacus.

CHERASCO
Galateri: Un maggiolino tutto matto.

CORTEMILIA
Nuovo: Concorde.

COSTIGLIOLE SALUZZO
Nuovo Moderno: Mi scappa la pipì papà.

DRONERO
Iris: Poliziotto o canaglia.

FOSSANO
Astra: Arrivano i Galli.
Iride: Ogro.
Politeama: Mesito.

MONDOVI'
Corso: La via della droga.
Italia: Mani di velluto.
Ferrini: 007 vivi o lascia morire.

MONESIGLIO
Italia: 007 al servizio di sua maestà.

ORMEA
Ariston: I viaggiatori della sera.

PIASCO
La Rosa: Sabato, domenica e venerdì.

RACCONIGI
Sociale: La vita è bella.

ROBILANTE
Robilantese: Eutanasia di un amore.

SALUZZO
Civico: Café express.
Italia: L'isola delle paure.
Splendor: American Graffiti n. 2.

SAVIGLIANO
Aurora: Arrivano i Galli.
Nazionale: Tesoromio.
Rita: Il corpo della ragassa.

VERZUOLO
Corso: Innamorarsi alla mia età.

VILLAFALLETTO
Moderno: Fuga da Alcatraz.

ASTI
Lux: Provaci ancora Sam.
Politeama: Kramer contro Kramer.
Salone: Ogro.
Splendor: Libidine.
Vittoria: Qua la mano.

Temperatura ieri a Cuneo

massima	14
minima	7

Umidità media: 51%. Temperature il 12 aprile dello scorso anno: 15; 5. Il sole sorge alle 6,45 e tramonta alle 20,05.
Le previsioni: cielo poco nuvoloso, visibilità buona, temperatura stazionaria.
Le temperature massime e minime ieri a: Alba (15; 8); Bra (16; 7); Ceva (15; 7); Fossano (16; 7); Limone (10; 4); Mondovì (13; 6); Racconigi (16; 5); Saluzzo (16; 6); Savigliano (16; 5).

FARMACIE

Cuneo: Bertero, via Roma; Beato Angelo, corso Nizza.
Alba: Moretta, corso Langhe.
Bra: Ospedale, via Vitt. Emanuele.
Ceva: Boeri, via Marenco.
Fossano: Cumino, via Roma.
Mondovì: Santa Maria, via Sant'Agostino.
Racconigi: Guaglia, via Spada.
Saluzzo: Bianco, corso Piemonte.
Savigliano: Marenco, piazza Santarosa.

BENZINAI DI TURNO

DIURNO
A Cuneo: Esso, corso IV Novembre; Esso, corso Soleri; IP, corso Francia; IP, fraz. Madonna delle Grazie; Total, corso Monviso; Total, corso G. Ferraris; Agip, fraz. Madonna dell'Olmo; Agip, loc. Tetto Garetto; Mach, piazza Torino; Fina, corso Nizza; Aci, piazza Europa; Chevron, lungo Stura Kennedy; Amoco, via Statuto; Riba, via Roncata.

NOTTURNI
A Cuneo: IP, corso Francia; Mach, viadotto Soleri; Mobil, corso Monviso.

MUSEI E PINACOTECHE

Cuneo: Museo Civico, via Cacciatori delle Alpi 9. Orario apertura (a richiesta): 9-12; 15-18, esclusi domenica e lunedì.

Alba: Museo Civico archeologico e di Scienze naturali «Federico Eusebio», via Paruzza 1. Giorni feriali a richiesta.

Bra: Museo Civico di Storia naturale «E. F. Craveri». Giorni feriali: 9-12; festivi 15-18.

Racconigi: Pinacoteca «G. A. Levis», vicolo San Giovanni 2. Giorni feriali e festivi a richiesta.

Saluzzo: Museo Civico di «Casa Cavassa», via San Giovanni 5. Orario: 10-12; 14,30-16,30 (chiuso il lunedì).

Savigliano: Museo Civico, pinacoteca e gipsoteca — Sabato e domenica dalle 15 alle 18 (esclusi l'ultimo sabato e l'ultima domenica di ogni mese).

Barge — Si disputa oggi la sesta edizione del Trofeo primavera Valli Po, Bronda e Infernotto riservata ai ciclisti juniores. Il percorso di gara è quello ormai classico che si svolge nel circuito: Barge, Crociera, Cardè.

Cuneo — Battendo in finale il Bra di soli tre punti (43-40) le ragazze della scuola media n. 1 «Vittorio Bersezio» di Cuneo hanno vinto la fase provinciale di basket dei Giochi della gioventù. In precedenza avevano superato Savigliano (39-21) e Moretta (35-22). L'allenatore Di Meo Testi ha schierato: Mina, Ravera, D'Ulisse, Foco, Falco, Ivana Dalmasso, Rossana Dalmasso, Callipo.

Cuneo — Dodicesimo appuntamento domani sera e martedì con la rassegna «Teatro alternativo - Il circo e la geometria»: nella ex chiesa di San Francesco il «Centre dramatique de la Courneuve» presenta «Le cirque impérial», per la regia di Pierre Constant.

CRONACHE DELLA LIGURIA

REDAZIONI: Imperia, via Bonfante 1, tel. 273.371; Sanremo, via Roma 14, tel. 83.003; Savona, via Astengo 1/1, tel. 386.495

UFFICI CORRISPONDENZA: Albenga, tel. 50.432; Bordighera, tel. 263.235; Finale Ligure, tel. 692.702; Ventimiglia, tel. 351.759

Militari ad Albenga

In libera uscita con la divisa

Lo chiede il Comune

ALBENGA — I militari, durante il periodo di addestramento al Car di Albenga, debbono indossare la divisa anche durante la libera uscita. Questa la rinnovata richiesta della giunta comunale, dopo un'apposita delibera del 29 gennaio scorso, a seguito di alcuni episodi di intemperanza.

Da circa due anni è stato permesso ai militari di recarsi in libera uscita indossando abiti borghesi. Ma accanto a lati positivi, la nuova decisione comporta alcuni inconvenienti. Alcuni giovani (certo un'assoluta minoranza rispetto ai più di duemila militari presenti nelle due caserme di Albenga, la «Piave» e la «Turinetto») compiono atti di vandalismo nei confronti di «panchine pubbliche e di cabine telefoniche della Sip».

«I giovani in periodo di addestramento ad Albenga — afferma un ufficiale — sono lo specchio della società in cui provengono. Si tratta comunque di una esigua minoranza».

La presa di posizione dell'amministrazione comunale, in sé comprensibile, apre il discorso sui militari ad Albenga e sull'importanza economica che la loro presenza assicura a decine di locali pubblici ingauni, alcuni dei quali vivono esclusivamente sui clienti militari. Questa polemica solleva il velo sulle carenze e sulla latitanza da parte di Comune e di associazioni che mai hanno affrontato in modo coerente e continuativo l'instaurazione di un rapporto che non limiti la considerazione dei giovani in divisa a quella di portatori di soldi per il commercio locale.

F. S.

Inaugurato ieri, è il primo in provincia d'Imperia

Costarainera, dopo 8 mesi in funzione il depuratore

I lavori erano già terminati nell'agosto dell'anno scorso - La spesa è stata contenuta nel contributo regionale di 71 milioni di lire

COSTARAINERA — *Dall'ospedale regionale «Novaro» di Costarainera, specializzato nella cura delle malattie polmonari, giunge una risposta al problema dell'inquinamento. Da ieri mattina, è ufficialmente entrato in funzione il nuovo impianto di depurazione della fognatura. Riversa in mare acqua cristallina: si può fare il bagno senza pericoli.*

E' un sistema modernissimo, il primo del genere in provincia di Imperia, e uno fra i più evoluti della Liguria. Efficiente, poco costoso (la spesa è stata contenuta nel contributo regionale di 71.250.000 lire), il depuratore è stato realizzato a lato del padiglione Bareilai, a strapiombo sul mare, dalla ditta Deco di Milano. Impianti di questo genere, afferma il dottor Claudio Scajola, presidente del «Novaro», «sarebbero utilissimi ai Comuni dell'entroterra per combattere l'inquinamento dei corsi d'acqua, dove, attualmente, si riversano i liquami di molti paesi».

La depurazione avviene ad opera di microrganismi aerobi, che si nutrono della sostanza organica contenuta nell'acqua di fogna mediante aerazione prolungata e conseguente stabilizzazione dei fanghi. Questi ultimi, così ottenuti, non sono più putrescibili e quindi del tutto inodori. L'acqua di scarico viene immessa in una vasca di contatto e trattata con cloro.

Quali sono le caratteristiche tecniche dell'impianto? Le illustrano Vittorio Colombo Castore, Sergio Lanteri e Enzo Ranise, del consiglio d'amministrazione dell'ente ospedaliero, che ha 750 posti letto e 488 dipendenti: «Serve 1500 persone e tratta 270 mc di liquami al giorno, con portata massima di 65 mc, all'ora in caso di pioggia. Il bacino di aerazione è di 285 mc, quello di sedimentazione di 73 mc. L'aria viene immessa tramite due compressori della portata massima di 300 mc all'ora».

A costruire il depuratore ci sono voluti circa sette mesi, dal gennaio all'agosto del 1979. Perché entra in funzione soltanto adesso? «E' stato necessario raccordare le condutture provenienti dai due padiglioni, rifare un tratto di 50 metri di collettore sino all'impianto e predisporre uno "scolmatore". E poi si è dovuta superare una fase iniziale di avviamento, nel pieno rispetto della legge Merli», *risponde il dr. Scajola.*

Stefano Delfino

Savona: calo dell'edilizia

SAVONA — Nei primi due mesi del 1980, secondo le ultime statistiche elaborate dalla Camera di commercio, in provincia di Savona sono state costruite 29 abitazioni per una superficie complessiva di 8778 metri quadrati.

I vani sono risultati in totale 161, di cui 95 stanze e 66 accessori. Leggermente superiore il numero delle abitazioni iniziate: 38 per un totale di 169 vani.

I dati confermano un calo dell'edilizia residenziale, con particolare riguardo alle opere costruite. Da segnalare che nel mese di febbraio è stato denunciato l'inizio di fabbricati non residenziali per una superficie complessiva di oltre 1600 metri cubi.

Boschi in fiamme a Stella S. Martino

SAVONA — Un vasto incendio boschivo si è sviluppato sulle alture di Stella San Martino, in località Bricco delle Forche. Le fiamme hanno minacciato da vicino alcune case coloniche ma il tempestivo intervento dei vigili del fuoco di Savona e degli uomini della Forestale ha evitato il peggio.

L'incendio, a causa del forte vento, si è rapidamente esteso, raggiungendo anche l'entroterra di Celle Ligure e Varazze.

In serata nella zona sono state convogliate anche alcune autobotti per consentire l'uso degli idranti nel caso le fiamme minacciassero di nuovo le zone abitate.

(l. p.)

Cairo e Savona

Incontro artigiani e politici

Per discutere i problemi della categoria

SAVONA — Gli artigiani sono una forza importante dell'economia provinciale, anche se spesso è sottovalutata. Tra meno di due mesi ci saranno le elezioni, nella categoria si temono strumentalizzazioni politiche. La Cna (Confederazione dell'artigianato) ha deciso, per motivi di autonomia, di organizzare, a livello provinciale, una serie di confronti coi partiti democratici (dc, pci, psi, psdi, pri, pli, pdup e sinistra indipendente) sui problemi di fondo della categoria.

«E' necessario e opportuno — spiegano i dirigenti della Cna di Savona — *in vista delle prossime consultazioni elettorali puntualizzare i propositi con i quali intendiamo andare a questo appuntamento. Solo a conclusione del confronto coi partiti daremo indicazioni ai nostri iscritti».*

Gli incontri si svolgeranno martedì prossimo a Cairo Montenotte per la Valle Bormida (ore 21 nella sede della società «Cesare Abba») e, per le restanti parti della provincia, giovedì prossimo a Savona (ore 21, sala rossa del Comune). Gli artigiani chiedono ai politici preventive risposte su una serie di problemi di fondo.

— *Istruzione professionale* — La categoria propone maggiori collegamenti tra scuola e lavoro, così da far svolgere la parte pratica direttamente all'interno delle aziende. Si vuole, insomma, che l'impresa artigiana continui a essere sede di apprendistato.

— *Insediamenti* — Poiché l'inserimento dell'artigianato nei piani per le aree produttive costituisce una questione centrale per qualsiasi politica di sostegno dell'impresa minore, la Cna chiede che tutti gli enti locali valutino la localizzazione e il fabbisogno complessivo di aree attrezzate atte a favorire lo sviluppo dell'artigianato.

— *Centri storici* — La legge 457 fa obbligo di destinare sino al 15% dei finanziamenti pubblici per l'edilizia residenziale al restauro e al ripristino del patrimonio abitativo esistente. Gli artigiani chiedono che, per questo settore, le loro imprese diventino interlocutrici privilegiate degli enti locali in modo che alcune lavorazioni artigianali possano reinserirsi nei centri storici, loro habitat naturale. La Cna teme che le grosse concentrazioni finanziarie e immobiliari emarginino l'imprenditoria locale.

— *Credito* — Le proposte degli artigiani riguardano un sistema di garanzie per il credito agevolato e, con riferimento alla cooperativa artigiana di garanzia di Savona, una partecipazione, accanto alla Regione, della provincia e dei comuni, nell'abbattimento dei tassi d'interesse.

Ivo Pastorino

Il Savona vuole cancellare le ultime due trasferte negative

I biancoblù viaggiano in Toscana Chico chiede una prova d'orgoglio

La squadra di Locatelli non può sbagliare - Rientra Zatto, Baesso al posto di Cavaliere

SAVONA — Riprende la C 2 dopo la sosta pasquale e subito ripropone un incontro in trasferta per i biancoblù: Cerretese-Savona. Partita enigmatica assai, per via della ben differente posta in gioco. La squadra di Locatelli lotta per salvarsi, la Cerretese, ormai tagliata fuori dal discorso per il primato, ha una classifica del tutto tranquilla: gioca quindi solo per il prestigio, per divertire e soddisfare il suo pubblico.

Sarebbe un errore attendersi una compagine rinunciataria, visto anche che tra le toscane e le liguri non corre buon sangue: se proprio dovessero fare un favore, i ragazzi della Cerretese cercherebbero di favorire una società geograficamente vicina.

Nessun dubbio di formazione e ovviamente squadra a due punte: Zenga; Serratore, Dalnasa; Ratto, Scremin, Zunino; Marcolini, Zorzetto, Tesla, Baesso e Prati. Rientra Ratto nel ruolo di mediano, Zunino è sempre dietro tutti in difesa. A centrocampo Locatelli ha preferito la vivacità di Baesso alla tenacia di Cavaliere, che forse da troppo tempo è fuori dal «giro». Quest'ultimo andrà in panchina assieme a Zappa e Movillo. Infatti il Chico è abbondantemente coperto indietro e non ha bisogno di difensori di scorta.

Dopo due trasferte del tutto negative (0-2 a Spezia e a San Giovanni), Locatelli chiede ai suoi, con insistenza, almeno un punto, e subito precisa: *«Andremo per giocare come sappiamo, nel bene e nel male, senza rinunciare a nulla. Due punti sarebbero preziosi, decisivi addirittura per salvarci. Ma anche un pareggio significherebbe molte cose, in trasferta, ultimamente, siamo andati troppo male».*

Il tifoso biancoblù sembra abbastanza preoccupato e ha ragione di esserlo. Il comportamento altalenante dei suoi ragazzi è un campanello d'allarme da non sottovalutare. Ormai società e allenatore le hanno provate tutte, sta solo ai biancoblù reagire nel modo dovuto. Basti pensare al primo tempo di Savona-Montecatini, e alla reazione della squadra nella ripresa: perché questo cambiamento? Cosa autorizza i biancoblù a credere che possano gettare al vento occasioni simili? Perché mai non dovrebbero impegnarsi sempre allo stesso modo, come se fossero quarti o quinti in classifica?

Se qualcuno è stato con loro troppo «morbido», c'è sempre tempo per tornare indietro. Lo spettro della retrocessione deve essere allontanato per tempo: lo impone, come sempre, il grande attaccamento degli sportivi biancoblù alla squadra, la passione immensa di una gradinata che mai deve più essere tradita.

Sandro Chiaramonti

Oggi pomeriggio alle 16,30 Radio Savona Sound trasmetterà la radiocronaca diretta della partita del Savona di Riccardo Fabri. Alle 20,30 da Savona Tv riprende, dopo la sosta pasquale, «Domenica sport», la trasmissione di Cronache della Liguria.

ALTARE — Clamoroso ad Altare nell'anticipo del Campionato di Prima Categoria. La capolista Argentina ha subito la prima sconfitta (0-1) della stagione dall'Altarese

Sanremo — Doppio match amichevole tra «baseball Sanremo» e «Cus Genova» oggi a Sanremo. Le partite, che avranno inizio alle 10 e alle 15, si svolgeranno sul «diamante» di Pian di Poma.

Zenari ha preparato la tabella salvezza

ALBENGA — *I bianconeri capitano il Sestri Levante (ore 16,30): è quasi un derby, i genovesi hanno un punto in più in classifica, ma Sergio Zenari non ha dubbi:* «Dobbiamo vincere assolutamente — dice — in questi tre incontri con Sestri, Gozzano (fuori casa) e Vogherese la tabella di marcia prevede almeno quattro punti. Prima di tutto per centrare in anticipo il traguardo salvezza. Giocando in tranquillità nelle ultime gare potrei lanciare in prima squadra alcuni giovani».

I bianconeri nel periodo di sosta si sono allenati regolarmente, vincendo per 4-0 l'amichevole con la Dianese. «Per battere il Sestri Levante dovremo giocare con disciplina tattica, senza foga o improvvisazione, cercando prima di tutto di ragionare. Un errore che potrebbe costarci caro sarebbe quello di sottovalutare gli avversari: in classifica ci precedono di un punto e con un pareggio potrebbero mettersi definitivamente al sicuro».

I giocatori sono fiduciosi. «L'importante è vincere oggi — *ha detto il portiere Galbiati* — poi tutto diventerà più facile; vogliamo ricominciare la serie positiva».

Nello schieramento bianconero la novità più grossa sarà il rientro a tempo pieno di Plutino. «Mi aspetto da Luigi una prova di orgoglio — *continua Zenari* — fisicamente non è ancora al meglio ma può offrire un contributo determinante». *Zenari ha ancora qualche dubbio sulla formazione: la «rosa» comunque è ristretta a dodici nomi: Galbiati, Garrione, Cantore, Doga, Rembado, Pellegrini, Ravera, Panizzi, Graglia, Plutino, Lovetere, Atragene.*

L'escluso siederà in panchina insieme al dodicesimo Perruccio e Ravaschino. Tra i convocati c'è anche il giovane Cirillo che contro la Dianese ha offerto una buona prova nel ruolo di libero. L'attaccante Benassi è ancora indisponibile dopo l'infortunio di Aosta (distorsione al ginocchio).

Maurizio Fico

L'automezzo doveva essere portato in officina per una riparazione

In fiamme un «filobus» ad Arma E' un attentato dei terroristi

Sulla natura dolosa non vi sono dubbi: sono stati trovati stracci imbevuti di benzina

SANREMO — Attentato l'altra sera alla stazione ferroviaria di Arma di Taggia: alcuni banditi hanno appiccato il fuoco — sulla natura dolosa dell'incendio, compiuto con degli stracci imbevuti di benzina, non vi sono dubbi — a un filobus che era caricato su un vagone, in sosta su un binario morto a un centinaio di metri dalla stazione. Non vi sono feriti.

I vigili del fuoco di Sanremo hanno spento l'incendio: al termine i danni — piuttosto limitati — ammonterebbero a una ventina di milioni. Il filobus preso di mira è di proprietà della società Stel ed è lo stesso che era già stato bruciato alcuni mesi fa nel deposito-capannone di Taggia, dov'era parcheggiato assieme a un altro pulman rimasto però praticamente intatto. In quella occasione l'attentato era stato rivendicato dalle ronde armate proletarie.

Dopo circa tre mesi la Stel aveva deciso di inviare il pesante automezzo pubblico in un'officina di Forlì per un'ultima riparazione. L'incendio dell'altra notte invece ha terminato di distruggerlo. Con il filobus ha subito danni anche il vagone ferroviario.

Gli inquirenti — sul posto, oltre ai vigili del fuoco, si sono recati i carabinieri di Arma e il pretore di Taggia — si sono dichiarati certi dell'origine dolosa dell'incendio.

Il primo attentato nel deposito di Taggia era stato rivendicato dalle Ronde armate proletarie, in segno di violenta protesta per un preventivato aumento (poi regolarmente attuato) delle tariffe per il trasporto urbano, deciso dalla Stel: da cento a duecento lire per corsa.

«Quello dell'altra sera — dicono gli inquirenti — *a tanti mesi di distanza perde ogni suo, sia pure delirante significato. Ha più l'aspetto di una bravata, anche se ne seguirà certamente la rivendicazione politica».*

Renato Olivieri

Ronde proletarie Siamo stati noi

SANREMO — «Per l'attentato di ieri sera abbiamo lasciato un comunicato nel cestino, a fianco del bar "Babi's" in piazza Colombo. Lo troverete in una scatola di sigarette Marlboro». Questa la telefonata che abbiamo ricevuto in redazione ieri pomeriggio. Il comunicato era scritto su un foglio di quaderno fotocopiato. In calce una stella a tre punte. L'intestazione: «Ronde armate proletarie, nucleo di fuoco Charly».

Il testo: «Continueremo a colpire i ladri della Stel. Metà biglietto ai proletari. Onore ai compagni trucidati a Genova».

Evidentemente gli attentatori non sanno che dal gennaio 1980 la Stel di fatto non esiste più: è stata trasformata in un servizio provinciale.

(r. o.)

Ho ucciso la zia (ma non è vero)

SAVONA — La ragazza che l'altro ieri aveva detto di aver ucciso una zia, abitante a Finale, ha un nome e non è nuova ad imprese del genere. Si chiama Addolorata F., abita a Ventimiglia ed è la seconda volta che fugge da casa. Ieri è stata riconsegnata ai genitori dalla polizia di Savona che l'ha denunciata per simulazione di reato e sostituzione di persona.

Addolorata F. è stata vista aggirarsi nella stazione ferroviaria di Savona, nella tarda serata di venerdì, dagli agenti della Polfer. Pare che fosse in preda a una crisi epilettica. Una pattuglia delle volante l'ha trasportata in questura. Agli uomini del dottor Branda e alla polizia femminile ha raccontato una storia che è subito apparsa inverosimile: «Mi chiamo Joi Clementina — ha detto la giovane —, ho 15 anni, abito a Genova in via Mazzini e sono appena uscita da un istituto religioso dove ho vissuto dall'età di quattro anni, quando sono morti i miei genitori. Ero stata affidata ad una zia che ha venduto l'appartamento di mio padre, se ne è andata a Finale Ligure e mi ha lasciata sul lastrico. Questa sera l'ho ritrovata, abbiamo litigato e l'ho ammazzata colpendola ripetutamente al capo con un posacenere di cristallo».

Fin dai primi accertamenti il castello di bugie ha cominciato a scricchiolare. Alle 21 di venerdì la questura genovese ha informato i colleghi di Savona che nel capoluogo ligure non esisteva nessuna Joi Clementina.

(b. b.)

Sanremo, il furto nell'alloggio della madre del br Lintrami

Va dal figlio, le svuotano la casa

SANREMO — Ancora guai per l'ex padrona dell'albergo Corona di Piazza Colombo a Sanremo. Carolina Guzzetti, 52 anni, via Volta 129, la madre del brigatista rosso Arialdo Lintrami, di ritorno dal carcere di Cuneo, dove aveva fatto visita al figlio, ha trovato l'alloggio a soqquadro: ha subito un furto di circa venti milioni di lire in gioielli, argenteria e altri oggetti di valore. I ladri sono entrati nell'alloggio con chiavi false. La donna era stata fermata la settimana scorsa al Col di Tenda, al confine con la Francia, con cambiali per sette milioni di lire: era stata processata e assolta dal tribunale di Cuneo.

Gli inquirenti svolgono indagini fra i conoscenti della Guzzetti. Il furto sarebbe stato messo a segno a colpo sicuro; i ladri sapevano che la donna si era allontanata da Sanremo. Il furto sarebbe avvenuto verso l'una di notte. I vicini di casa non hanno sentito nulla. A quell'ora però un testimone avrebbe visto due giovani uscire di corsa dal n. 129 di via Volta.

(r. o.)

Trapianto cardiaco a Nizza

VENTIMIGLIA — Un nuovo trapianto cardiaco è stato effettuato dall'équipe di specialisti dell'Istituto Arnault Tzanck di St. Laurent du Var cittadina sulla Costa Azzurra, vicino a Nizza. La persona sottoposta al trapianto è un marsigliese di 47 anni, Richard Rovera.

L'organo nuovo usato per il trapianto è quello di una giovane donna di 31 anni morta giovedì all'ospedale di Graf. Nello stesso istituto ospedaliero altri interventi simili sono già stati effettuati nel novembre 1976. Pier Ansaldo aveva ricevuto un cuore nuovo sopravvivendo però solo sei mesi all'intervento. Un altro trapianto, questa volta con migliori risultati, è stato poi fatto il 26 dicembre '79: il paziente era Jean Foucard; dimesso dall'ospedale il 21 febbraio scorso conduce ora una vita del tutto normale.

(l. m.)

Morsicato da un cane lupo a Ventimiglia

VENTIMIGLIA — Un operaio cinquantatreenne Giovanni Cucinotta, residente a Camporosso, in via Giuseppe Verdi 12, è stato morsicato da un cane lupo che gli ha procurato ferite al braccio sinistro: guarirà in 20 giorni.

L'incidente è accaduto alle 8.30 di ieri in corso della Repubblica proprio vicino alla casa del proprietario dell'animale. Il Cucinotta era stato affrontato dal cane. E' stato subito soccorso e trasportato al pronto soccorso dell'ospedale Santo Spirito.

(l. m.)

Denunciato segretario Uil?

IMPERIA — Il «giallo» dell'Istituto autonomo case popolari si arricchisce di nuovi colpi di scena. Il geom. Italo Alcardi, membro del Consiglio d'amministrazione, si è riservato di presentare querela nei confronti di Romolo Carucci. Del segretario provinciale della Uil era stato pesantemente attaccato sul piano personale, in risposta alla denuncia su presunte irregolarità commesse dall'Iacp, e inviata al pretore di Imperia il 31 marzo scorso.

Proteste alle elementari

SAVONA — Protestano i bambini delle quinte classi elementari dei quartieri Oltreletimbro e Mongrifone perché destinati a frequentare le scuole medie del Centro anziché quelle esistenti nel quartiere (la «Guidobono» di via Machiavelli). Da alcuni anni, infatti, dopo la licenza elementare i bambini della zona vengono iscritti, d'autorità, nelle scuole medie del Centro poiché, si dice, non c'è posto nel nuovo edificio della «Guidobono», in cui affluiscono gli alunni di Santa Rita, corso Tardy e Benech e via Nizza.

«Dopo cinque anni trascorsi in una scuola di fortuna, sistemata in un edificio di civile abitazione — hanno scritto i bambini al sindaco Zanelli — eravamo molto felici al pensiero di poter frequentare la nuova scuola media del quartiere. Invece ora ci dicono che non c'è posto per tutti. Lei che è il nostro sindaco, può fare qualcosa per noi?».

Martedì, nella sede del consiglio di quartiere, vi sarà un'assemblea di genitori e insegnanti per affrontare il problema. Le proteste si riferiscono anche al fatto che i bambini non dispongono, per trasferirsi in centro, di adeguati mezzi pubblici. C'è anche chi denuncia una persistente situazione di privilegio.

I biancazzurri ospitano il Mantova oggi pomeriggio alle 16,30

Una Sanremese con tre punte?

Forse Caboni schiererà Melillo, Pietropaolo e Scaburri - Problemi di formazione per il tecnico: in dubbio Gazzano (torcicollo) e Vertova (un dolore alla spalla), assente stopper Cichero

SANREMO — La Sanremese ha rischiato di trovarsi senza difesa alla vigilia del match con il Mantova in programma oggi pomeriggio (ore 16,30) allo stadio comunale: all'assenza certa dello stopper Cichero, squalificato, hanno rischiato di aggiungersi quelle del libero Gazzano e del terzino Vertova che avevano *«marcato visita»* nell'ultimo allenamento di ieri. Un noioso torcicollo per Gazzano e un dolore alla spalla per Vertova sono stati i responsabili di questo grattacapo fuori programma per Ezio Caboni. Le cose, comunque, in serata andavano già meglio. Per Vertova il recupero appare certo: qualche interrogativo per Gazzano, sottoposto, però, a poderose cure.

Una situazione che ha ingarbugliato ancor di più i «misteri» di Caboni sulla formazione da opporre al Mantova oggi pomeriggio. Con Cichero squalificato e De Luca militare, il «mister» ha aumentato il suo ermetismo: *«La formazione? La saprete alle 16,30 dall'altoparlante dello stadio».*

Questo Mantova, alla ricerca di punti-salvezza, giunto fin da venerdì a Bordighera, evidentemente fa più paura del previsto. «E' una squadra *che non merita la classifica che ha»* dice Caboni. Ma è il «leit-motiv» fisso del tecnico biancazzurro: direbbe una cosa del genere anche per la derelitta Biellese ultima in classifica.

La formazione matuziana, quindi, è tutta da indovinare. Potrebbe essere la seguente: Carraro, Maggioni, Vertova, Gazzano (Adriano), Tretter, Vella, Beriazzon, Palladino, Pietropaolo, Trevisan, Scaburri.

La novità è il rientro di Bertazzon, quasi certo, con i compiti solitamente affidati a De Luca. Se in difesa Gazzano non ce la facesse potrebbe subentrare Adriano, mentre in attacco, a seconda di come si metterà la partita, Caboni potrebbe, ad un certo punto, inserire contemporaneamente le sue cosiddette tre punte: Melillo, Pietropaolo, Scaburri.

La partita sarà preceduta, alle 15, da un incontro delle squadre giovanili biancazzurre. I biglietti saranno in vendita fin da stamane.

Bruno Monticone

L'Ades Dianese a Loano È subito tempo d'esami

Campionati di Promozione e Prima categoria

Due le novità alla ripresa del campionato di promozione. La prima riguarda la classifica e si riferisce alla formidabile rincorsa dell'Ades Dianese, ora neo capolista dopo aver vinto il recupero di Ovada, la seconda all'orario delle partite, che da oggi avranno inizio alle 16,30.

Ades Dianese ha un punto di vantaggio su Varazze e Vado a quattro turni dalla fine. Oggi gioca a Loano contro i rossoblù di Gian Rota. L'undici di Sciolli e Invernizzi si accontenterebbe del pareggio. In trasferta anche il Varazze a Ventimiglia. La giornata sembra «sorridere» al Vado di Paolo Tonelli. Delle squadre di testa è l'unica a giocare in casa e contro un avversario apparentemente facile, la Rivarolese, formazione di bassa classifica.

La domenica sui campi di promozione prevede altri incontri interessanti, specie per la lotta della salvezza. Il Finale è impegnato a Genova contro la Levante C (ma il pari è alla sua portata) e la Sampierdarenese ad Alassio. Infine l'Intemelia: per sperare ancora dovrebbe espugnare il terreno della Corniglianese, ma non sarà facile. La Carcarese e l'Andora se la vedranno, rispettivamente, con Ovadamobili e Liberna.

• Si riparte in Prima categoria dopo la lunga sosta pasquale. Oggi è in programma la ventiseiesima giornata, cioè la quart'ultima e il campionato a questo punto ha veramente poco da dire. Non resta che svelare il nome dell'altra squadra che dovrà fare compagnia al San Filippo Neri nella discesa in Seconda. In ballottaggio almeno quattro formazioni: Pietra Ligure, Altarese, Calizzano Bardineto e Santa Cecilia. Stanno peggio gli svantaggiati di Gappero.

Ecco il calendario della giornata: Pietra Ligure - Taggese; Ceriale - Cervese; San Filippo Neri - Santa Cecilia; Cairese - Millesimo; Cengio - Don Bosco Vallecrosia; Calizzano Bardineto - Carlo's Boys; Borghetto Santo Spirito - Veloce.

(p. p. c.)

Adesso questa Imperia ci riserva le sorprese?

IMPERIA — Quasi tutti presenti, oggi a S. Giovanni Valdarno, nell'Imperia che affronta una delle più lunghe trasferte della stagione. Mancano soltanto Centofante, convalescente dopo l'intervento chirurgico alla caviglia (riprenderà la preparazione fra qualche giorno) e Bizzotto: l'ex juventino ha un piede dolorante.

Sono di nuovo disponibili, invece, dopo aver scontato i turni di squalifica, Prunecchi, Landini e Lombardi. In Toscana, la squadra va rilassata, rassegnata ormai all'amaro destino che l'attende, quello di un tonfo in serie D. Dice l'allenatore Franco Ferrari, che sta preparando una scheda tecnica di tutti i titolari, da utilizzare ai fini della campagna acquisti-cessioni: *«Giochiamo ormai senza l'affanno di dover conquistare ad ogni costo i due punti. E chissà che, finalmente, non arrivi il primo pareggio fuori casa».*

Durante la settimana, è tornato a circolare il nome di Bruno Baveni, e sono continuati i contatti fra gli attuali dirigenti e un nuovo gruppo, a cui fa capo un facoltoso commerciante di Porto Maurizio. La società, però, per adesso non si sbilancia: *«E' prematuro parlare di questi argomenti».*

(s. d.)

Gli spettacoli

GENOVA

Ambassador: Il fiume del grande caimano.
Ariston: Dolce calda Lisa.
Astor: Si salvi chi vuole.
Augustus: 1941: allarme a Hollywood.
Gioiello: Gioia morbosa del sesso.
Grattacielo: Baltimore Bullet.
Lux: Sono fotogenico.
Nuovo Palazzo: Un uomo da marciapiede.
Odeon: La spada nella roccia.
Olimpia: Kramer contro Kramer.
Orfeo: Qua la mano.
Plaza: La città delle donne.
Ritz: Cinema sperimentale svizzero.
Rivoli: La città delle donne.
Smeraldo: Le porno stars.
Universale: Star Trek.
Verdi: Maniaco.
Ideal: Provaci ancora, Sam.
Lido: «10».
Manin: Tess.

SAVONA

Diana: Qua la mano.
Eldorado: Star Trek.
Ars: La città delle donne.
Olimpia: Il lupo e l'agnello.
Astor: Baltimore Bullet.
Jolly: Porno diva.
Lux: Grease.
Filmstudio: Il cacciatore.
Salesiani: Barry Lindon.

ALASSIO

Colombo: Piedone d'Egitto.
Ritz: Zulu day.

ALBENGA

Astor: Bancario precario.
Ambra: Kramer contro Kramer.
Cristallo: 1941: allarme a Hollywood.

ALBISSOLA CAPO

Leone: Gesù di Nazareth.

ALBISSOLA MARE

Marconi: Agenzia Riccardo Finzi, praticamente detective.

CAIRO

Abba: Amici e nemici.
Cristallo: Interceptor.
La Rosa: Super eroi di Supergulp.

CARCARE

Italia: Dudino il supermaggiolino.
Olimpia: Paperino story.

CERIALE

Odeon: L'infermiera della corsia militare.

FINALE LIGURE

Vittoria: Il ladrone.
Ondina: I mastini di Dallas.
Ideal: Café Express.

LOANO

Perla: Dracula.
Loanese: Inferno.

MILLESIMO

Italia: La Luna.
Lux: Il cacciatore di squali.

PIETRA LIGURE

Comunale: L'isola della paura.

SAVONA TV

Ore 12,45: Film; 17 Telefilm; 17,30: Film «Italian Secret Service»; 19,10: Superclassifica show; 19,50: Giorgio Varazzi, documentario; 20,30: Domenica sport; 21,30: Film; 23: Playboy di mezzanotte; 23,50: Film.

SPOTORNO

Mignon: La ticosia, il diavolo e l'acquasanta.

VALLEGGIA

Cinema Valleggia: Peter Pan.

VARAZZE

Verdi: Café Express.
Teiro: Inferno.

IMPERIA

Ambra: La patata bollente.
Cavour: Il laureato.
Centrale: Marti.
Dante: 1941, allarme a Hollywood.
Imperia: Kramer contro Kramer.
Rossini: Sono fotogenico.

DIANO MARINA

Dianese: Tesoromio.

BORDIGHERA

Olimpia: Il malato immaginario.
Zeni: Gli aristogatti.

SANREMO

Ariston Teatro: Il mistero della signora scomparsa.
Ariston Ritz: Kramer contro Kramer.
Astra: Qua la mano.
Mignon: Marito in prova.
Centrale: Star Trek.
Lux: Amori, miserie e depravazioni di Justine.
Odeon: 1941, allarme a Hollywood.
Sanremese: La spada nella roccia.
Supercinema: Sono fotogenico.

VENTIMIGLIA

Europa: Inferno.
Impero: Rag. Fanti, bancario precario.

Gli itinerari «nascosti» sul Carmo

LOANO - Il clima mite, l'afflusso record di molti turisti che nel periodo pasquale hanno scelto l'entroterra ligure per le loro vacanze, hanno contribuito alla riscoperta di molti luoghi e itinerari caratteristici. Uno di questi paradisi per tanti anni rimasto sconosciuto si trova alle spalle di Loano e Pietra, nella vasta zona dominata dal monte Carmo a quota 1389.

Si può salire in macchina fino a quota 1100 (Giovo di Giustenice). Poi, con circa mezz'ora di cammino si raggiunge la vetta. Le strade carrozzabili partono da Pietra Ligure-Giustenice (itinerario panoramico per la vista della Val Maremola), dal Melogno a quota 1020, attraverso stupendi faggeti e da Bardineto in mezzo a castagneti e noccioleti.

Un gruppo di appassionati loanesi già nel 1968 ha costruito a dieci minuti dalla vetta del Carmo un piccolo rifugio. Più in basso, raggiungibile in macchina da Loano fino alla borgata Castagnabanca (quota 600) è stato inaugurato nel maggio di due anni fa un altro attrezzatissimo rifugio, costruito con prestazioni volontarie dalla sezione Cai cittadina (48 posti letto, due cucine, doppi servizi).

(m. f.)

TRIBUNALE DI SANREMO

Avviso di vendita di terreni ed immobili urbani in Sanremo.

Si avverte che il giorno 2 maggio 1980 alle ore 10,30 nella sala delle pubbliche udienze del Tribunale, saranno posti in vendita all'asta pubblica e alle condizioni di fatto e di diritto in cui si trovano e come meglio descritti in perizia e con tutti i diritti, comproprietà e servitù ivi indicati e non indicati gli immobili pignorati a Moraglia Luigi, siti in Sanremo in n. 3 lotti. Chi intende concorrere all'asta dovrà depositare, unitamente all'istanza in carta bollata, entro le ore 12 del giorno 30-4-1980, mediante due assegni circolari, quanto stabilito per ogni lotto per cauzione e fondo spese e comunicare il proprio numero di codice fiscale e, se coniugato, precisare il proprio regime patrimoniale. Versamento dell'intero prezzo entro trenta giorni dall'aggiudicazione.

E per ogni lotto:

LOTTO N. 2: terreno in Sanremo, loc. Peiranze, unico appezzamento a catasto partite 13948, 13989, 11770, 11771, 9555, fg. XLIV mapp. 1974 (ex 263/b) di mq. 1292; 1972 (ex 236/b) di mq. 140; 1973 (ex 240/b) di mq. 1575; 253 di mq. 200; 248 di mq. 353; 1762/a di mq. [illegible]; 1763/a di mq. 762; 1975 (ex 264/b) di mq. 371, incolto.
Prezzo base L. 35.000.000; aumenti minimi L. 200.000; cauzione L. 3.500.000; fondo spese L. 6.000.000.

LOTTO N. 3: terreno in Sanremo, loc. Poggio-Valle Armea, Azienda floricola con impianti, di serre e sollevamento acque dalla Valle Armea, con opere fisse, come da perizia in data 10-1-79 e supplemento 7-6-79, a catasto partita 3859, fg. XLVIII, mapp. 808-15-896 di mq. 2460 - 2445 e 975 e mapp. 1/D (oppure 1003) di mq. 405. (Valore terreno L. 65.300.000, valore opere fisse L. 15.200.000, secondo perizia).
Prezzo base L. 80.500.000; aumenti minimi L. 500.000; cauzione L. 8.050.000; fondo spese L. 16.000.000.

LOTTO N. 4: terreni in Sanremo, loc. Poggio-Valle Armea; partita 3859: fg. XLVIII mapp. 1, parte residua di mq. 500 circa rimasta dopo la costruzione della strada privata «Albani»; fg. XXVI mapp. 774 di mq. 628; fg. XXVIII mapp. 834 di mq. 2241 e mapp. 1415/4 p.l.r. di mq. 35 e mapp. 177 del fg. XLVIII di mq. 54.
Prezzo base L. 11.600.000; aumenti minimi L. 100.000; cauzione L. 1.160.000; fondo spese L. 2.100.000.

Per maggiori informazioni rivolgersi alla Cancelleria del Tribunale.

Sanremo, il 12 marzo 1980

Il Direttore di Sezione di Cancelleria
(Rag. G. B. Sagliette)

REDAZIONE: Corso della Vittoria 2, tel. 36.391 - 29.381, Novara

CRONACHE DEL NOVARESE

UFFICI CORRISPOND.: Arona 0322-2560; Borgomanero 0322-94264; Domodossola 0324-43702; Omegna 0323-89112-89176; Verbania 0323-43435

La clamorosa vicenda in tribunale a Novara

«Crack» Falconi: domani processo dopo dieci anni

Sono imputati, per il fallimento della nota fabbrica di ascensori, l'ex presidente Placido Flury, il figlio, e alcuni funzionari - Decine di testimoni cercheranno di svelare il mistero dell'industria che crollò in un momento florido

NOVARA — Torna alla ribalta il caso Falconi, l'industria di ascensori fallita nel 1971 dopo due anni di burrascose vicende che avevano visto l'azienda passare dalla crisi all'amministrazione controllata. Fu, come molti novaresi ricordano, un «crack» clamoroso di alcuni miliardi che coinvolse amministratori e dirigenti otto dei quali, già nel novembre di due anni orsono, vennero rinviati a giudizio.

Al processo, però, fu sollevata un'eccezione di nullità procedurale: nel capo di imputazione figuravano episodi che non erano stati contestati ad alcuni imputati. La tesi, che era dell'avvocato Allegra, fu accolta e il dibattimento sospeso per «sanare» quelle nullità. Il processo riprende, praticamente dall'inizio, domani e si prevede si protrarrà per alcuni giorni essendo la lista dei testimoni piuttosto nutrita: tra di loro figurano consulenti e periti contabili che dovranno fornire complicate spiegazioni.

Imputato numero uno è l'ingegnere Placido Flury, 76 anni, cittadino svizzero, presidente ed amministratore delegato della Falconi S.p.A. il quale deve rispondere insieme al figlio Ferdinando, 37 anni, ai dirigenti Bruno Martinetti, 57 anni e Mario Fioresi di 46 anni, al dirigente della consociata francese René Desserey, ai funzionari di amministrazione Renato Ferraris di 53 anni e Carlo Diehl di 57 anni, di bancarotta fraudolenta a vario titolo. C'è chi è accusato di avere distratto merci per un miliardo e mezzo e chi di avere manovrato una contabilità occulta. Altri reati contestati sono la truffa e il falso in ordine a documentazioni fasulle che hanno indotto in errore istituti di credito i quali hanno concesso finanziamenti per due miliardi.

Uno degli imputati (sono tutti a piede libero anche se qualcuno, arrestato a suo tempo, trascorse qualche mese in carcere) deve rispondere di millantato credito. E' un professionista milanese, Pasquale Russo il quale, vantando pretese amicizie con ministri e dirigenti di enti di Stato, ottenne ingenti somme dal Flury promettendo finanziamenti per la Falconi in crisi.

A distanza di quasi 10 anni, episodi allora clamorosi appaiono sfumati. Dal resto tra condoni, amnistie e reati che rischiano di cadere in prescrizione, più nessuno tornerà in carcere.

Ci si domanda piuttosto se il dibattimento riuscirà a chiarire quello che era stato definito il «mistero Falconi». L'azienda era florida, aveva una tradizione, i suoi ascensori erano conosciuti e preferiti in tutto il mondo tanto da essere installati al palazzo dell'Onu.

Come mai il fallimento? Qualche cosa, per la verità, già traspare dal fascicolo processuale. C'è un capitolo per esempio, che fa riferimento a forniture all'estero per il cui pagamento il denaro non è mai rientrato in Italia.

p. b.

Placido Flury

Verbania, tensione alla Montefibre

VERBANIA — Proteste ufficiali dei sindacati e tensione alla Montefibre per il mancato pagamento dal dicembre scorso dei corrispettivi della cassa integrazione che interessano circa 800 dipendenti.

La protesta è arrivata anche in Consiglio comunale, dove all'unanimità è stato approvato ieri sera un ordine del giorno che sollecita il ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale ad emettere immediatamente i decreti.

Nello stabilimento si sono interrotte intanto le trattative tra esecutivo di fabbrica e direzione sulla ristrutturazione e sulla riorganizzazione del centro ricerche e sperimentazioni. I sindacati contestano il piano aziendale affermando che senza nuovi investimenti è assurdo pretendere che il settore abbia possibilità di operare.

«L'azienda — dicono all'esecutivo di fabbrica — vuol soltanto ridurre ulteriormente il personale addetto». (a. c.)

Sesto Calende — Otto nuove aule saranno realizzate nella scuola media «Bassetti» entro settembre: il Consiglio comunale ha approvato progetto e finanziamento per 268 milioni.

Pettenasco — In un ristorante cittadino si terrà domani alle 20,45, organizzata dal Circolo culturale pettenaschese «La Discussione», una conferenza-dibattito sul tema «Realtà, problemi e prospettive del turismo cusiano».

Frequentava le magistrali di Borgomanero

Broncopolmonite stronca una ragazza di 17 anni da tempo malata di cuore

La giovane era sofferente fin da bambina

BORGOMANERO — Una studentessa di 17 anni, Rossana Panizza, abitante in viale Zoppis 35, è morta venerdì all'ospedale della Santissima Trinità. La giovane era stata colpita nei giorni scorsi da una broncopolmonite, ma da molti anni ormai era affetta dal morbo di Friedrick, una rara disfunzione al cuore che provoca via via la paralisi totale.

La broncopolmonite sarebbe stata dunque la classica goccia che ha fatto traboccare il vaso delle sofferenze della ragazza.

La vicenda durava da quando la giovane aveva solo 6 anni: il male agiva con effetti progressivi, ma Rossana era andata egualmente a scuola, e ancora adesso risultava iscritta alle magistrali, all'istituto Rosmini di Borgomanero.

Da tempo però la giovane era costretta a starsene in carrozzella con gli arti praticamente paralizzati, ed era lontana dalla scuola. Sognava di ritornarvi dopo le vacanze pasquali, ma proprio in quel periodo è sopraggiunta la nuova malattia, che deve aver avuto un effetto fatale sul corpo provato della giovane, che soffriva da tanti anni, ed era stata in cura presso molti medici e ospedali.

Il lungo calvario si è così concluso. Rossana Panizza, che i 17 anni li avrebbe compiuti in giugno, verrà sepolta a Boca, paese della madre (i genitori sono operai). I funerali si svolgeranno domani alle 14.

f. a.

Rossana Panizza

Sono ingenti i danni provocati ai boschi

Parco Ticino: tre incendi solo nell'ultima settimana

Le fiamme hanno bruciato oltre 3 chilometri quadrati di superficie - Molte colpe sono da addebitare a disattenzione e incuria della gente

CAMERI - Il parco naturale del Ticino, l'area ecologica che si estende su un fronte di una cinquantina di chilometri e che abbraccia la fascia fluviale da Castelletto Ticino a Trecate, rischia di vedere compromesse parte delle sue risorse ecologiche per la noncuranza e la disattenzione di alcuni abitanti della zona.

Nell'oasi faunistica e floreale del Basso Novarese in tempi recenti si sono verificati numerosi incendi che hanno provocato rilevanti danni al patrimonio boschivo del parco.

«Solo nell'ultima settimana — spiega l'assessore Marco Botta — se ne sono sviluppati tre che sono stati domati grazie al tempestivo intervento di alcuni agricoltori e del distaccamento dei vigili del fuoco di Novara affiancati da numerosi volontari e da una compagnia di militari che presta servizio nelle caserme di Bellinzago e del servizio elicotteri antincendio che opera nel parco del Ticino lombardo».

Nonostante le misure adottate le fiamme hanno completamente bruciato oltre tre chilometri quadrati di superficie boschiva con un rilevante danno economico (da una prima stima siamo il centinaio di milioni) ed ambientale.

In effetti la perdita per l'ecologia novarese è notevolissima. Per rigenerare la vegetazione e riportare la vita in questa parte di bosco distrutto (sono andati in fumo secolari piante di rovere, splendidi esemplari di pino silvestre, betulle) occorrerà almeno una ventina di anni, anche perché la selvaggina (nel parco ci sono ancora molteplici esemplari di lepri, fagiani, anatre) tarda evidentemente a ripopolare aree divenute per parecchio tempo aride.

«Purtroppo ancora una volta — aggiunge l'assessore Botta — dobbiamo rilevare che la causa principale è da imputare agli abitanti della zona. Sono diversi infatti quelli che non si preoccupano di spegnere i mozziconi di sigarette gettati per terra o che addirittura scaricano nei prati i rifiuti solidi e poi, dopo aver appiccato il fuoco, se ne tornano a casa creando quindi tutte le premesse per lo sviluppo di un incendio».

«Infine — conclude Botta — non è da trascurare neppure l'ipotesi che vi siano persone, specialmente ragazzini, che si divertono volontariamente ad accendere dei falò che in questa stagione, sospinti dalle folate di vento, facilmente si propagano all'intera brughiera».

Per combattere questa distruzione del patrimonio ecologico i mezzi a disposizione del consiglio d'amministrazione del parco sono scarsi. Infatti, in attesa che si proceda all'assunzione di 16 guardie e che entrino in servizio 35 volontari, rimane esclusivamente l'opera preventiva. Questa si realizza con una sorveglianza «personale» dei componenti l'ente e con un numero telefonico (02/9783.406) a disposizione di chiunque in caso d'allarme: questo numero corrisponde al servizio antincendio elicotteri del vicino Parco del Ticino in Lombardia.

r. e.

Nuovo parroco per Macugnaga

MACUGNAGA — «Una delle più importanti parrocchie della diocesi», così è definita Macugnaga, riceve oggi il suo nuovo parroco.

Don Maurizio Midali, nato 38 anni fa a Villadossola, ordinato sacerdote a 24 anni, e da allora prevosto a Gurro in Valle Cannobina, è il nuovo pastore della comunità di origine walser ai piedi del Rosa. Succede a don Sisto Bighiani, il prete partigiano e guida alpina che giunse quassù all'indomani della guerra di Liberazione e vi rimase 34 anni, sino alla tragica notte dell'ottobre scorso quando morì per un incidente stradale a Pontegrande, mentre in macchina rientrava alla sua parrocchia.

(b. o.)

Invorio — L'Avis, in collaborazione con l'Amministrazione comunale, sta allestendo un ambulatorio per il controllo e la cura della glicemia; il servizio, che sarà utilissimo per i diabetici che attualmente sono costretti a raggiungere Novara o Verbania, comincerà nel prossimo maggio.

NOTIZIE SPORTIVE

Gli azzurri vanno a Rimini e finalmente sono seguiti da molti tifosi

Tutti al mare contro la capolista

La trasferta è quasi proibitiva ma Molina non nasconde le ambizioni - Nel Novara rientra Serami, assente da mesi

Stefano Serami

NOVARA — Per la ripresa del campionato gli azzurri avranno il compito più difficile: il terreno della nuova capolista, quel Rimini che, senza tanto rumore, sta mettendo a punto il suo programma, quello della promozione. I romagnoli sono reduci dalla vittoria in trasferta di Alessandria che ha aiutato gli azzurri, vincitori a Lecco, a risalire in classifica.

In casa il Rimini non ha mai perso in questo campionato (12 vittorie ed un pareggio) e quindi la trasferta del Novara si annuncia quasi proibitiva sotto tutti gli aspetti.

«Sappiamo le difficoltà che incontreremo — precisa l'allenatore Peppino Molina — non soltanto perché i nostri avversari scenderanno in campo per aggiudicarsi l'intera posta e mantenere il comando della classifica, ma perché il Rimini alla lunga sta dimostrando di essere la squadra migliore proprio in questo momento».

Il Novara, in questo finale di campionato, non avrà, almeno in aprile, vita facile. Infatti dopo la trasferta di Rimini gli azzurri ospiteranno il Forlì per recarsi sette giorni dopo a Trieste, come dire tre squadre impegnate nella lotta per la promozione.

«A questo punto — aggiunge Molina — potremo giocare anche noi tranquilli e non è detto che tutto ci deve andare male. Già a Rimini cercheremo di fare bella figura e non scenderemo in campo già battuti come vuole il pronostico. Anche se non potrò schierare la formazione al completo per l'assenza dell'infortunato Veschetti e dello squalificato Sadocco. Per l'occasione farà il suo rientro il "libero" Serami che quest'anno ha giocato soltanto una partita con il Treviso e pochi minuti a Casale. Abbiamo bisogno di recuperare in pieno questo giocatore e l'impegno di Rimini ci dovrebbe già dire qualcosa».

La formazione sarà quella che ha vinto a Lecco con la sola sostituzione di Sadocco. Dovrebbe quindi essere la seguente: Boldini, Cagnin, Vigano, Gloria, Lugnan, Serami, Basili, Guidetti, Beccati, Luciano Manuero e Jacomuzzi con Villa, Cristiano Manuero e Savino in panchina.

Un gruppo di tifosi seguirà la squadra per una gita sportivo-turistica. I pullman partiranno alle 6 di stamani e dopo una visita alla Repubblica di S. Marino scaricheranno i tifosi allo stadio. Le ultime tre vittorie consecutive hanno riacceso gli umori e i tifosi sperano in un tranquillo e producente finale di campionato. «E' giunto il momento di provare qualche altro giovane — affermano i più "fedeli", presenti tutti i pomeriggi allo stadio — ed impostare la squadra per il prossimo anno. Con Tarantola o senza di lui il Novara deve continuare la sua strada che è quella del ritorno in serie B. Ed al più presto per evitare di fare la fine delle altre società del glorioso "quadrilatero" piemontese».

l. l.

I tifosi da Vigevano a Parona

Oggi si va allo stadio pedalando tra le risaie

VIGEVANO — Tutti a Parona in bicicletta per assistere alla partita fra la squadra del Comune lomellino e il Vigevano. E' valevole per la ventottesima giornata del campionato di calcio di prima categoria girone I, in programma oggi alle 16,30. D'accordo con il gruppo sportivo ciclistico Mairani-Brancalè, il football club Vigevano ha infatti organizzato una «pedalata ecologica». Il ritrovo è per le 13,30 davanti allo stadio Comunale in viale Montegrappa. Da qui i partecipanti prenderanno il via due ore più tardi. Per raggiungere Parona c'è da compiere un percorso inferiore ai dieci chilometri.

I primi trecento troveranno il sindaco del paese, il maestro Colli, che consegnerà loro una confezione di [illegible], il tradizionale dolce del luogo. La partecipazione alla passeggiata ecologica in bicicletta comporta un costo di mille lire di iscrizione per l'assicurazione d'obbligo. Le iscrizioni si ricevono alla ciclistica Mairani in via San Giovanni 12, al bar Torre in via Merula 39 e, fino a mezz'ora prima della partenza, allo Stadio Comunale. I patrocinatori della manifestazione fanno sapere che sono gradite le iscrizioni di gruppi, particolarmente famiglie.

gc. r.

Caleppio Novara batte Glen Grant

NOVARA — Inizio positivo per la Caleppio Novara che, nella prima giornata del massimo campionato italiano di baseball, ha battuto i nettunesi del Glen Grant per 4 a 3 al termine dell'ottavo inning, quando un bel doppio di Di Nardo ha permesso ai biancocelesti di pareggiare e passare definitivamente in vantaggio.

Buona la prova complessiva della squadra novarese, specialmente in difesa. Anche i nuovi si sono fatti onore, soprattutto Miloslavich e Di Nardo.

(l. l.)

I rossoneri impegnati nello scontro al vertice

Un pomeriggio che vale la C per Omegna contro Torretta

OMEGNA — Giornata forse decisiva per l'Omegna. I cusiani impegnati nello scontro al vertice con la Torretta, dovranno infatti difendere il secondo posto dall'insidia della Vogherese impegnata a Borgomanero. Questa volta non sono concessi passi falsi, anche perché proprio fra sette giorni i rossoneri saranno di scena proprio a Voghera contro la squadra che giocherà il tutto per tutto per raggiungere la promozione.

L'Omegna si presenterà in campo con le migliori intenzioni ma con qualche elemento non in perfetta forma. La sosta pasquale ha infatti permesso il recupero di Re, Dellaccomo e Capon, ma non è stato sufficiente a rimettere in piena efficienza Schillirò. Il pericoloso attaccante nell'allenamento di mercoledì ha risentito ancora dell'infortunio al ginocchio destro occorsogli nell'ultima uscita di Santa Croce sull'Arno per cui la sua presenza in campo contro la capolista è seriamente in dubbio. «Fino all'ultimo — ha detto il direttore sportivo Robbiano — non sapremo neppure se avremo a disposizione il militare Busolin. Se non sarà possibile schierare due punte è chiaro che si giocherà con il solo Manitto in attacco sfruttando gli inserimenti dei centrocampisti. Comunque vada — ha aggiunto Robbiano — spero che la squadra offra una prestazione convincente come quella fornita contro il Pontedecimo, giocando così non dobbiamo aver paura di nessuno».

Enrio Minati

L'Omegna fa appello anche alla tifoseria, quest'anno insolitamente fredda per una squadra che punta al salto di categoria, ma evidentemente dopo gli anni di boom anche il pubblico pare ora meno disposto a facili entusiasmi. «Ad Omegna i tifosi non contestano — dice anche il tecnico Binacchi — ma difficilmente incoraggiano la squadra. Spero che contro la capolista invece ci sia un po' più di calore come è già avvenuto contro il Pontedecimo. Quando si gioca in casa un po' di entusiasmo non guasta mai». La probabile formazione: Trombin; Pioletti, Colla; Capon, Mela, Minati; Nicolini, Fortunato, Manetto, Re, Schillirò (Busolino, Dellaccomo).

a. m.

Altoatesini a denti stretti lottano per salvarsi

Il Bolzano prepara all'Arona qualche insidiosa trappola?

Gli azzurri giocheranno senza Tosi e Pescarolo - Vogliono segnare

ARONA — *Decima di ritorno nel torneo di C 2 girone B, l'Arona è attesa a Bolzano per una trasferta che è giudicata tra le più insidiose del campionato.*

Il fatto che gli atesini siano penultimi in classifica non deve trarre in inganno, infatti, si dice nel «clan», è proprio la precaria situazione dell'avversario e nello stesso tempo la possibilità tuttora aperta di raggiungere la salvezza, che li indurrà a giocare con le unghie e coi denti.

Campo infuocato, dunque, per l'Arona; la quale, fra l'altro, deve rinunciare ancora a Tosi e Pescarolo, mentre Ballio nell'allenamento di venerdì ha accusato un dolore ad un ginocchio. Nel frattempo anche il portiere in seconda, Cassani, è in procinto di partire per il servizio militare.

«Andiamo a Bolzano — *dice capitan Rossi* — prima di tutto per non perdere». *Poi mette da parte le frasi fatte e le dichiarazioni di circostanza e aggiunge:* «Anche per vincere se sarà possibile. Ma soprattutto per fare bella figura e per onorare la nostra posizione di classifica».

Bruno Angelini, per la prima volta, non sarà in panchina insieme con Zanetti: «Ma non mancherò di dirgli — *afferma* — di giocare con due punte. Il Bolzano, con quei 43 gol subiti, ha la difesa più perforata del torneo, e sarebbe il colmo che fosse soltanto l'Arona a non segnare». *Nell'andata fu infatti 0-0, una delusione anche perché era il momento in cui gli azzurri apparivano lanciatissimi; ma si andò in campo con uno schema di copertura che si lasciò irretire dal non gioco degli ospiti.*

In questo senso però l'assenza di Pescarolo potrebbe rivelarsi determinante, anche se Montesano è riuscito finalmente a realizzare, sia pure in amichevole col Gravellona il giorno di Pasquetta.

E sarà probabilmente proprio l'ex verbanese ad essere schierato al centro dell'attacco che conterà su Rossi, Beltrami, Dedè e Calati; mentre in difesa e a centrocampo la formazione sarà con Sacchi, Malengo, Mauri, Lombardo, Di Domenico e Nelva.

m. b.

Spettacoli e taccuino

NOVARA
Astra: Il vizio in bocca.
Coccia: Kramer contro Kramer.
Eldorado: La città delle donne.
Excelsior: Poliziotto d'acciaio.
Faraggiana: Provaci ancora Sam.
Vittoria: Qua la mano.
Cuore: Le disavventure di un commissario di polizia.

ARONA
S. Carlo: SOS Miami Airport.
Roma: American Graffiti n. 2.
Moderno: Il ladrone.
Lux: Zulù Down.

BORGOMANERO
Moderno: Tesoromio.
Nuovo: La liceale seduce i professori.
Lux: La più grande avventura di Ufo Robot (pomeriggio); Casablanca passage (sera).

GALLIATE
Smeraldo: La mazzetta.

GHEMME
Italia: La vita è bella.

GOZZANO
Sociale: Il vizio in bocca.

GRAVELLONA TOCE
Liberazione: Più forte ragazzi.

OLEGGIO
Comunale: Gli aristogatti.

OMEGNA
Sociale: Uragano.

TRECATE
Comunale: Pari e dispari.
Vittoria: Inferno.

VERBANIA
Apollo: I 39 scalini.
Ariston: Giochi bagnati.
Vip: La liceale, il diavolo e l'acqua santa.
Sociale (Intra): Poliziotto da scasso.
Sociale (Pallanza): L'infermiera nella corsia dei militari.

ROMAGNANO SESIA
Casa del Popolo: Tesoromio.

LOMELLINA

VIGEVANO
Arlecchino: E ora: punto e capo.
Astoria: Baltimore Bullet.
Cagnoni: I mastini del Dallas.
Marconi: Ragionier Arturo De Fanti, bancario precario.
Colli Tibaldi: Paris scandale.

MORTARA
Palestra: Travolto dagli effetti familiari.
Zignago: Kiss phantoms.

MERCATI
Oggi a: Cannobio, Cesara, Cassolnovo, Cilavegna.

Fra Sestrese e Gozzano è derby delle derelitte

GOZZANO — Aldino Ruga, al suo debutto come allenatore sulla contestata panchina che già fu di Mastrini e Toniol, è molto preoccupato: «Bordetto squalificato per due turni, qualche altro giocatore acciaccato. E' difficile che possa recuperarli tutti». Per la partita di oggi contro la Sestrese, derby delle derelitte, il Gozzano tiene in preallarme il giovane libero Mauro Ottina, diciottenne, al suo probabile esordio e il centrocampista Brusatia per mandare in campo una formazione non troppo sbilanciata in avanti. In questo caso il sacrificato sarebbe Clerici. Ma Aldino Ruga pende dalle labbra dei medici Rossi e Martinoli per poter contare sulle recuperate condizioni dei difensori Neri, Verzini e Bonomi e del tornante Zappella. Se tutto andrà come spera è probabile che il Gozzano schieri oggi contro la Sestrese la seguente formazione: Destro; Neri, Verzini; P. Ottina, Bonomi, Biginato; Giromini (Zappella), Pivanti, Brustia, Guglielminetti I, Giorcelli. In panchina siederanno il portiere Cioni, il difensore Celesteo, la punta Ceruti.

«Mi auguro che la squadra giochi col massimo impegno. Vincendo oggi potrebbe far rinascere qualche speranza perché non siamo ancora matematicamente spacciati. Abbiamo avuto — dice il vicepresidente Piero Sassi — un periodo di sfortuna e di incidenti pagando il noviziato di serie D più di quanto fosse lecito attendersi».

Lo scontro riveste per il Gozzano, che nel [illegible] girone ha racimolato soltanto tre punti contro i quindici conquistati nell'andata, una notevole importanza soprattutto agli effetti del morale ora che la squadra, affidata da due settimane ad Aldino Ruga, il «mister» fatto in casa, sembra determinata a far migliorare le cose.

r. b.

Gea Bonomi Algida Eur

— Riprende stamane, dopo la parentesi pasquale, il campionato di hockey su prato. La squadra campione d'Italia della Gea Bonomi, sola al comando della classifica dopo quattro giornate, alle 11, al campo del centro sportivo incontrerà l'Algida-Eur.

Borgomanero, attenzione alla bellicosa Vogherese

BORGOMANERO — *Dopo Omegna, Pontedecimo e Cuciopelli, ecco la Vogherese, in attesa del Torretta Santa Caterina, leader del torneo. L'élite della classifica è passata sul campo del Borgomanero senza lasciar finora il segno: gli omegnesi hanno portato via solo un pari, mentre i genovesi e i toscani venivano nettamente battuti. Protagonista delle tre partite finora disputate è stato in sostanza il Borgo.*

Grande attesa, dunque, anche per l'avversario odierno, che arriva con propositi bellicosi, dopo le recenti, buone prestazioni che l'hanno fatto salire al terzo posto, alle spalle di Torretta e Omegna che si confrontano direttamente sul campo cusiano. Gli osservatori del girone A della Serie D, mentre con un occhio guardano al campo omegnese, con l'altro non perdono di vista Borgomanero-Vogherese.

I lombardi hanno al loro passivo soltanto due sconfitte: la Vogherese è la squadra che ha incassato meno gol (10 in tutto), ma che non ha nemmeno segnato molto (22 reti). Ed è anche la squadra che ha chiuso più volte (16) in parità. Al Comunale mirerà al pareggio?

Punteranno decisamente alla vittoria i locali, in serie positiva e in belle condizioni di forma. Approfittando della sosta pasquale, i rossoblù hanno disputato un'utile partita-allenamento con il Borgoticino segnando cinque reti (due con Varolengo, e poi con Pusiol, Provvisionato e Secco): la squadra è sembrata bene in assetto, pronta insomma per il difficile incontro di oggi.

L'altra sera, a Vigevano, c'era Gigi Riva che ha voluto vedere Emilio Pusiol: ed il provino è riuscito per il ventenne milanese di origine friulana, in forza alla AC Borgomanero come centrocampista. Per il giocatore quello dell'altra sera era l'esame di ammissione alla serie A, saltando tre categorie, la due C e la serie B: se le trattative avranno esito felice, Pusiol andrà al Cagliari.

«Per me, è andato benissimo — *ha detto Riva a fine gara ai dirigenti rossoblù* —: mi è sembrato un piccolo De Sisti. E' chiaro, tuttavia che dovrò riesaminarlo. Lo vorrei per una settimana a Cagliari nel mese di maggio». *Emilio Pusiol ci andrà, poi si aspetteranno i risultati.*

f. a.

La Pavesi si gioca la promozione

NOVARA — In 24 ore la Pavesi Novara si gioca una grossa fetta della stagione. Stamane i gialloblù di Rettazzi sono in trasferta contro il Cus Torino in una partita decisiva per stabilire quale squadra domenica prossima e in un successivo spareggio affronterà la vincente tra la Gagliardi Aosta e il Pecoraro Vigevano per l'accesso alla C/2 del campionato di basket.

E' un incontro che non lascia alternative quello odierno per la Pavesi. Ma come ora i novaresi hanno dalla loro parte la possibilità di effettuare un clamoroso exploit. Infatti il team dei «biscottini» sta attraversando un periodo di gran forma ed i giocatori hanno promesso ai numerosi tifosi che li seguiranno una prestazione senza pecche.

La «due giorni» della Pavesi si chiuderà domani pomeriggio a Pavia dove la Juniores, in una gara valida per la fase interzonale del campionato italiano, affronterà la Emerson Varese. Il pronostico è chiaramente chiuso per i novaresi, ma scendere in campo contro una delle migliori compagini nazionali è già motivo di grosso orgoglio per la società gialloblù.

r. e.

Redaz.: Via F.lli Bandiera, 14 - Tel. 54.747 - 66.062 - Vercelli

VERCELLI E BIELLA

Redazione: Via Repubblica n. 29 - Telefono 26.191 - Biella

Piero Arlorio, 40 anni, partecipazione a banda armata

Professore arrestato dai carabinieri C'era un mandato di cattura per lui

Avevano già perquisito la sua casa - Ha insegnato in varie scuole del Biellese

BIELLA — All'elenco dei biellesi arrestati in queste ultime settimane per presunti collegamenti con le «trame eversive», si è aggiunto ieri il nome del professor Piero Arlorio, 40 anni, laureato in filosofia ed ex insegnante di scuola media inferiore. Ha due case, alla frazione Colma e a Pettinengo, sulla strada per Selve Marcone, in cui abiterebbe, a quanto risulta, alternativamente.

Per quanto riguarda le modalità dell'arresto, i carabinieri hanno innalzato un muro granitico di silenzio. C'è però la testimonianza di alcune persone che lo conoscono e che poco prima di mezzogiorno si trovavano casualmente davanti alla caserma di via Repubblica. *«Ho notato la sua compagna* — ha riferito una di esse — *che lo stava attendendo sulla strada. Mi ha detto che Piero era entrato dai carabinieri per chiedere spiegazioni a proposito di una perquisizione compiuta l'altra notte in casa sua, mentre loro due erano assenti».* Col trascorrere del tempo, la donna, non vedendolo uscire, ha intuito quel che era accaduto.

Piero Arlorio, laureatosi a pieni voti a Torino, ha insegnato l'italiano ai ragazzi in varie scuole medie del Biellese. L'ultima sua permanenza, protrattasi per tre o quattro anni, è stata a Tollegno. *«Ha poi rinunciato all'insegnamento* — dicono i suoi amici — *per fare il traduttore. E' un lavoro più tranquillo, che gli consentiva inoltre di meglio assecondare la sua passione per lo studio».* Il fratello Giorgio è uno degli esponenti dell'ambiente cinematografico romano.

«E' una persona molto intelligente — ha dichiarato la figlia di una sua collega di Pettinengo — *e altrettanto sensibile. Abita poco lontano da noi e frequentemente abbiamo fatto lunghe passeggiate, rese piacevoli dalle sue naturali doti di conversatore. La notizia dell'arresto mi ha sorpreso e colpita, ma non potrei sostenere di essere rimasta incredula».*

Attualmente i biellesi in carcere per detenzione di armi ed esplosivi, o per presunta appartenenza al movimento eversivo, sono undici (ai quali si aggiunge un giovane vercellese) dopo la scarcerazione di Anna Pidello, 23 anni, di Sordevolo, avvenuta venerdì pomeriggio.

La giovane donna era stata arrestata dai carabinieri a Torino il 1° aprile scorso, insieme con Claudio Toffolo, 27 anni, di Ponderano, nell'ambito delle azioni a vasto raggio contro il terrorismo. Secondo voci non confermate, la coppia sarebbe stata accusata di aver dato ospitalità a Patrizio Peci e a Rocco Micaletto, due dei capi delle Br, arrestati anch'essi a Torino. Evidentemente Anna Pidello, assistita dall'avvocato Piero Chiorino del foro biellese, è risultata estranea alla vicenda.

Le operazioni che hanno portato all'arresto dei presunti terroristi sono state due, compiute simultaneamente in punti diversi e poco prima dell'alba. Il 28 marzo vennero rinvenuti gli arsenali, di varie proporzioni. Vi risultarono coinvolti Sergio Corli, 40 anni, di Occhieppo Superiore; Mauro Curinga, 28, di Candelo; Piero Falcone, 38, la moglie Giuseppina Bianchi, 32, di Occhieppo Inferiore, e un loro ospite, Domenico Jovine, 22, di Crescentino.

Giovedì scorso, 10 aprile, sono stati invece arrestati per presunta associazione sovversiva i coniugi Luigi Rolla e Maria Grazia Testa, di 29 e 28 anni, entrambi erboristi, di Pralungo; Livio Scanzio, 29, di Ponderano; Edoardo Liburno, 31, la moglie Loredana Casetti, 33, abitanti in città, in via Cottolengo 4, e Maria Cristina Vergnasco, 30, moglie di Mauro Curinga. p. m.

(Servizio in altra pagina)

Domani il Consiglio comunale

Per l'area industriale si prevede battaglia

VERCELLI — *Approvato in una sola seduta, il bilancio preventivo 1980, il Consiglio comunale si appresta a un ultimo «tour de force» di riunioni prima del suo scioglimento in vista delle prossime amministrative.*

Il bilancio è stato approvato dopo sole quattro ore di discussione, contrariamente al passato. Hanno votato a favore comunisti e socialisti. Contrari democristiani, liberali, socialdemocratici, repubblicani e missini. Come previsto i capigruppo della minoranza, nei loro interventi, più che sui contenuti del bilancio preventivo (a scarsa connotazione politica, come tutti i conti economici negli ultimi anni di gestione delle amministrazioni locali), si sono soffermati sui risultati di questi ultimi cinque anni di amministrazione, lasciando trasparire, dal tono degli interventi, i temi principali della futura campagna elettorale dei rispettivi partiti.

Il Consiglio comunale tornerà a riunirsi domani, e poi ancora probabilmente mercoledì per l'esame degli altri punti all'ordine del giorno. Almeno su un punto si preannuncia battaglia. Dovranno infatti essere ratificate dal Consiglio le delibere di assegnazione di lotti dell'area industriale attrezzata a quattro aziende artigiane vercellesi.

Interessate le ditte: Marangon Fiore (officina meccanica agricola, 5 dipendenti), Culò e Fusano (macchine agricole, 7 addetti), Fratelli Lomagno (lavorazione ferro, 6 dipendenti), Piero Graziano (carpenteria metallica pesante industriale, 8 addetti).

Nelle scorse settimane fra minoranza ed esponenti della giunta comunale si era accesa una vivace polemica su questa assegnazione di lotti. L'opposizione, in particolare, aveva sottolineato che «l'area industriale va lasciata alle industrie, e non occupata con aziende artigianali, per le quali già esiste un'apposita area attrezzata». La maggioranza aveva replicato che i lotti in concessione erano comunque «marginali», e tenevano conto delle caratteristiche particolari delle aziende. d. co.

NOTIZIE SPORTIVE

Domani si discute ancora l'assetto societario

La Pro Vercelli a Pinerolo per un «incontro-spareggio»

VERCELLI — La Pro Vercelli si gioca oggi a Pinerolo (ore 15,30) una larga fetta di salvezza in un incontro-spareggio. Già all'andata fu battaglia grossa: un gol di Dionisio schiuse le porte al primo successo stagionale della Pro, ma la squadra di Piquè fu impegnata duramente fino al novantesimo.

Facile immaginare con quale concentrazione entrambe le squadre affronteranno l'impegno, appaiate come sono in una scomodissima posizione di classifica. Nelle recenti gare entrambe hanno racgranellato preziosi punti, ma nelle ultime uscite hanno lasciato un po' a desiderare: la Pro si è fatta imporre il pareggio interno dal Viareggio; il Pinerolo è uscito addirittura sconfitto sul suo campo dal confronto con l'Asti.

I bianchi hanno preparato con scrupolo il match di oggi, consci che una vittoria li potrebbe portare momentaneamente al di fuori della zona pericolosa, visto che la Novese (altra squadra a 22 punti) ha poche chances di spuntarla a Santa Croce sull'Arno contro il lanciatissimo Cuoiopelli.

Ritrovata la necessaria tranquillità in difesa (Coppo vanta un solo gol al passivo negli ultimi otto incontri), la squadra di Piquè è all'asciutto di gol da tre partite e vuole riprendere la via della rete sin da oggi. La formazione che scenderà in campo a Pinerolo dovrebbe essere quella anti-Viareggio, ma non sono esclusi gli impieghi di Fracchia o di Vercellotti.

I tifosi guardano al confronto con fiducia, in attesa di dedicarsi all'assemblea di domani sera che, com'è noto, è l'aggiornamento di quella convocata due lunedì fa. Come al solito, da parte del «commissario straordinario» Felice Rossi non è trapelato nulla in questi quindici giorni di «abbuono» che ha concesso alle trattative tra i legali dell'ex presidente Baratto e il nuovo gruppo (portavoce l'avvocato Roberto Schede) intenzionato a formare il direttivo.

Non sembra che sia stato raggiunto un accordo. In ogni caso domani Rossi si dimetterà. I soci si troveranno quindi di fronte all'arduo compito di eleggere un nuovo commissario straordinario. Il «gruppo» non è intenzionato ad indicarne uno di sua fiducia, perché vuole restare nell'anonimato fino alla conclusione delle trattative. Alcune voci danno come nuovo commissario il «braccio destro» di Rossi, Ferdinando Vanzini, ma è difficile che egli possa accettare senza un'adeguata copertura finanziaria.

La Pro Vercelli rischia quindi di tornare indietro di alcuni mesi, quando ormai sembrava che la situazione si fosse schiarita. Questa, almeno, è l'impressione generale. A meno che domani sera salti fuori a sorpresa, chissà quale cappello a cilindro, un nuovo presidente. e. d. m.

Una partita di scarso interesse

S. Angelo Lodigiano ospite dei biellesi

BIELLA — *Allo stadio La Marmora, con inizio alle 15,30, la Biellese ospita oggi il Sant'Angelo Lodigiano. La gara, in relazione alla classifica, si presenta priva di particolari motivi d'interesse: la Biellese è ormai retrocessa, mentre il Sant'Angelo occupa una posizione di classifica tranquilla, che lo pone al riparo da ogni preoccupazione.*

Non è però di questo avviso l'allenatore della Biellese, Guido Capello. «Nessuna gara — *dice* — può ritenersi priva di motivi di interesse. Anche se la Biellese e il Sant'Angelo non hanno ormai più nulla da chiedere all'attuale campionato, restano sempre validi gli impegni sportivi e il rispetto per il pubblico. Se per il Sant'Angelo un risultato utile sarebbe necessario per l'assoluta tranquillità ai fini della salvezza, per la Biellese c'è l'obbligo del successo per interrompere una serie negativa che dura da ben 4 mesi».

«Considerato che disputeremo le altre tre gare interne ancora in calendario, ospitando il Varese, il Rimini e la Cremonese, in lizza per la promozione — *conclude Capello* — l'incontro di oggi è forse l'ultimo che ci offre la possibilità di conquistare la terza vittoria stagionale». g. s.

Assemblea a Biella alla Camera del Lavoro

I pensionati sollecitano migliori servizi sociali

BIELLA — *Oltre cento pensionati hanno affollato il salone della Camera del Lavoro, sede dell'assemblea indetta dal sindacato della categoria. Sono intervenuti Aldo Smolizza, segretario generale della Cisl biellese, e Renato Degli Esposti, segretario nazionale del sindacato dei pensionati della Cgil.*

Al tavolo della presidenza sedevano Adriano Massazza Gal, segretario della Camera del Lavoro, Remo Foglizzo e Francesco Fochesato, responsabili locali dei sindacati pensionati, rispettivamente della Cgil e della Cisl.

Il presidente dell'assemblea, Remo Foglizzo, dopo il saluto ai presenti ha dato la parola ad Aldo Smolizza. Benché afflitto da un malessere, il segretario della Cisl ha ritenuto doveroso partecipare all'incontro. Dopo una panoramica sull'attuale situazione politica e sindacale, con particolare riguardo ai problemi della categoria, Smolizza ha affermato: «Deve levarsi un segno di protesta verso coloro che stanno cercando di formare il nuovo governo, per chiedere il rispetto alle richieste di miglioramenti».

Ha quindi portato la sua esposizione sui problemi dei servizi sociali a favore degli anziani. E' stato applaudito lungamente quando, parlando degli uffici pubblici, ha sostenuto che «deve finire lo strapotere del pubblico funzionario, troppe volte subito dal pensionato».

Dopo di lui ha preso la parola Renato Degli Esposti. Il relatore ha approfondito gli argomenti introdotti da Smolizza, con particolare riferimento alla politica nazionale. Ponendo l'accento sulla necessità di migliorare i servizi sociali, ha precisato che è necessario, innanzitutto, aumentare l'occupazione.

«Solo a queste condizioni — *ha affermato* — possiamo sperare in un futuro migliore». «Voi tutti — *ha poi proseguito rivolgendosi ai pensionati* — dovete lottare per ottenere non solo condizioni favorevoli per la categoria, ma per l'intera classe lavoratrice». d. ca.

Il soprano Elvina Ramella ritorna a cantare

BIELLA — Il soprano Elvina Ramella riprende la sua splendida carriera, interrotta un anno fa per una tristissima vicenda familiare, con un concerto indetto dal Comune di Milano in occasione del 9° convegno dei sindaci delle grandi città del mondo, nell'ambito della Fiera campionaria.

Martedì prossimo, alle 21,30, la cantante biellese interpreterà celebri composizioni nella «Sala delle colonne» della villa comunale di via Palestro 16. L'affiancheranno il tenore Ernesto Gavazzi, il pianista Edoardo Muller e il flautista Andrea Griminelli.

Elvina Ramella aveva sposato l'alto magistrato Gennaro Di Miscio, presidente della prima sezione della corte d'assise di Milano. All'epoca del processo Feltrinelli, il giudice venne sottoposto ad un inumano linciaggio morale. (p. m.)

Stamane il via alla Festa del Piemonte

VERCELLI — *Si apre alle 9,30, in Santa Chiara, la Festa del Piemonte 1980. Il programma all'Auditorium comunale di corso Libertà prevede lo scambio della bandiera del Piemonte fra la Famija Albeisa e quella Varsleisa; quindi l'esibizione del gruppo folk «I Celti» e la lettura di numerose poesie in dialetto da parte di autori provenienti da tutta la provincia.*

Nel pomeriggio la manifestazione si sposterà in piazza. Su un palco allestito in piazza Cavour si esibiranno (inizio alle 15,30) la Filarmonica vercellese, il Piccolo Coro di Sant'Antonio di Saluggia ed il gruppo folk «La Risera» del Circolo Nuovo Piemonte. Sono previste delegazioni in costume tradizionale da tutta la Regione. Ci saranno anche rappresentanti dei «Brandé», l'associazione che, nel 1958, ha ideato la Festa del Piemonte.

Il programma delle manifestazioni prevede anche una sfida fra i più quotati cuochi piemontesi in programma mercoledì sera alla Camera di commercio. (e. d. m.)

In auto e treno per vedere Papa Wojtyla

VERCELLI — Centinaia di fedeli partiranno oggi dalla città, in treno e in auto, per l'incontro con Papa Wojtyla a Torino. Per non creare intasamenti, la diocesi ha deciso di non organizzare (com'era stato fatto per il pellegrinaggio alla Sindone) un corteo di pullman, lasciando l'iniziativa alle singole parrocchie.

Il centro turistico giovanile di San Cristoforo ha allestito due pullman che partiranno alle 13,30 da piazza Mazzini, puntando direttamente alla cerimonia alla Gran Madre. L'attesa per l'avvenimento è grande in tutta la diocesi. Il bisettimanale cattolico «L'Eusebiano» ha titolato a tutta pagina: «Domenica il Papa ci sarà più vicino».

L'arcivescovo monsignor Albino Mensa partirà stamane in auto per Torino (e. d. m.)

Per il controllo degli spazi delle bancarelle

Un'animata discussione fra ambulante e vigili

BIELLA — Lo stato di tensione fra i venditori ambulanti del mercato di piazza Martiri e i vigili urbani, provocato da divergenze relative all'attuazione della ristrutturazione del centro di vendita proposta dall'assessorato all'Annona e approvata dall'amministrazione comunale, ha originato un significativo episodio. Ne sono stati protagonisti il tenente Alfio Trocca, vicecomandante dei vigili e il maresciallo Ernesto Rauso da una parte; dall'altra, Maria Rosa Galleri, che gestisce un banco di vendita di abbigliamento. La vicenda, a quanto risulta, non dovrebbe avere alcuno strascico, anche perché c'è stata una franca chiarificazione.

Durante un controllo, da parte del tenente Trocca e del maresciallo Rauso, per accertare l'osservanza del regolamento per il commercio ambulante, è emerso che le misure del banco di Maria Rosa Galleri erano in lieve eccedenza, rispetto ai limiti dello spazio assegnatole.

E' difficile ricostruire esattamente lo scambio di parole fra la negoziante e i tutori delle norme comunali, ma non vi è dubbio che Maria Rosa Galleri è andata al di là delle sue intenzioni. Lo ammette lei stessa, in una «lettera aperta» inviata ai giornali: «*Pubblicamente, trascinata da uno sfogo impulsivo* — scrive — *a causa di una situazione che stava diventando sempre più insostenibile, ho fatto segno di ineducazione il tenente Trocca e il maresciallo Rauso*».

La negoziante spiega poi il suo stato d'animo al momento della discussione: «*Aggiungo che la discussione avvenne in piazza del Mercato, dopo un controllo degli spazi-vendita, che abitualmente da anni occupiamo. E' una realtà il fatto che gli auto-banchi coprono qualcosa in più dello spazio concessoci*».

Maria Rosa Galleri conclude la lettera con le «*pubbliche scuse*», «*confortata anche dal fatto che un'attiva collaborazione può rendere più utile il lavoro di tutti*». d. ca.

Bombole di gas Da ieri cauzione di 10 mila lire

BIELLA — La vendita delle bombole di gas liquido prodotte dalla Liquigas Italiana, bloccata nei giorni scorsi per protesta dai rivenditori biellesi, è tornata alla normalità. L'impossibilità di soddisfare le richieste dei clienti ha indotto i commercianti del settore a sospendere l'interruzione. La protesta era stata originata dalla richiesta dell'azienda di versare una cauzione di 10 mila lire che il rivenditore riceve per ogni bombola venduta.

La questione dovrebbe essere risolta entro breve tempo: le organizzazioni di categoria dei commercianti ed i delegati delle aziende produttrici e imbottigliatrici di gas liquido avrebbero già abbozzato un accordo definitivo. Il cauzionamento sarà regolamentato, per evitare che in futuro sorgano controversie analoghe.

Ad ogni modo, già da ieri i rivenditori hanno richiesto ai clienti le 10 mila lire di cauzione sulle bombole Liquigas. (d. co.)

Riprende il campionato di Promozione

Cossatese e Vigliano duri impegni in casa

BIELLA — Riprende oggi il campionato di Promozione. Nel girone A (sesta giornata di ritorno), Cossatese e Vigliano giocheranno entrambe in casa, rispettivamente col Trecate e col Crescentino. Per gli azzurri l'incontro non sarà facile: il Trecate, distanziato di 4 punti dalla rivale, cercherà di ridurre lo svantaggio per inserirsi nella lotta per il terzo posto.

Dopo la gara Cossatese-Trecate, che avrà inizio alle 15,30, scenderanno in campo, alle 17,30, le formazioni femminili del C.B.A. Biella e del Dorthona, per la prima giornata del campionato di serie B. Le biellesi cercheranno di sfruttare il fattore campo per una felice partenza. Il ritorno della Villa potrebbe dare al C.B.A. l'agognata promozione in serie A.

A Vigliano (inizio 15,30) è di scena il Crescentino. Anche se le speranze dei giallorossi di restare in Promozione sono ridotte al lumicino, per i giallorossi il successo s'impone soprattutto per la concomitanza di altri incontri il cui esito potrebbe riportare il Vigliano nel «giro» della salvezza. g. s.

Bocce: a Vercelli gare a coppie

VERCELLI — Organizzata dell'Olimpia Ceramiche Cattaneo, si svolgerà oggi una gara a coppie con tre bocce a settori, categoria propaganda, valida per l'assegnazione della coppa Gualberto Barale. Per il secondo settore, le gare si svolgeranno a Valduggia. La finalissima, tra le coppie vincenti dei due settori, sarà disputata sui campi di corso Casale il 17 aprile con inizio alle 21. Direttore di gara sarà Bruno Levitt di Vercelli.

Si è disputata a Vercelli (127 giocatori in rappresentanza di 27 società) la seconda selezione dei campionati provinciali categoria propaganda di bocce. La gara era organizzata dal G.S. Canada; in palio il Trofeo Tagliabue. Ha vinto Scagliotti della Bocciofila Florio di Vercelli, dopo di lui, Angelino della Grignaschese, Venerian della Romagnanese, Romanato della Tronzanese. La Coppa «Secondo Roncarolo» è stata vinta dalla Grignaschese. (l. l.)

Vercelli — Il giocatore dell'Inter Evaristo Beccalossi riceverà martedì sera al ristorante dell'Aldo il primo «Trofeo Rana d'oro 1980» istituito dall'Inter Club Bar Principe. Durante la serata quattro studenti vercellesi saranno premiati per i loro temi sullo sport. Le prenotazioni per la serata che si inizierà alle 20 sono aperte al bar Principe.

Biella — Nel Biellese sono oggi in programma tre gare ciclistiche. Gli esordienti sono impegnati nel Trofeo Lino Bubani, gara valida per la prima prova del Trofeo Baroni, sulla distanza di 36 km. La partenza, da Biella, avverrà alle 10. Gli «amatori» saranno impegnati a Gaglianico, in una gara a cronometro individuale di km 19,200, e a Mongrando Curanuova, nel Trofeo Verdola (58 km).

Biella — Si disputa oggi la Biella-Graglia Santuario, gara podistica per amatori e tesserati Fidal. La classica competizione prenderà il via alle 9,30 dal piazzale dell'ex stazione ferroviaria di Biella. I chilometri da percorrere sono 12.500. E' in palio il Trofeo Nino Maronati.

Spettacoli e taccuino

CINEMA

VERCELLI

Astra: I super fallocrati. Domani per «America: cristi di un sogno», ore 21, «Mean Streets» con Robert De Niro.
Civico: Confessioni di una porno hostess.
Nuovo Italia: Kramer contro Kramer.
Principe: Assassinio sul Nilo.
Verdi: Buio Omega.
Viotti: 1941.

BORGO D'ALE

Vittoria: La patata bollente.

CIGLIANO

Aurora: Senza buccia.
Splendor: The Wanderers — I nuovi guerrieri.

CRESCENTINO

Moderno: Innamorarsi alla mia età.

GATTINARA

Italia: Il malato immaginario. Domani: Il malato immaginario.

LIVORNO FERRARIS

Moderno: Gli Aristogatti.

SALUGGIA

Comunale: Erotic Story.

SANTHIA'

Ideal: Interceptor.
Splendor: L'isola della paura.

TRONZANO

Lux: Agenzia Riccardo Finzi... praticamente detective.

Temperature ieri massime e minime

Vercelli	14	8
Biella	16	4

Temperature il 12 aprile dell'anno scorso: Vercelli (15; 7); Biella (15; 11). Umidità media: Vercelli 70%; Biella 45%. A Vercelli il sole sorge alle 7,04 e tramonta alle 19,50; a Biella sorge alle 7,06 e tramonta alle 19,52.
Le previsioni: prevalenza di cielo sereno o poco nuvoloso. Visibilità buona. Venti calmi o deboli intorno Est-Nord Est.

MUSEI

Borgogna: ore 10,30-12,30.
Leone: ore 10-12.

MOSTRE

VERCELLI

Auditorium di Santa Chiara: manifestazione di arti grafiche a cura di diversi artisti vercellesi. Orario: 10-12; 15-19.
Artearredo: Esposizione dipinti dell' '800 e contemporanei - mobili soprammobili - tappeti persiani. Orario: 9-12,30; 15,30-23.
Il Gabbiano: Personale di Isabella Castri.

SANTHIA'

«Galleria Pro Loco d'arte moderna». Orario: 10-12.

TRONZANO

4ª Mostra-scambio minerali e fossili. Ore 9-19,30.

CONFERENZE

Auditorium di Santa Chiara: domani, per «Settelunedì», ore 21, parlerà l'arcivescovo di Lucca, Giuliano Agresti, sul tema «Anatomia di una società».

TV PRIVATE

STP

Canali 25-61 UHF

Ore 19,30: Film «Terminal Island»; 21: Domenica Sport (1ª edizione); 21,30: Film «L'ossessa»; 23: Domenica Sport (2ª edizione); 23,15: Film.

I PROGRAMMI DI LUNEDI' 14 APRILE

Ore 12,15: Film «La furia del West»; 14: Film «La furia del West» (replica); 19: Alta pressione - filo diretto musicale; 20: Lunedì Sport; 20,30: Teleflash - notiziario 1ª edizione; 20,45: Partita di calcio - serie C 1; 22,30: Superclassifica show; 23,15: Telenotte - notiziario 2ª edizione; 23,30: Film «Revenge».

VIDEOVERCELLI (Canali 55-60 Uhf)

Riposo settimanale.

I PROGRAMMI DI LUNEDI' 14 APRILE

Ore 16,15: Film «Ho vissuto una sola estate»; 17,45: Telefilm della serie «Lancillotto 008»; 18,15: Incontro di calcio: Pinerolo-Pro Vercelli; 19,45: Videovercelli Notizie; 20: Telefilm della serie «Ispettore Regan»; 20,50: Film; 22,25: Videovercelli Sport; 23: Film «Sensi proibiti».

BENZINAI

(Turno domenicale)

Agip, via Walter Manzone; **Chevron,** bivio per Mortara; **Esso,** piazza Mazzucchelli; **Gulf,** corso De Rege; **Mobil,** corso Matteotti; **Ip,** piazza Cugnolio; **Total,** corso Prestinari.

IMPIANTI SELF SERVICE
(Servizio diurno e notturno)

Agip, piazza Solferino; **Total,** corso Prestinari; **Mobil,** corso Gastaldi; **Mobil,** bivio di Quinto V.se.

FARMACIE

VERCELLI

Amisano, corso Libertà 239.

SANTHIA'

Prando Giuseppe, corso Nuova Italia, 143.

CINEMA

BIELLA

Apollo: Blue sensation.
Impero: Arizona campo 4.
Marconi: Gli aristogatti.
Mazzini: Il lupo e l'agnello.
Odeon: Kramer contro Kramer.
Sociale: Un americano a Parigi.

BORGOSESIA

Teatro Sociale: Agenzia Riccardo Finzi praticamente detective.

CANDELO

Verdi: Happy days.

COGGIOLA

Ermio: Paris scandale.
Italia: Pari e dispari.
Radar: La poliziotta.

COSSATO

Michelotti: Mani di velluto.
Primavera: L'imbranato.

CREVACUORE

Aurora: Un maggiolino tutto matto.

PRAY

Excelsior: Ogro.

SERRAVALLE

Corso: Interceptor.

VALLEMOSSO

Vallemosso: Alien.

VARALLO

Teatro Civico: Sabato, domenica e venerdì.
Solferino: Sindrome cinese.

FARMACIE

Biella: oggi Trabaldo Togna, via Ivrea 61, tel. 34.684; domani Pedemonte, via Italia 73, tel. 22.241.
Borgosesia: Boca dei Giuli, viale Rimembranze 130, tel. 21.910.
Cossato: San Raffaele, via Marconi 60/A, tel. 94.156.
Varallo: Ansaldi, corso Umberto I 25, tel. 51.180.

MOSTRE D'ARTE

Centro d'arte contemporanea G77, piazza Fiume 1, tel. 28-033 — Oli, monotipi e disegni di Carlo Levi, (1902-1975).
Galleria Mercurio, via Italia 25, tel. 29-912 — Personale del pittore Franco Rognoni.

MUSEI

Biella: via Pietro Micca 36: lunedì, martedì, giovedì, venerdì dalle 15 alle 18. Sabato chiuso.

BIBLIOTECHE

Biella - Scientifica, via Pietro Micca 36: dal lunedì al venerdì 9-12 e 14,30-18; sabato 14,30-18; Circolante, via Don Minzoni 3: lunedì, martedì, giovedì e venerdì 9-12 e 14,30-19; mercoledì e sabato 9-12.

BENZINAI

SERVIZIO AUTOMATICO O NOTTURNO

Biella: via Milano 32, piazza Adua, via Ivrea 68, via Rigola 37, corso Europa 2, autosalone Lancia di via Torino 53 e A.B.C. di via Oberdan 15.
Cossato: frazione Mastrantonio.

TURNO FESTIVO

Biella: piazza Vittorio Veneto, via Pettinengo 38, piazza Duomo 3, via Cottolengo 43, via Oberdan 15, via Candelo 50, via Rosselli 144, viale Macallè, via Oropa, via Ivrea 34 e 68, via Milano 32, corso Europa 2.
Cossato: via Amendola 102, via Mazzini 1, via Paila 98.

TELEBIELLA

Ore 7 Chicchirichì; 10 Film: La signorina e il cow boy; 11,30 Telefilm della serie Richard Diamond; 12 I venerdì di Telebiella (replica); 12,45 Telefilm della serie Ivanhoe; 13,20 Film; 14,45 Parliamone insieme; 15,15 Telefilm della serie Agente Pepper; 16,15 Parliamone insieme; 16,45 Film: Tommy; 18,15 Magia della lana; 18,45 Un'ora con voi, di Telebiella; 20 Un tocco di classico; 20,30 Film: Due o tre cose che so di lei; 22 Film: Un marito per Tillie; 23,30 Parliamone insieme; 24 Film: Agente Newman; 1,30 Film: Il lupo dei mari.

APPUNTAMENTI

Biella — Domani sera, alle 21, nell'aula magna del liceo scientifico, l'onorevole Luciano Violanti parlerà sul tema: «Resistenza e terrorismo». La conferenza è indetta dal comitato provinciale biellese dell'Anpi nella ricorrenza del trentacinquennio della Liberazione.

Vercelli — Due borseggi, l'altra mattina, al mercato di piazza Cavour. I ladri hanno sfilato dalla borsetta di Dania Turolla, 45 anni, abitante in via Vicenza 9, il portafogli contenente 200 mila lire in contanti ed alcuni documenti personali. Stessa tecnica per rubare ad Anna Boano, 70 anni, corso Prestinari 143, il borsellino con 5 mila lire.

Vercelli — Torna a riunirsi, lunedì 14 aprile, il Consiglio provinciale che proseguirà la discussione sul bilancio preventivo 1980.

Vercelli — Venerdì 18 aprile, alle 21, alla Camera di commercio, si svolgerà l'assemblea ordinaria dei soci della Cooperativa biellese di garanzia del Ver...